

REGIONE DEL VENETO
COMUNE DI ROSÀ **PROVINCIA DI VICENZA**

Titolo del Progetto

**Variante ed Ampliamento
della Discarica per Rifiuti Inerti sita in Rosà (VI), Via Roncalli 59**



Proponente

EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI), cf/pi 00333870244

N. Elaborato

10

Titolo Elaborato

Studio di Impatto Ambientale
(Art. 22, D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Data Elaborato	15.11.2018
Rev	00
Livello Progetto	DEFINITIVO

Note

Proponente

EGAP SRL

Ing. Stefano Pasinato

(Amministratore Unico – Legale Rappresentante)

Progettista

Ing. Stefano Pasinato

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova

N° 3637

Progettista

Dott. Mario Menotti

Ordine dott. Agronomi e dott. Forestali della Provincia di Padova al
n. 382



Centro Gestione ECO-Aggregati Naturali e Riciclati

www.egap.it info@egap.it

EGAP SRL Via Roncalli 59, 36027 Rosà (VI) – cf/pi 00333870244 – REA VI126863

ESTENSORI DELLO Studio di Impatto Ambientale

- **Ing. Stefano Pasinato (Nominato coordinatore del gruppo di studio)**
Titolare EGAP SRL,
Via Roncalli 59, Rosà (VI)
Cf/pi: 00333870244
Tel. 0424858080 – 3355326705
Email: s.pasinato@egap.it
PEC: s.pasinato@cert.assind.vi.it

- **Dott. Mario Menotti forestale**
Studio: via Chiesa Fontanafredda 12
35030 Cinto Euganeo (PD)
Tel.: 042994810 – 3356898227
e mail: menottimario@gmail.com
PEC: m.menotti@epap.conafpec.it
CF: MNT MRA 66C23 G224 S
P. IVA: 02633380288

- **Dott. Ruben Faccio**
Tecnico EGAP SRL
Via Roncalli 59, Rosà (VI)
Cf/pi: 00333870244
Tel. 0424858080
Email: info@egap.it
PEC: s.pasinato@cert.assind.vi.it

INDICE

1	PREMESSA.....	7
2	CRITERI CHE HANNO GUIDATO LE SCELTE PROGETTUALI.....	8
2.1	Cenni di Cronistoria.....	9
2.2	Le cinque Tipologie di Aree ed Attività.....	11
2.3	Le Scelte Progettuali	11
3	OBIETTIVI DEL PROGETTO	21
4	QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO.....	22
5	PROCEDURA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO.....	27
5.1	Individuazione degli Enti Competenti	27
5.2	Verifica dell'Assoggettabilità alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale	27
5.3	Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Compatibilità Ambientale	28
5.4	Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale.....	28
5.5	Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Compatibilità Idraulica.....	28
5.6	Verifica dell'Assoggettabilità all'Autorizzazione Paesaggistica secondo il D.Lgs. n 42 del 22.01.2004.....	28
5.7	Individuazione della Documentazione Progettuale.....	28
5.8	Stralcio di una Porzione dell'Area di Cava	29
6	QUADRO TERRITORIALE DELL'OPERA	31
6.1	Ubicazione	31
6.2	L'Area dell'Attuale Discarica.....	32
6.3	Area di Progetto	32
6.4	Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi.....	36
6.5	Identificazione Catastale	36
6.6	Destinazione Urbanistica.....	37
7	QUADRO PROGETTUALE.....	38
7.1	Descrizione Generale del Progetto	38
7.1.1	Premessa	38
7.1.2	Area di Stoccaggio Provvisorio.....	38
7.1.3	Codici CER ed Operazioni di Smaltimento	39
7.1.4	Configurazioni e Morfologia.....	40
7.1.5	Protezione del Suolo: Barriera Geologica.....	43
7.1.6	Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento.....	44
7.1.6.1	Il Modello Adottato	44
7.1.6.2	Vasca di Gestione delle Acque di Dilavamento (V _d)	44
7.1.6.3	Canaletta di Collettamento delle Acque di Dilavamento	45
7.1.6.4	Disoleatore.....	45
7.1.6.5	Vasca per lo Scarico sul Suolo (V _{ss}).....	45
7.1.6.6	Pozzetto Fiscale.....	46
7.1.7	Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione	48

7.1.8	Copertura Superficiale Finale.....	48
7.1.9	Piano di Sistemazione Finale.....	50
7.1.10	Recinzione e Cancelli di Accesso.....	50
7.1.11	Mascheramento Ambientale.....	50
7.1.12	Gestione di Polveri ed Odori	51
7.1.13	Gestione dei Materiali Trasportati dal Vento	51
7.1.14	Gestione del Rumore	51
7.1.15	Gestione degli Uccelli, Parassiti ed Insetti (fauna molesta)	51
7.1.16	Gestione degli Incendi	52
7.1.17	Gestione degli Sversamenti Accidentali.....	52
7.1.18	Gestione dei Rifiuti Prodotti.....	52
7.1.18.1	Vasca V_p di Raccolta del Percolato	52
7.1.18.2	Vasca V_d per la raccolta ed il trattamento delle Acque di Dilavamento	53
7.1.18.3	Area di Stoccaggio Provvisorio.....	53
7.1.18.4	Altri Rifiuti.....	53
7.1.19	Materie Prime Utilizzate	53
7.1.20	Area di Utenza.....	53
7.1.21	Flusso dei Conferimenti	53
7.1.22	Durata e Cronoprogramma della Discarica.....	55
7.1.23	Viabilità Interna.....	55
7.1.24	Viabilità Circostante	55
8	RISORSE ED ORGANIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	58
8.1	Organigramma.....	58
8.2	Orario di Lavoro	58
8.3	Macchine Operatrici ed Attrezzature.....	58
8.4	Materie Prime.....	59
9	QUADRO AMBIENTALE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE	60
9.1	Metodo.....	60
9.2	Risultati.....	61
9.2.1	Fattore Aria e Clima	61
9.2.1.1	Condizioni Microclimatiche	61
9.2.1.2	Qualità dell'aria	63
9.2.1.3	Valutazione degli Impatti	63
9.2.1.3.1	Gas ad Effetto Serra	63
9.2.1.3.2	Polveri	72
9.2.1.3.3	Rumore.....	79
9.2.1.3.4	Odori.....	85
9.2.1.3.5	Radiazioni.....	86
9.2.2	Fattore Acqua: Acque Superficiali	88

9.2.2.1	Aspetti Generali.....	88
9.2.2.2	Valutazione degli Impatti	90
9.2.2.2.1	Inquinamento.....	90
9.2.2.2.2	Modificazione del Regime Idraulico.....	91
9.2.2.2.3	Consumo	93
9.2.3	Fattore Acqua: Acque Sotterranee	94
9.2.3.1	Aspetti Generali.....	94
9.2.3.2	Valutazioni degli Impatti	97
9.2.3.2.1	Inquinamento.....	97
9.2.3.2.2	Modificazione della circolazione idrica sotterranea	99
9.2.3.2.3	Consumo	100
9.2.4	Fattore Suolo e Sottosuolo.....	101
9.2.4.1	Geologia e Geomorfologia.....	101
9.2.4.2	Valutazione degli Impatti	106
9.2.4.2.1	Inquinamento.....	106
9.2.4.2.2	Utilizzo di Risorse Naturali	109
9.2.4.2.3	Occupazione di Suolo/Usi del Suolo	113
9.2.5	Fattore Paesaggio	116
9.2.5.1	Aspetti Generali.....	116
9.2.5.2	Valutazione degli Impatti	119
9.2.5.2.1	Modificazione della Geomorfologia	119
9.2.5.2.2	Modificazione della Qualità Visiva.....	121
9.2.5.2.3	Altri Impatti.....	130
9.2.6	Fattore Flora, Fauna ed Ecosistemi.....	131
9.2.6.1	Aspetti Generali.....	131
9.2.6.2	Valutazione degli Impatti	133
9.2.6.2.1	Alterazione Flora.....	138
9.2.6.2.2	Alterazione Fauna.....	138
9.2.6.2.3	Alterazione Ecosistemi.....	139
9.2.7	Fattore Aspetti Socio-Economici	140
9.2.7.1	Aspetti Generali.....	140
9.2.7.2	Valutazione degli Impatti	140
9.2.7.2.1	Servizio di “Pubblica Utilità”	140
9.2.7.2.2	Traffico e Viabilità	148
9.2.7.2.3	Rifiuti Prodotti	157
9.2.8	Fattore Salute Pubblica.....	158
9.2.8.1	Aspetti generali	158

9.2.8.2	Popolazione di Rosà	159
9.2.8.3	Valutazione degli Impatti	160
9.2.8.3.1	Alterazione degli Indicatori di Salute	160
9.2.8.3.2	Alterazione della Qualità di Vita	163
9.2.9	Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali	165
10	ALTERNATIVE PROGETTUALI	170
11	CONCLUSIONI	172
12	ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO	173
12.1	Disamina della D.Lgs n 36 del 13.01.2003.....	173
12.2	Disamina della LR n 3 del 21.01.2000	175
12.3	Disamina del PTRC.....	175
12.4	Disamina del Piano di Tutela delle Acque Regionale	176
12.5	Disamina del PAI	177
12.6	Disamina del PTCP	177
12.7	Disamina del "Piano Interventi (PI)"	178
12.8	Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT)	180
12.9	Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)	186
12.10	Disamina della "Rete Natura 2000"	195
13	ALLEGATO: ELABORATI DI PROGETTO	198
14	ALLEGATO: INQUADRAMENTO NORMATIVO	207

1 PREMESSA

Il presente Documento costituisce lo Studio di impatto ambientale (S.I.A.) predisposto secondo quanto previsto dall'art. 22 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e in base alle indicazioni e i contenuti dell'Allegato VII alla parte II del medesimo decreto, relativo Progetto di Variante ed Ampliamento della Discarica per Rifiuti Inerti sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI), autorizzata dalla Provincia di Vicenza alla scrivente Società EGAP SRL con Provvedimento della Provincia di Vicenza N. Registro 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010 e s.m.i.

La disamina effettuata nel paragrafo "Verifica dell'Assoggettabilità alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" (Pag. 27), infatti, ha evidenziato che il suddetto Progetto deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e che l'Ente Competente risulta essere la Provincia di Vicenza.

Esso individua i possibili effetti delle opere previste nel Progetto sull'ambiente.

Il presente Studio prevede una rivisitazione degli aspetti principali del Progetto pertinenti con gli effetti sull'ambiente, rimandando alla documentazione progettuale, in particolare alla "Relazione Tecnica Descrittiva", per i dettagli, gli approfondimenti o eventuali altri aspetti.

Nonostante il Progetto, da un punto di vista amministrativo, riguardi la Discarica per Rifiuti Inerti più sopra citata, il presente Studio è affrontato con una visione "globale" dell'Area della EGAP SRL sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI), considerando, cioè, nel loro insieme le varie attività presenti.

2 CRITERI CHE HANNO GUIDATO LE SCELTE PROGETTUALI

All'interno del sito di Via Roncalli 59, Rosà (VI), di proprietà della EGAP SRL, sono presenti le seguenti attività:

- Attività di Cava;
- Attività di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Inerti da Costruzione e Demolizione);
- Attività di Discarica per Rifiuti Inerti,
- L'Attività di Produzione di Energia Elettrica da Fonte Fotovoltaica (Impianto Fotovoltaico);
- Attività di agricoltura per la produzione di "cippato" proveniente dalla coltivazione di un pioppeto.

L'Attività di Cava consiste nell'estrazione e nella lavorazione di Tout Venant per la produzione e la commercializzazione di ghiaie, sabbie, pietrischi, stabilizzati da utilizzarsi nelle filiere dell'edilizia pubblica e privata, industriale e civile.

L'Attività di Recupero permette la sostituzione parziale della risorsa non rinnovabile "ghiaia" attraverso la produzione di alcuni aggregati costituiti da sabbie, ghiaie, pietrischi, stabilizzati "riciclati" per la realizzazione soprattutto di rilevati, sottofondi stradali, riempimento di scavi per tubazioni, etc.

L'Attività di Discarica svolge un ruolo di "back-up" dell'Attività di Recupero, nel senso che essa dirotta allo smaltimento quei Rifiuti Inerti non avviabili a Recupero per motivi tecnici.

L'Attività di Produzione di Energia Elettrica da Fonte Fotovoltaica permette una notevole riduzione delle emissioni di CO₂ durante lo svolgimento delle suddette attività poiché fornisce gran parte dell'energia elettrica necessaria agli Impianti di Lavorazione.

L'attività di Produzione di "Cippato" dalla coltivazione del Pioppeto alimenta alcune centrali termiche locali.

Nel corso degli anni questo "Modello Organizzativo", si è fortemente integrato con il territorio locale, in un raggio di circa 15-20 Km (Bassano del Grappa – VI, Cittadella – PD, Marostica – VI, Rossano V.to – VI, etc.), diventando un punto di riferimento per molte imprese operanti nel settore dell'edilizia (imprese edili, imprese di lavori stradali, calcestruzzi, prefabbricati, etc.). La filiera produttiva che si è così determinata attorno alla EGAP SRL, è caratterizzata da un'impronta tipicamente "circolare", nella quale cioè:

- a. le risorse naturali non rinnovabili sono utilizzate il meno possibile;
- b. i prodotti derivanti da tali risorse naturali, arrivati a fine vita e divenendo dei rifiuti veri e propri, sono avviati principalmente al Recupero, destinando alla Discarica solo una parte residuale non tecnicamente recuperabile;
- c. i percorsi dei mezzi di trasporto sono ridotti al minimo (modello a "Km zero").

Alcuni studi condotti in collaborazione con l'Università di Padova¹, hanno evidenziato come questo "Modello Organizzativo" consenta una notevole riduzione dell'impatto ambientale complessivo rispetto alle seguenti ipotesi.

- d. una o più tra le suddette attività non sono presenti;
- e. una o più tra le suddette attività sono indipendenti dalle altre ad esempio perché relative a società diverse o perché dislocate in aree distaccate/separate tra di loro;
- f. il caso nullo ovvero l'assenza di tutte le suddette attività.

Da tutto quanto sopra ne deriva che tale "Modello Organizzativo" costituisce un servizio di pubblica utilità per il territorio circostante.

Questo "Modello Organizzativo", inoltre, nel corso degli anni, si è dimostrato essere vantaggioso per la EGAP SRL anche da un punto di vista economico essendo in grado di fornire varie sinergie tra le attività presenti.

Sono per tali ragioni che uno dei principali scopi attuali della EGAP SRL è quello di preservare tale "Modello Organizzativo", nella sua completezza, per il maggior tempo possibile.

¹ Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

L'Ampliamento della Discarica, il prolungamento della sua scadenza e la revisione dei Codici CER, previsti nel presente Progetto, costituiscono delle azioni concrete in tale direzione.

Da qualche anno, la EGAP SRL si è rivolta, oltre che ai temi della Sostenibilità Ambientale e della Responsabilità Sociale d'Impresa, anche alla materia della massima valorizzazione del sito di Via Roncalli 59 Rosà (VI) a conclusione delle varie attività in esso presenti.

Considerate le morfologie delle varie aree presenti, la EGAP SRL si è prefissata lo scopo di rendere coerenti tutti i piani di sistemazione finale, previsti per ognuna delle attività svolte, attraverso una progettazione coerente ed integrata delle stesse attività, così da poter pervenire ad una "Valorizzazione del Vuoto" residuale che, a conclusione dei lavori, consenta lo svolgimento di nuove attività profittevoli per la EGAP SRL ed utili per il territorio circostante.

Ad oggi la EGAP SRL ritiene che alcuni punti fondamentali che concorrono al raggiungimento di questo scopo siano:

- la realizzazione di una "Morfologia Finale" complessiva del sito piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico;
- la realizzazione di una "Morfologia Finale" che possa permettere il miglior rinverdimento possibile, con particolare riferimento alle necessarie azioni di manutenzione del verde stesso;
- la massimizzazione delle "Aree Rinverdite" nel sito, in particolare quelle per le quali sia possibile lo svolgimento delle attività di manutenzioni del verde.

Sono per tali ragioni che la EGAP SRL, da qualche mese, ha volontariamente attivato alcuni lavori di "Ricomposizione Morfologica" dell'attuale Discarica. Si tratta di una fase lavorativa che prevede lo spostamento interno alla Discarica di alcune migliaia di metri cubi di rifiuti inerti per ottenere una riduzione della pendenza del versante e una pedata intermedia rinunciando ad una frazione del volume complessivo della Discarica stessa.

Il presente Progetto, pertanto, prevede una Variante all'attuale Progetto approvato costituita da una nuova morfologia del versante per l'intera Discarica.

2.1 Cenni di Cronistoria

La EGAP SRL nasce negli anni 70 attraverso la costituzione di una Cava sita, allora come oggi, in Via Roncalli 59, Rosà (VI). All'interno della stessa, nei primi anni, la EGAP SRL ha realizzato un impianto di lavorazione delle ghiaie e delle sabbie. La profondità della cava, inoltre, era pari a ~ -17 m rispetto al piano campagna.

Nel corso degli anni successivi, la EGAP SRL si è sviluppata da un lato ampliando l'Attività di Cava in aree prossime a quella iniziale e, dall'altro, inserendo due nuove Attività: lo Smaltimento ed il Recupero di Rifiuti Inerti provenienti da attività di Scavo, Costruzione e Demolizione. Tali attività sono state implementate attraverso la realizzazione di una Discarica e di un Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti entrambi autorizzati dalla Provincia di Vicenza.

La Discarica per Rifiuti Inerti (inizialmente classificata come discarica di tipo 2A) è stata progettata ed autorizzata dagli Enti Competenti all'interno dei vuoti estrattivi lasciati dall'avanzamento dell'Attività di Cava, prevedendo il conferimento dei Rifiuti Inerti direttamente sul fondo della Cava stessa posto, come detto in precedenza, a ~ -17 m.

In seguito, su istanza della EGAP SRL, la Discarica è stata ampliata all'interno di un nuovo vuoto estrattivo derivante, a sua volta, da un ampliamento della Cava. Anche in questo caso il Progetto autorizzato ha previsto il conferimento dei Rifiuti Inerti direttamente sul fondo della porzione di Cava ampliata, anch'esso posto a ~ -17 m come da progetto approvato ed autorizzato.

In questo continuo avanzamento dell'abbinamento "Vuoto di Cava" – "Riempimento con Discarica per Rifiuti Inerti", ad un certo punto la EGAP SRL ha visto l'opportunità di inserire, come detto in precedenza, una terza attività costituita dal Recupero di Rifiuti Inerti derivanti da attività di Scavo, Costruzione e Demolizione. Allo scopo è stato progettato, autorizzato e realizzato un opportuno Impianto di Lavorazione (frantumazione e

selezione) dapprima sul fondo della Cava (a ~ -17 m) e, in seguito, spostato su un opportuno piazzale di cava (piazzale a tutt'oggi esistente), posto ad una profondità di ~ -10 m.

Due ulteriori tappe fondamentali per interpretare il presente Progetto, inoltre, sono state:

- l'assoggettamento della Discarica alla disciplina attuale;
- l'ampliamento e l'approfondimento della Cava in una nuova area, con una profondità di ~ -23 m rispetto al piano campagna;
- l'ampliamento della Cava mediante aumento dell'inclinazione delle scarpate di scavo.

L'assoggettamento della Discarica alla disciplina attuale è avvenuto, per ultimo, attraverso il Provv. n° Reg. 75/Suolo Rifiuti/2007 del 10.05.07 Prov. Vicenza, Prot. n. 30160/AMB. Con tale Provvedimento la Discarica è stata riclassificata come "Discarica per Rifiuti Inerti" ed è entrata nel regime normativo tuttora in vigore, previsto dal D.Lgs n 36 del 13.01.2003. A tale provvedimento ne sono seguiti altri fino ad arrivare a quelli ora in vigore.

Gli ampliamenti della Cava sono contenuti nel provvedimento finale autorizzativo dato dalla DGR 3293 del 23 Ottobre 2007.

A questo punto, considerata la cronologia degli eventi appena descritta, in talune porzioni del sito Via Roncalli 59, Rosà (VI), erano presenti delle sovrapposizioni tra le varie attività. In particolare:

- l'Area dell'Impianto di Recupero era contenuta all'interno dell'Area di Cava;
- l'Area di Discarica era contenuta all'interno dell'Area di Cava.

Poiché tali sovrapposizioni, oltre a costituire un elemento di "ambiguità" amministrativa, determinavano dei fattori negativi per l'organizzazione generale della Società, la EGAP SRL decise di intraprendere delle opportune azioni per l'eliminazione di tali sovrapposizioni. Nello stesso periodo, inoltre, la EGAP SRL decise anche di abbracciare i nuovi temi riguardanti la Sostenibilità Ambientale e la Responsabilità Sociale d'Impresa che si stavano affacciando in quegli anni. Da allora tutta la progettazione della EGAP SRL è stata affrontata in linea con questi due principi.

Il primo Progetto messo in campo ha riguardato l'eliminazione della sovrapposizione tra una porzione dell'Area di Discarica ed una porzione dell'Area di Cava. Per fare ciò, in occasione della presentazione alla Regione Veneto del Progetto di Ampliamento della Cava derivante dall'aumento dell'inclinazione delle scarpate, la EGAP SRL ha inserito un'istanza di stralcio da Attività di Cava dell'area, per l'appunto, in sovrapposizione con la Discarica. La conseguente DGR 3293 del 23 Ottobre 2007 di approvazione dell'ampliamento della cava, tra i vari punti, ha approvato anche tale stralcio.

In seguito, la EGAP SRL ha presentato un Progetto per l'eliminazione di una sovrapposizione derivante dalla presenza dell'Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti (allora autorizzato in Procedura Semplificata) all'interno dell'Area di Cava, in particolare all'interno del piazzale di carico dei mezzi posto a ~ -10 m. Allo scopo, il Progetto ha previsto lo stralcio di una porzione dell'Area di Discarica ed il trasferimento in essa dell'Impianto di Recupero. Lo stralcio dall'Area di Discarica è stato autorizzato con il Provv. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010 Prov. Vicenza, Prot. n. 80317. Il Progetto per la realizzazione dell'Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti all'interno di tale area stralciata ha previsto le modalità della "Procedura Ordinaria" ed è stato approvato con il Provvedimento N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 10 Marzo 2013 Prot. 19895/AMB Prov. Vicenza. Tale attività è a tutt'oggi presente.

In linea con l'obiettivo di rendere la propria attività più sostenibile da un punto di vista ambientale, la EGAP SRL ha quindi affrontato un nuovo Progetto che prevedeva la realizzazione di un opportuno Impianto Fotovoltaico, in scambio sul posto, per l'autoproduzione di energia elettrica per l'alimentazione dell'Impianto di Cava e dell'Impianto di Recupero. Per evitare di consumare nuovo suolo, tale Progetto ha previsto lo stralcio di una seconda porzione dell'Area di Discarica e la realizzazione dell'Impianto Fotovoltaico all'interno della stessa. Lo stralcio dall'Area di Discarica è stato approvato con il Provv. n° Reg. 21/Suolo Rifiuti/2011 del 08.02.10, Prov. Vicenza, Prot. n. 8947, 21 ed il Provv. n° Reg. 144/Servizio Suolo Rifiuti/11 del 01.10.2011, Prov. Vicenza, Prot. n. 70346. L'Impianto Fotovoltaico è stato autorizzato con un provvedimento Comunale.

Per ultimo, la EGAP SRL ha richiesto lo stralcio dall'Area di Discarica di una porzione definitivamente sistemata già da diversi anni, anche mediante la stesura di un idoneo strato di terreno superficiale in

precedenza accantonato, posta a quota piano campagna originario, restituita all'agricoltura, nella quale era (ed è) attualmente presente una coltivazione a pioppeto per la produzione di "cippato". Tale stralcio è stato autorizzato con il Prov. n° Reg. 149/Suolo Rifiuti/13 del 23.09.13, Prov. Vicenza, Prot. N 67621.

Nel sito della EGAP SRL, infine, già da diversi anni è presente un'area separata da tutte le precedenti aree, data in gestione gratuita al Comune e adibita ad Ecocentro Comunale.

Ad oggi, pertanto, all'interno del sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI), tralasciando la porzione adibita ad Ecocentro, si possono distinguere cinque tipologie di aree, opportunamente separate, confinanti tra di loro, nelle quali, si svolgono cinque tipologie di attività distinte fra loro ma fortemente correlate.

2.2 Le cinque Tipologie di Aree ed Attività

Le cinque tipologie di Aree ed Attività presenti nel sito di Via Roncalli 59, Rosà (VI) possono essere riassunte come segue:

- AC: Area di Cava, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Cava;
- AR: Area Impianto Recupero, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Inerti da Costruzione e Demolizione);
- AD: Area di Discarica, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Discarica per Rifiuti Inerti;
- AF: Area Impianto Fotovoltaico, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Produzione di Energia Elettrica in Scambio sul Posto da Fonte Fotovoltaica;
- AA: Area di Ex Cava, Ex Discarica, opportunamente stralciata sia dall'Area di Cava che dall'Area di Discarica, dove si svolge l'attività di "Agricoltura No Food", in particolare la coltivazione di un pioppeto per la produzione di "cippato".

All'interno delle suddette aree, inoltre, sono presenti degli opportuni impianti, locali, uffici, etc. necessari per il corretto svolgimento delle varie attività.

Con AE, infine, si indicherà la porzione adibita ad Area Ecocentro in Gestione al Comune di Rosà (VI).

In Figura 1 (Pag. 13) è evidenziata una rappresentazione fotografica aerea dell'area della EGAP SRL. In Figura 2, Figura 3 (Pag. 14, e Pag. 15), invece sono rappresentate le aree sopra citate.

2.3 Le Scelte Progettuali

Ad oggi, l'Attività di Discarica, è prevista in scadenza al 15.11.2018. I termini delle Attività di Recupero e dell'Attività di Cava, invece, sono rispettivamente il 18.03.2023 ed il 31.12.2022. L'Impianto Fotovoltaico, realizzato nel 2014, ha un'aspettativa di vita di oltre venticinque anni superando abbondantemente i termini di tutte le altre attività.

Nonostante il volume residuo della Discarica, ad oggi, sia pari a circa 6.900 mc, i conferimenti di rifiuti sono stati cautelativamente sospesi, già da diversi anni, in previsione della realizzazione della fase di "Ricomposizione Morfologica" in precedenza menzionata e migliorativa della sistemazione ambientale globale del sito.

Ad oggi, inoltre, si riscontrano dal mercato alcune richieste di conferimenti di nuovi Codici CER relativi, comunque, alla famiglia dei Rifiuti Inerti.

Per tutto quanto sopra, la EGAP SRL ritiene che, per un corretto sviluppo d'impresa e per mantenere e rafforzare i benefici per il territorio derivanti dal proprio "Modello Organizzativo", sia necessario perseguire i seguenti obiettivi:

- prolungamento della durata dell'Attività di Discarica;
- aumento del Volume di Discarica;
- aggiunta di alcuni nuovi Codici CER.

Il presente Progetto affronta tali obiettivi attraverso:

- **l'Ampliamento dell'Area di Discarica all'interno di una porzione dell'Area di Cava con profondità autorizzata a ~ - 23 m dal pc, nella quale è terminata l'attività estrattiva;**
- **il riesame dei Codici CER ad oggi autorizzati.**

L'attuale area di discarica, indicata con AD, è costituita da due distinti ambiti, separati dalla viabilità a servizio dell'area complessiva. Al fine di una più esaustiva descrizione, in seguito i due suddetti ambiti sono denominati AD_{Sud} ed AD_{Nord} e sono rappresentati in Figura 5 (Pag. 17).

Per la realizzazione dell'Ampliamento della Discarica, il Progetto individua la cosiddetta area AD_{Amp}, evidenziata nelle Figura 2, Figura 3, Figura 4, Figura 5, Figura 6 (Pag.14, Pag. 15, Pag. 16, Pag. 17, Pag. 18) adiacente ad AD_{Sud}, all'interno di una porzione dell'Area di Cava AC nella quale si è esaurita l'attività estrattiva, posta ad una profondità di ~ -23 m rispetto al piano campagna. Per tale area, il Progetto prevede il contestuale stralcio da Area di Cava.

Relativamente alla porzione di AD_{Sud}, non prospiciente con l'area in ampliamento AD_{Amp}, si precisa che, attualmente, la pendenza della scarpata risulta ~45/50°, pari cioè all'angolo di attrito dei Rifiuti Inerti conferiti in passato, per un dislivello di ~ -17 m. L'attuale autorizzazione, inoltre, non prevede alcuna morfologia di sistemazione finale, lasciando, di fatto, la possibilità di adottare pendenze della scarpata fronte cava a natural riposo, ovvero ~45/50°.

I lavori attualmente in corso di "Ricomposizione Morfologica" prevedono, invece, che tale scarpata sia opportunamente "risagomata" per assumere la morfologia descritta in precedenza, attraverso una movimentazione di Rifiuti Inerti esclusivamente all'interno di AD_{Sud} dove, cautelativamente, già da qualche anno, la EGAP SRL ha sospeso i conferimenti, conservando un volume residuo pari a ~6.900 mc sufficiente per realizzare tale fase.

Affinché la Discarica finale, comprensiva dell'Ampliamento, concorra a determinare una "Morfologia Finale" complessivamente piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico e per permettere la manutenzione del verde, **il Progetto prevede che il versante della porzione in ampliamento sia caratterizzato dallo stesso profilo previsto dalla fase in corso di "Ricomposizione Morfologica" e cioè un "gradone" intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.**



Figura 1: Rappresentazione fotografica aerea tratta da Google Maps dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO di proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI)

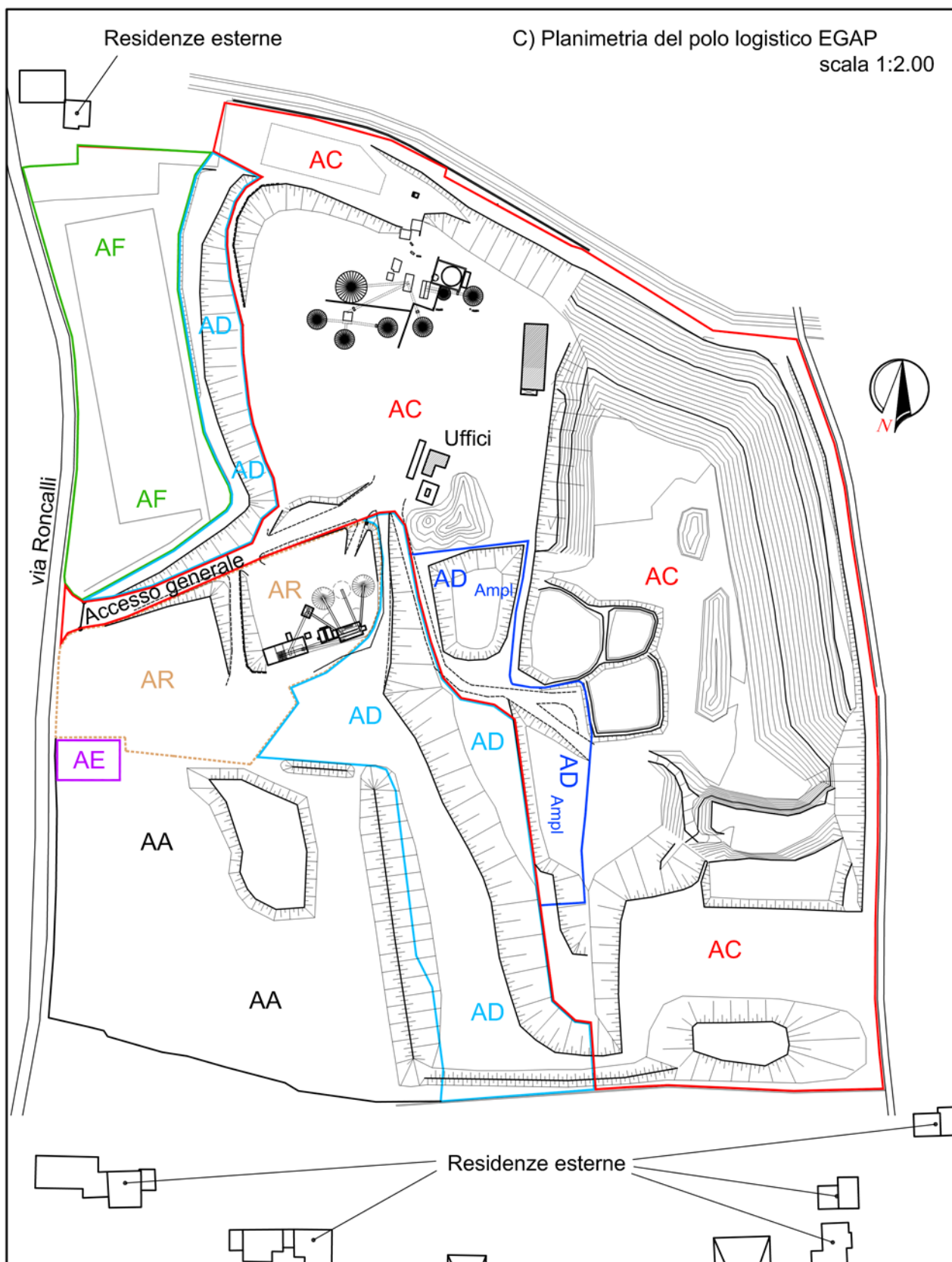


Figura 2: Planimetria dell'area in proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI) con evidenza delle Aree AC, AD, AR, AF, AA, AE, ADamp. Estratto dall'Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Figura 3: Inserimento su foto satellitare (tratta da Google Maps) dell'area in proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59 con evidenza delle Aree AC, AD, AR, AF, AA, AE, ADAmpl. Estratto dall'Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

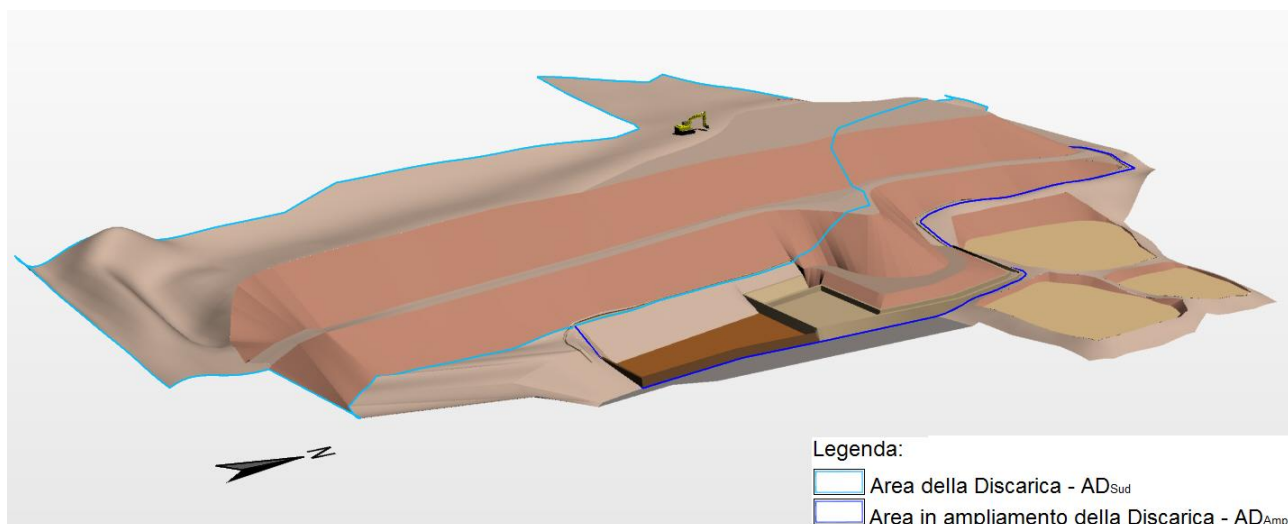


Figura 6: Modello 3D dello Stato di Progetto a fine conferimenti con evidenza dell'attuale Area di Discarica ADSud e della porzione in Ampliamento ADAmp.

Dalla Figura 1 (Pag. 13), inoltre, si può notare come l'obiettivo di massimizzare le aree rinverdite abbia già dato alcuni risultati importanti.

Come evidenziato nella stessa Figura 1 (Pag. 13), tale obiettivo è stato perseguito con ottimi risultati anche nell'ambito AD_{Nord}. A tale proposito, si specifica che questa porzione, poiché è prospiciente agli impianti di cava, è sempre stata gestita analogamente alla porzione di discarica, menzionata in precedenza, già definitivamente sistemata anche mediante la stesura di un idoneo strato di terreno poi rinverdito e successivamente stralciato (l'area dove attualmente si svolge la coltivazione di Pioppeto per la produzione di cippato). Il suo adeguamento al D.Lgs n 36 del 13.01.2003 ed il fatto di non averla mai stralciata da discarica, deriva dall'aver scelto di mantenere amministrativamente aperta un'autorizzazione per un eventuale ampliamento della Discarica verso la zona degli impianti, una volta che questi ultimi avessero cessato l'attività. Oggi tale scelta è superata dall'Ampliamento previsto dal presente Progetto.

L'elevato grado di rinverdimento di AD_{Nord}, inoltre, deriva anche da altre ragioni di carattere ambientale. La porzione AD_{Nord}, infatti, s'intrappone tra alcune abitazioni poste a Nord-Ovest della proprietà della EGAP SRL ed il Piazzale della Cava stessa dove è presente l'Impianto di Lavorazione ed avvengono le operazioni di movimentazione dei materiali di carico dei vari mezzi. Per realizzare un mascheramento ambientale ed una barriera contro la diffusione delle polveri provenienti dalle attività svolte nel suddetto piazzale, nei confronti delle abitazioni di cui sopra, la EGAP SRL, nel corso degli anni, ha costituito/favorito, all'interno di AD_{Nord}, la presenza di un'opportuna quinta arborea avente le funzioni sopradescritte.

La stessa area AD_{Nord}, inoltre, s'intrappone tra l'Impianto Fotovoltaico e la rampa di accesso al suddetto Piazzale di Cava. Lungo tale rampa, il passaggio dei vari mezzi, pur con la presenza di opportuni sistemi automatici d'irrigazione della stessa rampa, determina il sollevamento di un residuo di polvere che può determinare un continuo imbrattamento dell'Impianto Fotovoltaico, determinando una riduzione del rendimento dello stesso con conseguente peggioramento della sua capacità di riduzione delle emissioni di CO₂. Per tali ragioni, nel corso degli anni, lungo il versante sud di AD_{Nord}, la EGAP SRL ha costituito/favorito la presenza di un'opportuna quinta arborea di protezione.

All'interno di AD_{Nord}, inoltre, periodicamente la EGAP SRL interviene direttamente o attraverso opportune aziende specializzate per eseguire le varie operazioni di manutenzione del verde (sfalcio, potatura, pulizia, etc.).

Per tutto quanto sopra, ad oggi AD_{Nord} è completamente rinverdita.

In Figura 7 (Pag. 19) si riporta un'immagine presa da Google Earth con evidenza del rinverdimento e delle quinte arboree presenti in AD_{Nord} a protezione verso le abitazioni e l'Impianto Fotovoltaico.

In Figura 8 (Pag. 20), inoltre, si riportano alcuni con visivi da terra del rinverdimento e delle quinte arboree presenti in AD_{Nord}.

In linea con l'obiettivo di massimizzare le aree rinverdate, il presente Progetto prevede che l'area AD_{Nord} sia direttamente stralciata da Discarica, mantenendo il suo stato attuale morfologico e vegetativo.



Figura 7: quinte arboree di mascheramento e protezione presenti in AD_{Nord} (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)

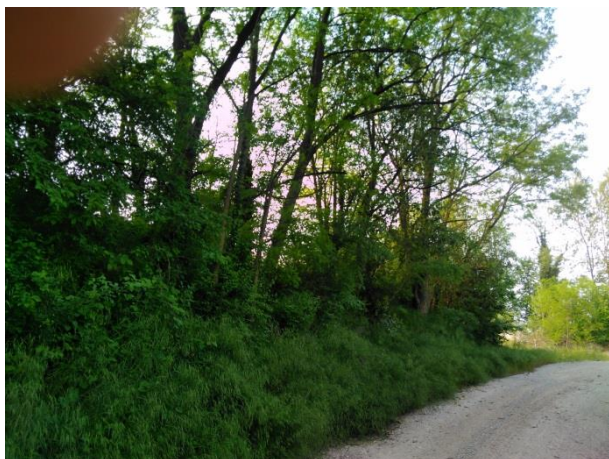
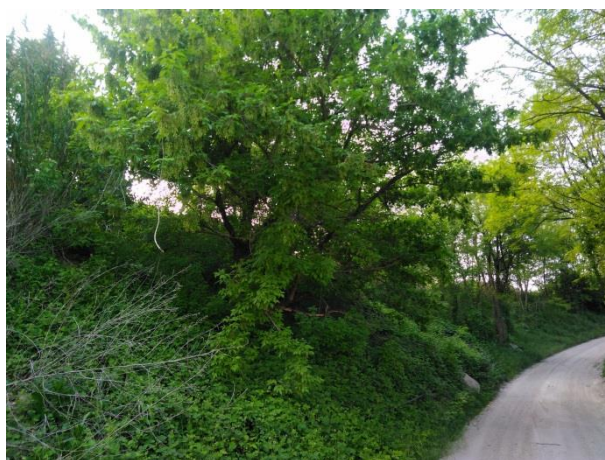


Figura 8: coni visivi del rinverdimento presente in AD_{Nord}

3 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Gli obiettivi del presente Progetto sono:

- a) l'Ampliamento della Discarica in un'area all'interno della Cava dove le attività estrattive si sono esaurite;
- b) l'allungamento della durata dell'Attività di Discarica;
- c) l'aggiornamento dei Codici CER ammissibili in Discarica;
- d) lo stralcio di una porzione di Discarica già da diverso tempo ricomposta.

4 QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO

Lo Studio di impatto ambientale (S.I.A.) predisposto secondo quanto previsto dall'art. 22 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e in base alle indicazioni e i contenuti dell'Allegato VII alla parte II del medesimo decreto, ha lo scopo di individuare i possibili effetti dell'opera in progetto sull'ambiente.

Di seguito sarà presentata una valutazione necessaria per collocare l'opera nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale.

Tale valutazione ha previsto da un lato l'effettuazione di una serie d'incontri in Provincia di Vicenza ed in Comune di Rosà (VI) e dall'altro la disamina delle seguenti norme, piani, etc. di livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale:

- D.Lgs n 36 del 13.01.2003;
- LR n 3 del 21.01.2000;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione e corrispondenti misure di salvaguardia approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013;
- PTRC Vigente approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n 382 del 1992;
- nuovo PTRC adottato con DGR n 372 del 17.02.2009 a cui è seguita l'adozione, mediante DGR n 427 del 10.04.2013, della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DCR n 107 del 05.11.2009;
- Piano di Assetto Idrogeologico;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza approvato con DGR n 708 del 02.05.2012;
- Piano degli Interventi (PI) del Comune di Rosà (VI);
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Rosà (VI) approvato con DGR n 1409 del 15.05.07 (Approvazione PAT Rosà - VI);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR) approvato con DCR n 30 del 29.04.2015.

I dettagli della valutazione sono riportati nell'allegato "ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO" alla stessa Relazione Tecnica: i principali punti emersi sono riportati nella trattazione che segue.

Punto 1

L'Art. 32 della LR n 3 del 21.01.2000 prevede che le discariche per rifiuti urbani e per rifiuti speciali devono distare dagli edifici destinati ad abitazione, ovvero dagli edifici pubblici stabilmente occupati, almeno:

- 150 metri qualora trattasi di discariche per soli rifiuti secchi, o comunque non putrescibili;
- 250 metri negli altri casi.

L'analisi condotta nel paragrafo "Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)" ha evidenziato che al Paragrafo "1.3.7.2 Distanza Minima dalle abitazioni ed edifici pubblici" dell'Elaborato D dell'Allegato A alla DCR n 30 del 29.04.2015, relativo allo stesso PRGR, viene definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Per le discariche per rifiuti inerti, tale distanza di sicurezza è fissata in 200 m.

Come evidenziato in Figura 13 (Pag. 34), il Progetto prevede che la porzione dell'area destinata al conferimento dei rifiuti ed al Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento e di Percolazione sia rispettosa di tale distanza di sicurezza. La porzione prevista all'interno di tale fascia è, invece, costituita da "suolo" per lo scarico controllato delle acque provenienti dal suddetto Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento.

Punto 2

L'analisi condotta nei paragrafi "Disamina del Piano di Asseto del Territorio (PAT) (Pag. 180) e "Disamina del PTRC" (Pag. 175) hanno evidenziato come l'Area di Intervento ricada all'interno del vincolo di cui alla lettera c), comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004 ovvero entro la fascia di rispetto di 150 m da acque pubbliche tutelate da tali strumenti urbanistici.

Nelle Figura 103, Figura 104, Figura 105 (Pag. 182, Pag. 183, Pag. 184) sono evidenziati i suddetti corsi d'acqua costituenti le acque pubbliche tutelate. Essi sono rappresentati da un corso d'acqua maggiore, denominato "Roggia Vica", che scorre a nord dell'area di proprietà della EGAP SRL e da alcuni corsi d'acqua minori, rappresentati da "fossati" e/o "canalette" di piccole dimensioni, derivati dalla stessa Roggia Vica, utilizzati nel periodo estivo per l'irrigazione in agricoltura.

L'analisi condotta nel paragrafo "Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)" (Pag. 186) ha evidenziato che al Paragrafo "1.31 Vincolo paesaggistico" dell'Elaborato D dell'Allegato A alla DCR n 30 del 29.04.2015, il vincolo più sopra descritto è di tipo assoluto.

Un'analisi più approfondita di questo aspetto, però, ha portato ad analizzare anche il parere del Direttore del Dipartimento dell'Ambiente della Regione Veneto del 21.01.2016, Protocollo n. 23941.

Questo parere, nonostante si riferisca ad un caso particolare, prevede delle disamine a carattere generale ad esempio per le "Aree di notevole interesse pubblico" (Art. 136 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004) e le "Aree tutelate per legge" (Art. 142 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004). Il documento esaminato prevede che lo strumento deputato ad escludere a priori la realizzabilità di un impianto di gestione rifiuti nelle suddette aree, sia rappresentato non tanto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, quanto piuttosto dal Piano Paesaggistico Regionale, a meno che uno specifico provvedimento regionale o nazionale non lo preveda espressamente. Lo stesso parere, inoltre, conclude ritenendo che, fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale o di un diverso strumento avente analoga efficacia, la realizzazione dell'intervento proposto non possa essere esclusa a priori.

Ad oggi si rileva che, da un lato il Piano Paesaggistico Regionale non risulta essere ancora approvato; dall'altro, non si è riscontrato alcun specifico provvedimento regionale o nazionale che preveda espressamente la non realizzabilità del Progetto allo studio. Analogamente a quanto riportato nel suddetto parere, pertanto, **il presente Progetto non può essere escluso a priori per la presenza del vincolo di cui alla lettera c) comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004.**

Punto 3

L'Art. 10 – Dereghe del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010 prevede che, rispettate determinate condizioni, siano ammessi valori limiti più elevati per i parametri specifici fissati agli articoli 5, 6, 8 e 9. Nel caso in esame possiamo riferirci al solo articolo 5, relativo alle Discariche per Rifiuti Inerti.

L'Art. 5 lettera a) dello stesso Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010 stabilisce che i Rifiuti elencati nella Tabella 1 possano essere conferiti direttamente in Discarica per Rifiuti Inerti in quanto possono essere considerati già conformi ai criteri specificati nella definizione di Rifiuti Inerti di cui all'Art. 2, comma 1, lettera e) del D.Lgs n 36 del 13.01.2003. Per i Rifiuti di Tabella 1, pertanto, l'Art. 5 non fissa parametri specifici rispetto ai quali l'Art. 10 possa, a determinate condizioni, ammettere dei valori limiti più elevati.

L'Art. 5 comma 1 lettera b) e successivi commi, invece, dettano le condizioni di ammissibilità per gli altri rifiuti conferibili.

La possibilità che l'Art. 10 possa ammettere valori limiti più elevati per i parametri specifici fissati dall'Art. 5, pertanto, si riferisce a Rifiuti non appartenenti alla Tabella 1.

L'analisi condotta nel paragrafo "Disamina del PTCP" (Pag. 177) ha evidenziato che l'ART. 29 - LA RISORSA ACQUA, comma 3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA recita quanto segue:

"b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'Art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono

compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'Art 10 del D.M. 27.09.2010."

La seconda parte "Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'Art 10 del D.M. 27.09.2010", considerato che le deroghe sono possibili solo per i rifiuti non appartenenti alla Tabella 1, assume che nelle Zone di Ricarica della Falda siano possibili anche Discariche per Rifiuti Inerti non appartenenti alla Tabella 1.

Il presente Progetto, pertanto, prevede un insieme di Codici CER non necessariamente appartenenti alla Tabella 1 per i quali, però, non potranno essere previste le deroghe di cui all'Art.10.

Punto 4

Come evidenziato nel paragrafo "Disamina della "Rete Natura 2000" (Pag. 195)" dell'ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO, si può osservare come l'area di progetto non ricade in Aree nucleo, Stepping stone, Corridoi, Buffer zone e Restoration area in base alle definizioni riportate all'art. 38 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Vicenza approvato con DGR n 708 del 02.05.2012.

Detto ciò, l'area di progetto non ricade all'interno di siti della "Rete Natura 2000" o di corridoi ecologici. Inoltre, in base a quanto riportato nello Studio d'Impatto Ambientale, i possibili impatti negativi derivanti dalla realizzazione del progetto sono irrilevanti e limitati all'area aziendale.

5 PROCEDURA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

5.1 Individuazione degli Enti Competenti

In Tabella 1 si riportano gli Enti Competenti coinvolti nell'iter di approvazione del Progetto per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati.

Denominazione		PEC
Regione Veneto	DIREZIONE AMBIENTE	ambiente@pec.regione.veneto.it
	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Provincia di Vicenza	Settore Ambiente, energia e tutela del territorio	provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
Comune di Rosà (VI)		protocollo.comune.rosa.vi@pecveneto.it
ARPAV		protocollo@pec.arpav.it
ULSS		protocollo.aziendasanitaria.ulss3.vi@pecveneto.it
Consorzio di Bonifica Brenta		consorziobrenta@legalmail.it
Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di VERONA, ROVIGO E VICENZA		mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Tabella 1: Enti Competenti coinvolti nell'iter di approvazione del Progetto.

5.2 Verifica dell'Assoggettabilità alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

In Tabella 2 si riporta quanto previsto al punto p) della Tabella A1 dell'Allegato A alla LR n 4 del 18.02.2016

p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m ³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m ³ .	discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m ³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	Provincia
	discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152/2006);	Regione
	discariche per inerti con capacità complessiva superiore a 100.000 m ³ ;	Provincia

Tabella 2: punto p) della Tabella A1 dell'Allegato A alla LR n 4 del 18.02.2016

Come evidenziato nel paragrafo "Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi" all'interno del paragrafo "STATO DI FATTO" della Relazione Tecnico-Descrittiva, il volume complessivo della Discarica risulta pari a ~775.500 m³. Essendo tale valore superiore a 100.000 m³, si conclude che il Progetto deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e che l'Ente Competente risulta essere la Provincia di Vicenza.

5.3 Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Compatibilità Ambientale

Ai sensi dell'articolo 22, comma 4, della LR n 3 del 21.01.2000, i progetti degli impianti per lo smaltimento di rifiuti, qualora non assoggettati alla Valutazione di Impatto Ambientale, devono essere corredati da una Relazione di Compatibilità Ambientale.

Nel caso specifico, il Progetto non è assoggettabile alla Verifica di Compatibilità Ambientale in quanto direttamente assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale, come evidenziato nel precedente paragrafo.

5.4 Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale

Come evidenziato nell'Allegato "ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO" (Pag. 173), al quale si rimanda per maggiori dettagli, nel Comune di Rosà (VI) non sono presenti Siti della Rete Natura 2000 ovvero S.I.C. o Z.P.S.

Il Progetto, pertanto, rimanendo a significativa distanza dai Siti Regionali, diviso da questi da numerose infrastrutture che segnano una netta soluzione di continuità, non è assoggettabile alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) secondo le linee guida di cui alla DGR n 1400 del 29.08.2017. Tra i documenti del Progetto vi è regolare dichiarazione con allegata Relazione Tecnica atta ad evidenziare la non interferenza dell'intervento con la rete Natura 2000 di interesse Regionale e Provinciale

5.5 Verifica dell'Assoggettabilità alla Valutazione di Compatibilità Idraulica

Ai sensi delle DGR n 2948 del 06.10.2009 e DGR n 3637 del 13.12.2002, il Progetto prevede una "Valutazione di Compatibilità idraulica". Tale valutazione è riportata dettagliatamente nell'"ALLEGATO: VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA E DIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO" della Relazione Tecnica-Descrittiva, al quale si rimanda per maggiori dettagli.

5.6 Verifica dell'Assoggettabilità all'Autorizzazione Paesaggistica secondo il D.Lgs. n 42 del 22.01.2004

Come evidenziato nell'Allegato "ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO" (Pag. 173), al quale si rimanda per maggiori dettagli, l'Area di Intervento è soggetta a tutela, ai sensi del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004. Nello stesso allegato sono evidenziati i corrispondenti vincoli.

Per tale ragione l'approvazione del Progetto è assoggettata all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004. Tra i documenti del Progetto vi è idonea "Relazione Paesaggistica" redatta secondo le leggi vigenti.

5.7 Individuazione della Documentazione Progettuale

La presentazione del presente Progetto deve avvenire ai sensi dell'Art. 22 della LR n 3 del 21.01.2000.

Ai sensi della LR n 3 del 21.01.2000 e della DGR n 2966 del 26.09.2006 in Tabella 3 si riporta l'elenco dei documenti che compongono il presente Progetto.

Descrizione	Note
Relazione Tecnico – Descrittiva	Documento Separato
Relazione Geologica	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Elaborati Grafici	Documenti Separati
Relazione Paesaggistica	Documento Separato
Piano di Gestione Operativa (PGO)	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Piano di Gestione Post – Operativa (PGPO)	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Piano di Sicurezza (PS)	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC)	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Specifiche Tecniche dei Materiali da Utilizzare	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva

Piano di Ripristino Ambientale	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Piano Finanziario	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento con visioni panoramiche di interesse ed indicazione in planimetria dei punti di ripresa	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Ulteriore documentazione in materia urbanistico – edilizia ed igienico – sanitaria, nonché documentazione necessaria per il rilascio del “Permesso di costruire”, secondo le prescrizioni del Regolamento Edilizio e delle eventuali altre disposizioni regolamentari approvate dal Comune in cui è localizzata l'area di intervento	Non necessaria
Documentazione per la Valutazione di Compatibilità Idraulica	Contenuto nella Relazione Tecnica-Descrittiva
Documentazione per la Valutazione di Impatto Ambientale (S.I.A. e Riassunto Non Tecnico)	Documenti Separati
Relazione Tecnica sulla Inapplicabilità della Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale e relativa Dichiarazione	Documento Separato
Documentazione comprovante la proprietà dell'area e visura camerale della Egap srl	Documento Separato

Tabella 3: Documenti del Progetto.

Il Progetto non prevede la presentazione dei documenti riportati in Tabella 4.

Descrizione	Note
Relazione di Compatibilità Ambientale	Vedi par. “Verifica dell’Assoggettabilità alla Valutazione di Compatibilità Ambientale”
Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	Vedi par. “ Verifica dell’Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale”
Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	Vedi par. “ Verifica dell’Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale”
Programma di controllo (PC)	Il PROGETTO non ricade in quanto previsto all’articolo 26 comma 7 della LR n 3 del 21.01.2000 poiché che si tratta di una discarica per rifiuti inerti ovvero rifiuti non costituiti da matrici organiche selezionate
Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)	Il Progetto non è presentato secondo le procedure dell’Autorizzazione Integrata Ambientale

Tabella 4: Documenti non presenti nel Progetto

5.8 Stralcio di una Porzione dell’Area di Cava

Poiché l’Area in Ampliamento AD_{Amp} risulta attualmente interna ad una porzione dell’Area di Cava, nella quale i lavori di estrazione si sono comunque conclusi, contestualmente alla presentazione del Progetto viene inoltrata alla Regione Veneto un’istanza di stralcio dall’autorizzazione di cava di tale area.

Tale Istanza sarà inoltrata ai sensi dell’Art. 21 c. 4 della recente LEGGE REGIONALE n. 13 del 16 marzo 2018 “Norme per la disciplina dell’attività di cava” che prevede che la cava (e quindi anche una sua porzione) possa essere dichiarata estinta anche prima dell’avvenuta ricomposizione ambientale autorizzata, ove ricorrano tutte le seguenti condizioni:

- a) siano previsti nell'area della cava interventi o attività conformi al vigente strumento urbanistico comunale;
- b) non devono essere previste attività a rischio di incidente rilevante;
- c) le principali opere da realizzare devono aver ottenuto le necessarie autorizzazioni;
- d) nel caso di realizzazione di opera pubblica, vi sia stata l'aggiudicazione dei lavori principali, mentre, nel caso di realizzazione di opera privata, vi sia formale impegno ad iniziare i lavori entro 365 giorni con contestuale presentazione di cauzione a garanzia dell'adempimento, commisurata al costo della mancata ricomposizione ambientale della cava e finalizzata all'eventuale esecuzione d'ufficio delle opere ricompositive.

Per tutto quanto sopra, il Progetto, tra gli Enti Competenti, ha inserito la Regione Veneto, ovvero l'Ente di competenza in materia di cave, come evidenziato nel paragrafo "Individuazione degli Enti Competenti" (Pag. 27). La stessa Regione Veneto, inoltre, attraverso opportuni rappresentanti, dovrà essere presente alla Conferenza dei Servizi previsti all'Art. 23 comma 2, lettera e) della LR n 3 del 21.01.2000.

6 QUADRO TERRITORIALE DELL'OPERA

6.1 Ubicazione

L'Area della EGAP SRL si trova in Via Roncalli 59, Rosà (VI) in aperta campagna lontana da centri abitati. Il borgo più vicino si trova a sud di tale area e si sviluppa lungo Via Sacro Cuore come evidenziato nelle seguenti Figura 11 e Figura 12.

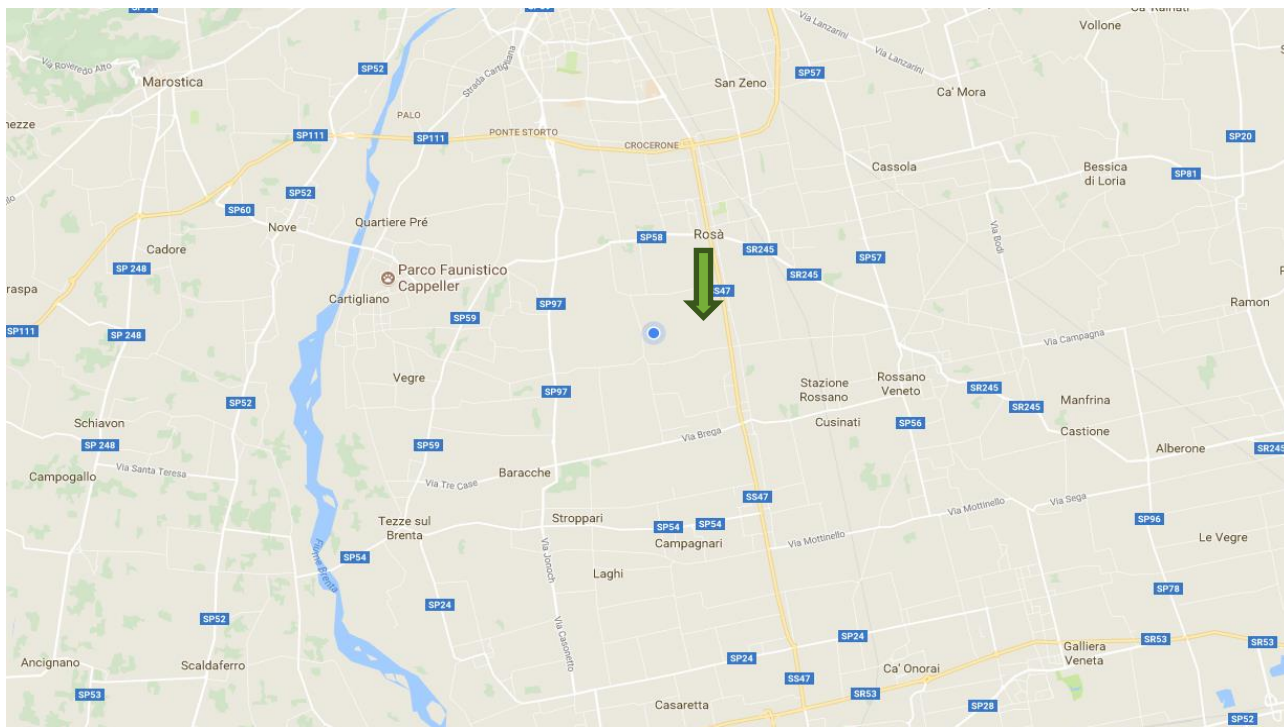


Figura 11: Collocazione sul Territorio della EGAP SRL, Via Roncali 59, 36027 Rosà (VI) – (Tratta da Google Maps)



Figura 12: Collocazione sul Territorio della EGAP SRL, Via Roncali 59, 36027 Rosà (VI) – (Google Maps)

6.2 L'Area dell'Attuale Discarica

L'attuale Area di Discarica, denominata AD, è costituita da due ambiti: AD_{Nord} ed AD_{Sud} separate tra loro dalla viabilità dell'area (vedi Figura 5 a Pag. 17).

Le caratteristiche dimensionali di tali aree sono riportate nella seguente Tabella 5..

STATO DI FATTO				
Descrizione	Simbolo	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Volume Residuo (m ³)
Area di Discarica Totale (*)	AD _{Tot}	~ 64.530	~ 775.500	/
Area di Discarica Attuale	AD	~ 19.150	~ 239.000	~ 6.900 m ³
Ambito Nord	AD _{Nord}	~ 4.470	~ 49.000	0 m ³
Ambito Sud	AD _{Sud}	~ 14.680	~ 190.000	~ 6.900 m ³

(*) Comprende le porzioni di Discarica passati attualmente stralciati

Tabella 5: Quadro riassuntivo delle superfici e dei volumi

6.3 Area di Progetto

Il presente Progetto prevede lo stralcio da discarica dell'ambito AD_{Nord} evidenziato in Figura 5 (Pag. 17).

L'Area in Ampliamento, detta AD_{Amp} , si trova ad est dell'ambito AD_{Sud} dell'attuale Discarica (Figura 13, Pag. 34). Essa si trova all'interno di una porzione di Cava, autorizzata con DGR n 3293 del 23.10.2007, prorogata con Decreto del Dirigente Regionale N 131 del 10.10.2012 – Direzione Geologia e Georisorse, avente profondità pari a ~ -23 m., nella quale la fase estrattiva è terminata e che il presente Progetto prevede di stralciare contestualmente all'ampliamento in esame.

L'Area di Discarica Finale, detta AD' , è rappresentata dall'unione dell'Area di Discarica attuale AD con la porzione in ampliamento AD_{Amp} e sottraendo la porzione che il Progetto prevede di stralciare ovvero AD_{Nord} . Essa, pertanto, è rappresentata dall'unione tra AD_{Sud} ed AD_{Amp} .

In Figura 14 (Pag. 35), è rappresentato lo Stato di Progetto a Fine Conferimenti con evidenziate le Aree AD_{Sud} ed AD_{Amp} , l'unione delle quali rappresenta l'Area di Discarica Finale AD' . Inoltre, in Figura 15 (Pag. 36) si riporta il modello 3D dello Stato di Progetto a Fine Conferimenti con evidenza dell'attuale Area di Discarica AD_{Sud} e della porzione in Ampliamento AD_{Amp} .

L'Area AD_{Amp} di Figura 14 (Pag. 35) è costituita a sua volta da due ambiti. Nel primo, denominato AD_{Amp}' , è previsto il conferimento dei nuovi Rifiuti Inerti. Nel secondo ambito, denominato AD_{Amp}'' , invece, il Progetto prevede la realizzazione del cosiddetto Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento e di Percolazione, costituito dalla Vasca V_d di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento, dalla Vasca V_p di Raccolta del Percolato e dalla vasca V_{ss} per lo Scarico sul Suolo dell'acqua proveniente dalla Vasca V_d , come evidenziato nella stessa Figura 14.

L'area complessiva di conferimento dei nuovi Rifiuti Inerti è evidenziata in Figura 14 con un reticolo beige.

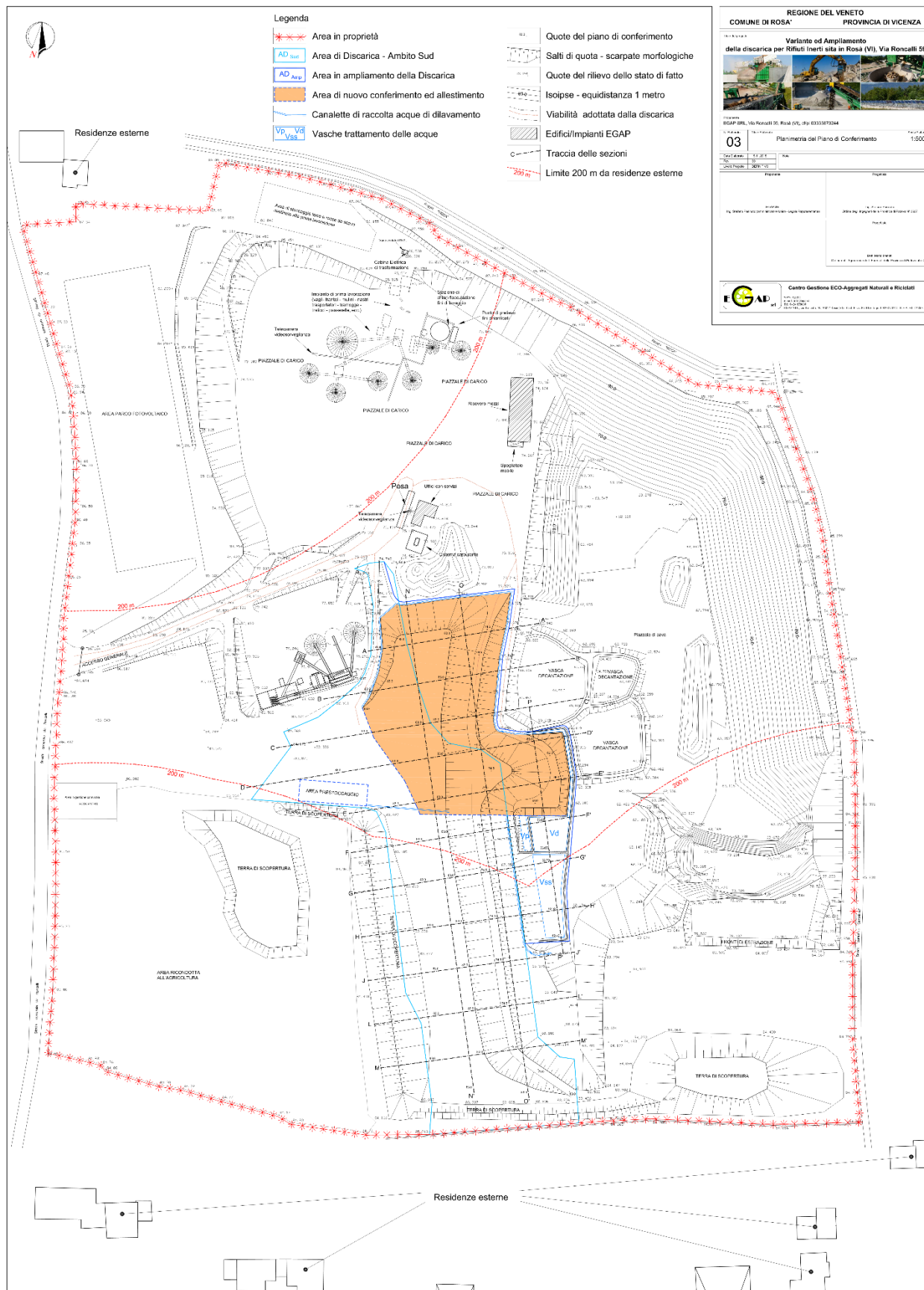


Figura 14: Area di Discarica Finale AD' a conclusione dei conferimenti. Elaborato n. 03 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI CONFERIMENTO

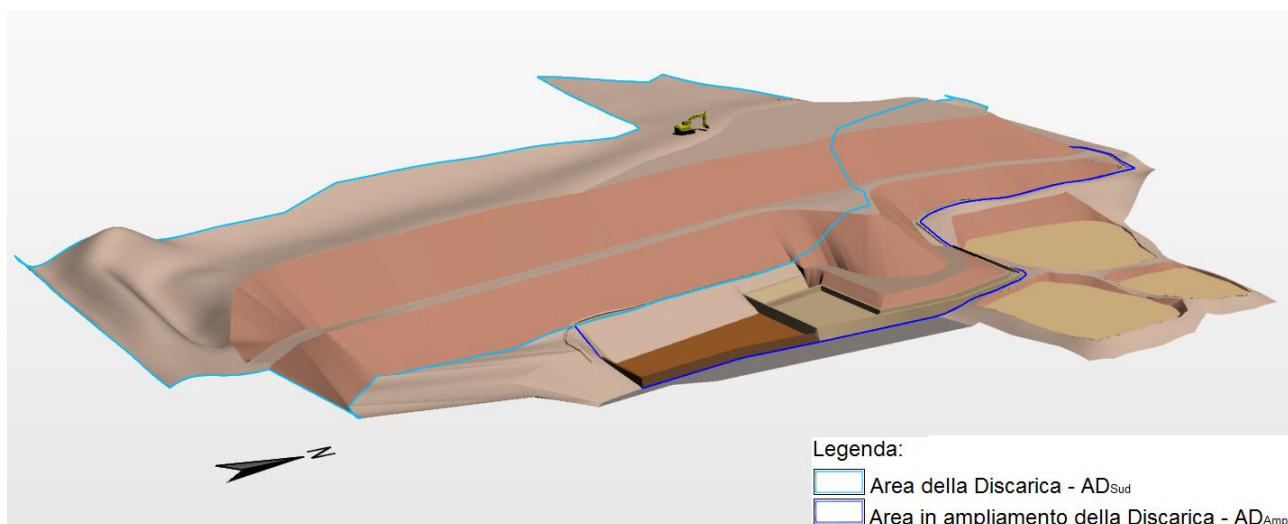


Figura 15: Modello 3D dello Stato di Progetto a fine conferimenti con evidenza dell'attuale Area di Discarica AD_{Sud} e della porzione in Ampliamento AD_{Amp}.

6.4 Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi

Nelle successive Tabella 6, Tabella 7 si riporta il quadro riassuntivo delle Superfici e dei Volumi nello Stato di Fatto e nello Stato di Progetto.

STATO DI FATTO				
Descrizione	Simbolo	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Volume Residuo (m ³)
Area di Discarica	AD	~ 19.150	~ 239.000	~ 6.900 m ³
Ambito Nord	AD _{nord}	~ 4.470	~ 49.000	0 m ³
Ambito Sud	AD _{sud}	~ 14.680	~ 190.000	~ 6.900 m ³

Tabella 6: Stato di Fatto - Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi.

STATO DI PROGETTO			
Ambito di Progetto		Superficie (m ²)	Volume (m ³)
Discarica Finale	AD'	~ 20.335	~ 43.200
Porzione in Ampliamento	AD _{Amp}	~ 5.655	/
Area per la Gestione delle Acque	AD _{Amp} ''	~ 1.610	/

Tabella 7: Stato di Progetto - Quadro Riassuntivo delle Superfici

6.5 Identificazione Catastale

Con riferimento alla cartografia catastale, l'Area di Discarica Finale AD' (vedi Figura 5 a Pag. 17) comprende parte dei seguenti mappali:

- Comune di Rosà, Sez. U. – Foglio 14, mappale 83;
- Comune di Rosà, Sez. U. – Foglio 14, mappale 84;
- Comune di Rosà, Sez. U. – Foglio 14, mappale 85.

6.6 Destinazione Urbanistica

In base al Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) ed al Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI), i suddetti mappali sono assoggettati alla normativa urbanistica riportata nella seguente Tabella 8.

Mappale	PAT	PI (PRG)
83	<ul style="list-style-type: none">- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo- Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni- Progetto "Civiltà delle Rogge".	<ul style="list-style-type: none">- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1- Vincolo Allevamenti Intensivi- Area tutelata dal D.Lgs. 22/01/2004 n° 42- Vincolo Idraulico- Cava
84	<ul style="list-style-type: none">- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo- Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni- Progetto "Civiltà delle Rogge".	<ul style="list-style-type: none">- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1- Vincolo Allevamenti Intensivi- Area tutelata dal D.Lgs. 22/01/2004 n° 42- Vincolo Idraulico- Cava
85	<ul style="list-style-type: none">- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo- Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni- Progetto "Civiltà delle Rogge".	<ul style="list-style-type: none">- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1- Area tutelata dal D.Lgs. 22/01/2004 n° 42- Vincolo Idraulico- Cava

Tabella 8: analisi del PAT e dei PI (PRG)

7 QUADRO PROGETTUALE

7.1 Descrizione Generale del Progetto

Per la realizzazione dell'Ampliamento della Discarica, il Progetto individua la cosiddetta area AD_{Amp}, evidenziata nelle Figura 2, Figura 3, Figura 4, Figura 5, Figura 15 (Pag.14, Pag. 15, Pag. 16, Pag. 17, Pag. 36) adiacente ad AD_{Sud}, all'interno di una porzione dell'Area di Cava AC nella quale si è esaurita l'attività estrattiva, posta ad una profondità di ~ -23 m rispetto al piano campagna. Per tale area, il Progetto prevede il contestuale stralcio da Area di Cava.

Si precisa, inoltre, che nonostante il volume residuo dell'attuale Discarica, ad oggi, sia pari a circa 6.900 mc, i conferimenti di rifiuti sono stati cautelativamente sospesi, già da diversi anni, in previsione della realizzazione di alcuni lavori interni all'attuale Discarica di "Ricomposizione Morfologica" migliorativi della sistemazione ambientale globale del sito.

Affinché la Discarica finale, comprensiva dell'Ampliamento, concorra a determinare una "Morfologia Finale" complessivamente piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico e per permettere la manutenzione del verde, **il Progetto prevede che il versante della porzione in ampliamento sia caratterizzato dallo stesso profilo previsto dalla fase in corso di "Ricomposizione Morfologica" e cioè un "gradone" intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.**

Nell'Allegato "ALLEGATO: ELABORATI DI PROGETTO" (Pag. 198) sono riportate le varie Tavole di Progetto.

Di seguito, invece, si descrivono le varie opere del Progetto.

7.1.1 Premessa

Nella Relazione Tecnica-Descrittiva, all'interno del Paragrafo "Possibili Soluzioni per la Realizzazione di Strati Impermeabili" sono descritte le Soluzioni SI-1, SI-2, SI-3 per la realizzazione di opportuni Strati Impermeabili necessari per la costruzione di alcune Opere di Progetto. Tali soluzioni saranno ripetutamente richiamate all'interno dei Paragrafi che seguono. Per i dettagli si rimanda al sopracitato Paragrafo della Relazione Tecnica-Descrittiva.

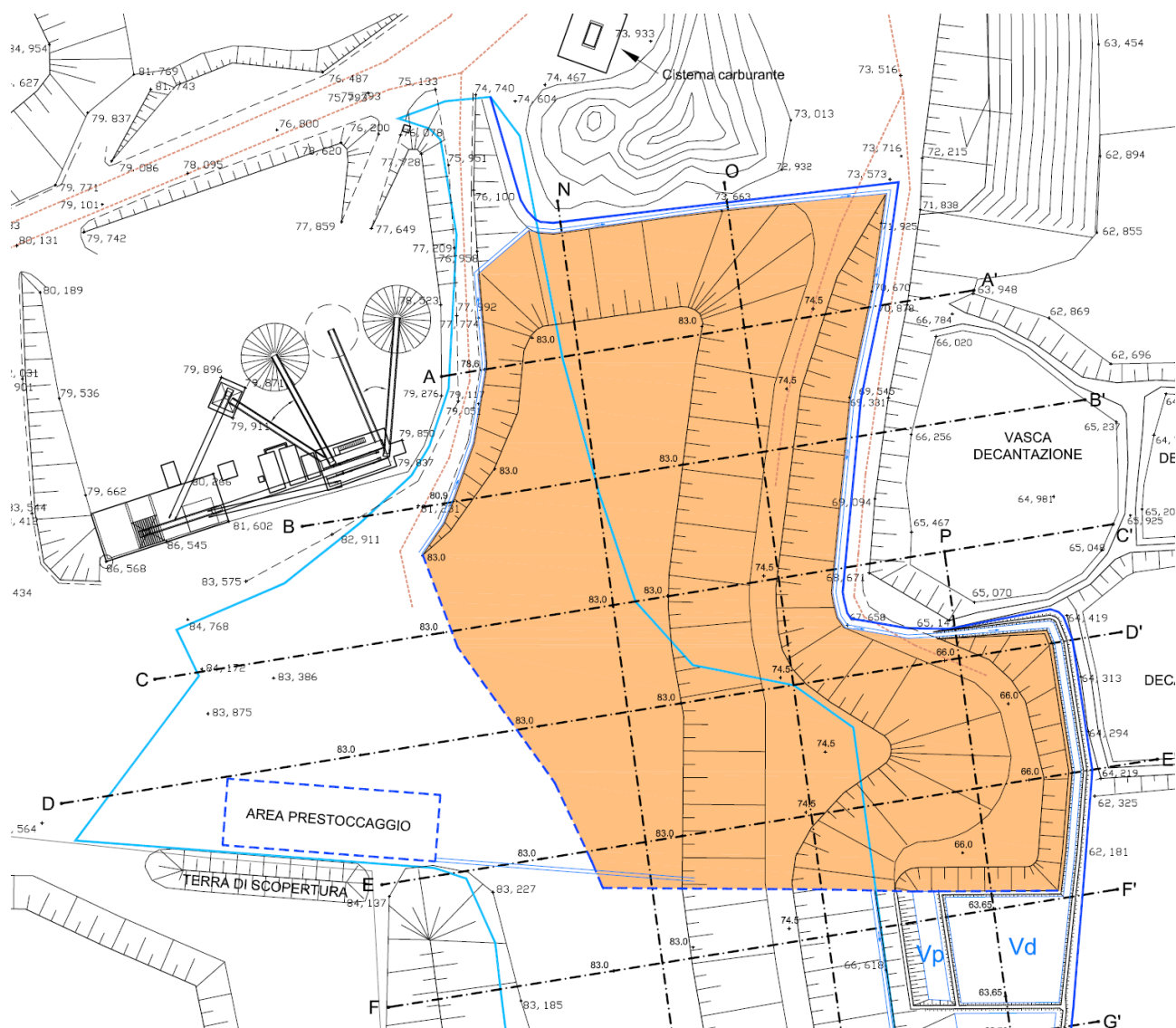
7.1.2 Area di Stoccaggio Provvisorio

L'Area di Stoccaggio Provvisorio (o Area di Prestoccaggio) è evidenziata nelle Figura 14 e Figura 16 (Pag. 35 e Pag. 39). Essa rappresenta l'area nella quale sono scaricati provvisoriamente i rifiuti, prima cioè di essere avviati allo smaltimento definitivo, per l'esecuzione della cosiddetta Verifica di Conformità prevista dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010 in tema di Ammissibilità dei Rifiuti in Discarica.

In base ai risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, il Progetto prevede che l'Area di Stoccaggio Provvisorio sia realizzata mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Il Progetto ha previsto anche l'analisi di alcune argille provenienti da due cave di Pederobba (TV) (Soluzione SI-2). I risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, però, hanno evidenziato come questa soluzione sia quella a maggiore Impatto Ambientale escludendola dalla scelta finale.



10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D1	
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D1	
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D1	
10 12 03	polveri e particolato	D1	
10 12 06	stampi di scarto	D1	R13 – R12 – R5
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	D1	R13 – R12 – R5
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	D1	
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	D1	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	D1	
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti	D1	
16 03 04 ^(*)	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D1 ^(*)	
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D1	
17 01 01	Cemento	D1	R13 – R12 – R5
17 01 02	Mattoni	D1	R13 – R12 – R5
17 01 03	mattonelle e ceramica	D1	R13 – R12 – R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D1	R13 – R12 – R5
17 02 02	Vetro	D1	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1	R13 – R12 – R5
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05	D1	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	R13 – R12 – R5
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1	R13 – R12 – R5

^(*) Solo Rifiuti provenienti dalla Gestione della Discarica o dell'Impianto di Recupero della EGAP SRL

Tabella 9. Sintesi dei Codici CER ammissibili in Discarica.

7.1.4 Configurazioni e Morfologia

In Figura 14 (Pag. 35) è evidenziato lo Stato di Progetto della Discarica a Fine Conferimenti.

Come evidenziato in precedenza, inoltre, si precisa che, nonostante il volume residuo dell'attuale Discarica, ad oggi, sia pari a circa 6.900 mc, i conferimenti di rifiuti sono stati cautelativamente sospesi, già da diversi anni, in previsione della realizzazione di alcuni lavori interni all'attuale Discarica di "Ricomposizione Morfologica" migliorativi della sistemazione ambientale globale del sito.

Affinché la Discarica finale, comprensiva dell'Ampliamento, concorra a determinare una "Morfologia Finale" complessivamente piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico e per permettere la manutenzione del verde, **il Progetto prevede che il versante della porzione in ampliamento sia caratterizzato dallo stesso profilo previsto dalla fase in corso di "Ricomposizione Morfologica" e cioè un "gradone" intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.**

Per garantire il corretto deflusso delle Acque Meteoriche, il Progetto prevede che a Fine Conferimenti, le Porzioni Pianeggianti e le Pedate presentino delle inclinazioni pari a ~1%, con le linee di deflusso delle acque come rappresentate nella successiva Figura 17.

Nella successiva Figura 18 evidenziata la Configurazione della Discarica successivamente alla fase di Chiusura mentre in Figura 19 ne viene data una sua rappresentazione 3D.

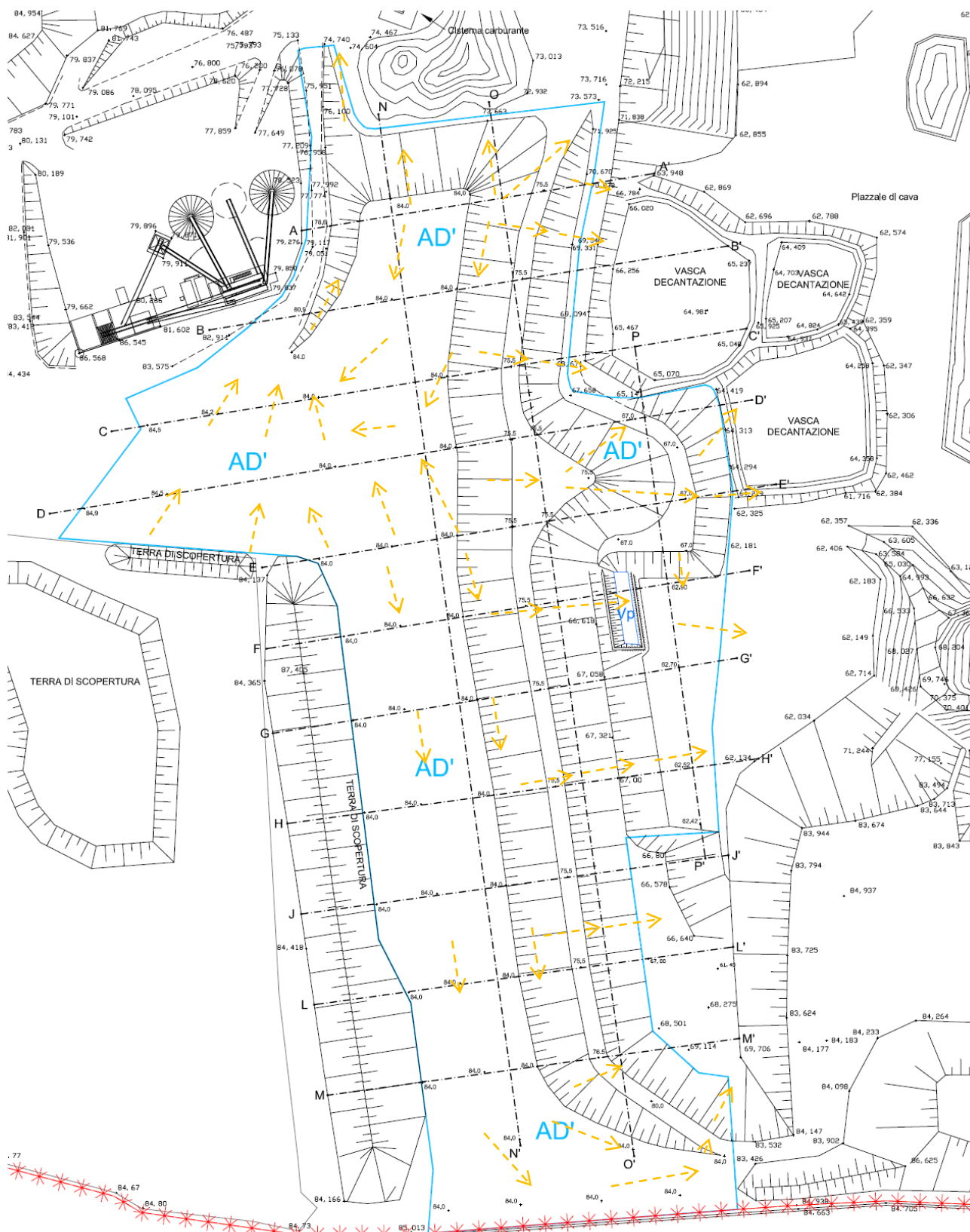


Figura 17: Regimazione delle Acque Meteoriche raccolte dallo Strato Impermeabile e dallo Strato Superficiale di Terreno Vegetale della Copertura Superficiale Finale. Rappresentazione su un Estratto dell'Elaborato n. 6 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE

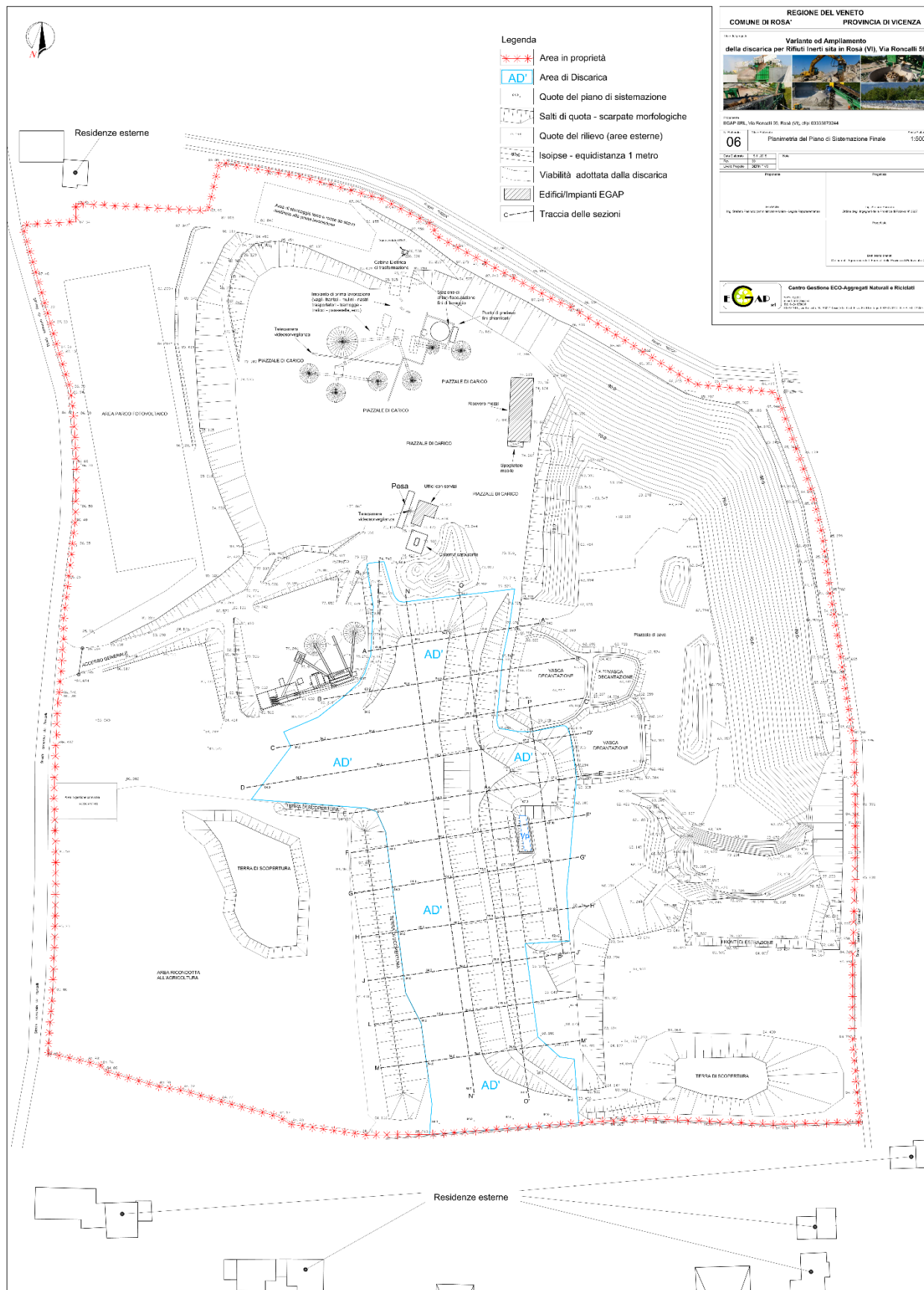


Figura 18: Piano di Sistemazione Finale. Intera Area. Elaborato n. 06 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE

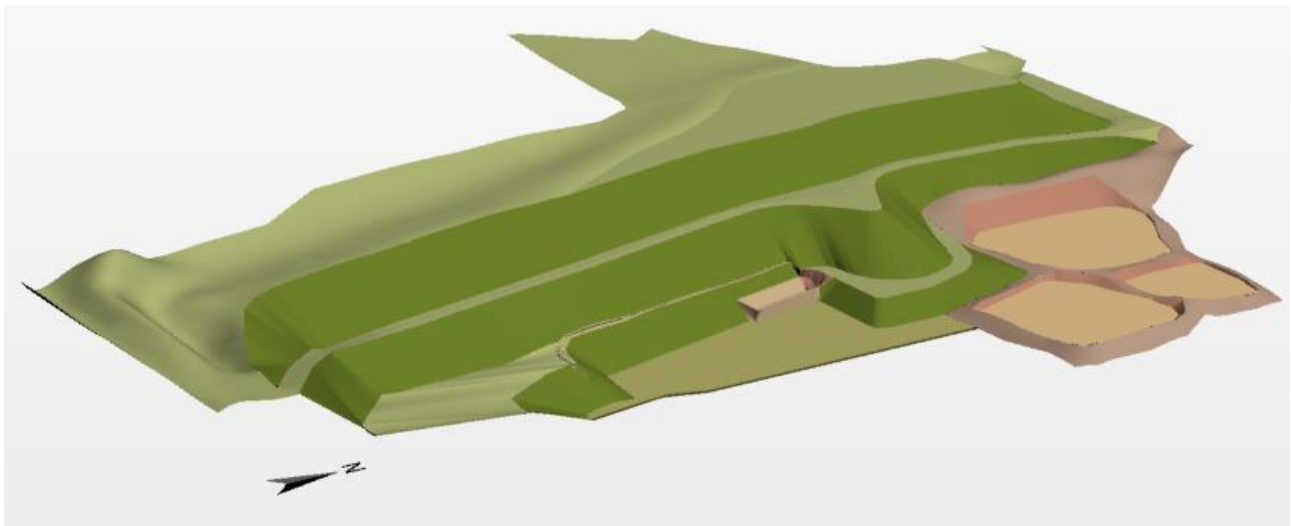


Figura 19: Rappresentazione 3 D del Piano di Sistemazione Finale.

7.1.5 Protezione del Suolo: Barriera Geologica

Il Progetto prevede che la Barriera Geologica di Protezione prevista dal il D.Lgs n 36 del 13.01.2003 sia realizzata mediante un Sistema Barriera di Confinamento Equivalente avente uno spessore h' ed una permeabilità k' tali da rispettare la seguente condizione:

$$\frac{h'}{K'} \geq \frac{1 \text{ m}}{10^{-7} \text{ m/sec}}$$

In base ai risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, per la realizzazione del Sistema Barriere di Confinamento il Progetto prevede l'uso di un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Il Progetto ha previsto anche l'analisi di alcune argille provenienti da due cave di Pederobba (TV) (Soluzione SI-2). I risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, però, hanno evidenziato come questa soluzione sia quella a maggiore Impatto Ambientale escludendola dalla scelta finale.

In Figura 14 (Pag. 35) è evidenziata l'area nella quale sarà realizzato il Sistema Barriera di Confinamento Equivalente.

Nella successiva Figura 20 si riporta una rappresentazione 3D del Sistema Barriera di Confinamento Equivalente finale, comprensivo delle Vasche V_d , per la gestione delle Acque di Dilavamento e V_p , per la gestione delle Acque di Percolazione.

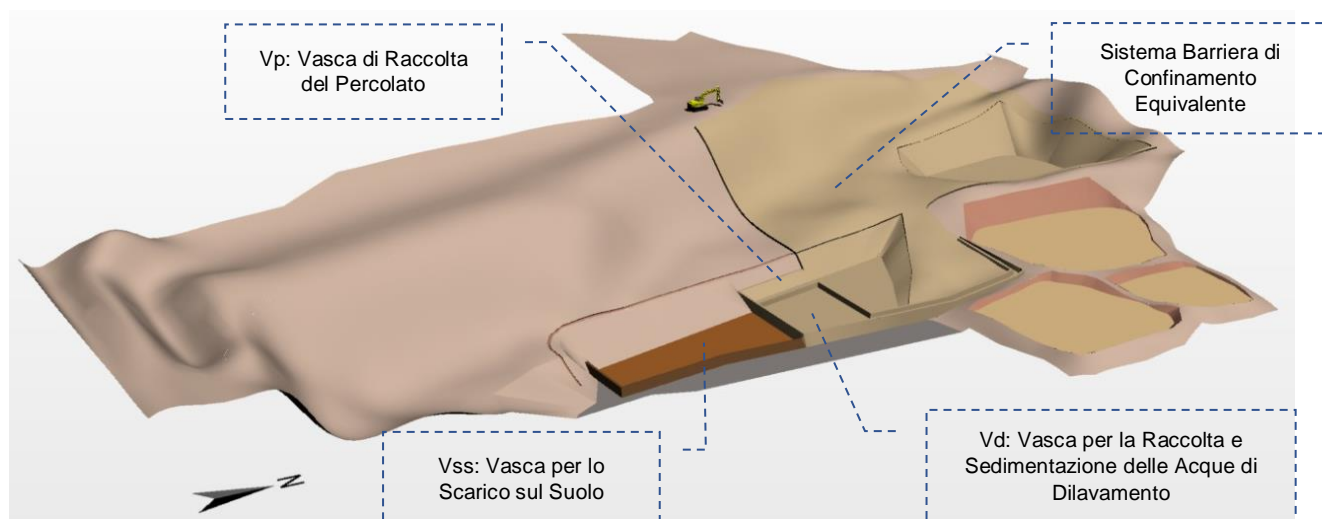


Figura 20: rappresentazione 3D del Sistema Barriera di Confinamento Equivalente e del Sistema per il Controllo delle Acque di Dilavamento e di Percolazione.

7.1.6 Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento

7.1.6.1 Il Modello Adottato

Di seguito si riporta una descrizione del modello adottato per la realizzazione del Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento.

Le Acque di Dilavamento provenienti dal Bacino Scolante sono raccolte all'interno della cosiddetta Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento (V_d) la cui funzione è quella di trattenere il volume di acqua per un tempo sufficiente, in relazione all'evento piovoso, per permettere la decantazione dei fini sospesi.

L'acqua raccolta nella Vasca V_d è quindi inviata ad un Disoleatore e successivamente scaricata sul suolo all'interno di una opportuna area detta Vasca di Scarico sul Suolo (V_{ss}).

Il Sistema, infine, prevede la presenza di un opportuno Pozzetto Fiscale per il monitoraggio periodico della qualità delle acque di dilavamento prima dello scarico nella Vasca V_{ss} .

Nella successiva Tabella 10 sono riportati i parametri utilizzati per il dimensionamento del Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento.

Ipotesi per il Dimensionamento	Peggior evento piovoso con un tempo di ritorno di 50 anni
Superficie Bacino Scolante	$\sim 7.320 \text{ m}^2$
Volume da Invasare nella Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento (V_d)	$\sim 257 \text{ m}^3$
Volume da Invasare nella Vasca per lo Scarico sul Suolo (V_{ss})	$\sim 314 \text{ m}^3$

Tabella 10: parametri per il dimensionamento del Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento

7.1.6.2 Vasca di Gestione delle Acque di Dilavamento (V_d)

In base ai risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, il Progetto prevede che il fondo della Vasca V_d sia realizzato mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali

Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Lungo il perimetro della Vasca V_d , il Progetto prevede la realizzazione di alcuni argini di contenimento delle acque. Qualora fosse possibile adottare la soluzione SI-1, tali argini saranno realizzati mediante Limi di Cava; diversamente, nel caso della Soluzione SI-3, gli argini saranno realizzati mediante idonee terre ricoperte dallo stesso Strato Impermeabile utilizzato per il fondo della vasca.

La Vasca V_d è evidenziata nelle Figura 16 (Pag. 39) e Figura 20 (Pag. 44).

Le caratteristiche dimensionali della Vasca V_d sono riportate nella seguente Tabella 11.

Superficie V_d	~307 m ²
Altezza Argini Vasca V_d	1 m
Volume Totale V_d	~ 330 m ³
Portata Massima allo Scarico	~25 l/s
Raggio Tubazione Scarico	5 cm
Altezza dello Scarico dal Fondo Vasca	10 cm

Tabella 11: caratteristiche dimensionali della Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento V_d

7.1.6.3 Canaletta di Collettamento delle Acque di Dilavamento

Durante la fase di Conferimento dei Rifiuti Inerti, le Acque Meteoriche provenienti dal Bacino Scolante defluiranno lungo il versante e saranno intercettate da un'opportuna canaletta ed indirizzate nella Vasca V_d .

7.1.6.4 Disoleatore

Le acque raccolte nella Vasca V_d sono successivamente inviate ad un idoneo disoleatore che provvederà a separare gli oli ed eventuali solidi sospesi non ancora sedimentati.

7.1.6.5 Vasca per lo Scarico sul Suolo (V_{ss})

Successivamente al trattamento da parte del Disoleatore, l'acqua raccolta nella Vasca V_d sarà all'occorrenza utilizzata per la bagnatura periodica dell'intera viabilità interna mediante carro-botte.

Per la parte residuale essa sarà scaricata direttamente sul suolo all'interno di un'area indicata con Vasca V_{ss} nella successiva Figura 21, appartenente ad AD_{Amp} , a sua volta contenuta all'interno dell'attuale Area di Cava che, contestualmente all'approvazione del Progetto, si prevede di stralciare dalla stessa Cava.

Prima di procedere allo stralcio, questa porzione da dedicare a Scarico sul Suolo, sarà sistemata secondo quanto previsto nel piano di sistemazione finale previsto nel progetto di cava approvato ovvero mediante la stesura di uno strato di 1 m di terreno vegetale. Perimetralmente, inoltre, il Progetto prevede la realizzazione di un argine provvisorio, anch'esso in terreno vegetale, che sarà rimosso in occasione della Chiusura della Discarica stessa.

Le caratteristiche dimensionali della Vasca V_{ss} sono riportate nella successiva Tabella 12.

Superficie Vss	~ 431 m ²
Altezza Argini Vasca Vss	1 m
Volume Totale Vss	~ 500 m ³

Tabella 12: caratteristiche dimensionali della Vasca per lo Scarico sul Suolo V_{ss}

7.1.6.6 Pozzetto Fiscale

Infine, il Progetto prevede l'installazione di un Pozzetto Fiscale a valle del Disoleatore e prima dello "Scarico sul Suolo" all'interno della Vasca V_{ss}, per l'effettuazione delle verifiche analitiche periodiche.

7.1.7 Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione

Il Progetto prevede che il Sistema Barriera di Confinamento Equivalente raccolga le eventuali acque infiltrate nel corpo della Discarica e le convogli all'interno della cosiddetta Vasca di Raccolta del Percolato (Vasca V_p) evidenziata in Figura 20e Figura 21 (Pag. 44e Pag. 47) che ha la funzione di trattenere l'eventuale percolato proveniente dal corpo della Discarica prima di allontanarlo secondo le procedure previste nella Relazione Tecnica-Descrittiva.

Analogamente alla Vasca V_d , in base ai risultati della presente Valutazione di Impatto Ambientale, il Progetto prevede che il fondo della Vasca V_p sia realizzato mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Lungo il perimetro della Vasca V_p , il Progetto prevede la realizzazione di alcuni argini di contenimento del percolato. Qualora fosse possibile adottare la soluzione SI-1, tali argini saranno realizzati mediante Limi di Cava; diversamente, nel caso della Soluzione SI-3, gli argini saranno realizzati mediante idonee terre ricoperte dallo stesso Strato Impermeabile utilizzato per il fondo della vasca.

Il Progetto prevede per la Vasca V_p una superficie di $\sim 52 \text{ m}^2$ e degli argini di altezza pari a $\sim 1,95 \text{ m}$ comportando una capienza della vasca pari a $\sim 150 \text{ m}^3$ (Tabella 13).

Superficie V_p	$\sim 52 \text{ m}^2$
Altezza Argini Vasca V_p	1,95 m
Volume Totale V_p	$\sim 150 \text{ m}^3$

Tabella 13: caratteristiche dimensionali della Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Percolazione

7.1.8 Copertura Superficiale Finale

Il presente Progetto, durante la fase di Chiusura della Discarica, prevede la realizzazione della Copertura Superficiale Finale mediante il Pacchetto Equivalente di Copertura rappresentato schematicamente in Figura 22 (Pag. 50)

Di seguito si riporta una sintesi delle principali caratteristiche tecniche del Pacchetto Equivalente di Copertura dall'alto verso il basso (quest'ultimo inteso come sommità del piano di conferimento).

I° Strato

Per la realizzazione di questo strato sarà utilizzato il terreno vegetale originario, opportunamente accantonato negli anni, per uno spessore di 1 m.

II° Strato: Strato Drenante Equivalente

Il progetto prevede per il II° Strato, l'utilizzo di un opportuno Geocomposito Drenante di spessore ridotto avente le caratteristiche minime riportate nella successiva Tabella 14.

Descrizione	Geocomposito Drenante costituito da una struttura resistente ai carichi concentrati e agli urti (anche alle basse temperature), agli agenti chimici presenti nel terreno.
Resistenza alla compressione	Geocomposito in grado di sopportare un carico di almeno 200 KPa
Potere Drenante	In corrispondenza del carico critico pari a 100 KPa, e con un gradiente idraulico del 1%, il geocomposito drenante deve presentare una portata specifica q_{dren} maggiore o uguale a quella di uno strato di ghiaia dello spessore di 0,5 m (q_{nat}). assunto pari a: $q_{nat} = 10^{-3} \cdot 0,5 \cdot 0,01 = 0,5 \cdot 10^{-2} \frac{l}{s} \cdot \frac{1}{m}$
Spessore	Inferiore a 5 cm.
Resistenza all'invecchiamento	Il valore, determinato in base alla EN ISO 13438, Rev 2001, deve essere pari ad almeno 25 anni.
Tipo di fornitura	Rotoli di diverse misure
Posa	La posa avviene affiancando e sormontando i singoli sviluppi. Se necessario, il costruttore deve fornire il servizio di saldatura e/o incollaggio.
Altro	Tra le applicazioni previste dal costruttore, rientra espressamente il drenaggio di acque meteoriche su chiusure di discariche.
	Il prodotto è stato usato con tale funzione in almeno altre due situazioni analoghe nella comunità europea

Tabella 14: caratteristiche minime del geocomposito drenante

III° Strato: Strato Impermeabile Equivalente

Per questo strato si prevede l'utilizzo di una geomembrana impermeabile avente coefficiente di permeabilità inferiore a 10^{-7} m/sec. che giacerà direttamente sotto il II° Strato (Geocomposito Drenante).

Da un punto di vista meccanico, non è necessario procedere all'analisi dei carichi, dato che lo strato superiore, costituito da un geocomposito drenante, avente caratteristiche meccaniche sufficienti, funge da protezione.

IV° Strato.

La geomembrana impermeabile, infine, poggierà sopra ad un geotessile di protezione da eventuali fenomeni di punzonamento che potrebbero derivare dalla presenza di elementi appuntiti sottostanti.

Per il geotessile di protezione è richiesta una Resistenza di Punzonamento Statico (EN ISO 12236) di almeno 3000 N. ed uno spessore inferiore a 1 cm.

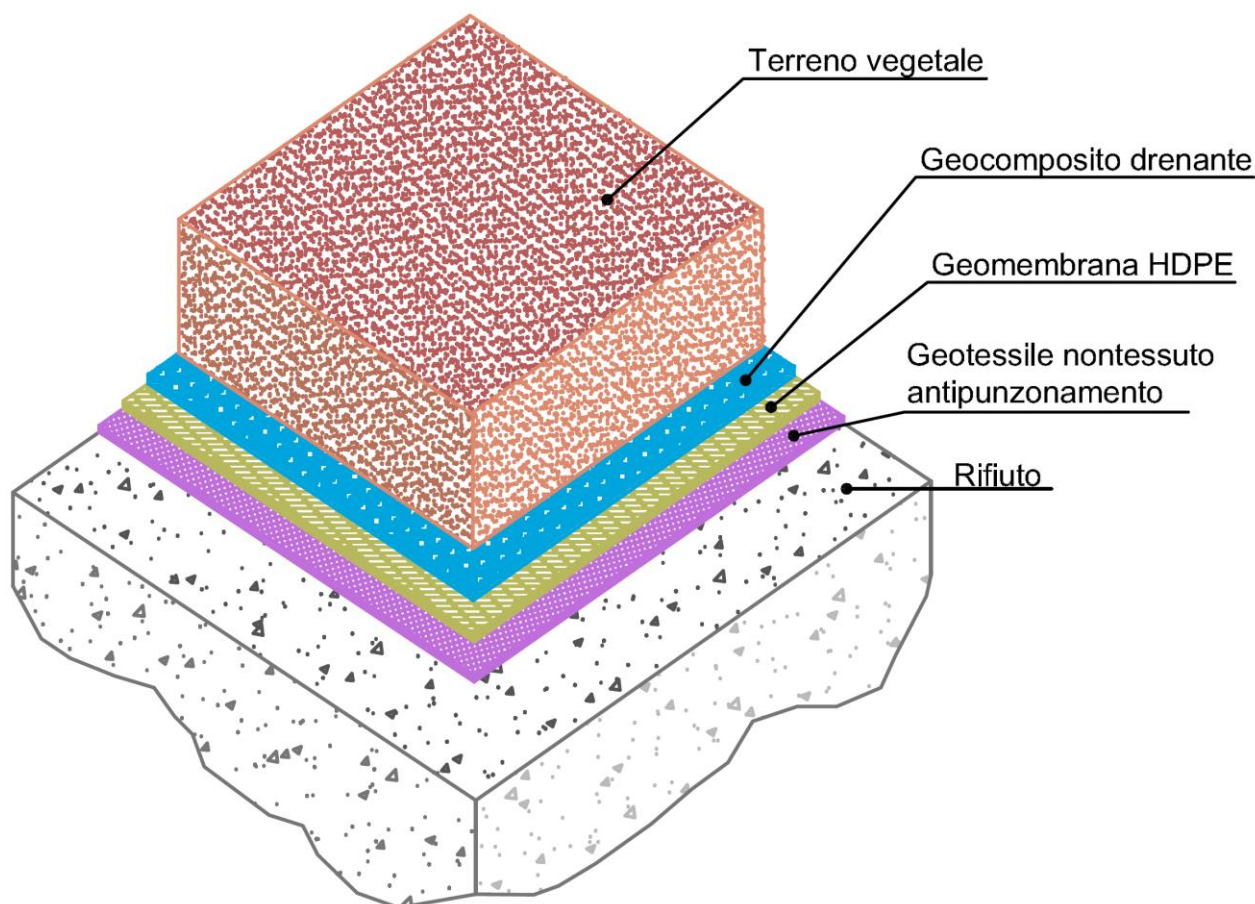


Figura 22: Pacchetto Equivalente di Copertura

7.1.9 Piano di Sistemazione Finale

In Figura 18 (Pag. 42) è evidenziato il Piano di Sistemazione Finale (o Piano di Ripristino Ambientale).

In Figura 19 (Pag. 43) è rappresentato un modello 3D del Piano di Sistemazione Finale (o Piano di Ripristino Ambientale).

7.1.10 Recinzione e Cancelli di Accesso

L'intera area di discarica, compresa l'area in ampliamento è inserita all'interno dell'area complessiva della EGAP SRL, sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI). Lungo il perimetro di tale area è presente, da diversi anni, una opportuna recinzione per impedire il libero accesso al sito.

L'accesso all'area complessiva della EGAP SRL avviene attraverso un cancello posto lungo il lato perimetrale che si affaccia su Via Roncalli. Tale cancello risulta dotato di opportuna catena e lucchetto che permette l'apertura dello stesso in orario di lavoro. All'interno dell'area della EGAP SRL è presente un'opportuna viabilità.

Per tali ragioni il Progetto, su questo aspetto, non prevede ulteriori interventi.

7.1.11 Mascheramento Ambientale

Lungo l'intero perimetro dell'area complessiva della EGAP SRL è presente una Quinta Arborea avente l'obiettivo di minimizzare gli impatti visivi e la diffusione esterna di eventuali polveri (queste ultime in riferimento soprattutto alle attività di cava e di recupero di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione).

Alcune di tali Quinte Arboree risultano autoctone, altre sono state prescritte in occasione delle varie attività presenti nell'area.

Grazie alla presenza di tali Quinte Arboree, dall'esterno dell'area complessiva della EGAP SRL, l'attività di discarica in esame non risulta percettibile. Lungo Via Roncalli, potrà, eventualmente, essere visibile la parte alta del cassone degli autocarri durante la fase di scarico dei rifiuti inerti.

Per tali ragioni il Progetto, su questo aspetto, non prevede ulteriori interventi.

7.1.12 Gestione di Polveri ed Odori

Il Progetto prevede l'implementazione di opportuni sistemi atti a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla Discarica e causati dall'Emissione e Diffusione di Polveri.

In talune porzioni dell'Area di Discarica è previsto il posizionamento di opportuni idranti fissi o mobili con attivazione temporizzata degli stessi.

Relativamente alla Diffusione di tali Polveri esternamente all'Area di Discarica, si rimanda al precedente paragrafo "Mascheramento Ambientale" dove si evidenzia come le quinte arboree perimetrali all'intera area della EGAP SRL fungono anche come barriere contro la Diffusione di Polveri verso l'ambiente esterno.

Da un punto di vista procedurale, inoltre, durante la Gestione Operativa è prevista l'irrigazione periodica dell'intera viabilità interna mediante carro-botte.

Considerati il tipo di Rifiuti in esame (Rifiuti Inerti), il Progetto non prevede particolari interventi e/o opere per la gestione degli Odori.

7.1.13 Gestione dei Materiali Trasportati dal Vento

Le quinte arboree perimetrali all'area della EGAP SRL descritte nel paragrafo "Mascheramento Ambientale" (pag. 50) fungono anche da barriere contro la diffusione verso l'ambiente esterno di materiali trasportati dal vento.

Il Progetto, pertanto, non prevede ulteriori interventi e/o opere per la gestione dei Materiali Trasportati dal Vento.

7.1.14 Gestione del Rumore

Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento all'interno di una porzione dell'area di Cava. La maggior parte delle fasi operative del Piano di Costruzione e Approntamento, del Piano di Gestione Operativa, del Piano di Ripristino Ambientale e del Piano di Gestione Post-Operativa si svolgono in aree provvisorie ribassate rispetto al piano campagna. Ciò, oltre a non permettere la percezione visiva dall'esterno della discarica, costituisce un'efficace barriera contro la diffusione di rumori. Pertanto, l'emissione di rumori all'esterno dell'area di progetto potranno provenire esclusivamente dai mezzi afferenti al sito per le fasi di scarico. Come evidenziato nello Studio di Impatto Ambientale, previa opportuna scelta degli orari di lavoro, ciò costituisce un impatto irrilevante.

7.1.15 Gestione degli Uccelli, Parassiti ed Insetti (fauna molesta)

Considerati i codici CER ammissibili in discarica, relativi a rifiuti inerti, in questa sede si ritiene che gli stessi non possano provocare una presenza anomala di uccelli, parassiti ed insetti che abbiano effetti molesti verso l'uomo e l'ambiente circostante. Tale affermazione deriva anche dalla pluriennale esperienza della EGAP SRL con questo tipo di rifiuti, sia per il loro recupero che il loro smaltimento.

Il Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento, inoltre, è stato dimensionato in modo tale che l'eventuale ristagno all'interno della Vasca di Raccolta sia irrilevante.

7.1.16 Gestione degli Incendi

Considerati i codici CER previsti nel presente Progetto (Rifiuti Inerti), si ritiene che l'Attività di Discarica non comporti un rischio d'incendio aggiuntivo rispetto a quello intrinseco presente all'interno dell'Area della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI).

Il Progetto, pertanto, non prevede particolari interventi e/o opere per la gestione di questo aspetto.

7.1.17 Gestione degli Sversamenti Accidentali

Durante le varie fasi Operative della Discarica, gli sversamenti accidentali possono, in linea teorica, derivare prevalentemente dalla rottura di mezzi e/o macchine operatrici, degli autocarri afferenti al sito per il conferimento dei rifiuti, delle varie attrezzature utilizzate per la manutenzione della Discarica, etc. con sversamento di olii lubrificanti, carburanti, etc.

Il rischio che tali sversamenti possano derivare dalle fasi di riempimento/rifornimento dei vari serbatoi delle sostanze più sopra richiamate risulta invece trascurabile dato che il rifornimento dei mezzi, le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di macchine e/o attrezzature, etc. avvengono tutte all'interno di opportune aree poste all'esterno dell'Area di Discarica.

All'interno dell'Area di Discarica, infine, non sono previsti stoccaggi di tali sostanze, annullando il rischio che lo sversamento possa derivare dal cedimento strutturale dei sistemi utilizzati per lo stoccaggio stesso.

Per tutte queste ragioni, gli sversamenti possibili per il caso in esame si configurano tra quelli di ridotte dimensioni e comunque a basso rischio d'inquinamento ambientale e per la sicurezza delle persone.

Il Progetto, pertanto, non prevede particolari interventi e/o opere per la gestione di tale aspetto.

7.1.18 Gestione dei Rifiuti Prodotti

7.1.18.1 Vasca V_p di Raccolta del Percolato

Il Progetto prevede che, all'interno della Vasca V_p , periodicamente sia presente sul fondo un "Materiale Fangoso" con soprastante uno "strato di acqua".

Qualora, lo "Strato di Acqua" raggiungesse il 75% della capienza della Vasca V_p , il Progetto prevede che tale "Strato di Acqua" sia sottoposto a verifica dei limiti della Tabella 2 dell'Allegato C alle Norme Tecniche di Attuazione - Allegato A3 alla DCR n 107 del 05.11.2009. Qualora tali limiti risultassero rispettati, il Progetto prevede che lo "Strato di Acqua" possa essere scaricato all'interno della Vasca V_{ss} .

Qualora le suddette condizioni per lo scarico sul suolo non fossero rispettate, tale acqua sarà considerata un rifiuto con Codice CER 190702* "*percolato di discarica, contenente sostanze pericolose*" o Codice CER 190703 "*percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702*" che dovrà, pertanto, essere avviato a smaltimento o a recupero presso opportuni centri autorizzati

Il "materiale fangoso" presente sul fondo della Vasca V_p sarà, invece, sempre considerato un rifiuto e, previa verifica analitica di non pericolosità, gli sarà attribuito il Codici CER "16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03".

Tale "materiale fangoso", previa verifica dei criteri di ammissibilità in Discarica per Rifiuti Inerti, potrà essere conferito nella Discarica in esame.

Qualora il "materiale fangoso" presente nella vasca V_p risultasse di tipo "pericoloso", gli sarà attribuito il codice CER a specchio rispetto al precedente per essere avviato ad un opportuno centro di recupero o smaltimento.

Non è stato possibile determinare a priori la quantità di "materiale fangoso" e dello "strato di acqua" che sarà eventualmente presente annualmente all'interno della Vasca V_p . Tale dato, sarà dedotto dall'esperienza diretta nel corso della Gestione Operativa. Inizialmente si assumerà una produzione annuale di "strato di acqua" pari a circa 1 ton/anno e di "materiale fangoso" anch'esso pari a 1 ton/anno.

7.1.18.2 Vasca V_d per la raccolta ed il trattamento delle Acque di Dilavamento

Il progetto prevede che, periodicamente, all'interno della Vasca di Dilavamento V_d sia presente sul fondo un "Materiale Fangoso".

Tale "materiale fangoso", sarà considerato un rifiuto e, previa verifica analitica di non pericolosità, gli sarà attribuito il Codici CER "16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03".

Tale "materiale fangoso", previa verifica dei criteri di ammissibilità in Discarica per Rifiuti Inerti, potrà essere conferito nella Discarica in esame.

Qualora il "materiale fangoso" presente nella vasca V_p risultasse di tipo "pericoloso", gli sarà attribuito il codice CER a specchio rispetto al precedente per essere avviato ad un opportuno centro di recupero o smaltimento.

In base ai dati delle precipitazioni piovose cumulate riferite alla stazione pluviometrica ARPAV di Rosà (VI) è possibile affermare che mediamente il volume d'acqua di dilavamento che annualmente sarà trattato all'interno della vasca V_d è pari a $\sim 5.646 \text{ m}^3/\text{anno}$. In questa sede si assume che sul fondo della Vasca V_d si depositerà annualmente circa l'1% di tale quantitativo ovvero $\sim 60 \text{ m}^3/\text{anno}$ di "materiale fangoso" corrispondente a $\sim 100 \text{ ton./anno}$.

7.1.18.3 Area di Stoccaggio Provvisorio

Eventuali materiali residuali presenti nell'Area di Stoccaggio Provvisorio risultati non conformi saranno avviati ad opportuno centro di Smaltimento e Recupero previa attribuzione del Codice CER a specchio rispetto a quello per cui era in corso la Verifica di Conformità

7.1.18.4 Altri Rifiuti

Tutti gli altri rifiuti derivanti dallo svolgimento delle varie attività previste durante la fase di Gestione Operativa rientreranno all'interno della Gestione Generale dei Rifiuti previsti dal Sistema di Gestione Ambientale adottato dalla stessa EGAP SRL che prevede la gestione di alcuni Depositi Temporanei per i Rifiuti ed il periodico smaltimento degli stessi in base alla normativa in vigore.

7.1.19 Materie Prime Utilizzate

Per lo svolgimento delle varie fasi del Progetto è previsto l'uso delle seguenti Materie Prime:

- gasolio per autotrazione;
- energia elettrica;
- acqua.

7.1.20 Area di Utenza

Il potenziale mercato per la Discarica in esame è costituito, prevalentemente, dai Rifiuti Inerti prodotti in un raggio medio di circa 25-30 Km.

7.1.21 Flusso dei Conferimenti

Nella successiva Tabella 15 si riportano le stime dei flussi annuali suddivisi per codice CER.

Codice CER		Flusso Annuale	
17 01 01	Cemento	235 mc/anno	400 ton/anno
17 01 02	Mattoni		
17 01 03	mattonelle e ceramica		
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle		

	voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	6.500 mc/anno	11.000 ton/anno
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	100 mc/anno	70 ton/anno
10 12 06	stampi di scarto	100 mc/anno	70 ton/anno
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	15 mc/anno	25 ton/anno
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05	300 mc/anno	510 ton/anno
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	10 mc/anno	17 ton/anno
17 02 02	Vetro	10 mc/anno	15 ton/anno
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1.350 mc/anno	2.295 ton/anno
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	10 mc/anno	17 ton/anno
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	15 mc/anno	26 ton/anno
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15		
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico		
10 12 03	polveri e particolato		
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti		
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		

Tabella 15: quadro riassuntivo delle stime dei flussi annuali di Rifiuti Inerti conferibili in Discarica

In base ai flussi annuali riportati in Tabella 15, si ottiene la stima di un Flusso Annuale Complessivo pari a ~8.640 mc/anno, corrispondenti a ~14.477 ton/anno.

Nel merito si precisa che i valori riportati in Tabella 15 ed il suddetto Flusso Annuale Complessivo vanno intesi come delle stime, resosi necessari per redigere il Business Plan del Progetto e per stimare la durata della Discarica in base al suo Volume complessivo, come sarà evidenziato nel paragrafo successivi.

I valori riportati in Tabella 15 ed il suddetto Flusso Annuale Complessivo, pertanto, non vanno intesi come quantitativi massimi annuali e le quantità di Rifiuti Inerti che saranno conferite potranno pertanto risultare con flussi annuali diversi.

7.1.22 Durata e Cronoprogramma della Discarica

Considerato il Volume Complessivo della Discarica pari a ~ 43.200 mc ed il Flusso Medio Complessivo Annuale di Rifiuti Inerti conferiti in Discarica stimato in ~8.640 mc/anno, corrispondente a ~14.477 ton/anno, si ottiene una Durata della Fase di Conferimento pari a ~ 5 anni.

Il Progetto prevede il Cronoprogramma evidenziato nelle successive Tabella 16 e Figura 23.

Fase	Durata	Inizio	Fine
Progettazione	2,0 anni	0,0 mesi	24,0 mesi
Costruzione-Approntamento	1,0 anni	24,0 mesi	36,0 mesi
Gestione Operativa	6,5 anni	36,0 mesi	114,0 mesi
<i>Fase dei Conferimenti</i>	5,0 anni	36,0 mesi	96,0 mesi
<i>Fase di Chiusura</i>	1,5 anni	66,0 mesi	114,0 mesi
Ripristino Ambientale	0,5 anni	114,0 mesi	120,0 mesi
Gestione Post Operativa	5,0 anni	120,0 mesi	180,0 mesi
Sorveglianza e Controllo	12,0 anni	36,0 mesi	180,0 mesi

Tabella 16: rappresentazione tabellare del Cronoprogramma

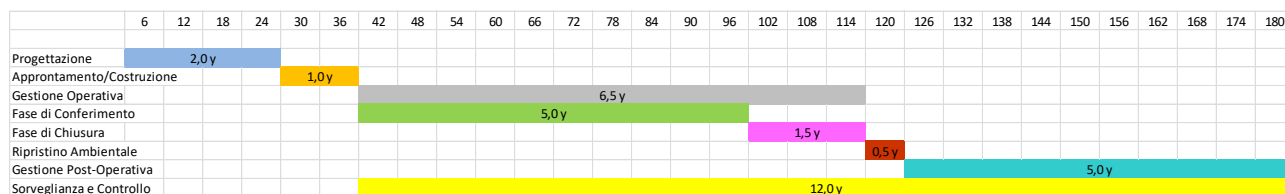


Figura 23: rappresentazione grafica del Cronoprogramma

7.1.23 Viabilità Interna

Il presente Progetto non prevede variazioni per la Viabilità Interna rispetto allo Stato di Fatto. La superficie della Viabilità Interna risulta pari a ~1.911 m².

7.1.24 Viabilità Circostante

L'Area di Progetto si trova nella parte Sud-Ovest del territorio comunale di Rosà (VI), in aperta campagna, in zona agricola, separata dal centro cittadino. Per una trattazione completa della viabilità circostante si rimanda al paragrafo "Traffico e Viabilità" (Pag. 148) del presente documento.

In Tabella 17 si riportano i principali collegamenti viari tra il sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI) ed il territorio circostante.

Direzione di provenienza dei veicoli	Rete viaria interessata
Nord; Nord - Ovest	SP 58; Via Roncalli - Rosà (VI)
Nord; Nord - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud	Via Domiziana -Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Sacro Cuore - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)

Tabella 17: Individuazione della rete stradale in funzione della direzione di provenienza dei veicoli

Allo stato attuale, l'impatto dell'attività aziendale, sul traffico e la viabilità, è valutabile considerando i flussi viari derivanti dallo svolgimento dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero nel 2017.

Nel 2017, il numero di accessi per una fase di carico e/o scarico è risultato pari a ~ 3.334. Circa l'80 % dei mezzi che trasportano rifiuti sono piccoli o di medie dimensioni. Solo l'1% è costituito da autoarticolati (vedi Figura 24).

Tipologia di mezzo di trasporto utilizzata per i conferimenti di rifiuti - Anno 2017

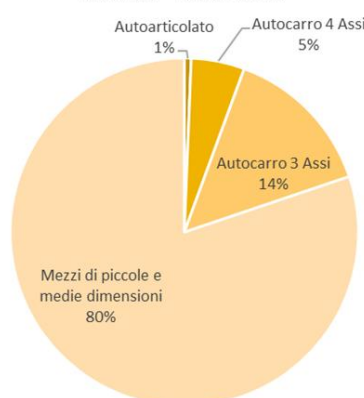


Figura 24: Tipologia di mezzo di trasporto per il conferimento di Rifiuti Inerti all'Impianto di Recupero - Anno 2017

Considerato:

- la stima del Flusso Annuale Complessivo di Rifiuti Inerti Non Pericolosi che saranno conferiti in Discarica previsto dal Progetto pari a ~8.640 mc/anno, corrispondente a ~ 14.477 ton/anno (vedi Paragrafo "Flusso dei Conferimenti", Pag.53);
- il quantitativo di Rifiuti Inerti avviati nel 2017 a Recupero pari ~6.462 ton., corrispondente a ~787 scarichi (Tabella 36);

ed assumendo che:

- il numero complessivo annuale di scarichi di Rifiuti Inerti in Discarica sarà proporzionale al quantitativo annuale di Rifiuti Inerti conferiti in Discarica;
- la tipologia dei mezzi di trasporto che saranno impiegati per conferire i Rifiuti Inerti in Discarica e la loro distribuzione in classi in base alla portata, saranno uguali a quelle relative ai mezzi che attualmente conferiscono i Rifiuti Inerti a Messa in Riserva per un successivo Recupero

si ottiene che una stima degli scarichi annuali in Discarica, sarà pari a $\sim 787 \times (14.477/6.462) \cong 1.763$.

Dall'analisi della Tabella 15 (Pag. 54), si rileva che una stima dei Rifiuti Inerti annuali appartenenti alla famiglia 17.xx.xx, ovvero provenienti da Cantieri nei quali sono in corso delle attività di Scavo o Costruzione o Demolizione è pari a 7.155 mc/anno, corrispondente a ~ 82% del Flusso Annuale Complessivo e ai quali corrisponderanno ~ 1.445 scarichi in Discarica. Per tali scarichi è presente la possibilità che nello stesso Cantiere di produzione dei Rifiuti ci sia la necessità di una qualche fornitura di Aggregati Naturali o Aggregati Riciclati. In analogia a quanto visto per l'Attività di Recupero, si può quindi assumere un "Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico" pari al ~ 25%; si ottiene che:

- ~ 360 scarichi in Discarica, corrispondenti a ~1.790 ton di Rifiuti Inerti, corrispondenti al ~ 20% del totale, saranno accompagnati anche da un contestuale carico/vendita di circa una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati.

Assumendo che la viabilità calcolata nel 2017 per l'Attività di Cava e l'Attività di Recupero rimanga la stessa anche nei prossimi anni, si ottiene che, successivamente alla realizzazione del Progetto, sarà presente un numero di accessi pari a $\sim 2.744 + (787 - 197) + (1.763 - 360) \cong 4.737$. L'incremento degli accessi derivanti dalla nuova attività di Discarica sarà pertanto pari a $(4.737 - 3.334) \cong 1.403$.

Considerato che il numero medio annuale di giorni lavorati della EGAP SRL è pari a ~230 gg si ottiene giornalmente un incremento medio pari a ~ 6 accessi.

In base ai dati disponibili, si stima che i mezzi che conferiranno rifiuti in discarica saranno prevalentemente piccoli o di medie dimensioni, analogamente a quanto visto per il conferimento di rifiuti nell'impianto di riciclaggio (Figura 24).

8 RISORSE ED ORGANIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

8.1 Organigramma

Per la realizzazione del Progetto si prevedono le seguenti Funzioni:

- Tecnico Responsabile nominato dal Legale Rappresentante pro tempore ai sensi dell'art. 28 della LR n 3 del 21.01.2000 ;
- Responsabile del Piano di Sorveglianza e Controllo ai sensi della DGR n 242 del 09.02.2010 come modificata dalla DGR n 863 del 15.05.2012;
- Addetto al Piano di Sorveglianza e Controllo ai sensi della DGR n 242 del 09.02.2010 come modificata dalla DGR n 863 del 15.05.2012;
- Referente della Ditta per il Piano di Sorveglianza e Controllo ai sensi della DGR n 242 del 09.02.2010 come modificata dalla DGR n 863 del 15.05.2012
- Personale Operativo;
- Personale Amministrativo.

Inizialmente il Progetto prevede che tali Funzioni siano ricoperte da alcune Figure già presenti nell'Organigramma della EGAP SRL. In particolare il Progetto prevede che le figure dei a) Tecnico Responsabile, b) Responsabile del Piano di Sorveglianza e Controllo, c) eferente della Ditta per il Piano di Sorveglianza e Controllo, siano ricoperta dall'Ing. Stefano Pasinato CF: PSNSFN67M07C743Q, iscritto all'Ordine Ingegneri della Provincia di Padova al Nr.A3637. Se necessario, in futuro, tali funzioni potranno essere attinte sul mercato purchè ciò avvenga attraverso Figure e/o Società di comprovata esperienza.

Le percentuali di tempo che le varie Figure dedicheranno alle Funzioni dipenderanno dalle varie fasi operative della Discarica e saranno specificate nei vari Piani riportati di seguito.

Per l'effettuazione di eventuali analisi chimiche, Il Progetto prevede la collaborazione con Laboratori Esterni di comprovata esperienza. Ad oggi, con queste caratteristiche, la EGAP SRL ha individuato il Laboratorio Ecoricerche srl, Via Col di Grado 15 int A, 36061 Bassano del Grappa (VI), accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Analogamente al caso precedente, per l'effettuazione di eventuali analisi geologiche-geotecniche, il Progetto prevede la collaborazione con Labortori Esterni di comprovata esperienza. Ad oggi, con queste caratteristiche, la EGAP SRL ha individuato la Società EQS srl - TESTING AREA, via Ponte Caorame, 12 – 32032 FELTRE (BL)

In futuro tali analisi potranno essere commissionate anche ad altri laboratori purchè anch'essi accreditati e di comprovata esperienza sul mercato.

8.2 Orario di Lavoro

L'orario di lavoro va dal lunedì al venerdì, per un massimo di dieci ore di lavoro giornaliere intervallate da una pausa pranzo.

8.3 Macchine Operatrici ed Attrezzature

Per lo svolgimento delle varie fasi previste dal Progetto si prevede l'uso delle seguenti Macchine Operatrici:

- a) Pala Gommata;
- b) Escavatore;
- c) Dozer/Apripista;
- d) Autocarro;
- e) Trattore;
- f) Carro-Botte

Attualmente la EGAP SRL è già in possesso di tale Macchine Operatrici.

Le Attrezzature/Impianti previsti, invece, possono essere riassunti come segue:

- a) Sistema Gestionale per la Bollettazione (PC e Software);
- b) Impianto Telecamere per Ispezione dei Cassoni degli Autocarri;

- c) Ballatoio per Ispezione Visiva dei Cassoni degli Autocarri;
- d) Pesa per Autocarri;
- e) Decespugliatore;
- f) Motosega;
- g) Carriola;
- h) Picco;
- i) Badile;
- j) Falcetto;
- k) Trincia Erba (da abbinare al trattore);
- l) Impianto di Irrigazione (idranti Fissi o Mobili);
- m) Pompa;
- n) Materiale Assorbente;
- o) Livella Laser.

Attualmente la EGAP SRL è già in possesso di tale Attrezzature/Impianti

8.4 Materie Prime

Per lo svolgimento delle varie fasi del Progetto è previsto l'uso delle seguenti Materie Prime:

- gasolio per autotrazione;
- energia elettrica;
- acqua.

Il gasolio per autotrazione è necessario per il funzionamento delle macchine operatrici, degli autocarri, delle macchine forestali. Lo stoccaggio di tale materia prima avviene esternamente all'Area di Discarica ed internamente all'Area Complessiva della EGAP SRL sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI). Per tali motivi, all'interno dell'Area di Discarica, non avvengono attività di rifornimento mezzi e e/o di stoccaggio di tale materia prima.

L'energia elettrica sarà prelevata in parte della Rete Nazionale ed in parte da proprio Impianto Fotovoltaico (200 KWp) sito in Via Roncalli 59, Rosà (VI).

L'acqua, invece, viene attinta direttamente da un pozzo, anch'esso posto all'esterno dell'Area di Discarica ed internamente all'Area Complessiva della EGAP SRL sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI).

9 QUADRO AMBIENTALE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE

9.1 Metodo

Per perseguire gli obiettivi del presente Documento, nei successivi paragrafi saranno individuati, analizzati e valutati i seguenti Fattori ambientali:

- Aria e Clima;
- Acque Superficiali;
- Acque Sotterranee;
- Suolo e Sottosuolo;
- Paesaggio;
- Flora Fauna ed Ecosistemi;
- Aspetti Socio Economici;
- Salute Pubblica.

Per ognuno dei suddetti Fattori, nei successivi paragrafi, si procederà con l'individuazione dei cosiddetti Impatti ed all'individuazione della loro Entità secondo la seguente scala:

Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

- Entità - Impatti Negativi:
 - o Irrilevante: impatto di breve durata, con conseguenze negative rapidamente reversibili che non richiede alcun trattamento;
 - o Modesto: impatto con conseguenze negative rapidamente reversibili ma che può richiedere un trattamento;
 - o Elevato: impatto con conseguenze negative irreversibili che non richiede un trattamento;
 - o Molto Elevato: impatto con conseguenze negative irreversibili che richiede un trattamento;
- Entità - Impatti Positivi:
 - o Irrilevante: impatto di breve durata, con conseguenze positive rapidamente reversibili che richiede un trattamento per il suo mantenimento;
 - o Modesto: impatto con conseguenze positive rapidamente reversibili che non richiede un trattamento per il suo mantenimento;
 - o Elevato: impatto con conseguenze positive irreversibili che richiede un trattamento per il suo mantenimento;
 - o Molto Elevato: impatto con conseguenze positive irreversibili che non richiede un trattamento per il suo mantenimento;

Per ogni impatto, inoltre, sarà valutata l'estensione dell'impatto secondo la seguente scala:

- Interna all'area aziendale;
- Nelle immediate vicinanze;
- Entro 50 km;
- Globale.

La trattazione che segue prevede che per ogni Fattore, sia dedicato un opportuno paragrafo. All'interno di ogni paragrafo, inizialmente sarà eventualmente presente un'ideale trattazione atta a inquadrare il Fattore in analisi nel contesto territoriale di riferimento.

Ogni paragrafo, quindi, individuerà e passerà in rassegna i vari Impatti relativi a quel Fattore, effettuando un'analisi dello Stato di Fatto (situazione attuale o "ante-operam") e nello Stato di Progetto (situazione "post-operam"). In tutti i casi, la valutazione degli Impatti avverrà attraverso la scala delle Entità introdotta in precedenza riportando l'estensione dell'impatto. Per ogni Impatto, inoltre, saranno descritte le eventuali Misure Preventive ed i Monitoraggi previsti dal Progetto.

9.2 Risultati

9.2.1 Fattore Aria e Clima

9.2.1.1 Condizioni Microclimatiche

Le caratteristiche microclimatiche dell'area in esame sono riconducibili ad una tipologia di clima temperato con estati calde. Dall'elaborazione dei dati pluviometrici della stazione ARPAV di Rosà (VI) si evidenzia un regime pluviometrico caratterizzato da abbondanti precipitazioni primaverili e autunnali (Figura 25). Osservando le temperature medie giornaliere a scala annuale (Figura 26), inoltre, si nota come la temperatura dell'aria sia condizionata principalmente dalle stagioni, con massimi estivi e minimi invernali.

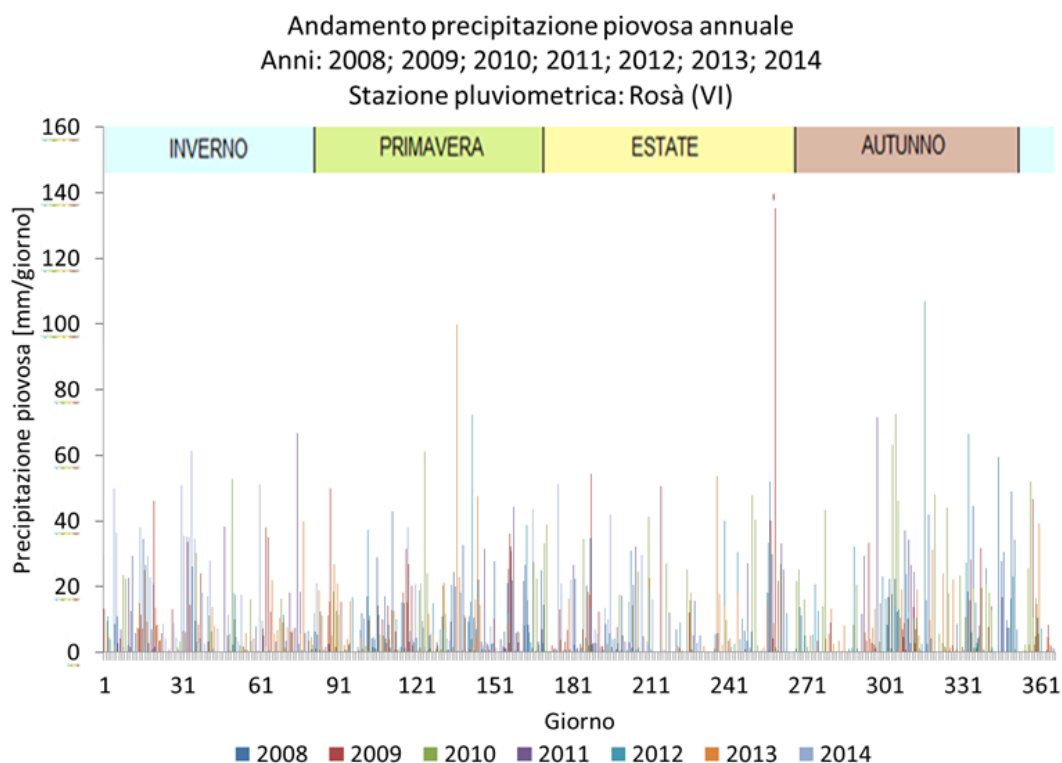


Figura 25: Precipitazione piovosa annuale - Dal 2008 al 2014 - Stazione pluviometrica ARPAV Rosà (VI)

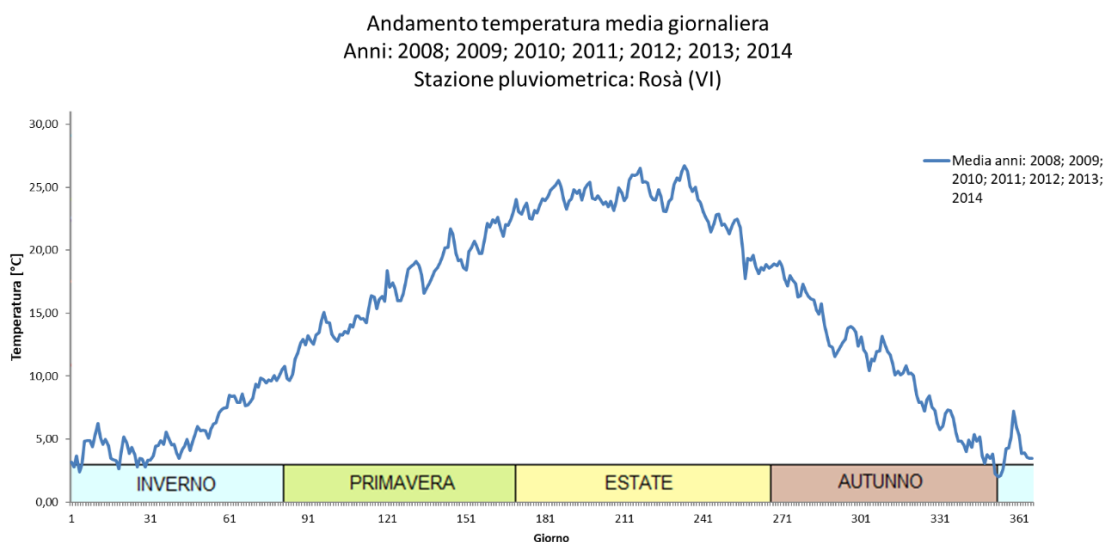


Figura 26: Temperatura media giornaliera su base annua - Dal 2008 al 2014 - Stazione pluviometrica ARPAV Rosà (VI)

Dai dati forniti dalla stazione ARPAV di Rosà (VI) è possibile analizzare l'umidità relativa dell'area in esame. In Figura 27 si porta l'andamento dell'umidità relativa (massima e minima) a 2 m di altezza durante l'anno; i valori rappresentano la media giornaliera considerando gli anni 2013; 2014; 2015; 2016 e 2017.

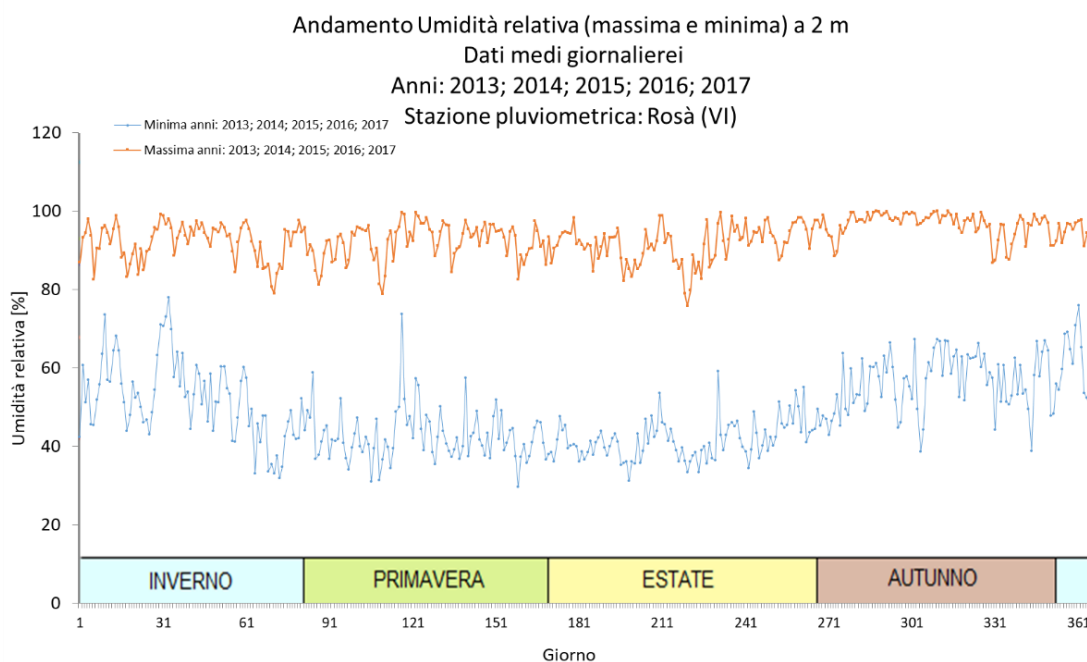


Figura 27: Umidità relativa (massima e minima) media giornaliera su base annua - Dal 2013 al 2017 - Stazione pluviometrica ARPAV Rosà (VI)

Un altro parametro considerato è quello relativo alla direzione del vento. Dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Comune di Rosà si evidenzia come i venti prevalenti provengono principalmente dai quadranti settentrionali da nordovest (NO) fino a nord-est (NE). I venti primaverili provengono principalmente da NE mentre nelle altre tre stagioni i venti provengono in media da NNO.

In base alle caratteristiche del progetto è ragionevole ipotizzare che non ci saranno significative interazioni tra le future opere e il microclima dell'area in esame pertanto non si ritiene necessario evidenziare ulteriori aspetti.

9.2.1.2 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nella zona in esame ci si riferisce ai monitoraggi effettuati da ARPAV. In particolare, si è presa in considerazione la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria attuata nel 2013.

Gli obiettivi dei monitoraggi si riconducono al Decreto Legislativo del 13 agosto 2010 n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per l'aria più pulita in Europa", che pone gli obiettivi in materia di qualità dell'aria. Di seguito, si riportano le conclusioni dell'analisi dei dati rilevati dalla "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria" realizzata nel corso del 2013 da ARPAV mediante mezzo mobile situato a circa 2 km dall'area di progetto:

Conclusioni

La concentrazione di quasi tutti gli inquinanti è risultata inferiore ai limiti di legge. Nel periodo estivo la concentrazione media oraria dell'ozono ha superato per 10 volte la soglia d'informazione, 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

La media mobile dell'ozono ha superato il valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, superamento che si è ripetuto per 14 giorni su un totale di 23 giornate estive monitorate.

Il DLgs 155/2010 prevede un numero massimo di 25 superamenti all'anno del valore obiettivo per l'ozono (120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), come media su tre anni. Queste misure non possono essere ottenute da un monitoraggio sporadico. [...] Nell'arco dell'intera campagna la misura delle polveri sottili PM_{10} ha registrato un unico episodio di superamento del limite massimo giornaliero per la salute umana (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Il D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010 stabilisce che il limite di concentrazione giornaliera di PM_{10} pari a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ non debba essere superato più di 35 giorni nell'arco dell'anno civile.

Utilizzando i dati dei due periodi di monitoraggio e quelli annuali della stazione di Schio è stata ottenuta la stima della concentrazione media annuale di PM_{10} e dei superamenti del valore massimo giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La stima riferita al 2013 per il sito di Rosà risulta:

- *PM_{10} media annuale dei valori giornalieri: 23 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, quindi inferiore al limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$*
- *superamenti del valore massimo giornaliero: inferiori al limite di 35 giorni/anno*

Questi risultati vanno valutati anche nel contesto meteo climatico.

Nel periodo estivo della campagna di monitoraggio i giorni molto piovosi sono stati meno frequenti sia rispetto alla stagione che all'anno in corso. Nel periodo invernale la frequenza dei giorni molto piovosi è stata superiore sia alla media del periodo che alla media dell'anno in corso. Le condizioni meteo climatiche hanno perciò favorito la dispersione degli inquinanti tipici della stagione invernale, come il PM_{10} e gli idrocarburi policiclici aromatici.

9.2.1.3 Valutazione degli Impatti

9.2.1.3.1 Gas ad Effetto Serra

Stato di Fatto

Al fine di valutare gli impatti ambientali derivanti dalla produzione di Aggregati Naturali e Aggregati Riciclati della propria attività, recentemente la EGAP SRL ha attivato una Collaborazione con l'Università di Padova. Lo studio ha avuto l'obiettivo di quantificare le conseguenze ambientali direttamente o indirettamente causate dall'attività aziendale attraverso l'applicazione di una metodologia LCA (Faleschini F., 2016).

In Tabella 18 sono riportati i valori di produzione media annua dal 2011 al 2014 di Aggregati Naturali (dall'Attività di Cava) e Riciclati (dall'Attività di Recupero).

Produzione media annua dal 2011 al 2014	
	t/anno
Aggregati naturali	56361
Aggregati riciclati	5993

Tabella 18: Produzione media annua dal 2011 al 2014

Dalla Tabella 18 si osserva come la produzione di Aggregati Riciclati costituisca circa il 10% dell'intera produzione (la previsione per la fine 2018 è che tale rapporto salga ~20-25%).

Nel valutare il ciclo di vita dell'azienda sono stati considerati i consumi di gasolio e di energia elettrica di mezzi e impianti di produzione. Nel conteggio dei consumi energetici, si è tenuto conto anche dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico presente all'interno dell'area aziendale pari a circa 878 kWh/giorno.

In Tabella 19 vengono riportati i valori di emissioni in atmosfera derivanti dalla produzione di 1 ton. di Aggregato Naturale o Riciclato.

Environmental emissions – PV energy influence (FU = 1ton).

Category	Facility average	Facility average no PV	U.M.	Δ emissions (%)
Global warming potential	1.51E+00	2.54E+00	kg CO ₂ eq.	-40.4
Eutrophication	7.31E-04	1.01E-03	kg PO ₄ eq.	-27.31
Acidification	8.38E-03	1.40E-02	kg SO ₂ eq.	-40.24
Photochemical oxidation	5.54E-04	8.77E-04	kg C ₂ H ₄ eq.	-36.85
Human toxicity	1.30E-01	2.01E-01	kg 1,4-DCB eq	-35.29
Eco-toxicity	8.44E+01	1.34E+02	kg 1,4-DCB eq	-32.14
Ozone layer depletion	1.54E-07	3.04E-07	kg R11 eq.	-49.37

Tabella 19: Emissioni in atmosfera, influenza dell'impianto fotovoltaico (Faleschini F., 2016)

Dalla Tabella 19 si osserva come l'impianto fotovoltaico contribuisce ad una sostanziale riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera. Per quanto riguarda la CO₂ eq. la riduzione risulta essere più del 40%.

Nello studio sono state considerate anche le emissioni derivanti dal trasporto relativo ai mezzi di terzi che afferiscono alla EGAP SRL per le operazioni di carico e scarico. Nello specifico, osservando la Figura 28, le emissioni di CO₂ eq. crescono linearmente con la distanza percorsa dai mezzi.

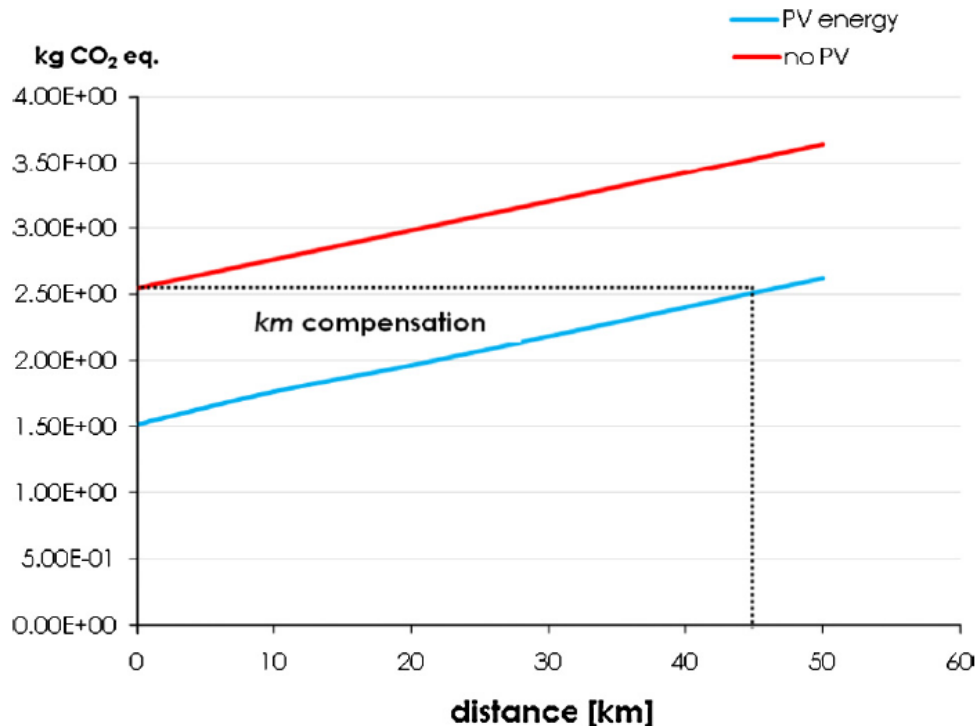


Figura 28: Andamento delle emissioni di CO₂ eq. in funzione della distanza del trasporto. Evidenza del contributo dell'impianto fotovoltaico in termini di distanza di trasporto (Faleschini F., 2016)

Dalla Figura 28 si evidenzia come l'impianto fotovoltaico sia in grado di compensare l'emissione di CO₂ eq. fino ad una distanza di 45 km. In pratica, fino a tale valore, le emissioni di CO₂ eq. del trasporto sono compensate dall'impianto Fotovoltaico.

In aggiunta a quanto sopra, lo studio evidenzia i benefici derivanti dalla co-presenza nella stessa area aziendale dell'Attività di Cava e dell'attività di Recupero:

- condivisione di risorse e mezzi per la movimentazione e trasporto internamente alle aree dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero;
- possibilità per la clientela, di conferire i Rifiuti Inerti caricando allo stesso tempo degli Aggregati Naturali o Riciclati. Tale soluzione riduce sensibilmente le distanze da percorrere per gli smaltimenti e gli approvvigionamenti.

La presenza nella stessa area aziendale dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero, in definitiva, comporta una riduzione delle emissioni di CO₂ eq. in atmosfera.

Riferimenti

Faleschini F., Z. M. (2016). Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. *Waste Management*; 49, 146-155.

Come evidenziato nella Tabella 19, le emissioni complessive di CO₂ eq, sono state calcolate considerando le seguenti attività:

- Attività di Cava;
- Attività di Riciclaggio di Rifiuti Inerti;
- Produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico.

Non è stata considerata l'attività di Discarica poiché, nel periodo analizzato, i conferimenti di rifiuti sono stati sospesi per permettere lo svolgimento dei cosiddetti lavori di "Ricomposizione Morfologica" (vedi Paragrafo "Configurazioni e Morfologia", Pag. 40).

Di seguito, si riportano le principali operazioni relative all'Attività di Cava e all'Attività di Recupero responsabili delle emissioni riportate in Tabella 19, in particolare delle emissioni di CO₂ eq.

Attività di Cava:

- Deforestazione/Sfalcio/Decespugliamento/Diserbo;
- Scotico, Movimentazione, Livellamento, terreno superficiale;
- Trasporto e Scarico di inerti;
- Carico autocarro e Trasporto Interno;
- Conduzione dell'Impianto;
- Alimentazione Impianto con Pala;
- Movimentazione interna di materiali inerti;
- Carico Autocarro della clientela;
- Gestione dei fronti di scavo;
- Gestione delle Vasche di Decantazione;
- Ricomposizione Morfologica e Stesura del terreno superficiale;
- Livellamento/Regolarizzazione/Arginatura.

Attività di Recupero:

- Carico autocarro e Trasporto Interno;
- Alimentazione Impianto con Pala;
- Conduzione dell'Impianto;
- Trasporto e Scarico di inerti;
- Livellamento/Regolarizzazione/Arginatura;
- Carico Autocarro della clientela;
- Riduzione Volumetrica;
- Movimentazione interna di materiali inerti.

Per l'esecuzione delle suddette attività, l'Organizzazione della EGAP SRL utilizza le seguenti macchine operatrici ed Impianti:

Macchine

- N° 1 Escavatore;
- N° 1 Autocarro;
- N° 1 Dozer;
- N° 1 Pala gommata.

Impianti

- Impianto di Lavaggio, Selezione, Frantumazione, Miscelazione (Attività di Cava);
- Impianto di Frantumazione Primaria (Attività di Recupero);
- Impianto di Selezione, Frantumazione, Miscelazione (Attività di Recupero).

Valutazione degli Impatti

Con riferimento all'impatto "Gas ad Effetto Serra" sul fattore "Aria e Clima", inizialmente è necessario analizzare le emissioni di CO₂ eq. derivanti dall'uso delle Macchine Operatrici e degli Impianti della EGAP SRL, più sopra citati, durante tutte le fasi previste nel Progetto.

Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva (vedi paragrafo "PIANO DI COSTRUZIONE APPRONTAMENTO"), per la realizzazione delle varie Opere, il Progetto prevede lo svolgimento di alcune attività di "movimentazione materiali" che, da un punto di vista esecutivo, possono essere ricondotte ad alcune attività di "movimentazione materiali" presenti per l'Attività di Cava e l'Attività di Recupero, descritte in precedenza.

Da un punto di vista quantitativo, inoltre, va precisato che durante la fase di COSTRUZIONE-APPRONTAMENTO della Discarica, i volumi di materiali da movimentare risultano molto inferiori rispetto a quelli delle suddette attività. La durata del PIANO DI COSTRUZIONE APPRONTAMENTO, infine, è di un solo anno.

Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva (Vedi paragrafo “PIANO DI GESTIONE OPERATIVA), durante la Gestione Operativa le operazioni di “movimentazione materiali” da parte dei mezzi della EGAP SRL si riducono sia da un punto di vista del tipo di operazioni da svolgere che da un punto di vista quantitativo.

Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva (vedi paragrafi “PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE” e “PIANO DI GESTIONE POST-OPERATIVA), le fasi di Ripristino Ambientale e di Gestione Post-Operativa riconducono le varie attività da effettuarsi tra quelle tipiche della manutenzione del verde, riducendo drasticamente il parco macchine da utilizzare (macchine forestali, trattori, etc.), la loro potenza e la durata di utilizzo.

Si sottolinea, infine, come il Progetto non preveda in alcun modo la presenza di alcune operazioni di “movimentazione materiale” molto dispendiose in termini di consumi di gasolio, invece presenti nell’Attività di Cava e nell’Attività di Recupero. Si pensi, ad esempio, alle varie fasi di abbattimento del fronte di cava, al trasporto interno del materiale estratto per l’alimentazione degli impianti, alla frantumazione con escavatore e pinza di grossi blocchi in cls, al carico dei mezzi della clientela con Aggregati Naturali e Riciclati, alla sistemazione ambientale mediante riempimento dei vuoti delle scarpate di cava, etc.

In nessuna fase del Progetto, infine, è previsto l’uso di Impianti di Lavorazione del tipo di quelli presenti per l’Attività di Cava e l’Attività di Recupero che, come noto, sono di tipo “energivori” per la presenza di motori elettrici di elevata potenza di Mulini, Frantoi e Vagli.

Le quantità di materiale movimentate complessivamente e nell’unità di tempo previste dal Progetto, inoltre, risultano molto inferiori a quelle relative all’Attività di Cava e all’Attività di Recupero.

Per tutte le suddette ragioni, si può concludere che l’Impatto “Gas ad effetto serra” sul fattore “Aria e Clima”, derivante dall’uso di Macchine Operatrici ed Impianti della EGAP SRL, durante le varie fasi del Progetto costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L’estensione dell’impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Gas ad Effetto Serra	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Un altro Impatto da analizzare è quello relativo alle emissioni di CO₂ eq. derivanti dal trasporto di materiali necessari per la realizzazione delle varie Opere di Progetto nel corso della Fase di Costruzione-Approntamento della Discarica.

Come evidenziato nel paragrafo “STATO DI PROGETTO” della Relazione Tecnica-Descrittiva, per la realizzazione delle seguenti Opere di Progetto:

- Sistema Barriera di Confinamento Equivalente;
- Vasche V_d per la gestione delle Acque di Dilavamento;
- Vasca V_p per la Gestione del Percolato;
- Area per lo Stoccaggio Provvisorio;

il Progetto prevede la posa di idonei Strati Impermeabili.

Come evidenziato nello stesso paragrafo, inoltre, il Progetto prende in esame le seguenti soluzioni:

- **Soluzione SI-1:** Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio provenienti dall’Impianto di Prima Lavorazione della Cava della EGAP SRL, qualificati come Sottoprodotti ai sensi dell’Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs. n 152 del 03.04.2006.
- **Soluzione SI-2:** Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Argilla proveniente dalle Cave “Valcavasia (Stabilimento Coe)” e “Valcavasia (Stabilimento Costalunga)”, entrambe site in Via Valcavasia, Pederobba (TV) ed appartenenti alle Industrie Cotto Possagno, Via Molinetto 80, 31054 Possagno (TV).

- **Soluzione SI-3:** Strato Impermeabile di spessore 0,5 m costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da opportuni Strati di Aggregati Riciclati di protezione.

Come evidenziato nel paragrafo “PIANO DI COSTRUZIONE-APPRONTAMENTO DELLA DISCARICA” della Relazione Tecnica-Descrittiva, per la realizzazione delle suddette Opere di Progetto i volumi complessivi degli Strati Impermeabili sono i seguenti:

- Sistema Barriera di Confinamento Equivalente: ~4.718 m³
- Vasche V_d per la gestione delle Acque di Dilavamento: ~286 m³
- Vasca V_p per la Gestione del Percolato: ~56 m³
- Area per lo Stoccaggio Provvisorio: ~160 m³

per un totale di ~5.220 m³.

Soluzione SI-1

Da un punto di vista delle emissioni di CO₂ eq., il vantaggio principale legato a questa soluzione deriva dal fatto che i Limi di Lavaggio, provenendo dall’Impianto di Prima Lavorazione della Cava posto all’interno dell’area aziendale, si trovano ad una distanza massima di ~ 300 m. dall’area di posa. Conseguentemente, le emissioni di CO₂ eq. derivanti dal trasporto dei Limi di Lavaggio presso l’area di posa, possono essere considerate irrilevanti.

Si può quindi concludere che l’impatto “Gas ad effetto serra” sul fattore “Aria e Clima” derivante dall’adozione della Soluzione SI-1, durante la fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L’estensione dell’impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Gas ad Effetto Serra (SI-1)	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Soluzione SI-2

In **Figura 29** sono riportate le cave di argilla presenti sul territorio regionale. In base ai dati della Regione Veneto le cave di argilla attive sono attualmente 38. Tali attività estrattive si concentrano nella provincia di Treviso e Vicenza.

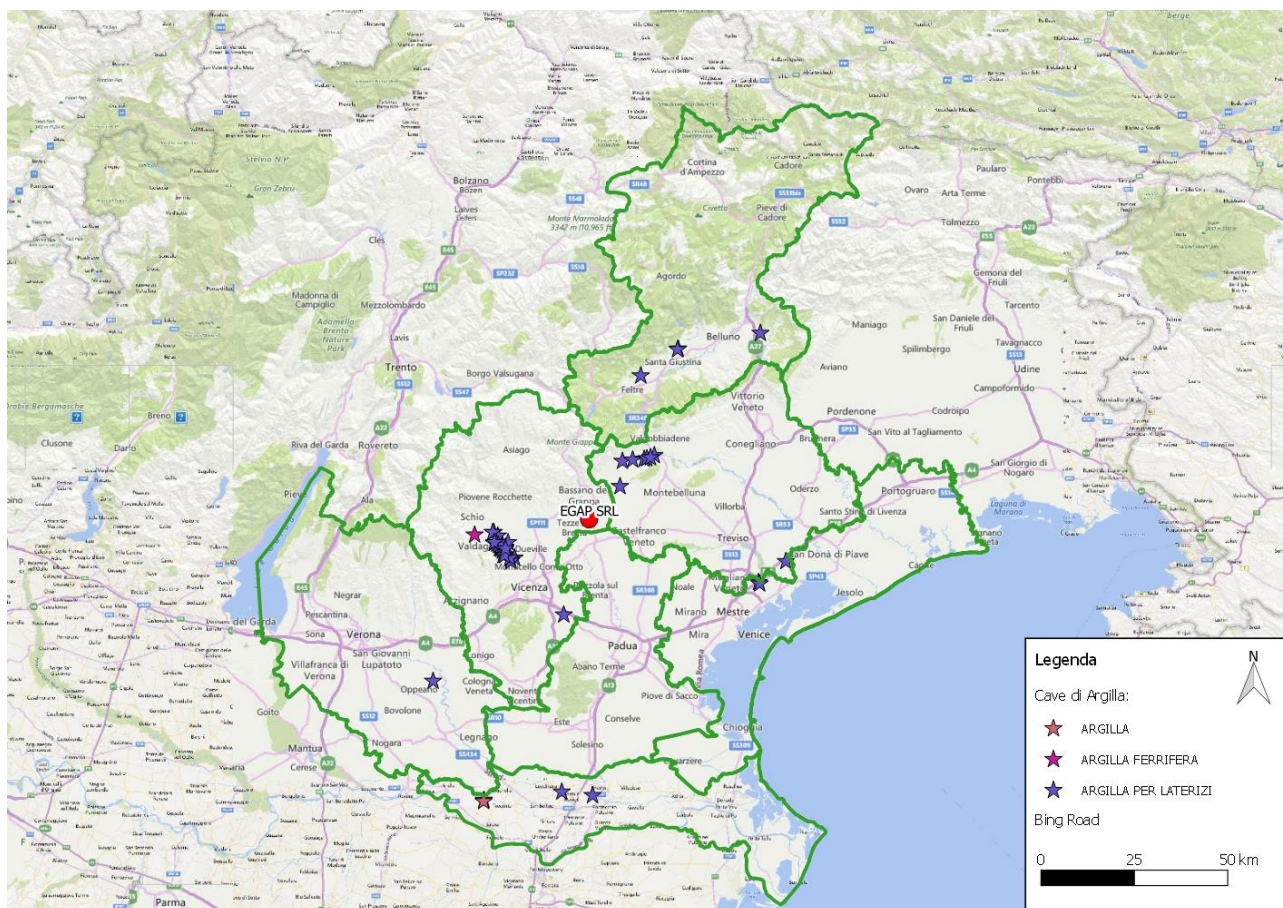


Figura 29: Individuazione delle cave di argilla presenti sul territorio regionale.

Nella successiva Figura 30 sono rappresentati i possibili tragitti da compiere per raggiungere le cave di argilla più vicine all'area aziendale.

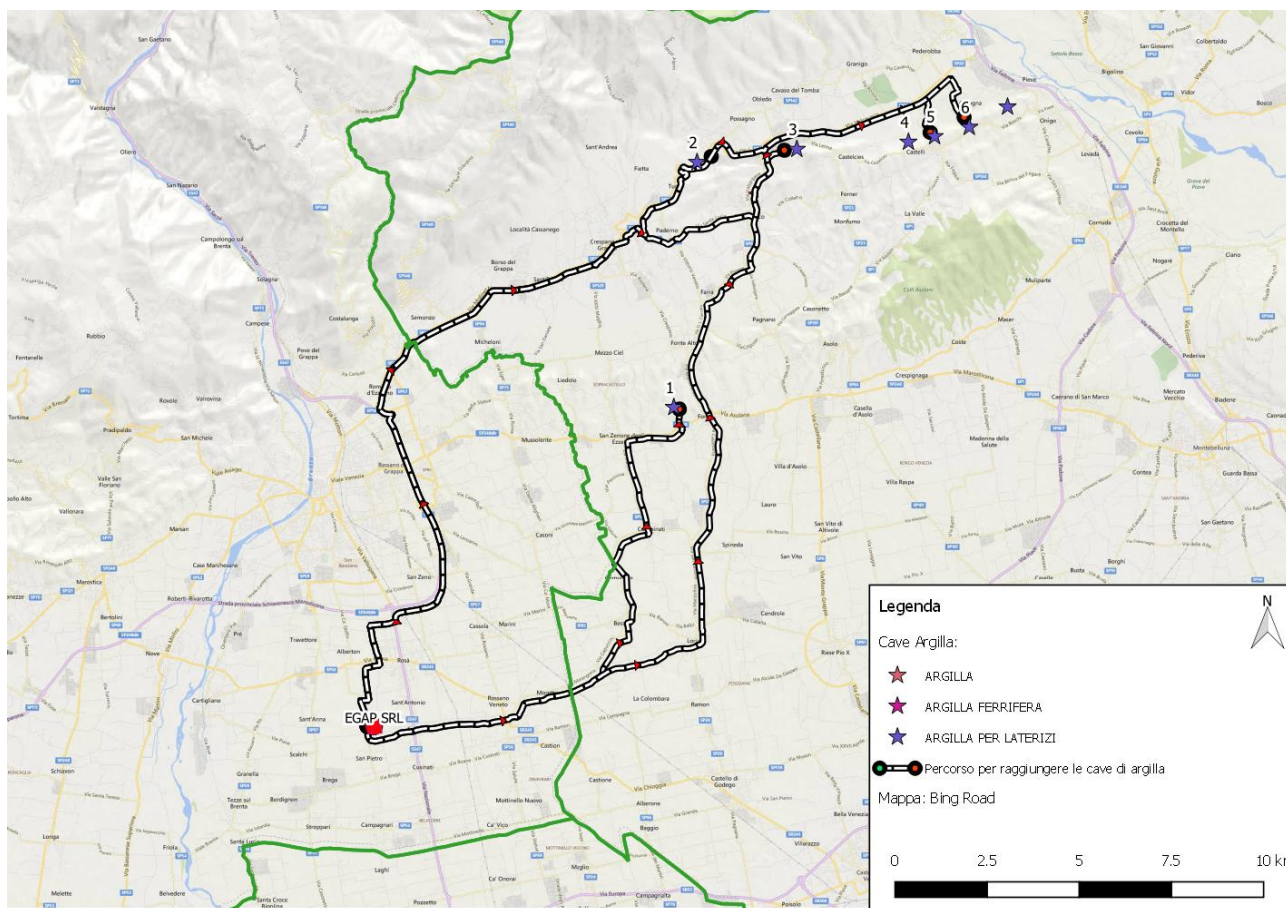


Figura 30: Percorsi per raggiungere le cave di argilla più vicine all'area aziendale

In Tabella 20 sono indicate le distanze dei percorsi evidenziati in Figura 30.

ID	Denominazione	Distanza [km]	Tipologia argilla	Comune
1	Acque	17	Argilla per laterizi	Fonte
2	Cioppe	24	Argilla per laterizi	Possagno
3	Costalunga e Menegaz	27	Argilla per laterizi	Cavaso del Tomba
4	Le Musse - Castelli	31	Argilla per laterizi	Pederobba
5	Curogna	31	Argilla per laterizi	Pederobba
6	Fornace	33	Argilla per laterizi	Pederobba
Media		27		

Tabella 20: Elenco delle cave di argilla più vicine all'area aziendale.

In base ai dati di Tabella 20, la distanza media dei percorsi di Figura 30 è pari a ~27 km.

Per la realizzazione degli Strati Impermeabili delle Opere Progettuali descritte in precedenza, tra le cave riportate in Figura 30, la soluzione SI-2 prevede l'approvvigionamento dell'Argilla presso le due seguenti cave poste alla minima distanza rispetto all'Area di Progetto:

- Cava "Valcavasia (Stabilimento Coe)", Via Valcavasia, Pederobba (TV), appartenente alle Industrie Cotto Possagno, Via Molinetto 80, 31054 Possagno (TV);

- Cava "Valcavasia (Stabilimento Costalunga)", Via Valcavasia, Pederobba (TV), appartenente alle Industrie Cotto Possagno, Via Molinetto 80, 31054 Possagno (TV).

Per queste cave, la distanza media risulta pari ~ 31 Km.

Considerando a) il volume delle argille da trasportare, stimate in ~ 5.220 m³, b) un peso specifico delle argille pari a ~1,9 t/m³, c) la portata media di un bilico pari a ~ 30 ton/viaggio, si ottiene che per il trasporto di tali argille presso l'area di posa sarebbero necessari ~ 330 viaggi. Considerando un consumo medio dei mezzi di trasporto pari ~2,2km/l, sarebbero necessari più di 9.300 litri di gasolio. Ipotizzando un'emissione media di 882 gCO₂eq./km² per un bilico, il quantitativo di CO₂ eq. emesso in atmosfera risulterebbe pari a circa 19 ton.

Si può quindi concludere che l'impatto "Gas ad effetto serra" sul fattore "Aria e Clima" derivante dall'adozione della Soluzione SI-2, durante la Fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Elevato. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Gas ad Effetto Serra (SI-2)	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

È per tale ragione che, come descritto nel paragrafo "Possibili Soluzioni per la Realizzazione di Strati Impermeabili" della Relazione Tecnica-Descrittiva, la Soluzione SI-2 è stata scartata.

Soluzione SI-3

Per la realizzazione degli Strati Impermeabili delle varie Opere di progetto, come elencate ad inizio paragrafo, questa soluzione prevede l'utilizzo di opportuni geo-materiali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e di opportuni Aggregati Riciclati.

Considerati gli ingombri trascurabili dei geomateriali rispetto allo spessore dello Strato Impermeabile (0,5 m), si conclude che sono necessari ~5.220 m³ di Aggregati Riciclati di protezione analogamente alle precedenti soluzioni. Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva, il Progetto prevede che tali aggregati siano reperiti presso l'Impianto di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Rifiuti Inerti da Costruzione e Demolizione) della stessa EGAP SRL, posto nelle immediate vicinanze dell'area progettuale (entro ~ 300 m.).

Per tale ragione il quantitativo di CO₂ eq. emesso in atmosfera derivante dalle operazioni di carico e trasporto di tali Aggregati Riciclati risulta irrilevante.

In virtù dei ridotti spessori dei vari geomateriali, infine, per il trasporto degli stessi presso l'Area di Progetto è sufficiente un unico viaggio. Anche in questo caso, pertanto, il quantitativo di CO₂ eq. emesso in atmosfera derivante dalle operazioni di carico e trasporto di tali geomateriali risulta irrilevante.

Si può quindi concludere che l'impatto "Gas ad effetto serra" sul fattore "Aria e Clima", derivante dall'adozione della Soluzione SI-3, durante la fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Gas ad Effetto Serra (SI-3)	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Ai fine dell'individuazione dell'impatto "Gas ad effetto serra" sul fattore "Aria e Clima", l'ultimo elemento da analizzare deriva dalla presenza, durante la Gestione Operativa, di un traffico costituito dai vari mezzi trasportanti i Rifiuti Inerti presso la Discarica in esame.

Considerato quanto riportato nel paragrafo "Servizio di "Pubblica Utilità" (Pag. 140), il nuovo flusso viario derivante dai conferimenti nella nuova Discarica, percorrerebbe mediamente una distanza pari a ~ 14 Km

² Faleschini F., Z. M. (2016). Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Waste Management; 49, 146-155.

anziché ~ 20,5 Km come sarebbe nel caso di non realizzazione del Progetto. Ipotizzando un'emissione media di ~ 882 gCO₂/km³ per un mezzo autoarticolato euro II completamente carico (30 ton), la quantità di CO₂ eq. emessa per tonnellata trasportata risulterebbe essere pari a circa ~ 30g CO₂/(km·ton). Conseguentemente, ipotizzando il Flusso Medio Complessivo Annuale di Rifiuti Inerti Non Pericolosi conferiti in Discarica pari 14.477 t (vedi Paragrafo “Flusso dei Conferimenti”, Pag. 53), la realizzazione del Progetto comporterebbe una riduzione delle emissioni di CO₂ eq. pari al 32 % (2,8 t CO₂/anno).

Per tali ragioni si può concludere che l'impatto “Gas ad Effetto Serra” sul fattore “Aria e Clima”, derivante dal traffico di mezzi sulla viabilità esterna durante la Gestione Operativa, costituisce un Impatto Positivo Elevato. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Gas ad Effetto Serra	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Gas ad effetto serra” sul fattore “Aria e Clima” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

- Manutenzione Ordinaria di Macchine, Impianti, Attrezzature (Vedi Piano di Gestione Operativa);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza);

Monitoraggi

- Parametri Meteo Climatici (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.1.3.2 Polveri

Stato di Fatto

Considerati i vari processi produttivi e le tecnologie presenti all'interno dell'area di lavoro della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI), tra le attività descritte nel paragrafo “Le cinque Tipologie di Aree ed Attività” (Pag. 11), attualmente l'Attività di Cava, l'Attività di Recupero e l'Attività di Discarica rappresentano quelle con il maggior rischio di emissioni di polveri in atmosfera.

Considerato che, ad oggi, i conferimenti in Discarica sono sospesi per permettere lo svolgimento dei lavori di “Ricomposizione Morfologica” descritti nel Paragrafo “Configurazioni e Morfologia” (Pag. 40), tali emissioni riguardano solo l'Attività di Cava e di l'Attività di Recupero.

A tale proposito, si precisa che, nell'esercizio delle suddette attività, non sono emesse sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e non sono altresì utilizzate le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

In generale le “fonti di emissioni” di polveri possono essere riassunte come segue:

1. Estrazione della Materia Prima (Solo Attività di Cava)
 - 1.1. polveri generate durante le fasi di preparazione dell'area in estrazione (sfalcio, scopertura, etc.);
 - 1.2. polveri generate durante l'Abbattimento del Fronte;
2. Riduzione Volumetrica Preliminare dei Materiali da Lavorare (Solo Attività di Recupero)
 - 2.1. polveri generate durante l'uso di escavatore e pinza frantumatrice;
3. Lavorazione dei Materiali mediante Impianti
 - 3.1. polveri generate all'interno delle “Camere di Frantumazione” dei Mulini/Frantoi;
 - 3.2. polveri generate per caduta durante il Trasferimento di Materiali Inerti tra i vari elementi degli Impianti di Lavorazione (da nastro a nastro; da nastro a tramoggia, da “canala” a nastro, etc.);

³ Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

- 3.3. polveri generate dalla Caduta dei Materiali Inerti dai Nastri di Uscita sui Cumuli a terra;
- 4. Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri
 - 4.1. polveri sollevate durante il transito delle Macchine Operatrici della EGAP SRL nella viabilità interna;
 - 4.2. polveri sollevate durante il transito degli Autocarri della EGAP SRL nella viabilità interna;
 - 4.3. polveri sollevate durante il transito degli Autocarri di Terzi afferenti all'area della EGAP SRL per le operazioni di carico/scarico;
 - 4.4. polveri disperse dal materiale posto nei cassoni degli autocarri;
- 5. Operazioni di Carico/Scarico
 - 5.1. polveri sollevate durante le fasi di carico e scarico di mezzi
- 6. Stoccaggio e Movimentazione di Materiali
 - 6.1. polveri sollevate durante le operazioni di movimentazione di materiali e rifiuti;

In alcuni casi la fonte di emissione è rappresentata da ben definiti punti. In altri, l'individuazione di tali punti non è possibile. In tutti i casi si tratta di emissioni di tipo diffuso.

Considerata la tipologia di tali emissioni, si sottolinea come le stesse siano naturalmente abbattute in presenza di precipitazioni meteoriche di tipo nevose e/o piovose. Il rischio, pertanto, risulta fortemente ridotto nei periodi autunnali, invernali e primaverili.

Per il contenimento della diffusione delle polveri in atmosfera, la EGAP SRL ha adottato preliminarmente alcune soluzioni di carattere generale che possono essere così riassunte:

- posizionamento degli Impianti di Lavorazione in aree ribassate rispetto al piano campagna;
- messa a dimora di opportune quinte arboree:
 - o in prossimità degli Impianti di Lavorazione;
 - o lateralmente alle vie interne di comunicazione;
 - o lungo l'intero perimetro dell'area di proprietà.

Per evitare l'insorgere delle polveri, per ciascuna attività sono presenti degli opportuni Sistemi di Abbattimento che, laddove possibile, agiscono direttamente sulle "fonti di generazione".

Negli Impianti di Lavorazione dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero, tali sistemi di abbattimento sono costituiti da:

- opportuni flussi regolabili d'acqua diretti sul materiale trasportato dai vari nastri o posizionati all'interno delle camere di frantumazione dei vari mulini;
- sistemi di chiusura dei vari nastri ad elevato rischio di emissioni;
- sistemi di aspirazione.

Ad integrazione di tali Sistemi, la EGAP SRL ha adottato una procedura che prevede, se necessario, la preliminare bagnatura, mediante carro botte o idrante, dei cumuli di materiali troppo asciutti da sottoporre a lavorazione.

Per quanto riguarda le polveri sollevate dalle macchine operatrici e dagli autocarri, lungo la viabilità interna, sono stati installati degli opportuni Idranti temporizzati che permettono il continuo bagnamento delle strade e dei piazzali. Ad integrazione di tali Idranti è presente una procedura di bagnatura mediante carro botte.

Per le operazioni di Carico, Scarico, Stoccaggio e Movimentazione di Materiali è presente un'opportuna procedura di bagnatura dei materiali.

Per le varie attività presenti nell'Area della EGAP SRL, in Figura 31 si riporta una matrice indicante, in una scala da 1 a 5, una valutazione dell'entità complessiva delle "emissioni di polveri" in assenza di sistemi abbattimento.

In Figura 32 si riporta lo stesso dato in presenza dei suddetti sistemi di abbattimento.

	Attività di Cava	Attività di Recupero	Attività di Discarica(+)	
Estrazione della Materia Prima	5	0	0	
Riduzione Volumetrica Preliminare dei Materiali da Lavorare	0	3	0	
Lavorazione dei Materiali mediante Impianti	4	4	0	
Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri	3	2	0	5 Molto Elevata
Operazioni di Carico/Scarico	3	2	0	4 Elevata
Stoccaggio e Movimentazione di Materiali	3	3	0	3 Moderata
				2 Lieve
				1 Irrilevante
				0 Assente

(+) Attività Sospesa

Figura 31: matrice di valutazione delle emissioni di polveri nello Stato di Fatto in assenza di sistemi di abbattimento

	Attività di Cava	Attività di Recupero	Attività di Discarica(+)	
Estrazione della Materia Prima	1	0	0	
Riduzione Volumetrica Preliminare dei Materiali da Lavorare	0	1	0	
Lavorazione dei Materiali mediante Impianti	2	2	0	
Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri	1	1	0	5 Molto Elevata
Operazioni di Carico/Scarico	1	1	0	4 Elevata
Stoccaggio e Movimentazione di Materiali	1	1	0	3 Moderata
				2 Lieve
				1 Irrilevante
				0 Assente

(+) Attività Sospesa

Figura 32. matrice di valutazione delle emissioni di polveri nello Stato di Fatto in presenza di sistemi di abbattimento

Osservando le suddette matrici risulta che le emissioni di polveri derivanti dall'Attività di Cava possono essere assunte uguali a quelle derivanti dall'Attività di Recupero. Ciò dipende dalla somiglianza delle varie fasi operative che compongono tali attività e dei sistemi di abbattimento implementati.

L'attuale potenza della Cabina Elettrica per la fornitura di energia agli Impianti dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero è tale per cui tali Impianti possono essere attivati solo alternativamente. Conseguentemente le corrispondenti emissioni sono anch'esse presenti alternativamente.

Come evidenziato nel paragrafo "Qualità dell'Aria" della Relazione-Tecnica Descrittiva, attualmente, il Sistema di Gestione Aziendale della Qualità, Sicurezza e Salute, Ambiente della EGAP SRL, prevede l'esecuzione annuale di un'Indagine Ambientale per la Valutazione delle Polveri Aerodisperse in Area Esterna (Polveri Inalabili) a Nord e Sud dell'Impianto di Recupero Rifiuti Non Pericolosi (Inerti da Costruzione e Demolizione), con funzionamento a pieno carico dello stesso Impianto, come prescritto al p.to 21 del Decreto di Autorizzazione dello stesso; tale Indagine avviene a cura di un Laboratorio esterno di comprovata esperienza che provvede al campionamento, restituzione dei dati, verifica dei limiti di legge, etc.

Il Metodo di prova utilizzato è il seguente:

- Determinazione delle polveri inalabili – metodo HSE MDHS 14/4 (2014)

- Principio: determinazione gravimetrica dopo filtrazione dell'aria su superficie filtrante e raccolta della polvere su filtro

Un esempio di Relazione e Rapporto di Prova relativo alla suddetta Indagine Ambientale è presente nell'Allegato "ALLEGATO: ESEMPIO DI RELAZIONE E RAPPORTO DI PROVA RELATIVI ALL'INDAGINE AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DELLE POLVERI AERODISPERSE IN AREA ESTERNA" della Relazione Tecnica-Descrittiva.

All'interno di questo documento sono descritti i dettagli relativi al campionamento, gli inquinanti campionati, gli altri parametri determinati, il metodo di misura utilizzato, le Apparecchiature utilizzate, i limiti di riferimento, i valori determinati, le conclusioni, il Rapporto di Prova finale, etc.

Per quanto detto in precedenza, ovvero, per la somiglianza tra le fasi di lavorazione dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero, tale Indagine Ambientale può essere considerata rappresentativa anche delle Polveri Aerodisperse in Area Esterna (Polveri Inalabili) derivante dall'Impianto di lavorazione dell'Attività di Cava.

In Figura 33 vengono evidenziate le postazioni oggetto dei campionamenti. La loro ubicazione è stata scelta considerando i principali quadranti di provenienza dei venti specificati nel paragrafo precedente "Condizioni Microclimatiche" (Pag. 61). Durante il campionamento erano presenti tutte le fonti di emissioni descritte in precedenza sia per l'Attività di Cava che per l'Attività di Recupero con eccezione della fonte "Lavorazione dei Materiali mediante Impianti" relativa all'Impianto di Cava che per i motivi tecnici descritti in precedenza legati alla Cabina Elettrica, non poteva essere attivo.

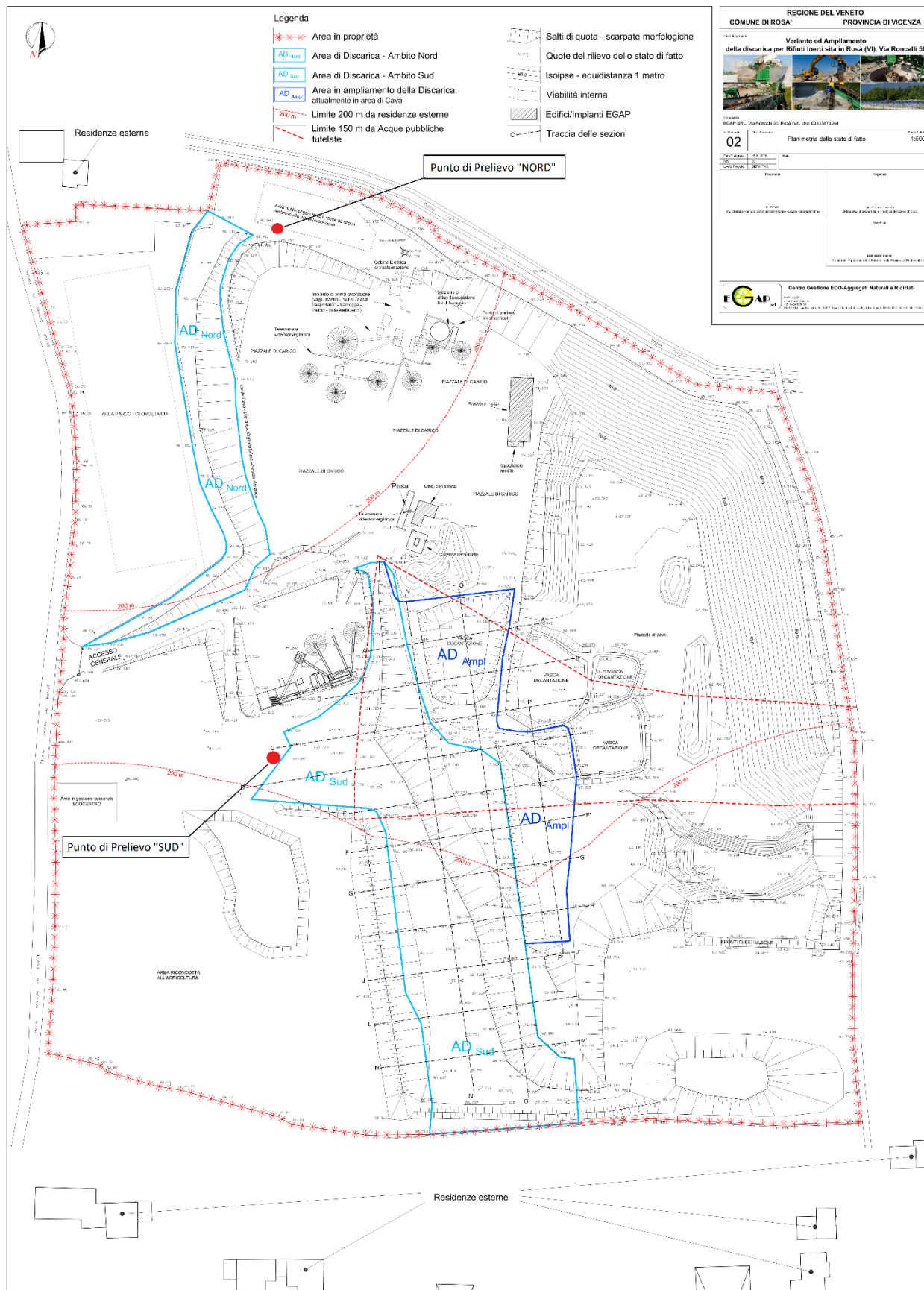


Figura 33: Schema planimetrico con indicati i due punti di campionamento "NORD" e "SUD"

In Tabella 21 e Figura 34 si riportano i valori misurati di polveri inalabili nei seguenti anni: 2012; 2015; 2016; 2017.

Data	Punto di prelievo "NORD" Polveri [mg/m ³]	Punto di prelievo "SUD" Polveri [mg/m ³]
20/11/2012	0,055	0,059
11/02/2015	0,054	0,093
16/12/2016	0,1	0,12
22/11/2017	0,089	0,13

Tabella 21: Concentrazioni di polveri inalabili anni 2012; 2015; 2016; 2017

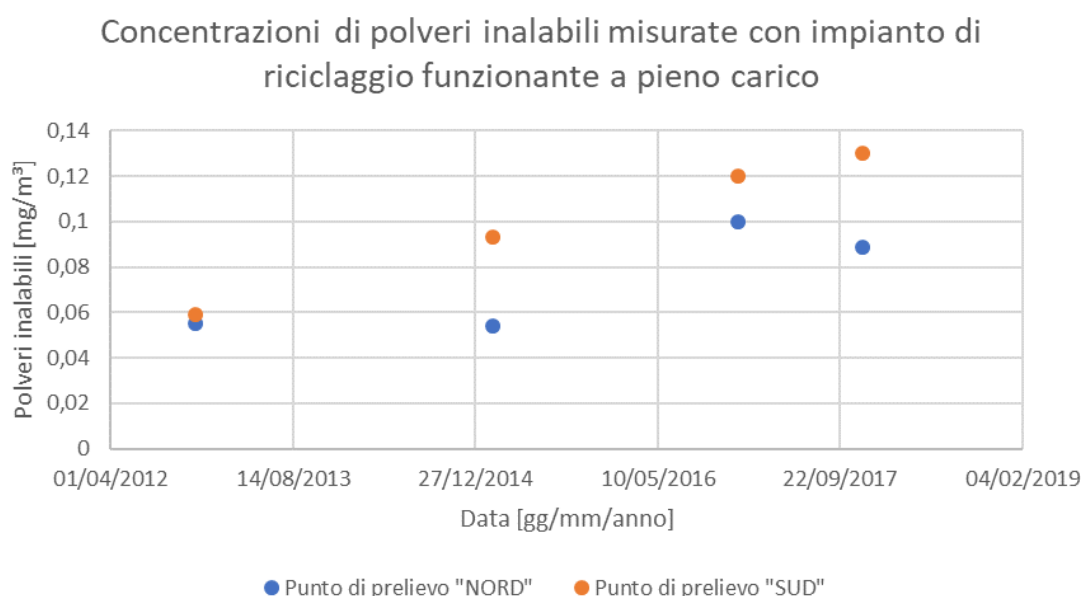


Figura 34: Andamento delle concentrazioni di polveri inalabili anni 2012; 2015; 2016; 2017

Come si può notare, nel corso degli anni i valori misurati sono risultati irrilevanti.

Considerato che, come detto in precedenza, le emissioni di polveri dell'Impianto di Recupero possono essere assunte uguali a quelle dell'Impianto di Cava, tale risultato può essere esteso anche al caso "alternativo" in cui ad essere attivo è il solo Impianto di Cava.

Complessivamente, si può affermare che, sia nel caso di Impianto di Recupero attivo che nel caso alternativo di Impianto di Cava attivo, ad oggi, l'Impatto "Polveri" derivante dalle attività presenti nell'Area della EGAP SRL sul fattore "Aria e Clima" risulta irrilevante.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel paragrafo "PIANO DI COSTRUZIONE APPRONTAMENTO" della Relazione Tecnica-Descrittiva, durante la fase di Costruzione-Approntamento della Discarica, per la realizzazione delle varie Opere, il Progetto prevede lo svolgimento di alcune attività di "movimentazione materiali" che, da un punto di vista esecutivo, possono essere ricondotte ad alcune attività di "movimentazione materiali" tra quelle attualmente presenti per l'Attività di Cava e l'Attività di Recupero.

Da un punto di vista quantitativo, inoltre, per la realizzazione di tali Opere, i volumi di materiali da movimentare risultano molto inferiori a quelli normalmente movimentati durante le suddette attività. La fase

di Costruzione-Approntamento, inoltre, è temporanea (1 anno. Vedi Paragrafo “Durata e Cronoprogramma della Discarica”, Pag. 55).

Durante la fase di Costruzione-Approntamento, infine, il Progetto prevede la presenza di sistemi di Abbattimento delle Polveri e procedure del tutto analoghe a quelle attualmente in uso per le Attività di Cava e l'Attività di Recupero (Idranti Temporizzati, Bagnamento mediante Carro Botte). Durante tale fase, inoltre, non è prevista la presenza di alcun Impianto di Lavorazione.

Come evidenziato nel paragrafo “PIANO DI GESTIONE OPERATIVA” della Relazione Tecnica-Descrittiva, durante la Gestione Operativa le operazioni di “movimentazione materiali” da parte dei mezzi della EGAP SRL si riconducono a quelle previste nei paragrafi “Movimentazione” e “Controllo Regolarizzazione e Costipazione”.

Nel primo caso le operazioni di “movimentazione materiali” consistono semplicemente nello spingere lungo la scarpata di scarico i Rifiuti Inerti precedentemente scaricati; nel secondo caso, tali operazioni riguarderanno la continua regolarizzazione e costipazione della Discarica per assicurare una corretta morfologia e stabilità.

Tali operazioni risultano anch'esse molto inferiori rispetto a quelle attualmente previste durante lo svolgimento dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero, sia da un punto di vista del tipo di operazioni da svolgere che da un punto di vista quantitativo.

Durante la Gestione Operativa, inoltre, si determinerà la presenza di un flusso di mezzi di terzi afferenti al sito per le operazioni di scarico dei Rifiuti Inerti. Per l'abbattimento delle corrispondenti emissioni di polveri, il Progetto prevede la presenza di sistemi di Abbattimento delle Polveri analoghi a quelli attualmente in uso per le Attività di Cava e per l'Attività di Recupero (Idranti Temporizzati, Bagnamento mediante Carro Botte). Durante la Gestione Operativa, infine, non è prevista la presenza di alcun Impianto di Lavorazione.

Come evidenziato nel paragrafo “PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE” della Relazione Tecnica-Descrittiva, le varie attività e le risorse utilizzate durante la fase di Ripristino Ambientale sono analoghe a quelle attualmente presenti all'interno dell'Area della EGAP SRL per le operazioni di manutenzione del verde che non prevedono emissioni di polveri rilevanti. Lo stesso dicasi per le attività previste nel periodo di Gestione Post Operativa (Vedi Paragrafo “PIANO DI GESTIONE POST-OPEWRATIVA” della Relazione Tecnica-Descrittiva).

Da tutto quanto sopra si può concludere che le emissioni di polvere durante le varie fasi del Progetto possono essere rappresentate dai valori di Figura 35.

	Costruzione/Approntamento	Gestione Operativa	Ripristino Ambientale	Gestione Post-Operativa	
Estrazione della Materia Prima	0	0	0	0	
Riduzione Volumetrica Preliminare dei Materiali da Lavorare	0	0	0	0	
Lavorazione dei Materiali mediante Impianti	0	0	0	0	
Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri	1	0	0	0	5 Molto Elevata
Operazioni di Carico/Scarico	1	1	0	0	4 Elevata
Stoccaggio e Movimentazione di Materiali	0	1	0	0	3 Moderata
					2 Lieve
					1 Irrilevante
					0 Assente

Figura 35. matrice di valutazione dell'intensità delle “fonti di generazione di polveri” nello Stato di Progetto in presenza di sistemi di abbattimento

Si può quindi concludere che, l'impatto “Polveri” sul fattore “Aria e Clima” durante le varie fasi del Progetto costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Polveri	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Polveri” sul fattore “Aria e Clima” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

- Mascheramento Ambientale (vedi paragrafo “Mascheramento Ambientale” Pag. 50);
- Impianto ad Idranti Fissi o Mobili Temporizzati (vedi paragrafo “Gestione di Polveri ed Odori” Pag. 51) e procedura di bagnamento strade mediante carro-botte;
- Manutenzione Ordinaria di Macchine, Impianti, Attrezzature, Strutture, Opere (Vedi Paragrafo “Piano di Gestione Operativa” della Relazione Tecnica-Descrittiva);
- Formazione del Personale (Vedi il Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza).

Monitoraggi

- Indagine Ambientale Annuale per la Valutazione delle Polveri Aerodisperse in Area Esterna - Polveri Inhalabili. (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.1.3.3 Rumore

Stato di Fatto

Considerati i vari processi produttivi e le tecnologie presenti all’interno dell’area di lavoro della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI), tra le attività descritte nel paragrafo “Le cinque Tipologie di Aree ed Attività” (Pag. 11), attualmente, l’Attività di Cava, l’Attività di Recupero e l’Attività di Discarica rappresentano quelle con un rischio di emissioni di rumori nell’ambiente.

Considerato che, ad oggi, i conferimenti in Discarica risultano sospesi per permettere lo svolgimento dei lavori di “Ricomposizione Morfologica” descritti nel Paragrafo “Configurazioni e Morfologia” (Pag. 40), tali emissioni riguardano solo l’Attività di Cava e di Recupero.

Per le citate attività, le “fonti di emissioni” di rumore possono essere riassunte come segue:

1. Estrazione della Materia Prima (Solo Attività di Cava)
 - 1.1. rumori generati dalle macchine operatrici durante le fasi di preparazione dell’area in estrazione (sfalcio, scopertura, etc.);
 - 1.2. rumori generati dalle macchine operatrici durante l’Abbattimento del Fronte;
2. Riduzione Volumetrica Preliminare dei Materiali da Lavorare (Solo Attività di Recupero)
 - 2.1. rumori generati durante l’uso di escavatore e pinza frantumatrice;
3. Lavorazione dei Materiali mediante Impianti
 - 3.1. rumori generati all’interno delle “Camere di Frantumazione” dei Mulini/Frantoio;
 - 3.2. rumori generati per caduta durante il Trasferimento di Materiali Inerti tra i vari elementi degli Impianti di Lavorazione (da nastro a nastro; da nastro a tramoggia, da “canala” a nastro, etc.);
 - 3.3. rumori generati dalla Caduta dei Materiali Inerti dai Nastri di Uscita sui Cumuli a terra;
4. Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri
 - 4.1. rumori derivanti dal transito delle Macchine Operatrici della EGAP SRL nella viabilità interna;
 - 4.2. rumori derivanti dal transito degli Autocarri della EGAP SRL nella viabilità interna;
 - 4.3. rumori derivanti dal transito degli Autocarri di Terzi afferenti all’area della EGAP SRL per le operazioni di carico/scarico;
5. Operazioni di Carico/Scarico
 - 5.1. Rumori generati durante le fasi di carico e scarico di mezzi

In alcuni casi la fonte di emissione è rappresentata da ben definiti punti; in altri casi l’individuazione di tali punti non risulta possibile. In tutti i casi si tratta di emissioni di tipo diffuso.

Per il contenimento della diffusione dei rumori nell’ambiente circostante, la EGAP SRL ha adottato preliminarmente alcune soluzioni di carattere generale che possono essere così riassunte:

- posizionamento degli Impianti di Lavorazione in aree ribassate rispetto al piano campagna;

- realizzazione di opportuni terrapieni:
 - o in prossimità degli Impianti di Lavorazione;
 - o lateralmente alle vie interne di comunicazione;
 - o lungo l'intero perimetro dell'area di proprietà.

Attualmente, all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero, è presente un Gruppo di Frantumazione Primaria utilizzato per effettuare la prima Riduzione Volumetrica di quei Rifiuti Inerti che presentano grossi blocchi in calcestruzzo e che, per tale ragione, non possono essere inseriti direttamente nell'Impianto di Lavorazione.

In passato, tale Gruppo di Frantumazione Primaria, si trovava all'interno dell'Area di Cava ed era utilizzato per la frantumazione di grossi sassi e massi rinvenuti nel giacimento di cava in fase di estrazione, non direttamente utilizzabili nell'Impianto di Prima Lavorazione.

Nota 1: attualmente per motivi legati alla potenza della cabina elettrica è possibile il funzionamento di uno solo tra i seguenti Impianti:

- Impianto di Lavorazione dell'Attività di Cava;
- Impianto di Lavorazione dell'Attività di Recupero;
- Gruppo di Frantumazione Primaria.

Per effettuare lo spostamento del Gruppo di Frantumazione Primaria dall'Area di Cava all'Area di Recupero, qualche anno fa, la EGAP SRL ha presentato un'opportuna istanza⁴, a seguito della quale la Provincia di Vicenza, con PEC del 27/04/2015, ha comunicato alla EGAP SRL il Nulla Osta alla realizzazione delle modifiche richieste (ovvero allo spostamento), subordinatamente allo svolgimento, tra l'altro, di una verifica previsionale dell'impatto acustico (effettuata da tecnico abilitato), generata dal nuovo impianto, verificato in condizioni di massimo esercizio.

Per tale ragione, la EGAP SRL ha commissionato la suddetta verifica al laboratorio ECORICERCHE SRL, Via Col di Grado 15/A - 36061 Bassano del Grappa (VI) svoltasi, successivamente, in data 09/06/2015. (Rapporto di prova n. 106300 del 09/06/2015).

Durante la verifica, le condizioni di lavoro del Gruppo di Frantumazione Primaria hanno previsto l'alimentazione con i suddetti grossi sassi e massi rinvenuti nel giacimento di cava in fase di estrazione ed un funzionamento di massimo esercizio.

Durante lo svolgimento della verifica non è stato possibile attivare gli Impianti di Lavorazione dell'Attività di Cava e/o dell'Attività di Recupero per le ragioni descritte nella precedente Nota 1; erano invece presenti le altre operazioni relative all'Attività di Cava e all'Attività di Recupero rappresentate dall'uso di macchine operatrici e dal transito di autocarri della stessa EGAP SRL o di terzi afferenti all'area per le operazioni di carico e/o scarico.

In Figura 36 sono evidenziati i punti ricettori ed i punti di misura utilizzati durante la verifica.

⁴ vedi istanza del 02/03/2015 inviata con PEC del 02/03/2015 avente per oggetto "EGAP SRL/Prov. N. Registro 25_Suolo Rifiuti_2013 del 18 marzo 2013/Istanza di modifica nella organizzazione impiantistica del lay-out dell'Impianto e di sostituzione del limite massimo di rifiuti accettabili in impianto con un valore equivalente."

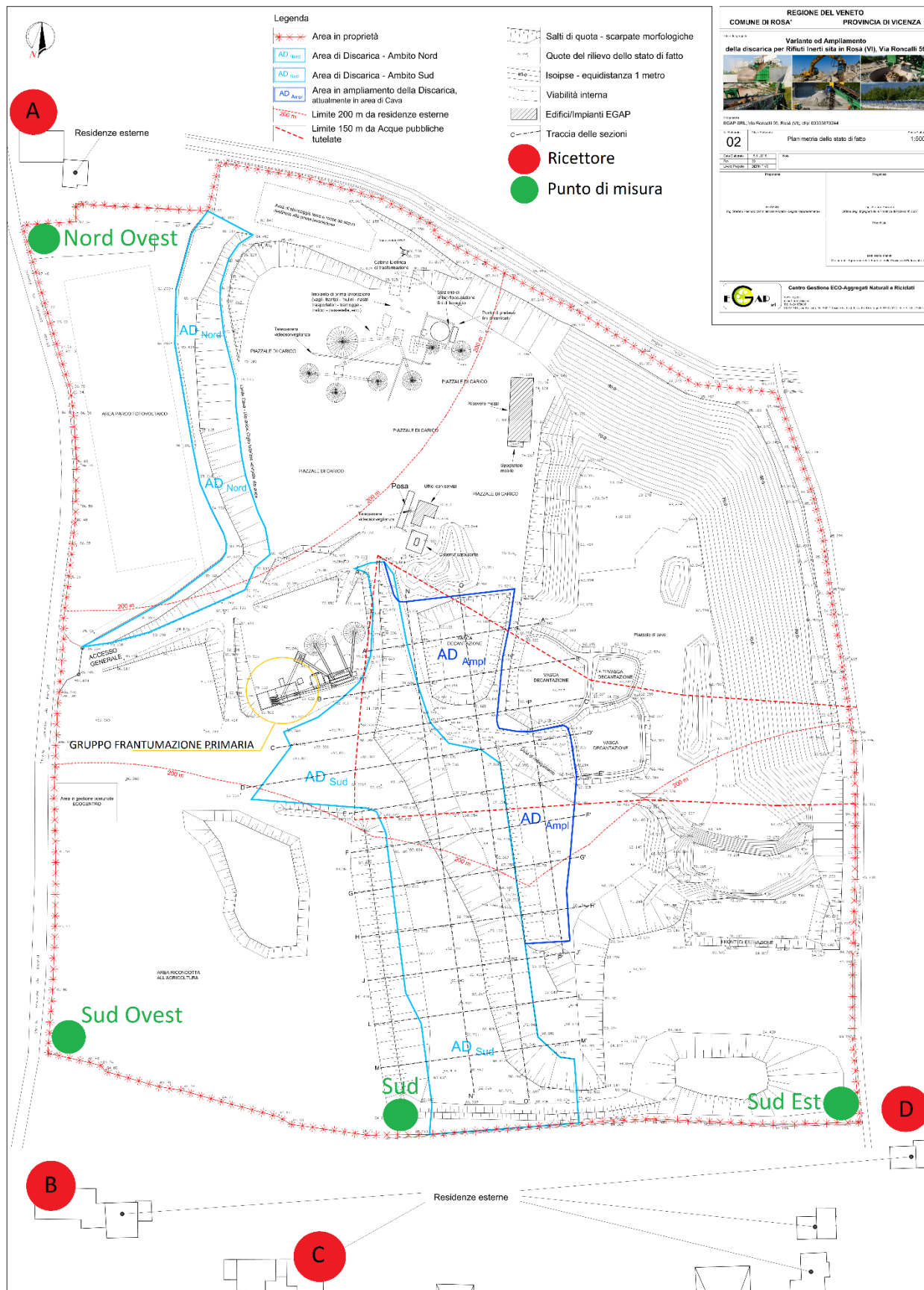


Figura 36: Individuazione dei punti di misura e ricettori per la valutazione di impatto acustico. Individuazione dell'attuale posizione del gruppo di frantumazione primaria.

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 98 del 10/08/2011, individua l'area su cui insiste l'insediamento della EGAP SRL e le aree confinanti con essa in Classe III così definita:

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici”

In Tabella 22 si riportano i valori rilevati nei punti di misura di Figura 36. Si precisa che l'attività lavorativa viene interamente svolta nella fascia diurna.

Punto di misura	Rumorosità ambientale corretta e riferita al tempo di riferimento diurno espressa in dB(A)	Classe assegnata	Limite di immissione in periodo diurno (6:00 ÷ 22:00) [dB(A)]
Sud Est	45	III	60
Sud	46	III	60
Sud Ovest	46	III	60
Nord Ovest	50	III	60

Tabella 22: Confronto dei valori di rumorosità ambientale corretti e rapportati al tempo di riferimento con i limiti per il periodo diurno.

Dalla Tabella 22 si osserva che in tutti i punti di misura si sono registrati valori di rumorosità inferiori ai limiti di immissione. Inoltre, nel caso in esame, la rumorosità ambientale registrata in prossimità dei ricettori A, B, C e D è ampiamente al di sotto del limite assoluto di emissione (pari a 55.0 dB(A)). È stato quindi possibile ritenere rispettato anche questo limite senza scorporare la rumorosità residua.

Per quanto riguarda la verifica del rispetto del limite differenziale di immissione, dalle elaborazioni fatte si è riscontrato che il livello di rumorosità ambientale rilevato in prossimità dei ricettori risulta inferiore a 50 dB(A) presso tutti i punti di misura; il differenziale di immissione risulta quindi non applicabile.

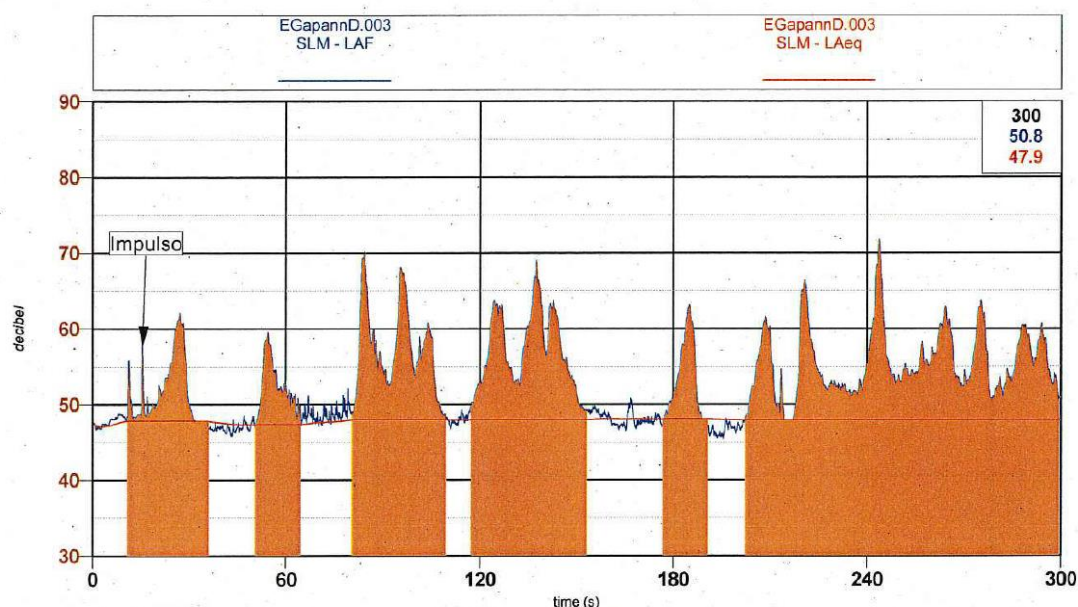
Da quanto sopra, è stato possibile affermare che, a suo tempo, nelle condizioni di lavoro più sopra descritte, tutti i suddetti limiti erano stati rispettati.

Inoltre, dalle verifiche effettuate si è evidenziato come nei punti recettori prossimi alla rete stradale la rumorosità derivante dal traffico veicolare costituisce la principale causa d'impatto. In **Figura 37** si riporta il grafico relativo alle misurazioni effettuate nel punto ricettore “Sud Ovest”. Dove le aree arancioni sono attribuirli alla rumorosità derivante dal traffico che come si può notare rappresentano la principale fonte di pressione anche nelle condizioni di lavoro sopra descritte.

EGAP S.r.l.

Misure del rumore diurno in ambiente esterno

Punto di misura Sud Ovest



Percentili rilevati:

$L_1 = 67.9 \text{ dB(A)}$ $L_5 = 62.9 \text{ dB(A)}$ $L_{10} = 60.7 \text{ dB(A)}$ $L_{50} = 52.2 \text{ dB(A)}$ $L_{90} = 47.2 \text{ dB(A)}$ $L_{95} = 46.8 \text{ dB(A)}$

Livello sonoro: 48.0 dB(A)

Data di esecuzione delle misure: 09/06/2015

Sito della Prova: in via Roncalli, 59 a Rosà (VI)

Misure eseguite da: dott. D. Perizzolo

Strumentazione utilizzata: fonometro analizzatore Larson & Davis 831

Aggiustamento di calibrazione prima e dopo la serie di misure

Eventi atipici: sono stati mascherati i transiti dei veicoli su via Roncalli

Figura 37: Rilevazione fonometrica estratta dal rapporto di pronà n. 106300 del 09/06/2015

Come evidenziato nella Relazione del 22-06-2018, con cui la EGAP SRL, con PEC del 24/06/2015, ha inviato alla Provincia di Vicenza gli esiti della suddetta verifica, si è assunto che, se i risultati avessero rispettato abbondantemente i limiti di legge, allora lo stesso risultato poteva essere trasferito al caso in cui il Gruppo di Frantumazione si trovasse nella posizione di oggi, all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero e quando alimentato con "Rifiuti Inerti".

Poiché ciò si è verificato, si può affermare che, ad oggi, nella seguente Configurazione (di seguito indicata con Configurazione A):

- il Gruppo di Frantumazione Primaria è funzionante ed è alimentato con Rifiuti Inerti;
- gli altri Impianti dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero sono spenti, per quanto riportato nella precedente Nota 1;
- sono presenti le altre operazioni relative all'Attività di Cava e all'Attività di Recupero rappresentate dall'uso di macchine operatrici e dal transito di autocarri della stessa EGAP SRL o di terzi afferenti all'area per le operazioni di carico e/o scarico;

tutti i suddetti limiti di legge relativi alle emissioni di rumore sono rispettati.

Si consideri ora la seguente Configurazione (di seguito indicata con Configurazione B):

- uno dei due Impianti dell'Attività di Cava o dell'Attività di Recupero è attivo (non entrambi per quanto riportato nella precedente Nota 1);
- il Gruppo di Frantumazione Primaria è spento (per quanto riportato nella precedente Nota 1);
- sono presenti le altre operazioni relative all'Attività di Cava e all'Attività di Recupero rappresentate dall'uso di macchine operatrici e dal transito di autocarri della stessa EGAP SRL o di terzi afferenti all'area per le operazioni di carico e/o scarico;

Considerato il tipo di frantumazione svolta dal Gruppo di Frantumazione Primario (frantumazione di grossi massi mediante mascelle fisse e mobili in lega ferrosa), si può concludere che nella Configurazione B le emissioni di rumore risultano molto inferiori a quelle presenti nella Configurazione A.

Si conclude pertanto che anche nella Configurazione B, i suddetti limiti di legge relativi alle emissioni di rumore possono essere considerati rispettati.

Poiché non esistono altri casi possibili, si può concludere che, attualmente, tutte le configurazioni lavorative della EGAP SRL rispettano i limiti di legge fissati per le emissioni di rumore.

Attualmente in base a quanto riportato nel paragrafo "Traffico e Viabilità" (Pag. 148) il numero di accessi alla EGAP SRL per eventuali fasi di carico e/o scarico è pari a 3.334. Nello stesso paragrafo si evidenzia come tali accessi siano costituiti principalmente da mezzi di medie o piccole dimensioni come riportato in Tabella 36. Mentre in Tabella 33 e Tabella 34 si evidenziano i valori dei transiti dei veicoli nelle principali strade provinciali e statali circostanti. Nella **Figura 37** si può osservare come nel corso delle misurazioni effettuate in data 09/06/2015 tra le 9:00 e le 13:00 il numero dei veicoli transitati lungo Via Roncalli sono stati circa 15 in 300 s.

Valutazione degli Impatti

In linea con le analisi precedenti, poiché le emissioni di rumore derivante dall'implementazione delle varie fasi del Progetto, derivano esclusivamente dall'uso di macchine operatrici e/o autocarri della EGAP SRL o di terzi afferenti al sito per le operazioni di scarico, senza il coinvolgimento di alcun Impianto di Lavorazione, si può concludere che i limiti di legge relativi alle emissioni di rumore saranno rispettati, qualunque sarà la configurazione lavorativa per le altre Attività di Cava e Recupero.

Come evidenziato nel Paragrafo "Gestione del Rumore" (Pag.51), inoltre, il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento all'interno di una porzione dell'area di Cava. La maggior parte delle fasi operative del Piano di Costruzione e Approntamento, del Piano di Gestione Operativa, del Piano di Ripristino Ambientale e del Piano di Gestione Post-Operativa si svolgono in aree provvisorie ribassate rispetto al piano campagna. Ciò, oltre a non permettere la percezione visiva dall'esterno della discarica, costituisce un'efficace barriera contro la diffusione di rumori.

Si può quindi concludere che, l'impatto "Rumore" sul fattore "Aria e Clima", durante le varie fasi del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Rumore	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Rumore” sul fattore “Aria e Clima” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Come evidenziato nel paragrafo “Traffico e Viabilità” (Pag. 148), il numero di accessi annuali al sito della EGAP SRL derivanti dalla realizzazione del progetto è pari a circa 1.403 costituiti soprattutto da mezzi di piccole e medie dimensioni (Tabella 38, Pag. 156). Considerato il numero medio annuale di giorni lavorativi della EGAP SRL pari a ~230 gg, si ottiene un numero medio di accessi giornaliero pari a ~ 6 che, se confrontato con il numero di transiti lungo Via Roncalli evidenziato in **Figura 37** (Pag. 83), risulta irrilevante.

Si può quindi concludere che, l’impatto “Rumore” sul fattore “Aria e Clima”, derivante dal corrispondente traffico indotto dalla fase di Gestione Operativa, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L’estensione dell’impatto è nelle immediate vicinanze.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Rumore	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Rumore” sul fattore “Aria e Clima” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

- Realizzazione del Progetto in un’area ribassata (vedi Paragrafo “Area di Progetto” Pag. 32);
- Manutenzione Ordinaria di Macchine, Impianti, Attrezzature, Strutture, Opere, (Vedi Paragrafo “Piano di Gestione Operativa” della Relazione Tecnica-Descrittiva);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza).

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.1.3.4 Odori

Stato di Fatto

Tutti i materiali lavorati, nonché i rifiuti inerti conferiti possono essere considerati “inodori”. Non si registrano emissioni di odori derivanti dalle attività svolte nell’area aziendale.

Valutazione degli Impatti

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Odori	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Rumore” sul fattore “Aria e Clima” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna.

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.1.3.5 Radiazioni

Caratteristiche generali

Le radiazioni si suddividono in ionizzanti e non ionizzanti, sono onde elettromagnetiche e si differenziano in base alla loro frequenza caratteristica. In **Figura 38** viene riportato lo spettro elettromagnetico che le racchiude:

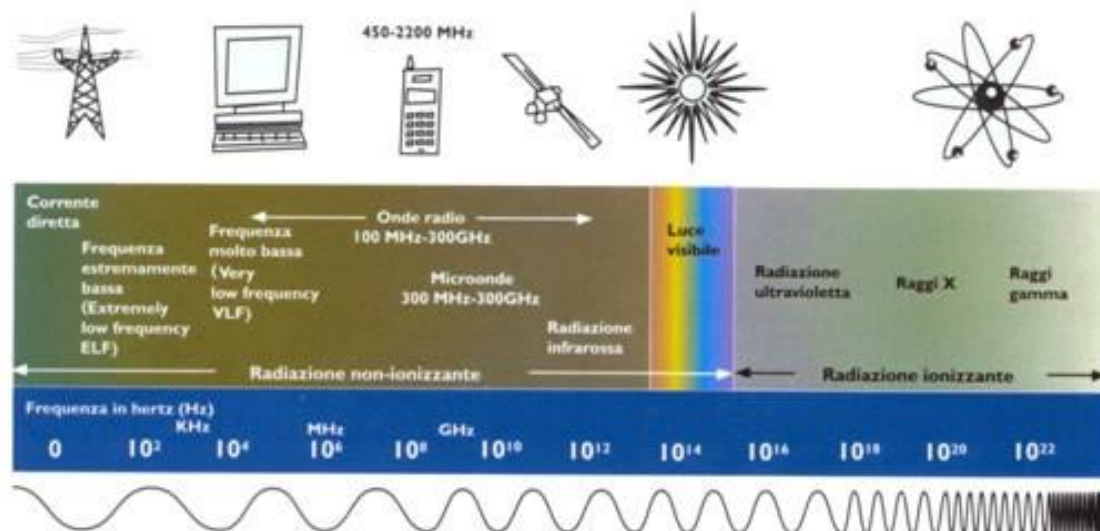


Figura 38: Schematizzazione dello spettro elettromagnetico

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni a bassa e alta frequenza. Le basse frequenze sono generate principalmente dagli elettrodomesti mentre le alte frequenze sono generate principalmente da impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ecc..

Le radiazioni ionizzanti sono radiazioni elettromagnetiche o corpuscolari dotate di sufficiente energia per "ionizzare" la materia che attraversano. Tra le più comuni sorgenti di radioattività naturale è doveroso menzionare il gas "Radon", prodotto del decadimento del Radon normalmente presente in natura. Tale gas, se all'aperto, si disperde in atmosfera. Al contrario, risulta pericoloso per la salute umana quando si accumula negli ambienti chiusi, raggiungendo concentrazioni elevate.

Stato di Fatto

In base a quanto descritto in precedenza, le principali sorgenti delle radiazioni non ionizzanti sono rappresentate dagli impianti per le telecomunicazioni e dagli elettrodomesti. In **Figura 39** vengono riportati gli impianti per le telecomunicazioni nel territorio di Rosà (VI).

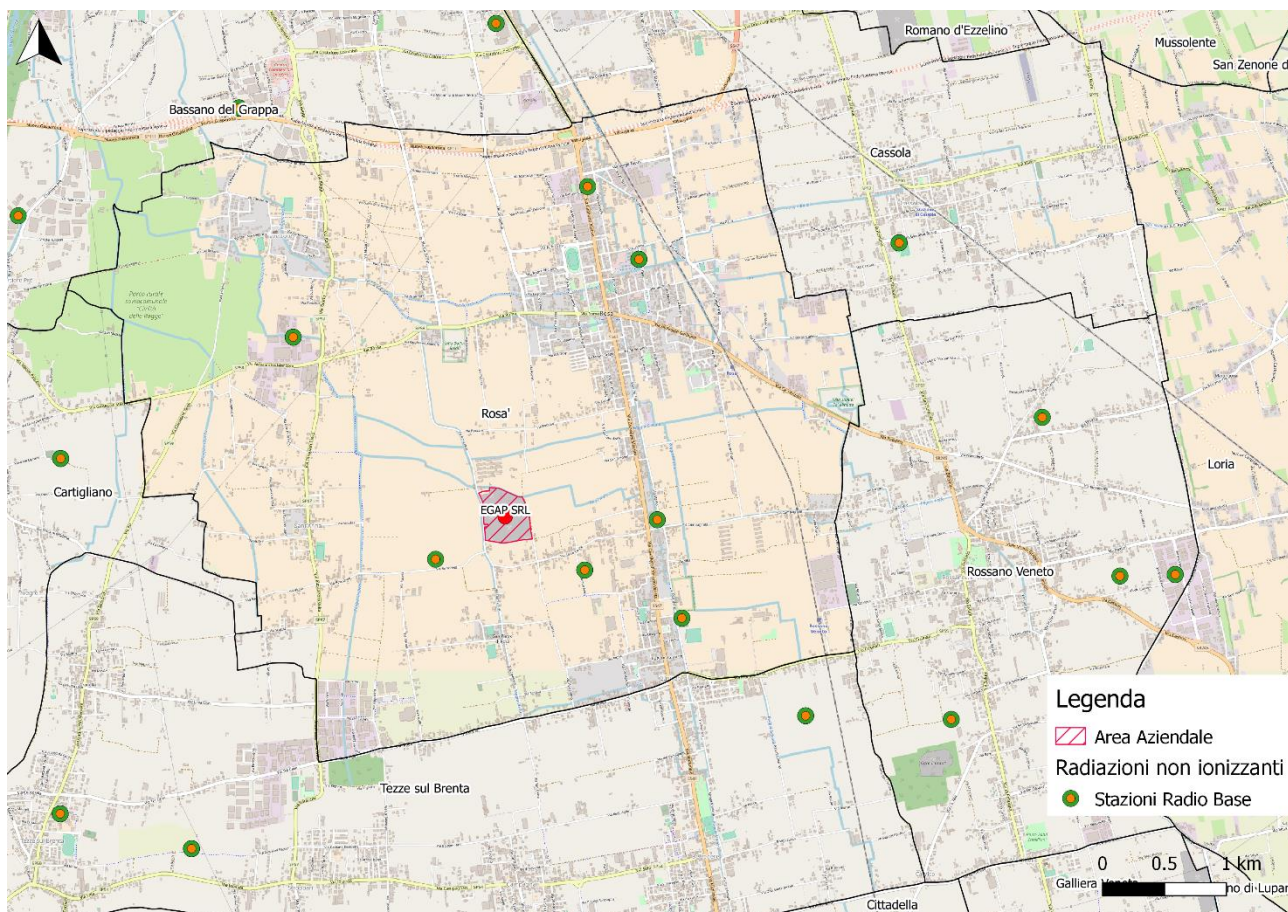


Figura 39: Localizzazione e numero delle Stazioni Radio Base (UMTS, DCS, GSM, LTE) censiti e attivi, in Veneto, per Provincia anni 2006-2017

Per quanto riguarda gli elettrodotti, si precisa che a circa 2 km dall'area di progetto è presente una linea elettrica ad alta tensione.

Non si registrano nell'area aziendale significative sorgenti di radiazioni ionizzanti. Inoltre, considerando che le Attività si svolgono all'aperto, si esclude la possibilità per il gas Radon, di accumularsi in ambienti chiusi costituendo un pericolo per la salute umana.

Valutazione degli Impatti

Il progetto non prevede l'emissione di radiazioni, non modificando la situazione descritta nello stato di fatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Radiazioni	Aria e Clima	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Radiazioni" sul fattore "Aria e Clima" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

Nessuna.

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.2 Fattore Acqua: Acque Superficiali

9.2.2.1 Aspetti Generali

Le rogge ed i canali irrigui che attraversano il territorio di Rosà (VI), derivano tutte dal fiume Brenta; i principali per dimensione ed importanza sono la Roggia Rosà e la Roggia Dolfina. Da quest'ultima si dirama il canale consorziale denominato Roggia Vica.

Anche l'area in esame è caratterizzata dalla presenza di alcuni canali irrigui. In particolare, in Figura 40, si evidenzia il canale consorziale denominato Roggia Vica, che scorre a Nord dell'area. Un altro canale scorre a Ovest, esternamente alla proprietà, parallelo alla strada comunale "Via Roncalli". Una roggia di piccole dimensioni, infine, si trova al confine Sud dell'area.

Ad una scala più generale, come riportato in Figura 41, si evidenzia la presenza del fiume Brenta a circa 4,5 km ad est del sito.

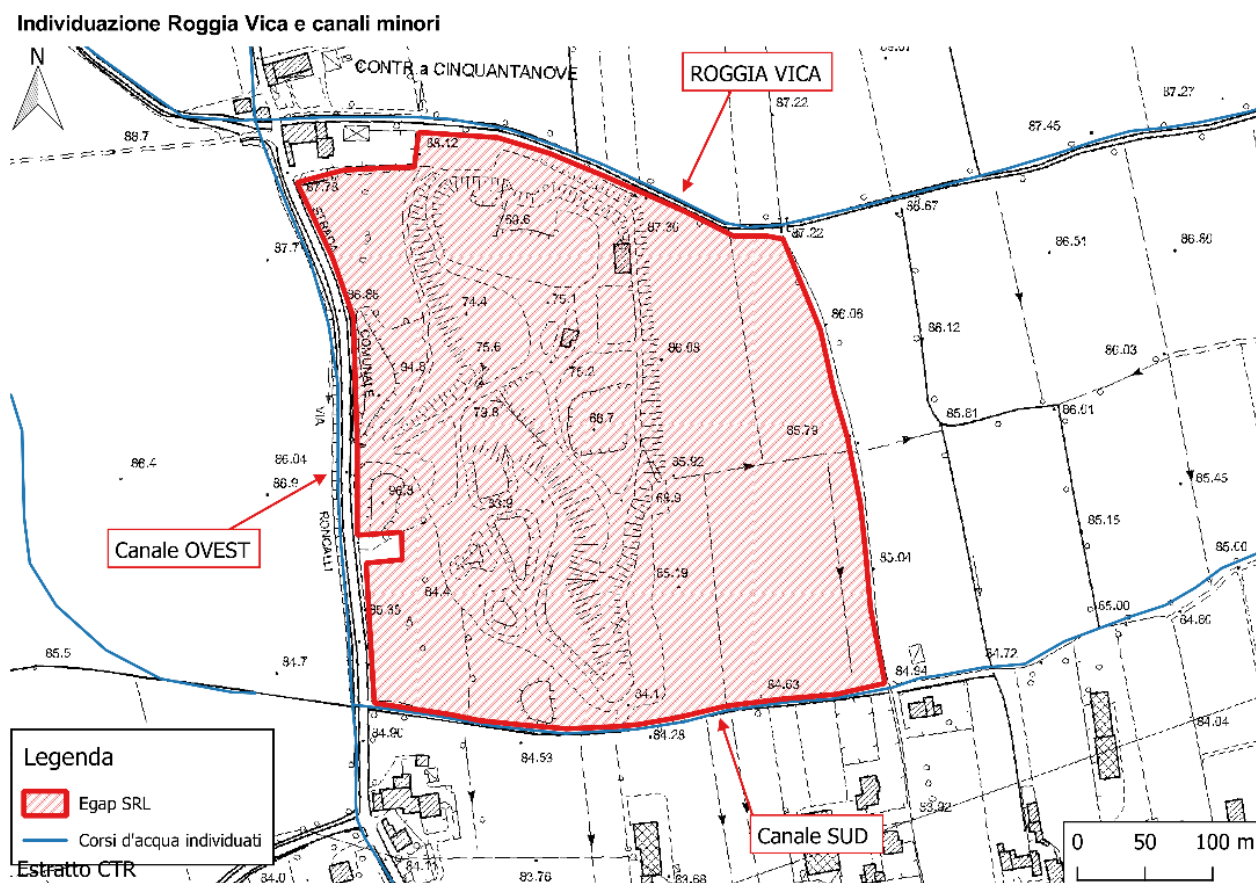


Figura 40: Estratto CTR - scala 1:10000 – individuazione corsi d'acqua.

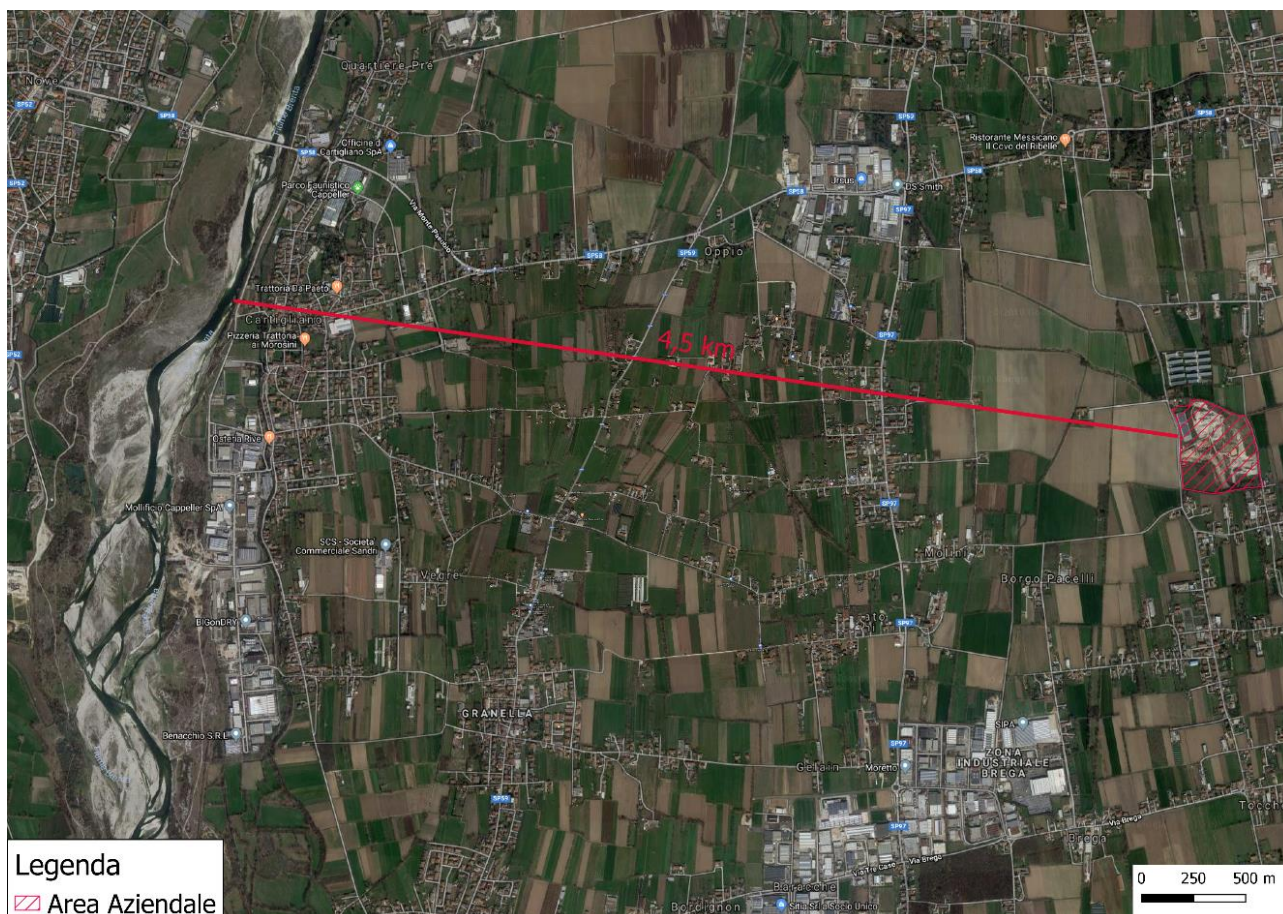


Figura 41: Individuazione distanza tra Fiume e Brenta e sito aziendale (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale del PAT del comune di Rosà (VI), la qualità delle acque superficiali è stata sottoposta a monitoraggio secondo il metodo IBE (Indice biotico esteso). In base a quanto evidenziato in Figura 42, tratta dal suddetto Rapporto Ambientale, il tratto della Roggia Vica confinante a Nord con l'area in esame risulta inquinato.

Piano di Assetto del Territorio di Rosà Rapporto ambientale

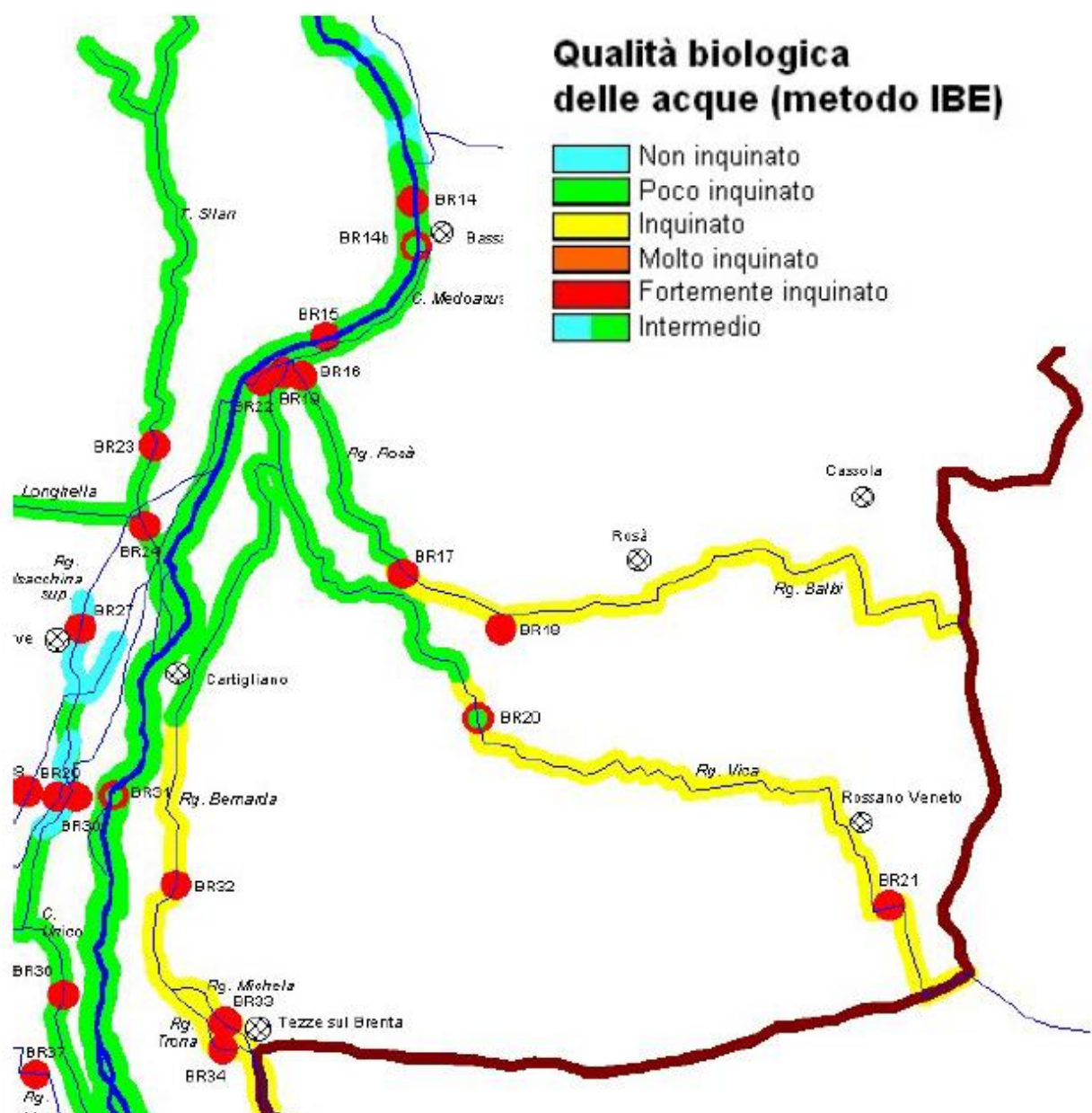


Figura 42: Qualità Biologica delle acque tra il Brenta ed il confine orientale della Provincia di Vicenza.
Estratto dal Rapporto Ambientale del PAT del comune di Rosà (VI).

9.2.2.2 Valutazione degli Impatti

9.2.2.2.1 Inquinamento

Stato di Fatto

Attualmente nessuna attività della EGAP SRL prevede lo scarico di acque in corsi superficiali.

Valutazione degli Impatti

Il Progetto non prevede scarichi in acque superficiali.

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Inquinamento	Acque Superficiali	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Inquinamento” sul fattore “Acque Superficiali” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna.

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.2.2.2 Modificazione del Regime Idraulico

Stato di Fatto

La regimazione delle acque superficiali all'interno dell'area aziendale assume importanza principalmente per i seguenti aspetti:

- possibilità d'innesco di processi erosivi in grado di compromettere la stabilità dei versanti o provocare dissesti nelle aree più vulnerabili ovvero le vie di transito ed i piazzali;
- possibilità che si verifichino scarichi di sostanze inquinanti sul suolo con conseguente rischio di inquinamento per la falda.

Relativamente al primo punto, al fine di ridurre al minimo la possibilità d'innesco di processi erosivi, come previsto dalle procedure interne di Manutenzione Ordinaria, tutta la viabilità interna, costituita da vie di transito e da piazzali, sono soggetti a continua manutenzione.

In riferimento al secondo punto, si precisa che lo strato più superficiale (~1 m.) dell'area dedicata alla messa in riserva di Rifiuti Inerti all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero (Sottoarea C2' in Figura 43), è costituita dal Cosiddetto “Pacchetto Equivalente di Copertura” (PEC), come definito nella Relazione Generale del 15 Dicembre 2008, a partire da pag. 61/103, collegata al Progetto per la realizzazione dell'Impianto di Recupero di Rifiuti non Pericolosi (Inerti da Costruzioni e Demolizioni), successivamente autorizzato con Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013.

Tale “Pacchetto Equivalente di Copertura” prevede una Geomembrana Impermeabile in HDPE ad una profondità di ~1 m in grado di raccogliere le acque di dilavamento e di sversamento accidentale convogliandole verso un opportuno sistema di raccolta e trattamento acque costituito da un disoleatore e da due idonee vasche di raccolta (Vedi schema di Figura 44). Tali acque sono successivamente utilizzate per l'abbattimento delle polveri dell'Impianto per la Lavorazione dei Rifiuti Inerti all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero e, per la parte in esubero, come previsto dalla sopra citata Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013, scaricate sul suolo in un'opportuna area di ex-cava ed ex-discarda attualmente stralciata e restituita all'attività di agricoltura.

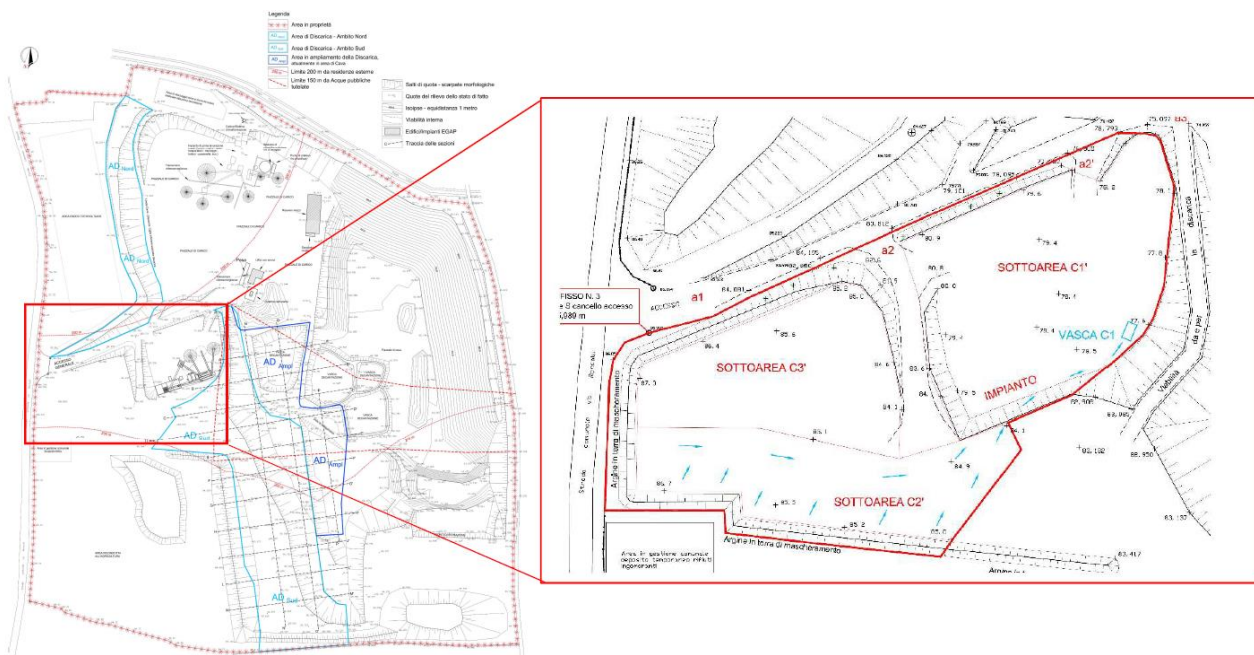


Figura 43: Individuazione dell'Area dell'Attività di Recupero con evidenza dalla Sottoarea C2' per la Messa in Riserva di Rifiuti Inerti.

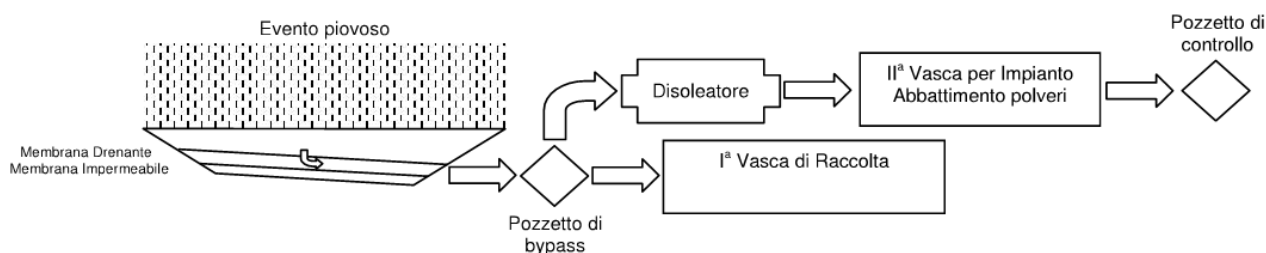


Figura 44: Schema del sistema di gestione delle acque di dilavamento e di sversamento accidentale della Sottoarea C2'

All'interno dell'Area dell'Attività di Recupero, le acque meteoriche che non ricadono all'interno dell'area di messa in riserva dei Rifiuti Inerti, vengono arginate e fatte defluire verso il fondo della cava, come previsto dalla sopra citata Autorizzazione N. Registro 2590/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013.

All'interno dell'Area della EGAP SRL, inoltre, la porzione dedicata all'Impianto Fotovoltaico, presenta anch'essa superficialmente il suddetto "Pacchetto Equivalente di Copertura". In questo caso le acque raccolte dalla Geomembrana Impermeabile in HDPE sono avviate verso un opportuno Pozzetto di Ispezione per essere successivamente fatte defluire nelle aree limitrofe (fondo della cava), come previsto nel Prov. n° Reg. 144/Servizio Suolo Rifiuti/11 del 01.10.2011, Prov. Vicenza, Prot. n. 70346 (Integrazione dell'attuale Autorizzazione di Discarica, Prov. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010, Prov. Vicenza, Prot. n. 80317).

Tutte le altre acque meteoriche riguardano l'Area di Cava e, come previsto nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione della Cava, approvato con Decreto N. 150 del 18.08.2015 del Dirigente del Settore Gestione e Tutela Risorse Geologiche della Regione Veneto, sono opportunamente convogliate verso il fondo della cava.

Valutazione degli Impatti

Il Progetto non prevede la modificazione della regimazione delle acque superficiali all'interno delle Aree delle altre attività presenti nell'Area Generale della EGAP SRL.

Il Progetto, inoltre, come evidenziato nel paragrafo "STATO DI PROGETTO" della Relazione-Tecnica-Descrittiva, prevede la realizzazione di opportune opere e l'implementazione di idonee procedure che assicurano una regimazione delle acque superficiali tali da minimizzare il rischio che tali acque scarichino sostanze inquinanti sul suolo con rischio di inquinamento per la falda.

Tali opere sono:

- il Sistema Barriera di Confinamento Equivalente;
- il Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento;
- il Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione;
- l'Area per lo Stoccaggio Provvisorio;
- la Copertura Superficiale Finale;
- la Morfologia della Discarica.

Tali procedure, invece, sono:

- Controllo Regolarizzazione e Costipazione;

Il Progetto, inoltre, non prevede la modificazione delle procedure di manutenzione della viabilità interna atte a ridurre al minimo la possibilità d'insorgere di processi erosivi. Il Progetto, inoltre, prevede l'estensione di tali procedure alla viabilità interna alla Discarica (vedi paragrafo "PIANO DI GESTIONE OPERATIVA" della Relazione Tecnica-Descrittiva).

Come evidenziato nell'Allegato alla Relazione Tecnico-Descrittiva: "VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA E DIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO", infine, il progetto non prevede lo scarico di acque nei corsi d'acqua superficiali: Roggia Vica, Canale "Nord" e Canale "Sud" descritti in precedenza.

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Modificazione del Regime Idraulico	Acque Superficiali	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Modificazione del Regime Idraulico" sul fattore "Acque Superficiali" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

Complessivamente, per l'impatto in esame il Progetto prevede l'adozione delle seguenti misure preventive:

- Manutenzione Periodica (in particolare della Viabilità Interna, della Canaletta di Collettamento delle Acque di Dilavamento);

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.2.2.3 Consumo

Stato di Fatto

Il Progetto non prevede il consumo di acque provenienti da canali limitrofi.

Valutazione degli Impatti

Si può quindi concludere che l'impatto "Consumo" sul fattore "Acque Superficiali", derivante dalle varie fasi del Progetto, costituisce un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Consumo	Acque Superficiali	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Consumo” sul fattore “Acque Superficiali” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna.

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.3 Fattore Acqua: Acque Sotterranee

9.2.3.1 Aspetti Generali

I megafan che costituiscono la pianura veneta si differenziano, procedendo dagli sbocchi vallivi delle Prealpi sino alla laguna, per caratteristiche nettamente differenti. In particolare, si può distinguere tra alta, media e bassa pianura. Il sito in esame si colloca in corrispondenza dell’alta pianura veneta. Il sottosuolo nell’area di alta pianura risulta costituito in prevalenza da ghiaie e materiale grossolano. Tale deposito è caratterizzato da alti valori di permeabilità e porosità, costituendo un acquifero di notevoli proporzioni avente come limite superiore la superficie freatica (acquifero non confinato).

Al fine di caratterizzare la falda freatica, come evidenziato nel “ALLEGATO: INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE” della Relazione Tecnica-Descrittiva, è stato valutato il livello delle acque sotterranee per l’Area di Progetto.

Di seguito si riportano per punti alcuni risultati derivati dal suddetto Allegato.

Il calcolo del livello medio di falda è stato fatto considerando tre pozzi presenti nelle vicinanze dell’Area di Progetto. In particolare, sono stati considerati i pozzi n. 504, 506 e 524, così come identificati da ARPAV e rappresentati in Figura 45.



Figura 45 - Foto area - Individuazione dei pozzi presenti nelle vicinanze dell'Area di Progetto (Inserimento su Foto tratta Google Maps)

Di seguito, in Tabella 23, si riportano i valori medi, massimi e minimi del livello di falda per i pozzi n. 504, 506 e 524. I dati analizzati si riferiscono ad un periodo di tempo compreso tra il 2006 ed il 2016.

Num. Pozzo	Livello di falda medio* [m s.l.m.]	Livello di falda minimo* [m s.l.m.]	Livello di falda massimo* [m s.l.m.]
504	52,06	46,89	57,53
506	48,59	43,39	54,79
524	56,74	52,06	60,22

* Dati: ARPAV dal 2006 al 2016

Tabella 23 - Valori medi, massimi e minimi del livello di falda dei pozzi n. 504, 506 e 524

Il livello di falda per l'Area di Progetto è stato individuato costruendo le linee isofreatiche mediante interpolazione grafica. Tale metodo consente di individuare le quote di falda comprese tra tre pozzi. Conoscendo il livello di falda medio misurato nei pozzi 504, 506 e 524 è stato possibile individuare le linee isofreatiche come riportato in Figura 46.

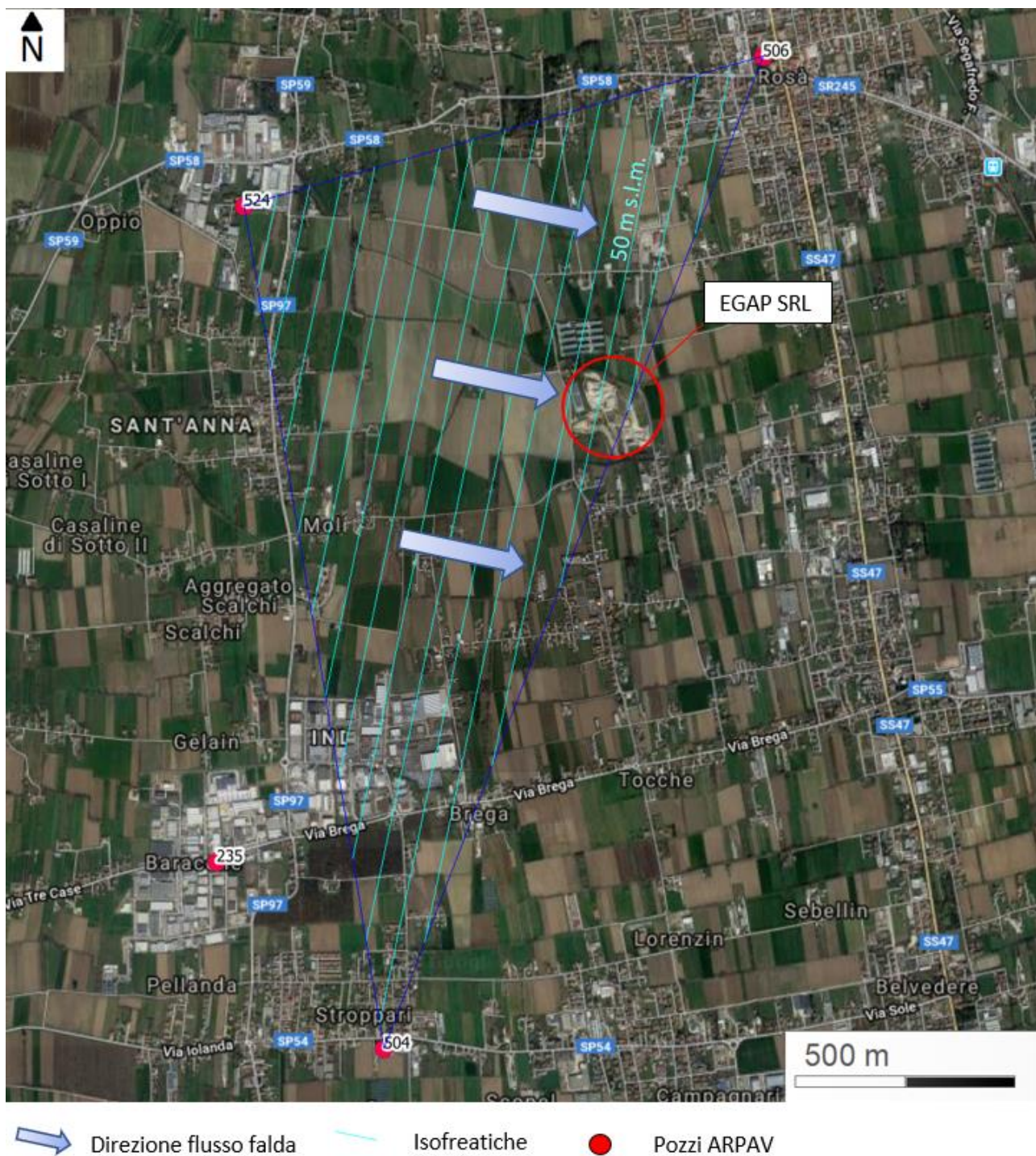


Figura 46 - Individuazione delle curve isofreatiche e della direzione di flusso della falda nell'area di progetto (Inserimento su Foto tratta da Google Maps).

Dalla Figura 46 si osserva che, per l'Area di Progetto le linee isofreatiche hanno una quota media di circa 50 m s.l.m.. Utilizzando lo stesso metodo di interpolazione grafica è stato individuato il livello minimo e massimo della falda.

Di seguito, in Tabella 24, si riportano i dati ottenuti per l'Area di Progetto.

Livello di falda medio* [m s.l.m.]	Livello di falda minimo* [m s.l.m.]	Livello di falda massimo* [m s.l.m.]
50	44,5	55,5

* Valori ottenuti mediante interpolazione grafica utilizzando i dati relativi ai pozzi 504, 506 e 524 ARPAV dal 2006 al 2016

Tabella 24 - Livello di falda medio, massimo e minimo nell'area di progetto

Considerando una quota di fondo cava di circa 62 m s.l.m., s'individua un franco rispetto alla quota di massima escursione della falda di circa 6,5 m.

Perpendicolarmente alle linee isofreatiche è stata individuata la direzione di flusso della falda che risulta essere di circa 102°N.

9.2.3.2 Valutazioni degli Impatti

9.2.3.2.1 Inquinamento

Stato di Fatto

Come descritto in precedenza, lo strato più superficiale (~1 m.) dell'area dedicata alla messa in riserva di Rifiuti Inerti all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero (Sottoarea C2' in Figura 43, Pag. 92), è costituita dal Cosiddetto "Pacchetto Equivalente di Copertura" (PEC), come definito nella Relazione Generale del 15 Dicembre 2008, a partire da pag. 61/103, collegata al Progetto per la realizzazione dell'Impianto di Recupero di Rifiuti non Pericolosi (Inerti da Costruzioni e Demolizioni), autorizzato con Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013.

Tale "Pacchetto Equivalente di Copertura" prevede una Geomembrana Impermeabile in HDPE ad una profondità di ~1 m in grado di raccogliere le acque di dilavamento e di sversamento accidentale convogliandole verso un opportuno sistema di raccolta e trattamento costituito da un disoleatore e da due idonee vasche di raccolta (Figura 44, Pag. 92).

Tali acque sono successivamente utilizzate per l'abbattimento delle polveri dell'Impianto per la Lavorazione dei Rifiuti Inerti all'interno dell'Area dell'Attività di Recupero e, per la parte in esubero, come previsto dalla sopra citata Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013, scaricate sul suolo in un'opportuna area di ex-cava ed ex-discarda attualmente stralciata e restituita all'attività di agricoltura.

All'interno dell'Area dell'Attività di Recupero, le acque meteoriche che non ricadono all'interno dell'area di messa in riserva dei Rifiuti Inerti, vengono arginate e fatte defluire verso il fondo della cava, come previsto dalla sopra citata Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013

All'interno dell'Area della EGAP SRL, inoltre, la porzione dedicata all'Impianto Fotovoltaico, parzialmente presenta anch'essa superficialmente il suddetto "Pacchetto Equivalente di Copertura". In questo caso le acque raccolte dalla Geomembrana Impermeabile in HDPE sono avviate verso un opportuno Pozzetto di Ispezione per essere successivamente fatte defluire nelle aree limitrofe (fondo della cava), come previsto nel Prov. n° Reg. 144/Servizio Suolo Rifiuti/11 del 01.10.2011, Prov. Vicenza, Prot. n. 70346 (Integrazione dell'attuale Autorizzazione di Discarica, Prov. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010, Prov. Vicenza, Prot. n. 80317).

Tutte le altre acque meteoriche riguardano l'Area di Cava e, come previsto nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione della Cava, approvato con Decreto N. 150 del 18.08.2015 del Dirigente del Settore Gestione e Tutela Risorse Geologiche della Regione Veneto, sono opportunamente convogliate verso il fondo della cava.

Da quanto sopra ne deriva che le acque che giungono sul fondo della cava, penetrano nel sottosuolo raggiungendo successivamente la falda.

La qualità delle acque sotterranee è valutata periodicamente da ARPAV nel pozzo n. 525 presente nell'area aziendale della EGAP srl (Figura 47).



Figura 47: Individuazione del Pozzo di Monitoraggio ARPAV n. 525 (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)

La classe di qualità determinata dal confronto della concentrazione media annua con i relativi standard di qualità o valori soglia definiti dal D. Lgs. 30/09 (Tabelle 2 e 3 dell'Allegato 3) dei pozzi più vicini all'area di progetto sono riportati in Tabella 25.

Comune	ID Pozzo	Tipo	Anno	Qualità
Rosà (VI)	506	falda libera	2017	buona
Rosà (VI)	524	falda libera	2017	buona
Rosà (VI)	525	falda libera	2017	buona
Tezze sul Brenta (VI)	504	falda libera	2017	buona

Fonte: Dati ARPAV - Acque sotterranee - Qualità chimica 2017

Tabella 25 - Stato qualitativo dell'acqua prelevata nei pozzi vicini all'area di progetto

Di seguito si riporta il giudizio di conformità delle analisi chimiche effettuate da ARPAV sulle acque prelevate in data 26/04/2018 dal Pozzo 525 (RAPPORTO DI PROVA n° 617378 rev. 0).

“I valori dei parametri analizzati sono conformi ai limiti stabiliti dal D. Lgs. 31/01 e s.m.i. e dalla tabella 2 dell'Allegato 5 - Parte IV - Titolo V del D. Lgs. 152/06”

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel paragrafo “STATO DI PROGETTO” della Relazione-Tecnica-Descrittiva, il Progetto prevede la realizzazione di opportune opere e l'implementazione di idonee procedure atte a minimizzare il rischio di inquinamento per le acque sotterranee.

Tali opere sono:

- il Sistema Barriera di Confinamento Equivalente;
- il Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento;
- il Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione;
- l'Area per lo Stoccaggio Provvisorio;
- la Copertura Superficiale Finale;
- la Morfologia della Discarica.

Tali procedure, invece, sono:

- Procedura di Ammissibilità dei Rifiuti;
- Verifica di Conformità;
- Procedura di Conferimento dei Rifiuti;
- Controllo Regolizzazione e Costipazione.

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Inquinamento	Acque Sotterranee	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali” (Pag. 79), si riporta la valutazione dell'Impatto “Inquinamento” sul fattore “Acque Sotterranee” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

- Manutenzione Periodica (in particolare dell'Area di Stoccaggio Provvisorio, della Canaletta di Collettamento delle Acque di Dilavamento, della Vasca Vd (Gestione delle Acque di Dilavamento), del Disoleatore, della Vasca Vp (Raccolta del Percolato), dei Pozzi e relativa attrezzatura di Campionamento);

Monitoraggi

- Percolato (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo);
- Acque Sotterranee (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo);
- Acque di Scarico sul Suolo provenienti dal Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.3.2.2 Modificazione della circolazione idrica sotterranea

Stato di Fatto

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, l'attuale Gestione delle Acque di Dilavamento presente nell'Area Aziendale prevede l'infiltrazione delle stesse nel sottosuolo mantenendo invariato il deflusso verso la rete idrografica superficiale.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nell'Allegato alla relazione Tecnico-Descrittiva: “VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA E DIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO”, il progetto in esame prevede la realizzazione di un opportuno Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento in grado di permettere la laminazione delle portate in eccesso direttamente sul terreno mantenendo invariato il deflusso verso la rete idrografica superficiale.

Conseguentemente le varie fasi del Progetto non apporteranno modifiche alla circolazione idrica sotterranea.

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Modificazione della Circolazione Idrica Sotterranea	Acque Sotterranee	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’Impatto “Modificazione della circolazione sotterranea” sul fattore “Acque Sotterranee” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Acque Sotterranee (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo);

9.2.3.2.3 Consumo

Stato di Fatto

Attualmente, all’interno dell’Area di Cava, il Processo di Prima Lavorazione, ottenuto mediante un idoneo Impianto di Lavorazione per la produzione di ghiaie, sabbie, frantumati, miscelati, prevede l’uso di acqua nei seguenti modi:

- Vagli di Lavaggio: separazione dei materiali di granulometria ridotta (tipicamente sotto gli 80 µm) dalle granulometrie superiori (ghiaie e sabbie);
- Impianto Abbattimento Polveri: bagnatura delle varie fonti di emissioni di polveri (camere di frantumazioni, cadute di materiali, etc.) per evitare emissioni di polveri.

Per l’abbattimento delle polveri derivanti dallo svolgimento dell’Attività di Cava, inoltre, sono presenti le seguenti fasi:

- Carro-Botte: procedura di bagnatura della Viabilità Interna per la riduzione delle emissioni di polveri sollevate durante il transito di mezzi e/o macchine operatrici;
- Idranti Temporizzati: bagnatura temporizzata di porzioni della Viabilità Interna per la riduzione delle emissioni di polveri sollevate durante il transito di mezzi e/o macchine operatrici.

Come evidenziato nell’“ALLEGATO: CARATTERIZZAZIONE TECNICO-AMBIENTALE DEI FINI DI LAVAGGIO DELLA CAVA”, il Processo di Prima Lavorazione, a valle della fase di “ciclonatura”, necessaria per la separazione della frazione sabbiosa dai fini limosi-argillosi, prevede una cosiddetta fase di “Chiari-Flocculazione” indispensabile per separare l’acqua dai fini limosi-argillosi, rinviando la stessa acqua all’Impianto di Prima Lavorazione per il lavaggio delle ghiaie, comportando un conseguente “addensamento” dei fini limosi-argillosi all’interno di un’opportuna vasca, detta chiarificatore. Tali fini limosi-argillosi addensati sono quindi inviati e stoccati all’interno di un sistema di vasche di decantazione di opportune dimensioni, anch’esse facenti parte dello stesso Impianto di Prima Lavorazione. Tale quantità di acqua residuale all’interno delle vasche si disperde nel suolo che sommata all’acqua trattenuta dagli Aggregati Naturali a cumulo ed all’Acqua utilizzata per l’abbattimento delle polveri, rappresenta la quantità di acqua da rimettere continuamente nel sistema. Tale quantità, ridotta al minimo grazie alla suddetta fase di “Chiari-Flocculazione”, proviene dall’emungimento del pozzo n. 525 individuato in Figura 47.

All’interno dell’Area di Recupero, l’Impianto di Abbattimento Polveri a servizio dell’Impianto di Lavorazione, utilizza l’acqua proveniente dall’Area di Messa in Riserva dei Rifiuti Inerti (Sottoarea C2’ in Figura 43, Pag. 92), raccolta e trattata in due opportune “Vasche di Raccolta delle Acque di Dilavamento”. Solo per una piccola percentuale, quando necessario, durante i periodi estivi, tali vasche sono rabboccate dall’emungimento del pozzo n. 525 individuato in Figura 47.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel Paragrafo “Sistemi di Abbattimento” della Relazione Tecnica-Descrittiva, per ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla Discarica causati dall'Emissione e Diffusione di Polveri, il Progetto prevede che in talune porzioni dell'Area di Discarica siano posizionati degli opportuni idranti fissi o mobili con attivazione temporizzata degli stessi.

Da un punto di vista procedurale, inoltre, come evidenziato nel paragrafo “Gestione delle Emissioni di Odori e Polveri”, il Progetto prevede all'occorrenza, la bagnatura periodica della viabilità interna mediante carro-botte.

L'acqua necessaria per tali operazioni proviene dall'emungimento del pozzo n. 525 individuato in Figura 47.

A tale proposito, però, si sottolinea che la nuova superficie da sottoporre a bagnatura nei due suddetti modi, pari a ~1.911 m², è inferiore al 10% della superficie attualmente prevista a bagnatura per l'abbattimento delle polveri della viabilità dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero.

Come previsto nei paragrafi “Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento” (Pag. 44)” e “Gestione di Polveri ed Odori” (Pag. 51), il Progetto prevede la presenza di un accumulo di acqua all'interno della Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento (V_d) per un volume pari a ~ 330 m³. Tali acque, a valle del Trattamento da parte del Disoleatore, possono essere utilizzate per la bagnatura dell'intera viabilità interna presente nell'area aziendale. Tale acqua potrà quindi essere utilizzata in sostituzione di quella proveniente dal suddetto pozzo n. 525 individuato in Figura 47 compensando l'incremento di consumo di acqua derivante dalla maggior superficie da sottoporre a bagnatura.

Si può quindi concludere che l'impatto “Consumo” sul fattore “Acque Sotterranee”, derivante dalle varie fasi di Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Consumo	Acque Sotterranee	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Consumo” sul fattore “Acque Sotterranee” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

- Manutenzione Periodica (in particolare della Canaletta di Collettamento delle Acque di Dilavamento, della Vasca V_d (Gestione delle Acque di Dilavamento), del Disoleatore, del Carro-Botte, degli Impianti Fissi ad Idranti, degli Impianti di Lavorazione)

Monitoraggi

- Acque di Scarico sul Suolo provenienti dal Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.4 Fattore Suolo e Sottosuolo

9.2.4.1 Geologia e Geomorfologia

I terreni dell'area della EGAP SRL appartengono alla grande conoide del fiume Brenta e sono costituiti da alluvioni fluvio-glaciali ghiaioso-sabbiose dell'ultimo periodo Würmiano, quando il fiume era un grande scaricatore del ghiacciaio della Valsugana.

La geologia del luogo può essere valutata sia con riferimento alla Carta Geologica della Regione Veneto in scala 1:250.000 (Figura 48), sia con le numerose indagini geologiche eseguite nella cava della EGAP SRL e nelle aree circostanti, per il rilascio delle varie autorizzazioni.

Queste ultime rilevano la presenza di un potente ammasso di ghiaie a matrice sabbiosa abbastanza omogenee.

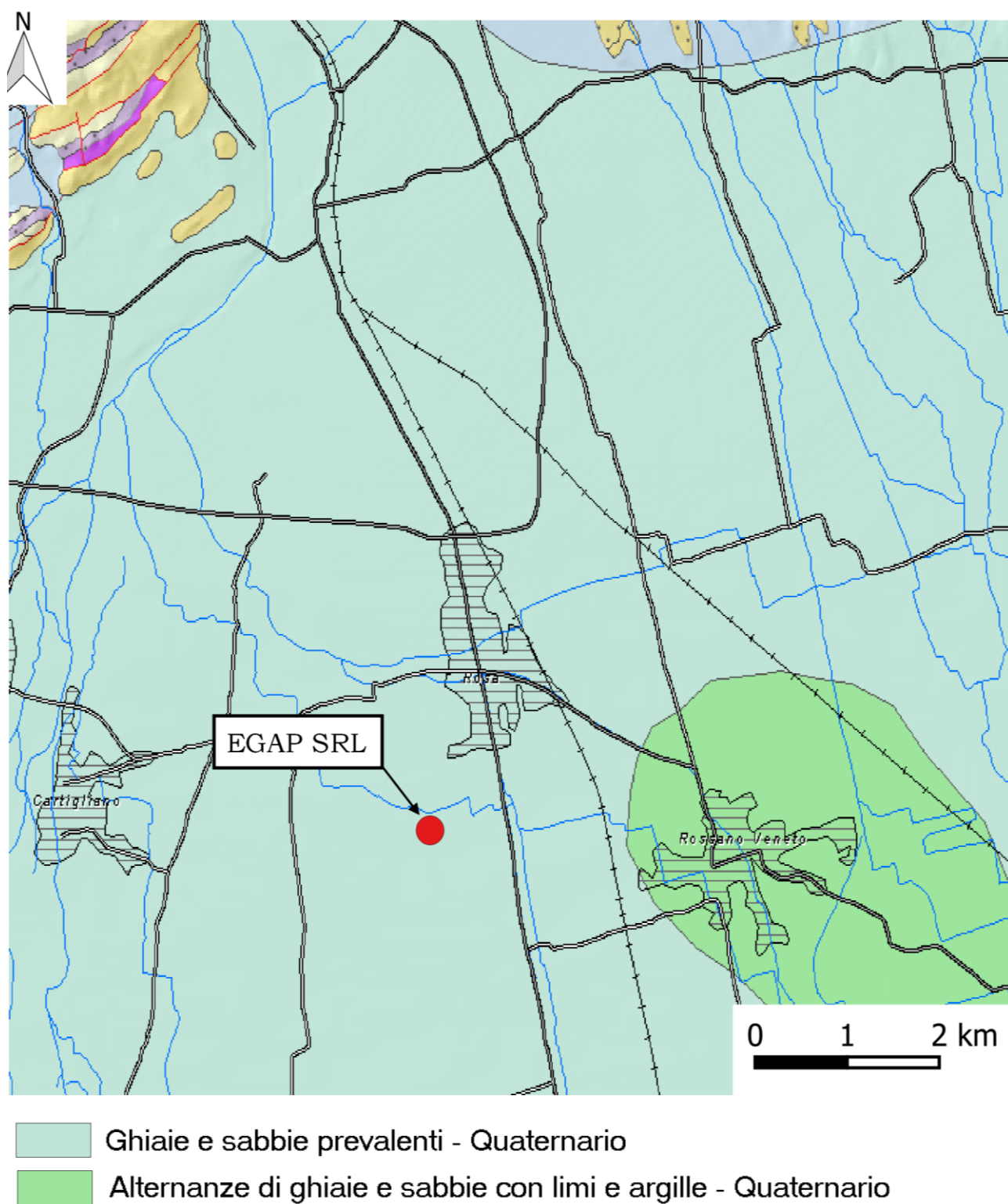


Figura 48. Estratto della Carta Geologica della Regione Veneto - scala 1:250.000, individuazione EGAP SRL

Nel contesto di zona, la granulometria diminuisce in direzione Sud – Est dove, assieme a ghiaie più minute, si trovano anche livelli continui e lenti di sabbia sciolte.

Lo spessore del materasso alluvionale cresce in direzione Sud-Est, passando da un minimo di 170÷180 metri nella zona di Ponte Storto, ai 500 metri nella zona di Cusinati (Figura 49).

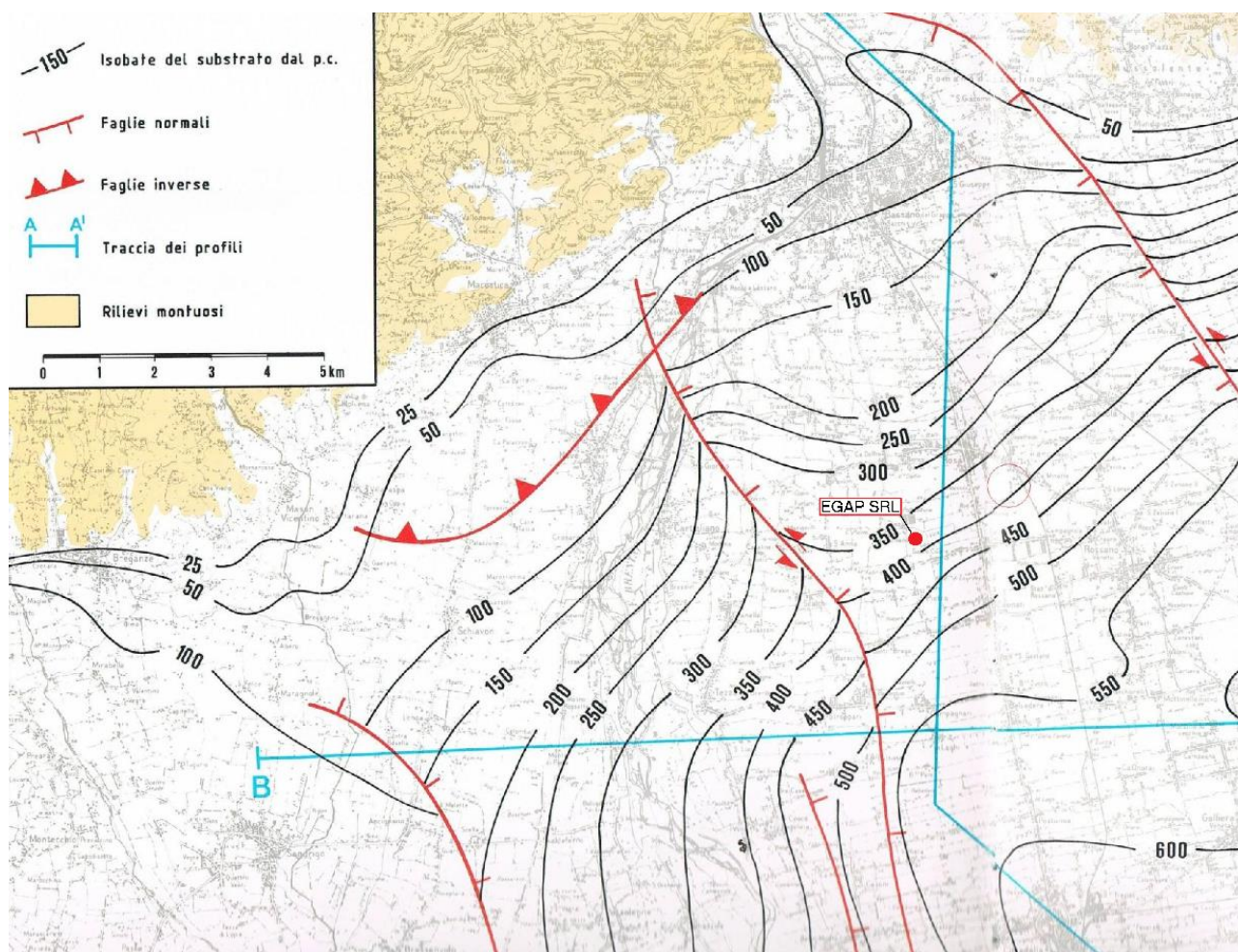


Figura 49. Estratto carta della morfologia del substrato roccioso e spessori del quaternario (CNR, Regione del Veneto, ULSS n.5 e 19)

La zona si può ritenere indifferenziata dal punto di vista idrogeologico.

La stratigrafia del suolo è ben visibile anche dal profilo di scavo nella cava (Figura 50): lo strato superficiale di copertura è in argilla limosa bruno-rossastra, mista a materiali ciottoloso-sabbiosi, con una potenza minima di 60÷70 centimetri.



Figura 50. Fronte di scavo della Cava

Inoltre, osservando la carta dei suoli a scala 1:50000 (Figura 51) l'area di progetto è classificata nel seguente modo:

B - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME BRENTA, A SEDIMENTI FORTEMENTE CALCAREI.

B1 - Alta pianura antica (pleniglaciale) con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla ed evidente rubefazione.

B1.1 - Conoide ghiaioso a canali intrecciati poco evidenti, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie.

CGN1	consociazione: suoli Campagnalta , <i>franchi, ghiaiosi</i> USDA: Typic Hapludalfs loamy-skeletal, mixed, mesic WRB: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Endoskeletal, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap-Bt-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie, molto calcarei e alcalini in profondità, con rivestimenti di argilla, drenaggio da buono a moderatamente rapido, falda assente. Capacità d'uso: IIIs
-------------	---	---

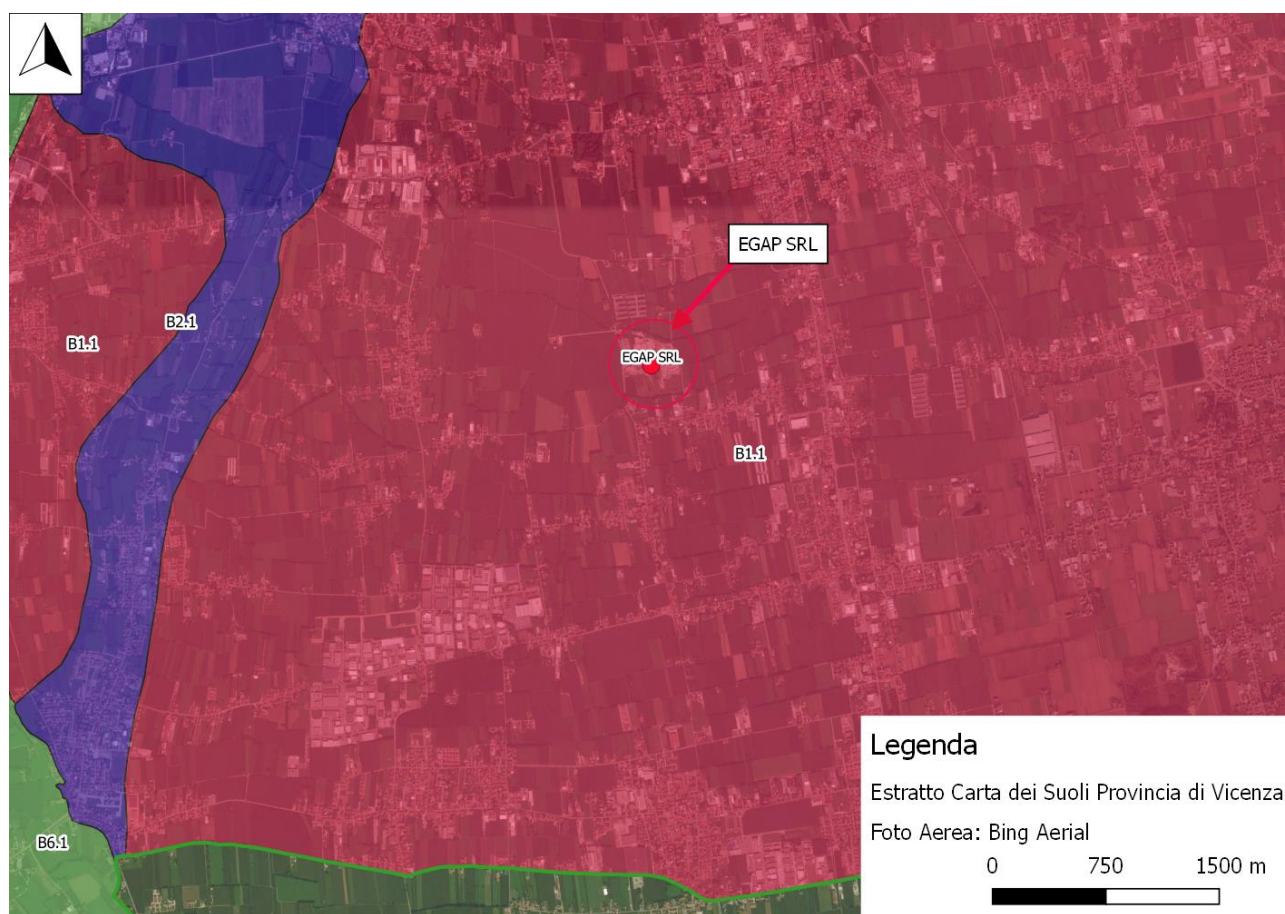


Figura 51. Estratto della Carta dei Suoli 1:50000. Fonte: Regione Veneto

Come visto in precedenza la superficie freatica media, si colloca ad una profondità di circa 50 m s.l.m. Poiché il piano campagna si colloca a 87 m s.l.m., ne deriva che la superficie freatica si trova a circa 37 m dal piano campagna, come confermano le misurazioni eseguite in un pozzo realizzato nell'area per l'approvvigionamento idrico.

Tutto questo spessore è di tipo alluvionale identificabile come ghiaia sabbiosa, con granulometrie variabili dai 2 ai 7 centimetri di diametro. Questi dati trovano conferma anche nella Carta dei Deflussi Freatici dell'alta Pianura veneta, redatta dall'Istituto per la Ricerca sulle Acque sulla base dei risultati ottenuti con circa 400 pozzi di misura collocati nella fascia di interesse.

Gli episodi deposizionali si sono succeduti nel tempo con alternanze di piena e di morbida; le diverse velocità delle acque che scaricavano il ghiacciaio hanno dato origine a livelli con caratteristiche molto diverse: attorno ai 12 metri si trova un livello di circa 70÷80 cm di potenza con elementi di dimensioni pari a 200÷800 mm, mentre a 15÷17 metri si trova uno strato molto ricco di frazione limosa.

Dal punto di vista litologico, i materiali che si possono trovare in quest'area, sono quelli caratteristici di tutto il bacino imbrifero del Brenta, con una netta predominanza di carbonati, ai quali si associano porfidi (provenienti dalla piattaforma atesina) e graniti (provenienti dal massiccio di Cima d'Asta - catena del Lagorai).

L'acquifero alimenta il sistema multifalde in pressione che è presente a valle della linea delle risorgive, nella media e bassa pianura veneta.

9.2.4.2 Valutazione degli Impatti

9.2.4.2.1 Inquinamento

Stato di Fatto

Nel rapporto pubblicato da ARPAV nel 2016 "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto" è stata fatta una valutazione dello stato di contaminazione dei suoli da metalli e metalloidi. A tale scopo, sono state individuate delle aree omogenee per tipologia di suolo (unità fisiografiche e deposizionali). Dalla Figura 52 si osserva che l'area aziendale ricade nell'unità deposizionale del Brenta (B).

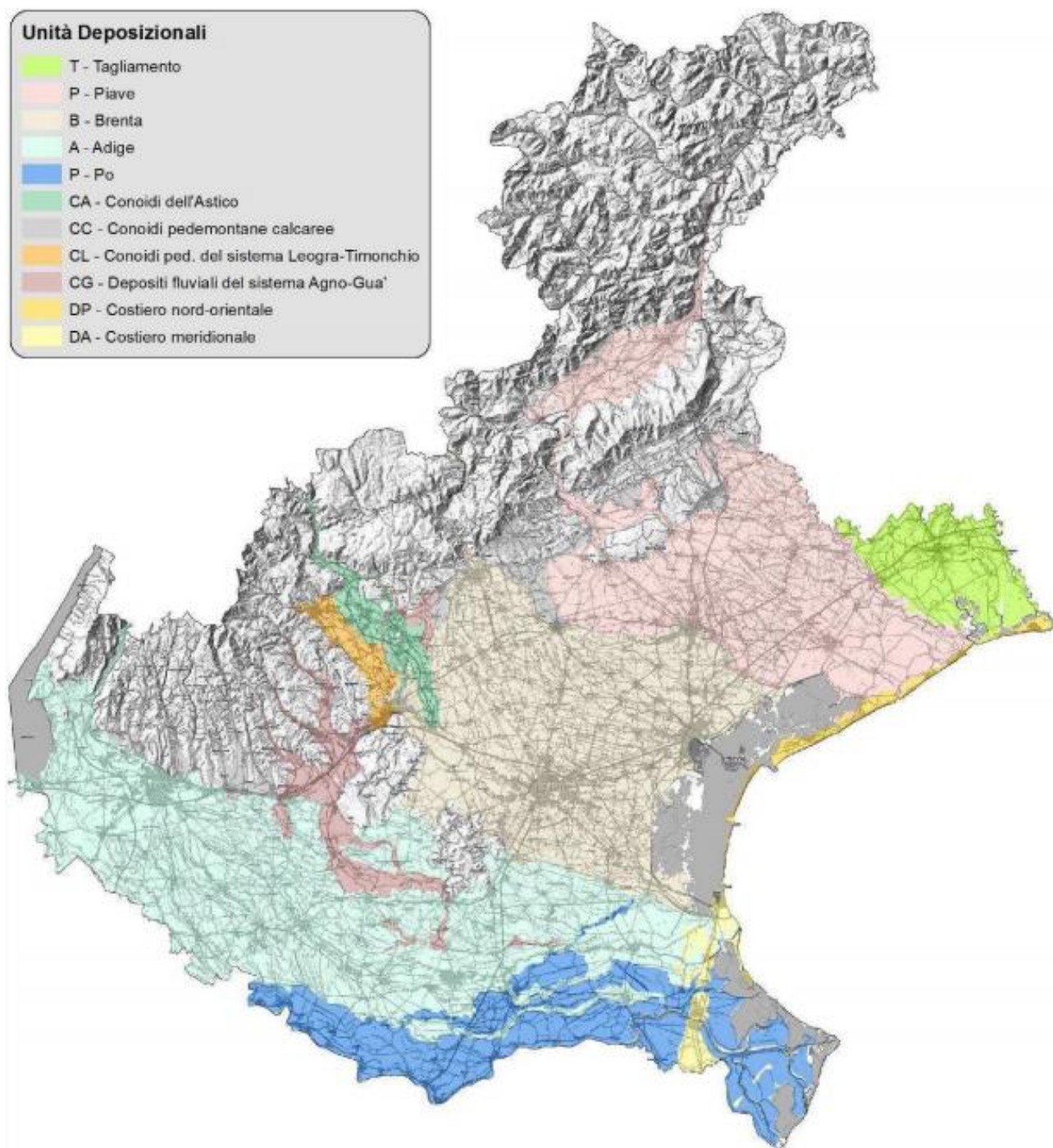


Figura 52: Unità deposizionali individuate nel territorio di pianura. Fonte: ARPAV "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto". Anno 2016

In tale unità deposizionale sono stati prelevati e analizzati 536 campioni superficiali e 397 campioni profondi. In particolare, sono state individuate le concentrazioni nella sola frazione fine (<2 mm) degli elementi riportati in Tabella 26.

Unità fisiografiche/ deposizionali	Elementi analizzati													
	Sb	As	Be	Cd	Co	Cr	Hg	Ni	Pb	Cu	Se	Sn	V	Zn
Brenta (B)	2	46	2,1	0,93	16	63	0,51	38	56	110	0,36	6,3	84	143

Valori di fondo nelle unità fisiografiche e deposizionali del Veneto, in rosso i valori maggiori concentrazioni soglia di contaminazione previsti per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale (colonna A) del DLgs 152/2006. Fonte: ARPAV - "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto", Anno 2016.

Tabella 26: Estratto della Tabella 5.1 del rapporto ARPAV "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto". Anno 2016.

Nel corso degli anni, in occasione della redazione dei vari progetti per l'ottenimento delle autorizzazioni delle attività della EGAP SRL, i terreni siti in Via Roncalli 59, Rosà (VI), sono stati ripetutamente sottoposti a verifiche analitiche in particolare alla verifica del rispetto dei limiti di concentrazione di cui alla Colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006.

Come evidenziato nell'"ALLEGATO: CARATTERIZZAZIONE TECNICO-AMBIENTALE DEI FINI DI LAVAGGIO DELLA CAVA" della Relazione Tecnica-Descrittiva, inoltre, il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione della Cava, approvato con Decreto N. 150 del 18.08.2015, prevede l'analisi periodica dei Fini di Lavaggio, in particolare la verifica del rispetto dei limiti di concentrazione di cui alla Colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006. Tali analisi, riflettono indirettamente i valori anche per il suolo dell'area in esame. Tali verifiche sono svolte regolarmente dalla EGAP SRL ed hanno sempre confermato il rispetto dei limiti.

Attualmente, all'interno dell'Area della EGAP SRL, in particolare all'interno dell'Area di Discarica, l'inquinamento del suolo e/o del sottosuolo costituisce un impatto il cui rischio può derivare dai potenziali sversamenti accidentali di oli e/o lubrificanti determinati da eventuali rotture di mezzi e/o macchine della EGAP SRL, degli autocarri di terzi afferenti al sito, delle varie macchine ed attrezzature utilizzate per la manutenzione del verde, etc.

Il rischio che tali sversamenti possano derivare dalle fasi di riempimento/rifornimento e dalle operazioni di manutenzione risulta assente all'interno dell'Area di Discarica poiché che tali operazioni avvengono in un'opportuna area di rifornimento all'interno dell'Area di Cava.

All'interno dell'attuale Discarica, infine, non sono previsti stoccaggi di tali sostanze, annullando il rischio che lo sversamento possa derivare dal cedimento strutturale dei sistemi utilizzati per lo stoccaggio stesso.

Nell'Area di Messa in Riserva (Sottoarea C2' di Figura 43, Pag. 92), all'interno dell'Area di Recupero dell'Impianto autorizzato con Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013, la presenza di Rifiuti Inerti da avviare successivamente a Recupero, costituisce un'altra fonte di rischio di inquinamento del suolo. La gestione di questo rischio e le misure preventive attualmente messe in atto sono descritte nel paragrafo "Inquinamento" a pag. 90.

Le misure preventive messe in atto contro il rischio di inquinamento del suolo sono costituite da un lato dalla Manutenzione Periodica delle Strutture, degli Impianti e delle Macchine Operatrici e dall'altro dalla continua Formazione del Personale.

Il Sistema di Gestione Sicurezza, Salute, Ambiente della EGAP SRL, inoltre, prevede un'opportuna procedura per la gestione "in emergenza" dello "sversamento accidentale di sostanze pericolose".

Ad oggi, pertanto, all'interno dell'Area della EGAP SRL, l'inquinamento del suolo costituisce un evento di bassa probabilità e con conseguenze lievi per l'ambiente e per la sicurezza delle persone, costituendo un impatto di tipo irrilevante.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva, il presente Progetto, sia durante la fase di Costruzione-Approntamento che durante le altre fasi di Gestione-Operativa, Ripristino Ambientale e Gestione Post-Operativa non interferisce e/o modifica lo stato di fatto per le altre attività presenti nell'area non modificando pertanto l'impatto in esame.

L'inquinamento del suolo derivante dal presente Progetto costituisce un impatto la cui valutazione e le cui misure preventive sono del tutto analoghe a quella vista in precedenza per l'inquinamento delle acque sotterranee (vedi paragrafo "Inquinamento", Pag. 97).

Lo stesso Progetto, inoltre, come evidenziato nel Piano di Sicurezza, include una idonea procedura per la gestione "in emergenza" dello "sversamento accidentale di sostanze pericolose".

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Inquinamento	Suolo e Sottosuolo	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Inquinamento" sul fattore "Suolo e Sottosuolo" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

- Manutenzione Ordinaria di Macchine, Impianti, Attrezzature (Vedi Piano di Gestione Operativa);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza).

Monitoraggi

- analisi periodica dei Fini di Lavaggio (verifica del rispetto dei limiti di concentrazione di cui alla Colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.lgs.152/2006).

9.2.4.2.2 Utilizzo di Risorse Naturali

Stato di Fatto

In Figura 53 sono riportati i volumi di materiale estratto dalla Cava della EGAP SRL suddivisi per anno.

Volume di materiale estratto per la produzione di aggregati naturali

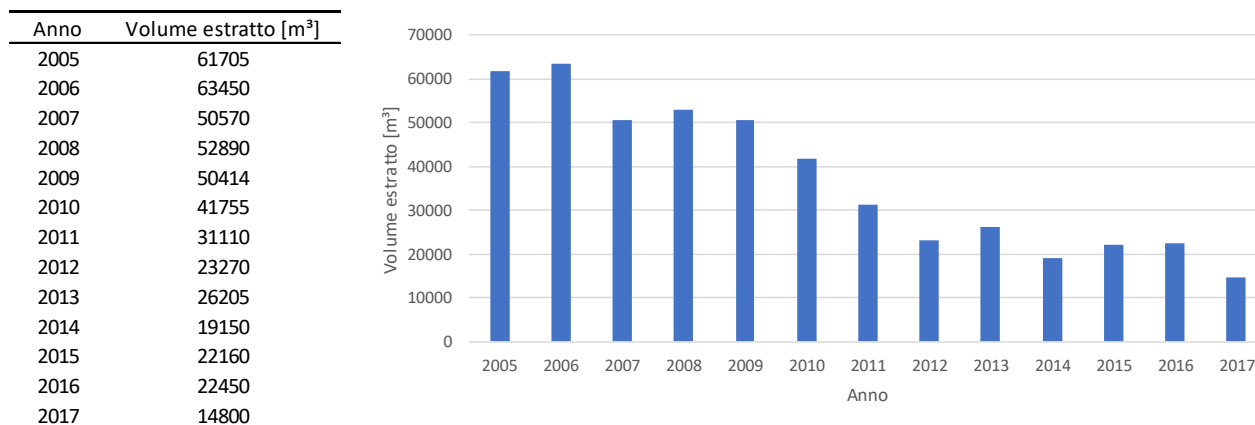


Figura 53: Volume di materiale estratto per la produzione di aggregati naturali. Anni dal 2005 al 2017

Dall'istogramma di Figura 53, si può osservare come l'attività estrattiva e dunque l'utilizzo di materie prime naturali ha subito una forte contrazione nel corso degli ultimi 13 anni. Tale fenomeno, trova la sua spiegazione nelle mutate condizioni di mercato, che hanno visto una sostanziale riduzione della domanda di aggregati naturali anche a fronte dell'utilizzo sempre più crescente di aggregati riciclati.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel paragrafo "STATO DI PROGETTO" della Relazione Tecnica-Descrittiva, per la realizzazione delle seguenti Opere di Progetto:

- Sistema Barriera di Confinamento Equivalente;
- Vasche V_d per la gestione delle Acque di Dilavamento;
- Vasca V_p per la Gestione del Percolato;
- Area per lo Stoccaggio Provvisorio;

il Progetto prevede la posa di idonei Strati Impermeabili.

Per tale scopo, nello stesso paragrafo, il Progetto prende in esame le seguenti opzioni:

- **Soluzione SI-1:** Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio provenienti dall'Impianto di prima Lavorazione della Cava della EGAP SRL qualificati come Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006.
- **Soluzione SI-2:** Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Argilla proveniente dalle Cave "Valcavasia (Stabilimento Coe)" e "Valcavasia (Stabilimento Costalunga)", entrambe site in Via Valcavasia, Pederobba (TV) ed appartenenti alle Industrie Cotto Possagno, Via Molinetto 80, 31054 Possagno (TV)
- **Soluzione SI-3:** Strato Impermeabile costituito da strato di 0,5 m costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione

Nel sopra citato paragrafo "STATO DI PROGETTO" viene data evidenza dell'idoneità tecnica di tutte tre le soluzioni.

Come evidenziato nel paragrafo "PIANO DI COSTRUZIONE-APPONTAMENTO DELLA DISCARICA" della Relazione Tecnica-Descrittiva, per la realizzazione delle suddette Opere di Progetto i volumi complessivi degli Strati Impermeabili sono i seguenti:

- Sistema Barriera di Confinamento Equivalente: ~4.718 m³
- Vasche V_d per la gestione delle Acque di Dilavamento: ~286 m³
- Vasca V_p per la Gestione del Percolato: ~56 m³
- Area per lo Stoccaggio Provvisorio: ~160 m³

per un totale di ~5.220 m³.

Si riportano di seguito l'analisi e la quantificazione dell'Impatto "Modificazione utilizzo di risorse naturali" nei vari casi.

Soluzione SI-1

I vantaggi legati a questa soluzione possono essere riassunti come segue:

1. i Limi di Lavaggio, provenendo dall'impianto di prima lavorazione della cava posto all'interno dell'area aziendale, si trovano ad una distanza massima di ~ 300 m dall'area di posa.
2. l'utilizzo di questi materiali permette un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali minerali in quanto non è necessario reperirne di nuove (5.220 m³) in linea con quanto previsto all'art. 2 comma 1) del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 ("1. Il presente decreto legislativo ha come obiettivo primario ... l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali").

Poiché la presente soluzione non modifica il quadro descritto nel precedente paragrafo "Stato di Fatto" e considerato il vantaggio di cui al precedente punto 2., si può concludere che, nel caso della soluzione SI-1, l'impatto "Utilizzo di Risorse Naturali" sul fattore in esame "Suolo e Sottosuolo" derivante dall'adozione della Soluzione SI-1, durante la fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Utilizzo Risorse Naturali (SI-1)	Suolo e Sottosuolo	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Soluzione SI-2

In Figura 54 sono riportate le cave di argilla presenti sul territorio regionale. In base ai dati della Regione Veneto, le cave di argilla attive sono attualmente 38. Tali attività estrattive si concentrano nella provincia di Treviso e Vicenza.

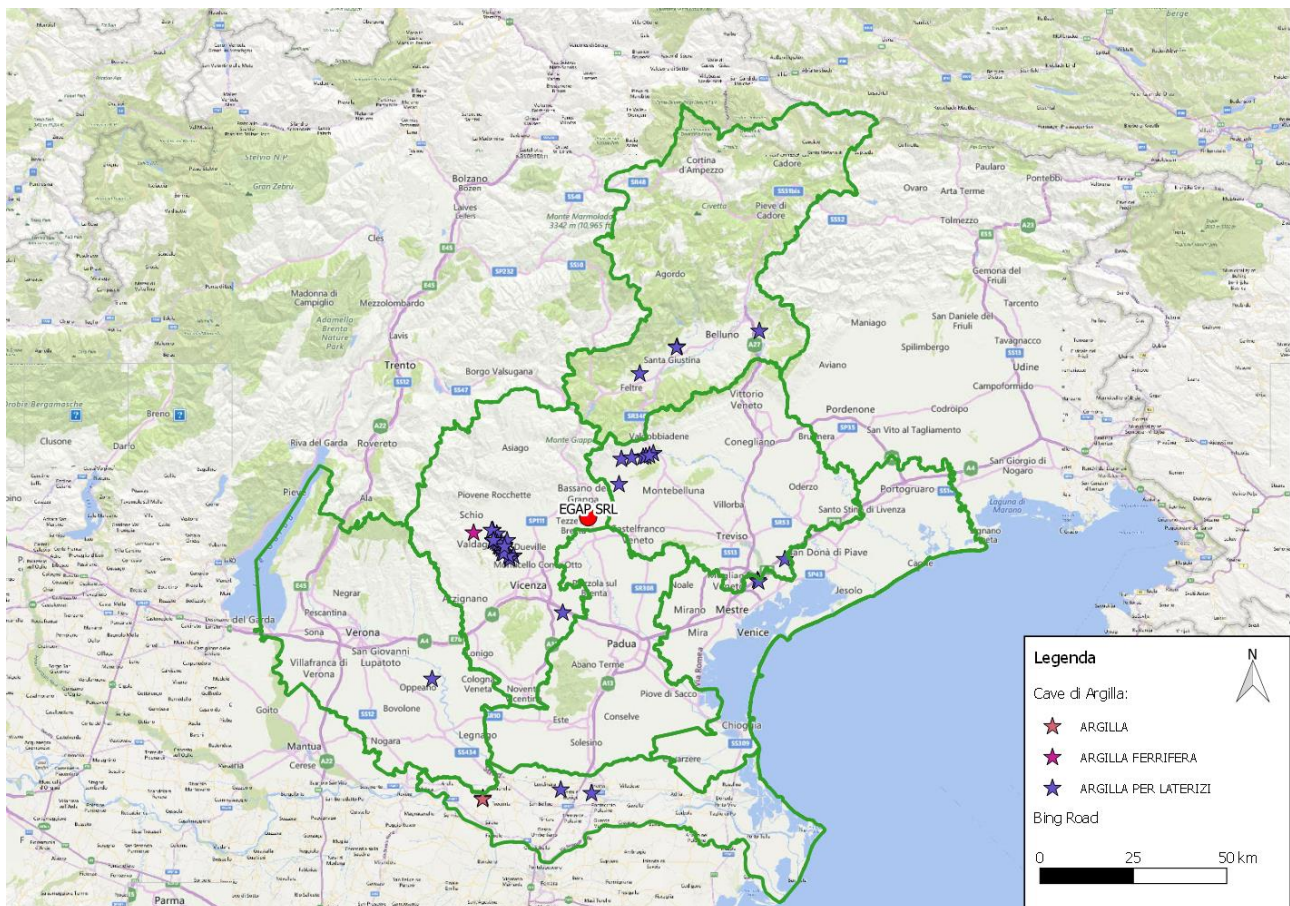


Figura 54: Individuazione delle cave di argilla presenti sul territorio regionale.

Le argille costituiscono la materia prima per la fabbricazione di laterizi (coppi, tegole e mattoni). Dalla Figura 55 si può osservare come nel corso degli ultimi trent'anni la produzione di argilla è sensibilmente diminuita.

Regione del Veneto - Cave di ARGILLE PER LATERIZI, PIETRE ORNAMENTALI, ALTRI MATERIALI

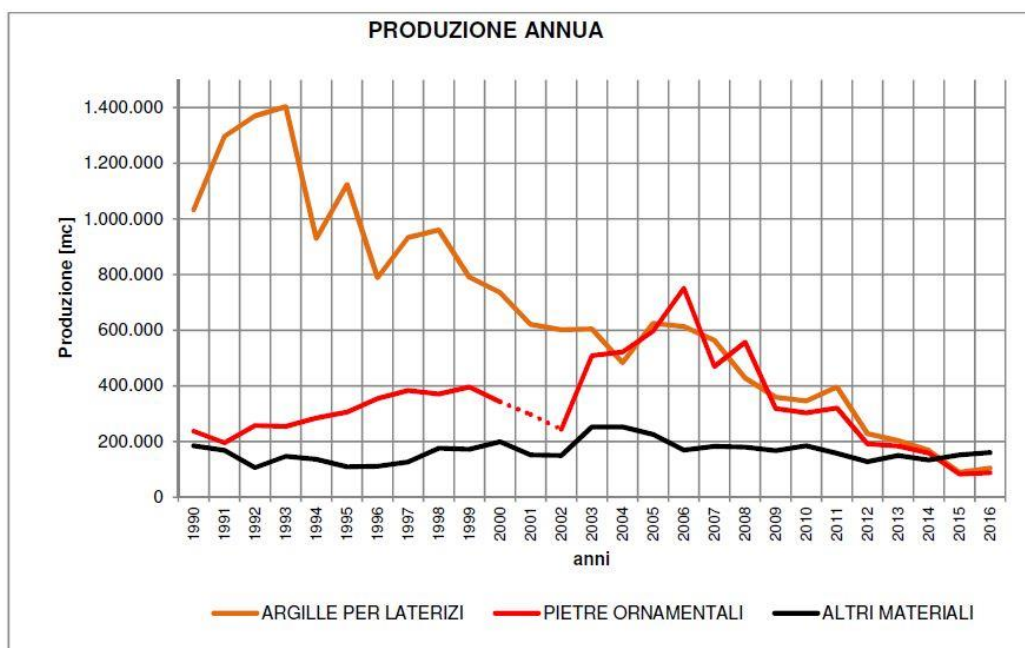


Figura 55: Andamento produzione argilla per laterizi. Fonte: Regione Veneto

Nel corso degli anni, la suddetta riduzione nella produzione di argille è stata accompagnata da una contestuale riduzione del numero di cave attive, come evidenziato nella successiva Figura 56.

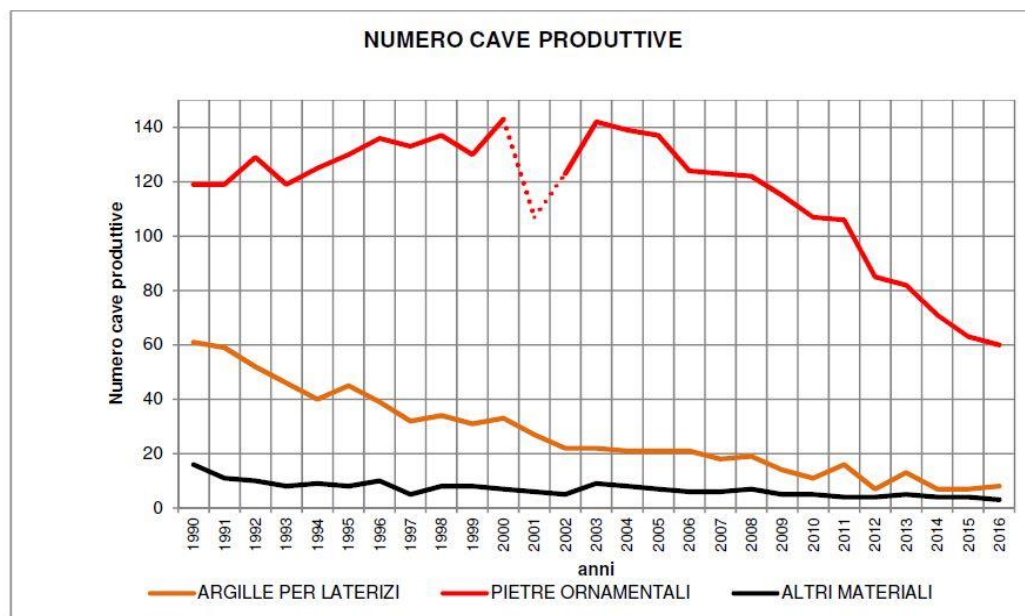


Figura 56: Andamento del numero di cave attive di argilla per laterizi. Fonte: Regione Veneto

Come noto, le argille costituiscono delle materie prime pregiate non rinnovabili, in quanto i processi che portano alla loro formazione richiedono milioni di anni.

Come evidenziato in precedenza, le riserve attuali di tali materiali, sono destinate ad esaurirsi e, pertanto, la ricerca di materiali sostitutivi costituisce un elemento di fondamentale importanza.

La presente soluzione, inoltre, non modifica il quadro descritto nel precedente capoverso “Stato di Fatto”.

Tutto ciò considerato, si può affermare che nel caso della soluzione SI-2, l'impatto “Utilizzo di Risorse Naturali” sul fattore in esame “Suolo e Sottosuolo”, derivante dall'adozione della Soluzione SI-1, durante la fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Molto Elevato. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Utilizzo Risorse Naturali (SI-2)	Suolo e Sottosuolo	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Per tale ragione il Progetto prevede l'esclusione della soluzione SI-2.

Soluzione SI-3

Per la realizzazione degli Strati Impermeabili delle varie Opere di Progetto, come elencate in precedenza, questa soluzione prevede l'utilizzo di opportuni geo-materiali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e di opportuni Aggregati Riciclati.

Considerati gli spessori trascurabili dei geomateriali rispetto allo spessore dello Strato Impermeabile (0,5 m), si conclude che il quantitativo necessario di Aggregati Riciclati di protezione ammonta a ~5.220 m³.

Come evidenziato nella Relazione Tecnica-Descrittiva, il Progetto prevede che tali aggregati siano reperiti presso l'Impianto di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Rifiuti Inerti da Costruzione e Demolizione) della stessa EGAP SRL, posto nelle immediate vicinanze dell'Area di Progetto. Questa soluzione non prevede l'utilizzo di altre Risorse Naturali quali, ad esempio, Aggregati Naturali di Cava.

Considerato che la presente soluzione non modifica il quadro descritto nel precedente paragrafo “Stato di Fatto” e da quanto sopra riportato, si può concludere che, nel caso della soluzione SI-3, l'impatto “Utilizzo di Risorse Naturali” sul fattore in esame “Suolo e Sottosuolo” derivante dall'adozione della Soluzione SI-3, durante la fase di Costruzione-Approntamento, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Utilizzo Risorse Naturali (SI-3)	Suolo e Sottosuolo	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Utilizzo di Risorse Naturali” sul fattore “Suolo e Sottosuolo” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Nessuno

9.2.4.2.3 Occupazione di Suolo/Use del Suolo

Stato di Fatto

In Figura 57 si riporta l'estratto della Carta dell'uso del suolo (Corine Land-Cover) allegata alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Comune di Rosà.

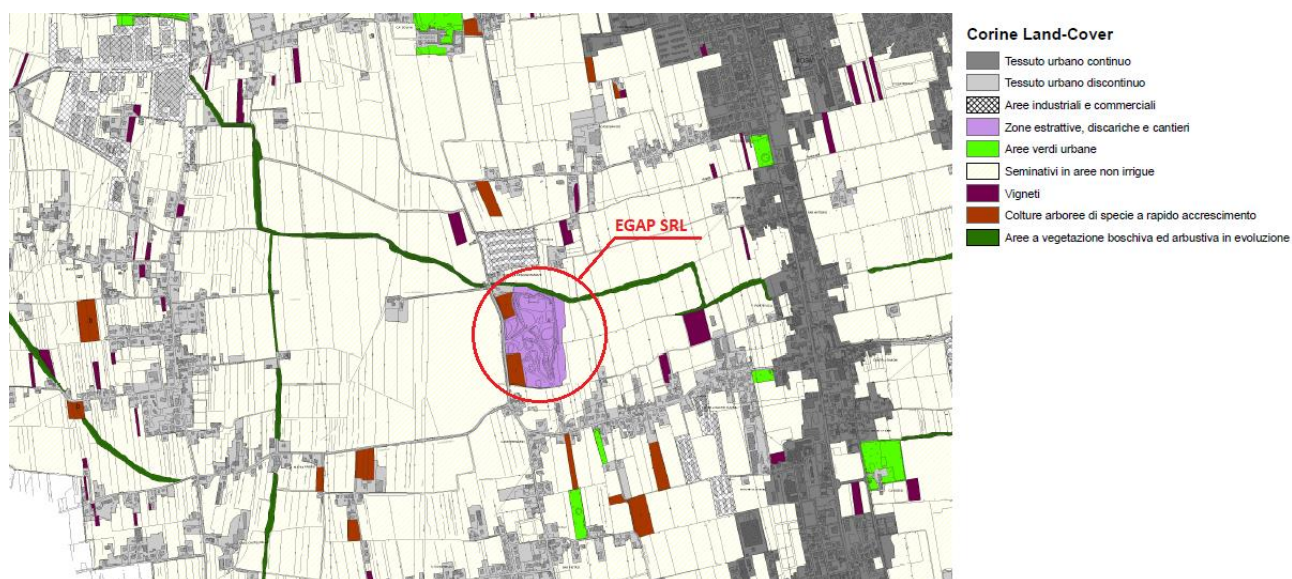


Figura 57: Estratto della Carta dell'uso del suolo allegata alla VAS del Comune di Rosà (VI)

Dalla Figura 57 si osserva come all'interno dell'area aziendale si individuano due tipologie di uso del suolo differenti:

- Zone estrattive, discariche e cantieri;
- Colture arboree di specie a rapido accrescimento.

Si precisa che le aree destinate a colture arboree di specie a rapido accrescimento sono aree di ex-discarica per rifiuti inerti opportunamente ripristinate (vedi Figura 58).

Attualmente, i piani di Sistemazione Finale delle varie attività descritte nel paragrafo “Le cinque Tipologie di Aree ed Attività” (Pag. 11), prevedono la restituzione all'uso agricolo precedente delle varie aree. La tipologia finale dell'intera area, pertanto, sarà del tipo “Colture arboree di specie a rapido accrescimento”.



Figura 58: Area di Ex Cava ed Ex Discarica adibita in parte a Pioppeto e ad area verde

Valutazione degli Impatti

Come descritto nel paragrafo “Area di Progetto” (Pag. 32), il Progetto prevede che l’ampliamento della Discarica sia realizzato all’interno della porzione AD_{Amp} evidenziata in Figura 14 (Pag. 35), posta all’interno dell’Area di Cava e nella quale è terminata l’attività estrattiva. Il Progetto, pertanto, da un lato non comporterà utilizzo di “nuovo” suolo e dall’altro non modificherà l’uso del suolo così come definito in Figura 57.

Come evidenziato nel paragrafo “PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE” della Relazione Tecnica-Descrittiva, infine, il Progetto prevede un recupero ed una sistemazione a verde favorendo un’evoluzione spontanea dell’area, nel corso degli anni, verso uno stato finale ad indirizzo naturalistico ed agricolo con produzioni diverse da quelle per uso alimentare, umane o zootecniche. Tale Recupero costituisce il migliore inserimento paesaggistico possibile della Discarica nel contesto territoriale locale contribuendo da un lato a recuperare la valenza ecologica del territorio perduta dapprima con la realizzazione dell’Attività di Cava e successivamente con l’Attività di Discarica; dall’altro, integrandosi positivamente con la sistemazione globale dell’Area della EGAP SRL, in particolare con la Sistemazione dell’Area di Cava.

A conclusione della Gestione Operativa, pertanto, l’Area di Discarica sarà interamente restituita all’uso agricolo precedente in analogia alle destinazioni finali previste per le altre aree.

Il Progetto non prevede alcun tipo di Impatto. Si conclude che la realizzazione del Progetto determina un Impatto Positivo/Negativo Assente.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Occupazione di Suolo/Usò del Suolo	Suolo e Sottosuolo	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell’impatto “Occupazione di Suolo/Uso del suolo” sul fattore “Suolo e Sottosuolo” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d’Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

- Corpo della Discarica (vedi Piano di Sorveglianza e Controllo)

9.2.5 Fattore Paesaggio

9.2.5.1 Aspetti Generali

Come evidenziato nel paragrafo “Geologia e Geomorfologia” (Pag. 101), al quale si rimanda per maggiori dettagli, dal punto di vista geomorfologico l’Area Progettuale è inserita nell’alta pianura veneta con degrado con andamento Nord-Sud e con pendenza di circa il 4 ‰.

Come evidenziato nella Figura 12 (Pag.32), l’Area di Progetto si trova nella parte Sud-Ovest del territorio comunale di Rosà (VI), in aperta campagna, in zona agricola, separata dal centro cittadino.

La zona circostante l’Area di Progetto è interessata a Nord da un’impresa agro-zootecnica (stalle per allevamento intensivo), a Est e ad Ovest da campi coltivati mentre a Sud vi è la presenza di un borgo agricolo-rurale edificato denominato “Sacro Cuore” dove, negli ultimi anni, l’edilizia ha avuto uno sviluppo piuttosto intenso (Figura 12, Pag.32).

La zona della pianura veneta in cui si trova Rosà (VI) rappresenta una parte molto vitale e ricca della Regione Veneto, con una florida agricoltura intensiva, un allevamento sviluppato, una solida economia commerciale e industriale, una fitta rete di città e cittadine di antica ricchezza, illustri per storia e cultura.

L’attuale struttura del territorio di Rosà (VI) affonda le proprie radici nelle vicende storiche che hanno interessato la zona: la suddivisione in particelle regolari di forma rettangolare e il tessuto a maglia ortogonale, con una fitta rete idrografica e di strade di accesso, trovano spiegazione nell’ingente opera di bonifica, eseguita dai Romani alla fine del II secolo a.C., per rendere coltivabili i terreni da assegnare ai soldati in congedo. Le numerose ville circondate da grandi parchi, che caratterizzano tuttora il paesaggio locale, risalgono invece al 1600 ed erano la dimora dei nobili veneziani; attorno a queste si svilupparono nuove unità produttive caratterizzate da grandi famiglie che lavoravano il terreno a mezzadria.

La cittadina di Rosà (VI), ha mantenuto la sua peculiarità prevalentemente agricola fino al Secondo Conflitto mondiale, mentre nel Dopoguerra si è assistito ad un progressivo mutamento verso un’economia di tipo industriale e artigianale. Oggi Rosà (VI) è, forse, il Comune con il più alto tasso industriale ed artigianale di tutto il vicentino, con una classe di imprenditori che si sono fatti da sé, valorizzando se stessi e anche la realtà locale. L’agricoltura non occupa più di un centinaio di addetti ma è molto diffusa l’economia mista; diffusi sono i grossi allevamenti di suini e di polli, la lavorazione del latte e le floriculture, accanto alla coltivazione estensiva del mais.

Lo sviluppo intensivo dell’agricoltura e la tendenza alla ristrutturazione dei rustici annessi alle proprietà hanno contribuito a ridurre, o addirittura a eliminare, i microambienti indispensabili per alcune specie di piante e di animali. Per questo motivo, parlare della flora e della fauna dell’area limitrofa al sito d’intervento significa parlare quasi esclusivamente delle coltivazioni introdotte dall’uomo.

Il territorio in esame è caratterizzato da un’agricoltura intensiva a seminativo, dove, periodicamente, il suolo viene portato a nudo per mezzo delle lavorazioni agrarie (arature, erpicature, ecc.) propedeutiche alle semine.

L’evoluzione storica, sociale ed urbanistica del territorio ha spesso causato l’eliminazione di parte delle formazioni arboree lineari costituite da filari di alberi che, come era consuetudine, venivano posti lungo il corso dei canali irrigui o a demarcazione dei limiti delle proprietà. In particolare, lungo i canali irrigui la

vegetazione può rappresentare un ostacolo per i mezzi utilizzati per le operazioni di manutenzione e pulizia. Nell'area di cui trattasi tale carattere è invece generalmente ben conservato (Figura 59).



Figura 59. Aree coltivate nella zona attorno all'Area della EGAP SRL sull'orizzonte i tipici filari di alberi.

I canali irrigui e di bonifica rappresentano tuttora uno degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di tutta l'area di pianura e hanno contribuito alla dislocazione degli abitati, con numerose ville che sorgono proprio lungo la canalizzazione.

Nel territorio circostante l'Area di Progetto, la fitta rete di canali demaniali e consortili, in servitù, gestiti dal Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella, viene utilizzata sia a scopo irriguo, sia per la bonifica idraulica. Molti canali hanno un uso promiscuo e alimentano altri corpi idrici situati più a valle.

Tra le rogge principali si trovano la Rosà e la Dolfina, dalle quali derivano le rogge Martinella, Morosina, Balbi, Moranda, Rostoncelli, Cappella e Vica. Il confine Nord dell'Area di Progetto è segnato dalla roggia Vica, che appartiene alla fitta rete di canali artificiali a uso irriguo, tipici della pianura veneta (Figura 60, Pag. 118).

Di tutti gli usi del passato - acqua potabile e per il bestiame, trasporto del legname, produzione di energia motrice per il funzionamento delle ruote idrauliche dei mulini, dei magli e delle segherie, rete fognaria - oggi rimane praticamente solo quello irriguo, indispensabile per portare avanti un'agricoltura che risulta molto produttiva, nonostante le caratteristiche non proprio favorevoli del suolo, di modesto spessore e con sedimenti grossolani di origine fluvio-glaciale, e del clima.

Per ultimo si precisa che l'Area di Progetto non interferisce con i seguenti elementi:

- centri storici;
- edifici storici diffusi;
- assetti culturali tipici;

- sistemi tipologici rurali;
- cascine, masserie, baite, muretti a secco, siepi, filari, terrazzamenti ecc.;
- centuriazione, viabilità storica;
- sistemi tipologici a forte caratterizzazione (delle ville, delle cascine, delle costruzioni in pietra a vista, in legno, a cromatismo prevalente, ecc.);
- ambiti a forte valenza simbolica (luoghi celebrativi, rappresentazioni pittoriche, attrattive turistiche);
- biotopi
- riserve
- parchi naturali
- boschi



Figura 60: vista aerea con evidenza dei canali irrigui (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)



Figura 61: Esempio di Corso d'Acqua costituito da una canaletta (corso d'acqua a Sud)

9.2.5.2 Valutazione degli Impatti

9.2.5.2.1 Modificazione della Geomorfologia

Stato di Fatto

La cava presente nell'Area di Progetto è attiva dal febbraio del 1975, cioè da prima dell'entrata in vigore della prima Legge Regionale sulle cave ed è quasi isolata in un territorio abbastanza vasto. Le successive attività di Discarica ed Attività di Recupero sono state realizzate all'interno dei vari vuoti estrattivi della cava stessa.

Da un punto di vista della Geomorfologia locale, l'area pertanto risulta degradata per la presenza delle suddette attività.

Come descritto nel paragrafo "Le cinque Tipologie di Aree ed Attività" (Pag. 11), alcune porzioni precedentemente adibite a cava, esaurite sotto l'aspetto estrattivo e poi adibite discarica sono già state oggetto di un recupero che ha previsto il ripristino della quota dell'originario piano campagna mediante riempimento con materiale inerte e con uno strato di terreno di copertura, preventivamente accantonato (Discarica autorizzata per rifiuti inerti), ripristinando la morfologia iniziale.

Il Piano di Sistemazione Finale dell'Attività di Cava prevede la formazione di un versante a 25° mediante il riempimento del vuoto lasciato dalla scarpata di scavo, autorizzata a 45°; il riempimento del vuoto è effettuato mediante Limi di Lavaggio provenienti dall'Impianto di Prima Lavorazione, ed uno strato di terreno superficiale precedentemente accantonato.

Relativamente all'Attuale Discarica, in particolare alla porzione di AD_{Sud} (vedi Figura 13), attualmente, la pendenza della scarpata risulta ~45/50°, pari cioè all'angolo di attrito dei Rifiuti Inerti conferiti in passato, per

un dislivello di ~ -17 m. L'attuale autorizzazione, inoltre, non prevede alcuna morfologia di sistemazione finale, lasciando, di fatto, la possibilità di adottare pendenze della scarpata fronte cava a natural riposo, ovvero ~45/50°.

Poiché da qualche anno la EGAP SRL si è rivolta al tema della massima valorizzazione del proprio sito di lavoro, la stessa si è prefissata di rendere coerenti tutti i piani di sistemazione finale, previsti per le varie attività, attraverso una loro progettazione coerente ed integrata. In questo modo la EGAP SRL è convinta di poter pervenire ad una “Valorizzazione del Vuoto” residuale che consenta lo svolgimento di nuove attività profittevoli per la EGAP SRL ed utili per il territorio circostante.

Ad oggi la EGAP SRL ritiene che alcuni punti fondamentali che concorrono al raggiungimento di questo scopo siano:

- la realizzazione di una “Morfologia Finale” complessiva del sito piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico;
- la realizzazione di una “Morfologia Finale” che possa permettere il miglior rinverdimento possibile, con particolare riferimento alle necessarie azioni di manutenzione del verde stesso;
- la massimizzazione delle “Aree Rinverdite” nel sito, in particolare quelle per le quali sia possibile lo svolgimento delle attività di manutenzioni del verde.

Sono per tali ragioni che la EGAP SRL, da qualche mese, ha volontariamente attivato alcuni lavori, detti di “Ricomposizione Morfologica”, dell'attuale Discarica. Si tratta di una fase lavorativa che prevede lo spostamento interno alla Discarica di alcune migliaia di metri cubi di Rifiuti Inerti per ottenere, lungo il versante, un “gradone” intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel Paragrafo “Descrizione Generale del Progetto” (Pag. 38), l'Area di Progetto si trova in parte all'interno dell'attuale Area di Discarica ed in parte all'interno dell'Attuale Area di Cava.

Il Progetto, inoltre, prevede una morfologia del versante della porzione in ampliamento migliorativa rispetto allo stato attuale, derivante dalla realizzazione di un “gradone” intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.

A conclusione del ripristino ambientale, inoltre, la superficie riportata a livello del piano campagna risulterà maggiore rispetto a quella che sarebbe derivata dalla sistemazione ambientale prevista dal progetto di cava. Tale incremento di superficie risulta pari a circa 2.200 m².

Da un punto di vista della Geomorfologia Generale il progetto non prevede alcuna modificazione.

Si può quindi concludere che, l'impatto “Modificazione della Geomorfologia” sul fattore “Paesaggio”, derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Positivo Molto Elevato. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Modificazione della Geomorfologia	Paesaggio	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Modificazione della Geomorfologia” sul fattore “Paesaggio” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

- Corpo della Discarica (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo)

9.2.5.2.2 Modificazione della Qualità Visiva

Stato di Fatto

Da Punti di Osservazione prossimi all'Area della EGAP SRL, la stessa appare come un "affossamento" nel terreno derivante dall'attività di cava passata e presente. Dall'esterno è riconoscibile per la recinzione che ne delimita tutto il perimetro e per alcuni accumuli di terreno asportato in superficie, a carattere temporaneo. La Figura 1 (Pag. 13) evidenzia la situazione appena descritta.

Considerate le attuali misure di mitigazione e di mascheramento ambientale presenti lungo il perimetro dell'Area della EGAP SRL, nelle successive Figura 47.....Figura 86, sono evidenziate le percezioni visive da punti di osservazione prossimi all'area della EGAP SRL (vedi coni visivi di Figura 62); come si può notare, attualmente tali misure di mitigazione e di mascheramento ambientale rendono le attività presenti all'interno dell'area non visibili, in particolare dal lato Ovest lungo Via Roncalli (l'ambito più frequentato).



Figura 62: coni visivi (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)



Figura 63: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 4)



Figura 64: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 5)



Figura 65: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 6)



Figura 66: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 7)



Figura 67: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 8)



Figura 68: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 9)



Figura 69: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 10)



Figura 70: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 11)



Figura 71: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 12)



Figura 72: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 13)



Figura 73: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 14)



Figura 74: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 15)



Figura 75: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 16)



Figura 76: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 17)



Figura 77: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 18)



Figura 78: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 19)



Figura 79: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 20)



Figura 80: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 21)



Figura 81: mascheramento ambientale Lato Est (Via Rossini-cono visivo 22)



Figura 82: mascheramento ambientale Lato Est (Via Rossini-cono visivo 23)



Figura 83: Roggia Vicca (Via Rossini-cono visivo 24)



Figura 84: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 25)



Figura 85: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 26)



Figura 86: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 27)

Come accennato in precedenza, inoltre, la campagna circostante l'Area di Progetto è completamente coltivata.

Il contesto ambientale è costituito da una morfologia estremamente piana e non consente quindi punti di vista emergenti dal piano campagna. L'orizzonte è spezzato unicamente da filari di alberi che, come era consuetudine, venivano posti lungo il corso dei canali irrigui o a demarcazione dei limiti delle proprietà (vedi Figura 59, Pag. 117).

L'Area della EGAP SRL si inserisce in questo contesto ambientale senza particolari interferenze e la morfologia piana interrotta solo da filari alberati, tipica della zona, è ben conservata.

A titolo di esempio, nelle Figura 84, Figura 85, Figura 86 (Pag. 128) sono riportati le percezioni visive dell'area, nel contesto di zona, da alcuni punti di osservazione distali. Come si può notare, la percezione è del tutto analoga a quella evidenziata in Figura 59 (Pag. 117).

Come descritto nel paragrafo "Le cinque Tipologie di Aree ed Attività" (Pag. 11), alcune porzioni precedentemente adibite a cava, esaurite sotto l'aspetto estrattivo e poi adibite discarica sono già state oggetto di un recupero che ha previsto il ripristino della quota dell'originario piano campagna mediante riempimento con materiale inerte e con uno strato di terreno di copertura, preventivamente accantonato (Discarica autorizzata per rifiuti inerti). Una porzione di tali zone è stata inerbita con una miscela di essenze resistenti alla siccità estiva e alle anomalie fisico-chimiche del suolo rimaneggiato e destinata alla creazione di un pioppeto per la produzione di tronchi da sfogliati e tranciati. Per tali aree, da molti punti di osservazione interni, la percezione visiva risulta analoga a quella antecedente ai vari interventi susseguitesesi nel corso degli anni.

La possibilità di procedere al ripristino per settori e la scelta di specie a rapido accrescimento consente di avere, alla data attuale, un arboreto che contribuisce al ripristino dell'aspetto paesaggistico e naturale precedente all'insediamento delle attività della EGAP SRL.

Da altri punti di osservazione interni all'Area, invece, il vuoto dell'Attività di Cava determina un degrado della qualità visiva. Da un lato, i versanti a 25° previsti nel il Piano di Sistemazione Finale dell'Attività di Cava e, dall'altro, il riempimento derivante dall'attuale Attività di Discarica autorizzata all'interno di un precedente vuoto di cava, determinano una mitigazione di tale Degrado.

In tale contesto, l'attuale fronte di Discarica con pendenza pari a 45/50°, costituisce l'elemento di "interruzione" tra il vuoto della cava e la porzione di Discarica riportata al piano campagna. Esso costituisce l'elemento interno alla EGAP SRL di peggiore qualità visiva.

Poiché da qualche anno la EGAP SRL si è rivolta al tema della massima valorizzazione del proprio sito di lavoro, la stessa si è prefissata di rendere coerenti tutti i piani di sistemazione finale, previsti per le varie attività, attraverso una loro progettazione coerente ed integrata. In questo modo la EGAP SRL è convinta di poter pervenire ad una "Valorizzazione del Vuoto" residuale che consenta lo svolgimento di nuove attività profittevoli per la EGAP SRL ed utili per il territorio circostante.

Ad oggi la EGAP SRL ritiene che alcuni punti fondamentali che concorrono al raggiungimento di questo scopo siano:

- la realizzazione di una "Morfologia Finale" complessiva del sito piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico;
- la realizzazione di una "Morfologia Finale" che possa permettere il miglior rinverdimento possibile, con particolare riferimento alle necessarie azioni di manutenzione del verde stesso;
- la massimizzazione delle "Aree Rinverdite" nel sito, in particolare quelle per le quali sia possibile lo svolgimento delle attività di manutenzioni del verde.

Per tutte le precedenti ragioni, la EGAP SRL, da qualche mese, ha volontariamente attivato alcuni lavori, detti di "Ricomposizione Morfologica", dell'attuale Discarica. Si tratta di una fase lavorativa che prevede lo spostamento interno alla Discarica di alcune migliaia di metri cubi di Rifiuti Inerti per ottenere un "gradone" intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore,

entrambe con pendenza pari a ~35°. Tali lavori prevedono la rinuncia di una frazione del volume complessivo di Rifiuti Inerti conferibili in Discarica.

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel Paragrafo “Descrizione Generale del Progetto” (Pag. 38), la realizzazione del Progetto non prevede alcuna modifica alle misure di mitigazione e di mascheramento ambientale presenti lungo il perimetro dell’Area della EGAP SRL. Lo stesso Progetto, inoltre, sia durante la fase di Costruzione-Approntamento che durante le fasi di Gestione Operativa e Gestione Post-Operativa, non prevede la realizzazione di Opere che “emergono” rispetto al piano campagna.

Si può quindi concludere che, analogamente allo stato attuale, le attività e le opere previste dal presente Progetto non saranno visibili dall'esterno, in particolare dal lato Ovest lungo Via Roncalli, mantenendo l'attuale qualità visiva.

Da un punto di vista della qualità visiva, inoltre,

Attraverso la realizzazione della morfologia del versante di Discarica caratterizzata da un “gradone” intermedio di larghezza pari a ~4 m e due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°, il Progetto determina un miglioramento della qualità visiva percepita internamente

Si può quindi concludere che, l'impatto “Modificazione della Qualità Visiva” sul fattore “Paesaggio” derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Positivo Molto Elevato. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Modificazione della Qualità Visiva	Paesaggio	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto “Modificazione della Qualità Visiva” sul fattore “Paesaggio” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

- Corpo della Discarica (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.5.2.3 Altri Impatti

Stato di Fatto

L’Area della EGAP SRL è stata oggetto di autorizzazione dapprima di Cava, successivamente ed in parte anche come Discarica per Rifiuti Inerti ed Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti. Per tali ragioni essa si presenta proprio per la sua destinazione come una zona degradata sotto l’aspetto paesaggistico e naturale.

La cava presente nell’Area di Progetto è attiva dal febbraio del 1975, cioè da prima dell’entrata in vigore della prima Legge Regionale sulle cave ed è quasi isolata in un territorio abbastanza vasto. Le successive attività di Discarica ed Attività di Recupero sono state realizzate all’interno dei vari vuoti estrattivi della cava.

Per evitare la percezione di tali attività dall’esterno e le interferenze con il paesaggio circostante, lungo il Perimetro dell’area globale di lavoro, sono state realizzate delle opportune quinte arboree con funzione di mascheramento visivo simili a quelle caratterizzanti il territorio circostante.

Per tali ragioni l’Area della EGAP SRL si inserisce nel contesto territoriale senza particolari interferenze. Come evidenziato nelle Figura 84, Figura 85, Figura 86 (Pag. 128), i suddetti filari alberati perimetrali all’Area della EGAP SRL risultano ben conservati.

Tutte le attuali attività della EGAP SRL, inoltre, prevedono dei Piani di Sistemazione Finale con una restituzione dell'area alla destinazione agraria originale. Si prevede pertanto di annullare ogni percezione derivante dalla presenza delle suddette attività.

Nel corso degli anni le attività della EGAP SRL svolte all'interno dell'Area di Progetto, in particolare l'Attività di Discarica per Rifiuti Inerti, non hanno compromesso la capacità da parte dei sistemi ecologici limitrofi (coltivazioni introdotte dall'uomo) o delle situazioni di assetti antropici consolidate (abitazioni, rustici, etc.), di mantenersi in efficienza funzionale. Non si sono cioè determinate dinamiche fisiche o biologiche in grado di rendere instabili tali componenti.

Conseguentemente l'attuale area di lavoro della EGAP SR, nonché le attività in essa svolte, risultano compatibili con lo stato dei luoghi e non modificano l'Assetto Insediativo-Storico tipico della zona.

La presenza delle attività della EGAP SRL, oltre ad essere una realtà consolidata da molti decenni, così da costituire elemento distintivo di un sistema antropico storico, non interagisce sensibilmente con il sistema naturale floro-faunistico

Nell'Area in esame, inoltre, non si ravvisa la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, cromatiche. Non si ravvisa, inoltre, la presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari. Infine, non sono presenti condizioni di facile alterazione e potenziale distruzione dei caratteri connotativi del paesaggio.

Valutazione degli Impatti

La realizzazione del Progetto non altera la situazione più sopra descritta, essendo la stessa concepita in parte internamente all'Area di Cava (nella quale l'attività estrattiva si è esaurita) ed in parte all'interno dell'attuale Area di Discarica.

Si può quindi concludere che, gli “Altri Impatti” sul fattore “Paesaggio”, derivanti dalla realizzazione del Progetto, costituiscono degli Impatti Negativi Irrilevanti. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Altri Impatti	Paesaggio	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione degli “Altri Impatti” sul fattore “Paesaggio” per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

- Manutenzione Ordinaria del Verde, dei Filari e delle Quinte Arboree (Vedi Piano di Gestione Operativa e Piano di Gestione Post-Operativa);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza);

Monitoraggi

Nessuno

9.2.6 Fattore Flora, Fauna ed Ecosistemi

9.2.6.1 Aspetti Generali

Per determinare gli impatti sul Fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi” si è proceduto all'analisi dei seguenti documenti:

- “Piano di Assetto del Territorio, Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Comune di Rosà, Il Rapporto Ambientale” (Dicembre 2005), in particolare del paragrafo “2.2 Flora, Fauna e Biodiversità”, che analizza le componenti primarie del sistema vivente, flora e fauna, e la loro organizzazione in sistemi funzionali ecologici ovvero gli ecosistemi nel territorio Rosatese

- “Relazione Paesaggistica” allegata al presente Progetto poiché l’Area di Intervento ricade all’interno del vincolo di cui alla lettera c), comma 1 dell’art. 142 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004 ovvero entro la fascia di rispetto di 150 m da acque pubbliche tutelate da tali strumenti urbanistici (vedi Paragrafo “QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO”, Pag. 22);
- Tesi di Laurea “Il Recupero Ambientale delle Aree di Cava. Analisi Generale e Caso di Studio”. Relatori: Prof. Paolo Bertola, Prof. Corrado Diamantini. Laureando: Cristina Boso. Università degli Studi di Trento. Facoltà di Ingegneria. Corso di Laurea in Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio. Anno accademico: 2003-2004, che prende come caso di studio la Cava della EGAP SRL sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI).

Dai documenti analizzati, emerge che gli strumenti conservativi di scala superiore non includono alcuna porzione del territorio Rosatese e che la carta degli habitat rappresenta uno strumento con forte valore di indicazione sulle possibilità del territorio di ospitare specie animali vegetali.

Le specie arboree più diffuse nella pianura Veneta sono il salice bianco e il pioppo nero, querce, carpini bianchi, farnie, olmi e tigli. In particolare, si può osservare che i salici e i pioppi sono dislocati lungo i fiumi o i grandi canali della pianura, mentre gli altri prediligono le aree a falda raramente superficiale.

Si possono distinguere due diversi orientamenti nelle due regioni individuate dal corso del Brenta: in sinistra orografica le attività artigianali e commerciali hanno preso progressivamente il posto di quelle agricole portando ad uno sminuzzamento delle proprietà terriere, coltivate per ottenere un reddito extra; le colture più diffuse sono il mais, la soia e, in misura minore, orzo e frumento; in destra Brenta invece prevalgono le piccole e medie aziende dedite alla zootecnia, con buone produzioni di latte e carne, e alla monocultura del mais, affiancata a quella del riso nella zona più meridionale. In alcune aree sono poi presenti coltivazioni specifiche, come gli asparagi a Bassano del Grappa, il radicchio a Castelfranco Veneto e i kiwi nella zona di Cittadella.

Nel territorio Rosatese sono presenti delle strutture lineari complesse che accanto ad alcuni alberi ed arbusti presentano anche specie basso arbustive, lianose ed erbacee tipiche delle siepi. In ogni caso si tratta di siepi con un certo livello di ruderalizzazione, dominate da robinia e sambuco (*Bryonia dioica*-*Sambucus*, *Lamium*-*Sambucus*).

Il territorio comunale è occupato da superfici consistenti per la produzione di foraggio bovino. Non si tratta quasi mai di veri prati stabili da sfalcio ma piuttosto di medicaie (coltivazioni di erba medica) o di prati polifitici, seminati e riccamente coltivati. Questo fa sì che la composizione floristica sia piuttosto povera sia dal punto di vista del numero delle specie che dal punto di vista del loro valore. Gli elementi più presenti sono: *Trifolium pratense*, *Medicago sativa*, *Rumex crispus*, *Taraxacum sect. Taraxacum*, *Dactylis glomerata*.

I Vigneti ed frutteti si trovano in piccoli lembi, spesso di consumo privato adiacenti alle abitazioni.

Gli impianti arborei sono rappresentati da impianti artificiali di specie legnose e sono scarsamente diffusi sul territorio Rosatese.

Nel territorio Rosatese, infine, sono presenti dei Boschetti di impianto ed aree a dinamica naturale di rinaturalizzazione. In particolare, sono presenti due situazioni che hanno un certo potenziale naturalistico. Si tratta del bosco di reimpianto in loc. Borgo Tocchi in fase di dinamica naturale di incespugliamento, che favorisce anche una certa ricchezza faunistica e una cava abbandonata nella quale la dinamica è naturale e si sta insediando un boschetto di pioppi e salici, ricco ancora di specie ruderali avventizie. I due ambiti sono potenzialmente di interesse naturalistico e possono costituire i capisaldi di un sistema ecologico.

Nel territorio Rosatese sono presenti delle aree a coltivazione di tipo intensivo. Si tratta di superfici, anche di vaste dimensioni ed omogenee, occupate da monoculture prevalentemente di mais. La gestione intensiva sfavorisce le specie accompagnatrici fra cui le più diffuse sono *Abutilon theophrasti*, *Bidens frondosa*, *Chenopodium album*, *Amaranthus* sp.pl. e *Galinsoga parviflora*.

In Tabella 27 si riportano i valori delle superfici agricole presenti nel Comune di Rosà (VI). Dalla tabella si osserva come la superficie agricola totale è pari a 13,14 km² che rappresenta circa il 54 % della superficie comunale pari a 24,32 km².

	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arboricolt. Da legno	Boschi	SAU* non utilizzata	Altra superficie non SAU	SAT**
Superficie [ha]	836,4	13,49	4,19	333,94	4,11	8,15	1,39	111,94	1.314,61

*Superficie agricola utilizzata; **Superficie agricola totale; Fonte: Regione Veneto – Censimento Agricoltura 2010

Tabella 27: Informazioni sulle superfici agricole del Comune di Rosà (VI).

Nel territorio Rosatese le coltivazioni più diffuse sono il frumento, il mais, l'orzo e l'avena, la barbabietola e la soia; non mancano mele, ciliege, pere, castagne e olive. La produzione dell'uva è limitata ad alcune aree particolarmente votate.

A Rosà il mais la fa sicuramente da padrone, insieme ad altre coltivazioni che servono anche per il comparto zootecnico, abbastanza diffuso in zona.

	Frumento	Orzo	Granoturco	Avena
N° Aziende	19	6	457	3
SAU* investita [ha]	18,51	7,08	751,22	2,00

*Superficie agricola utilizzata; **Superficie agricola totale; Fonte: Regione Veneto – Censimento Agricoltura 2010

Tabella 28: Coltivazioni cerealicole a Rosà – Censimento Agricoltura 2000

9.2.6.2 Valutazione degli Impatti

Stato di Fatto

L'area aziendale si trova in aperta campagna ed è separata dal centro cittadino. La campagna circostante è completamente coltivata; l'orizzonte è spezzato unicamente da filari di alberi che, come era consuetudine, venivano posti lungo il corso dei canali irrigui o a demarcazione dei limiti delle proprietà.

L'unico carattere riconoscibile nel contesto in cui si colloca l'opera è rappresentato proprio da queste formazioni arboree a sviluppo lineare (vedi Figura 87).



Figura 87: Aree coltivate nella zona attorno all'area aziendale; sull'orizzonte i tipici filari di alberi.

Lo sviluppo intensivo dell'agricoltura e la tendenza alla ristrutturazione dei rustici annessi alle proprietà contribuiscono a ridurre, o addirittura a eliminare, i microambienti indispensabili per alcune specie di piante e di animali. Per questo motivo, parlare della flora e della fauna dell'area limitrofa al sito estrattivo significa parlare quasi esclusivamente delle coltivazioni introdotte dall'uomo.

In Figura 88 si riporta la carta degli habitat allegata alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Comune di Rosà.

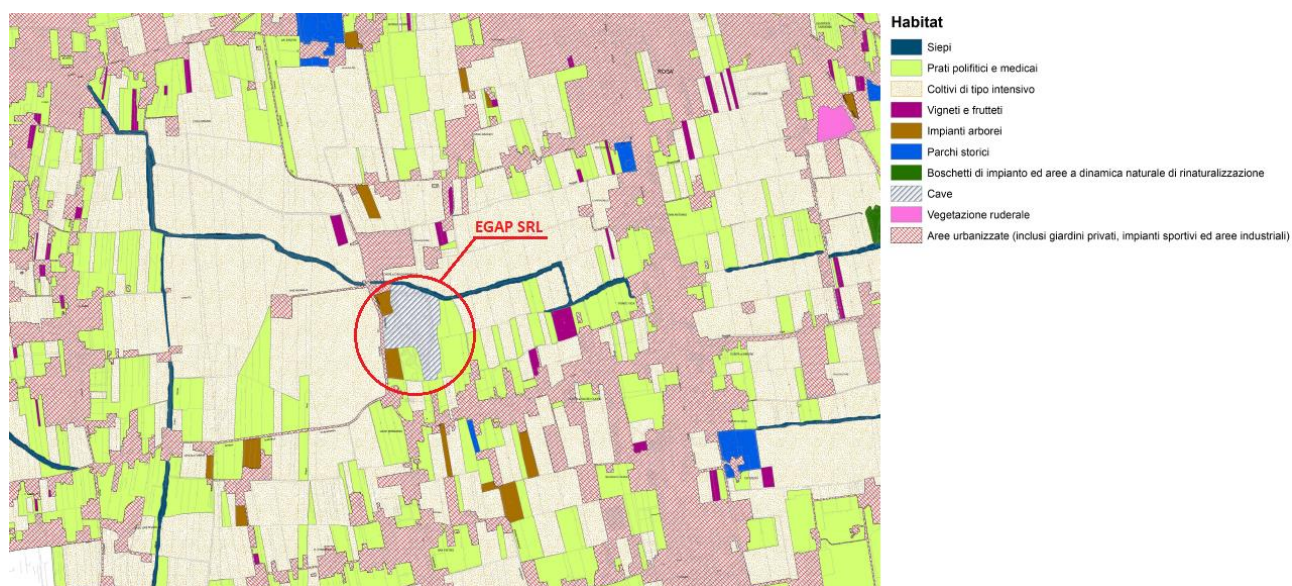


Figura 88: Estratto dalla Carta degli Habitat allegata alla VAS del Comune di Rosà (VI)

Dalla Figura 88 si può osservare che nell'area di progetto sono presenti i seguenti habitat:

- Cave;
- Impianti arborei;
- Prati polifitici e medicali.

La cartografia degli habitat evidenzia una dominanza delle aree coltivate intensivamente e delle aree urbanizzate. In tali condizioni, risulta dunque difficile ospitare stabilmente specie faunistiche, in particolare quelle di interesse conservazionistico.

All'interno dell'area aziendale sono presenti alcune zone esaurite sotto l'aspetto estrattivo che sono già state oggetto di un recupero che ha previsto il ripristino della quota dell'originario piano campagna mediante riempimento con materiale inerte e con uno strato di terreno di copertura, preventivamente accantonato (Discarica autorizzata per rifiuti inerti).

Una porzione di tali zone è stata inerbita con una miscela di essenze resistenti alla siccità estiva e alle anomalie fisico-chimiche del suolo rimaneggiato e destinata alla creazione di un pioppeto per la produzione di tronchi da sfogliati e tranciati (Figura 58).



Figura 89: Area di Ex Cava ed Ex Discarica adibita in parte a Pioppeto e ad area verde

Come evidenziato nel paragrafo “Fattore Acqua: Acque Superficiali” (Pag. 88), la rete idrografica superficiale è costituita in prevalenza da canali consorziali. I principali sono la roggia Rosà e la roggia Dolfina. Da quest’ultima si dirama la Roggia Vica che scorre a nord dell’area aziendale. Dal punto di vista dell’ittiofauna nella Roggia Vica è stata accertata la presenza della trota fario (*Salmo (trutta) trutta* L.) e della trota iridea (*Oncorhynchus mykiss* Walbaum).

Valutazione degli Impatti

Volendo valutare i possibili impatti a carico dei fattori “Flora, Fauna ed Ecosistemi” è opportuno fare le seguenti considerazioni:

- l’area di progetto si colloca all’interno di un’area già compromessa dall’attività antropica (Attività di discarica, Attività di Cava);
- le caratteristiche ecologiche delle aree limitrofe permettono un corretto inserimento delle azioni di progetto;
- l’area di progetto non ricade all’interno della rete ecologica regionale comprendente i siti della rete “Natura 2000” (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE) come evidenziato in Figura 90.
- In base a quanto evidenziato in Figura 91 si può osservare come l’area di progetto non ricade in Aree nucleo, Stepping stone, Corridoi, Buffer zone e Restoration area in base alle definizioni riportate all’art. 38 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Vicenza approvato con DGR n 708 del 02.05.2012.

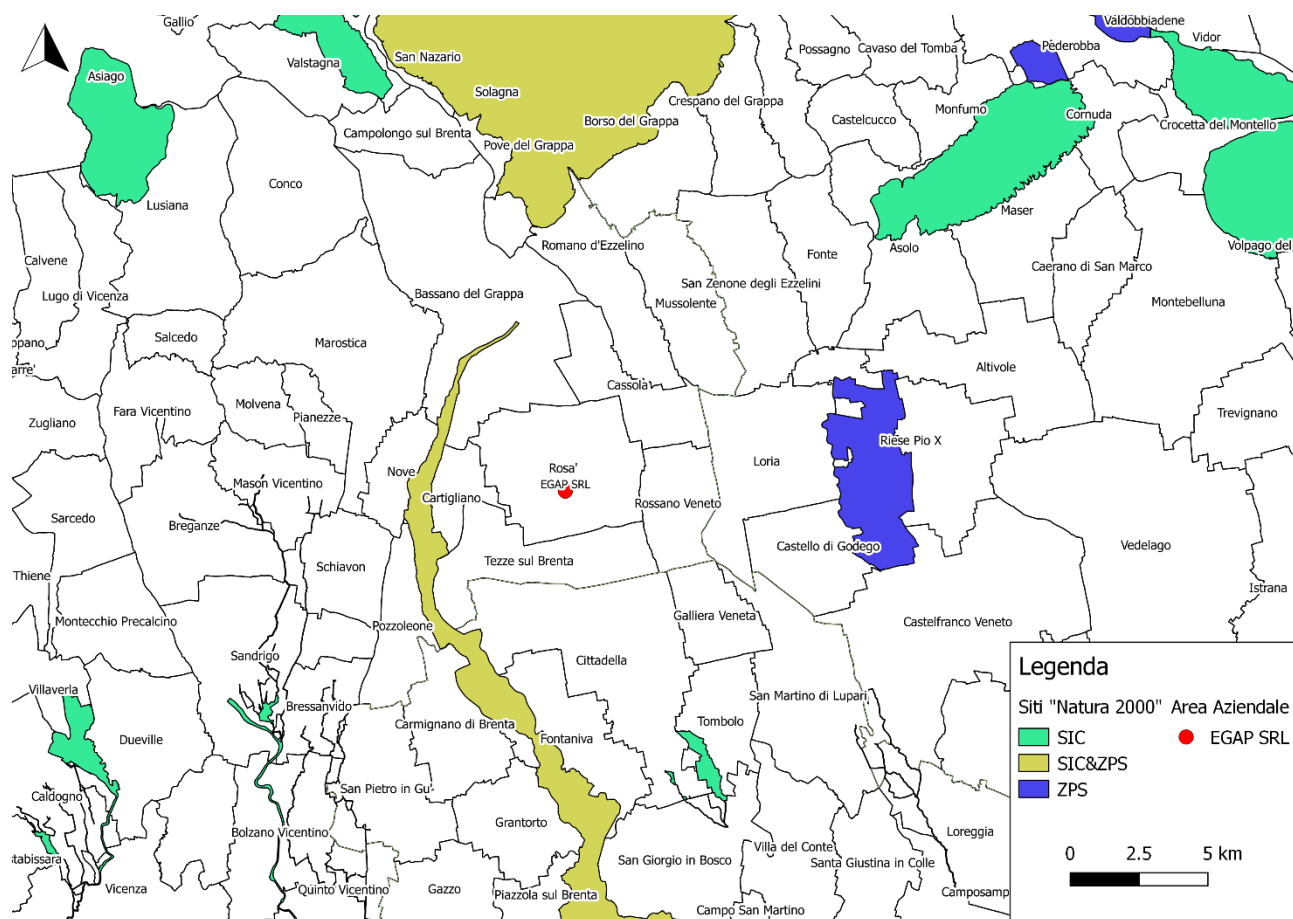


Figura 90: Individuazione della rete "Natura 2000" rispetto all'area aziendale. Fonte: Regione Veneto

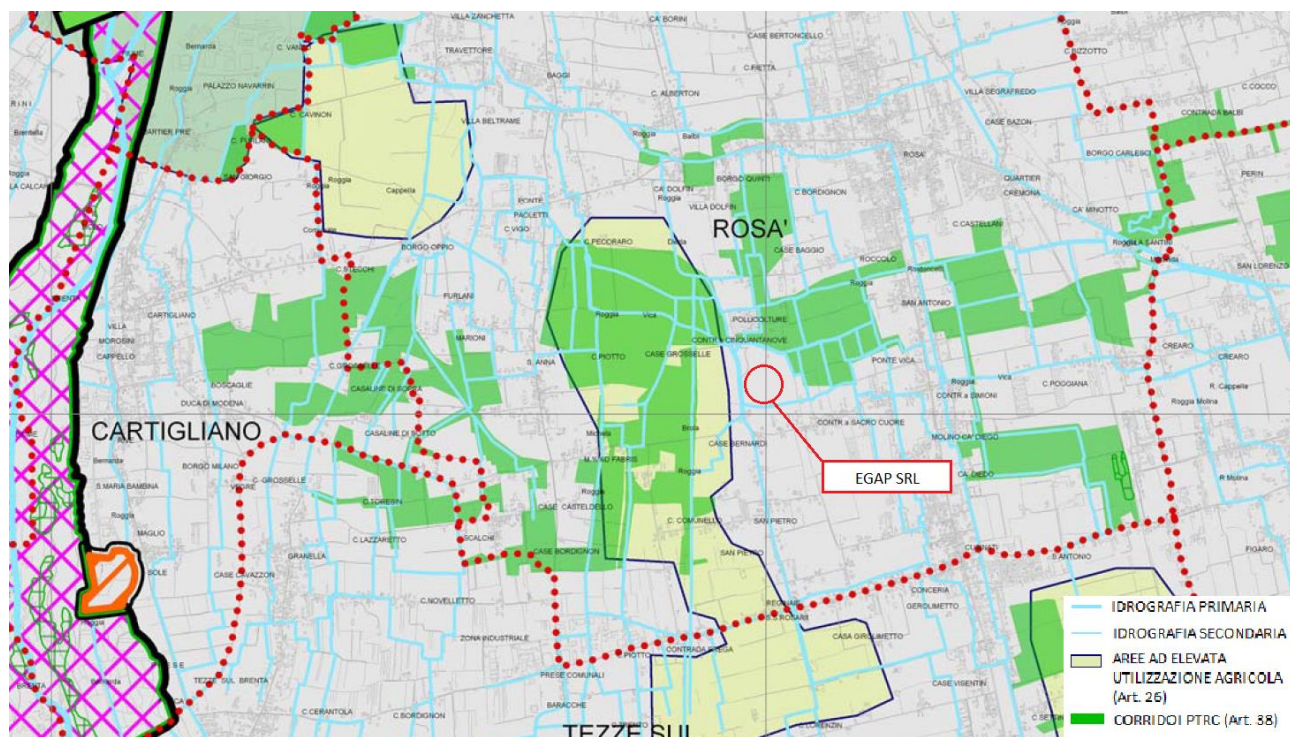


Figura 91: Estratto della tavola 3.1.A "Sistema Ambientale" allegata al PTCP

Di seguito si riportano i possibili impatti sulla flora fauna ed ecosistemi:

9.2.6.2.1 Alterazione Flora

Questo impatto è rappresentato dalla possibile sottrazione di vegetazione temporanea o permanente conseguente alla realizzazione delle varie fasi del Progetto

A tale proposito si sottolinea come l'area di progetto sia per lo più priva di vegetazione. Durante le fasi di Costruzione-Approntamento e di Gestione Operativa la vegetazione subirà una temporanea riduzione. Tuttavia, in base al "PIANO DI RISPRISTINO AMBIENTALE" è prevista la realizzazione di una copertura vegetale con l'inerbimento delle aree pianeggianti, delle pedate e delle scarpate

Si può quindi concludere che, questo impatto sul fattore "Flora, Fauna ed Ecosistemi", derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Flora	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Un altro possibile impatto è rappresentato dalla possibile alterazione delle fitocenosi dovuto alla presenza di polveri e/o agenti inquinanti (solidi, liquidi o gassosi).

Nel caso specifico, questo impatto potrebbe riferirsi alle emissioni di polveri. Quest'ultime, depositandosi sull'apparato fogliare, potrebbero comportare una condizione di sofferenza per la vegetazione, in particolar modo interferendo sui processi di fotosintesi. La presenza di opportuni Sistemi e Procedure per l'Abbattimento delle Polveri, fin da loro insorgenza (vedi Paragrafo "Gestione di Polveri ed Odori", Pag. 51), riducono drasticamente tale fenomeno.

Si può quindi concludere che, anche questo impatto sul fattore "Flora, Fauna ed Ecosistemi", derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Flora	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione di questo Impatto sul fattore "Flora, Fauna ed Ecosistemi" per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

- Manutenzione Ordinaria del Verde, dei Filari e delle Quinte Arboree (Vedi Piano di Gestione Operativa e Piano di Gestione Post-Operativa);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza);
- Monitoraggi
- Nessuno.

Monitoraggi

Nessuno.

9.2.6.2.2 Alterazione Fauna

Questo impatto è rappresentato dal possibile disturbo provocato da fonti di inquinamento acustico con conseguente allontanamento della fauna.

Nel caso specifico, le specie animali presenti sono riconducibili a quelle normalmente diffuse in ecosistemi fortemente antropizzati con un maggior sviluppo per l'avifauna. Si ritiene che le comunità animali possano

adattarsi alle azioni di disturbo legate alla realizzazione del progetto peraltro già presenti all'interno dell'area aziendale (Attività di Cava ed Attività di Recupero).

Si può quindi concludere che, questo impatto sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi”, derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Fauna	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Un altro possibile impatto potrebbe provenire dalla presenza anomala di uccelli, parassiti ed insetti causati dalla presenza di ristagni di acqua e/o rifiuti putrescibili.

Nel caso specifico, però, come già evidenziato nel paragrafo “Gestione degli Uccelli, Parassiti ed Insetti” (Pag. 51), la tipologia di Rifiuti Inerti presa in considerazione dal Progetto e l'assenza di ristagni di acqua derivante dalla conformazione della discarica descritta nel paragrafo “Configurazioni e Morfologia” (Pag. 40), riducono drasticamente che tale fenomeni possano verificarsi.

Si può quindi concludere che, anche questo impatto sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi”, derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Fauna	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Un altro possibile impatto sulla Fauna potrebbe essere quello derivante dalla collisione tra animali ed i mezzi e le macchine operatrici in movimento durante le varie fasi previste dal Progetto.

In più di quarant'anni di attività svolta nell'area in esame, non si sono registrati fenomeni di questo genere, probabilmente a causa delle caratteristiche delle specie presenti. Si ritiene, pertanto, che tale fenomeno possa essere di bassissima probabilità.

Anche in questo caso, si può concludere che, questo impatto sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi”, derivanti dalle varie fasi di Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Fauna	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riportano le valutazione dei suddetti Impatti sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Nessuno

9.2.6.2.3 Alterazione Ecosistemi

Questo impatto è rappresentato dalle possibili alterazioni degli equilibri naturali e riduzione del grado di biodiversità.

Considerata l'ubicazione dell'Area di Progetto all'interno di un'area già degradata è ragionevole ipotizzare che la realizzazione del Progetto andrà ad alterare la funzionalità degli ecosistemi riducendone il grado di biodiversità.

Si può quindi concludere che, questo impatto sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi”, derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Interna all'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione Ecosistemi	Flora, Fauna ed Ecosistemi	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo “Matrice di Valutazione Globale degli Impatti ” (Pag. 165), si riporta la valutazione di questo Impatto sul fattore “Flora, Fauna ed Ecosistemi” per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come “Cause d'Impatto”.

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Nessuno

9.2.7 Fattore Aspetti Socio-Economici

9.2.7.1 Aspetti Generali

La zona della pianura veneta in cui si trova Rosà (VI) rappresenta una parte molto vitale e ricca della Regione Veneto, con una florida agricoltura intensiva, un allevamento sviluppato, una solida economia commerciale e industriale, una fitta rete di città e cittadine di antica ricchezza, illustri per storia e cultura.

L'attuale struttura del territorio di Rosà (VI) affonda le proprie radici nelle vicende storiche che hanno interessato la zona: la suddivisione in particelle regolari di forma rettangolare e il tessuto a maglia ortogonale, con una fitta rete idrografica e di strade di accesso, trovano spiegazione nell'ingente opera di bonifica, eseguita dai Romani alla fine del II secolo a.C., per rendere coltivabili i terreni da assegnare ai soldati in congedo. Le numerose ville circondate da grandi parchi, che caratterizzano tuttora il paesaggio locale, risalgono invece al 1600 ed erano la dimora dei nobili veneziani; attorno a queste si svilupparono nuove unità produttive caratterizzate da grandi famiglie che lavoravano il terreno a mezzadria.

La cittadina di Rosà (VI), ha mantenuto la sua peculiarità prevalentemente agricola fino al Secondo Conflitto mondiale, mentre nel Dopoguerra si è assistito ad un progressivo mutamento verso un'economia di tipo industriale e artigianale. Oggi Rosà (VI) è, forse, il Comune con il più alto tasso industriale ed artigianale di tutto il vicentino, con una classe di imprenditori che si sono fatti da sé, valorizzando se stessi e anche la realtà locale. L'agricoltura non occupa più di un centinaio di addetti ma è molto diffusa l'economia mista; diffusi sono i grossi allevamenti di suini e di polli, la lavorazione del latte e le floriculture, accanto alla coltivazione estensiva del mais.

9.2.7.2 Valutazione degli Impatti

9.2.7.2.1 Servizio di “Pubblica Utilità”

Stato di Fatto

Per la Cronistoria della EGAP SRL si rimanda al paragrafo “Cenni di Cronistoria” (Pag. 9).

Ad oggi, all'interno del sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, sono presenti le seguenti attività:

- Attività di Cava;
- Attività di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Inerti da Costruzione e Demolizione);
- Attività di Discarica per Rifiuti Inerti;
- Attività di Produzione di Energia Elettrica da Fonte Fotovoltaica (Impianto Fotovoltaico);
- Attività di agricoltura per la produzione di “cippato” proveniente dalla coltivazione di un pioppeto.

Una porzione dell'Area della EGAP SRL, inoltre, è adibita ad Ecocentro in Gestione al Comune di Rosà (VI).

Tali attività si svolgono nelle aree descritte nel paragrafo “Le cinque Tipologie di Aree ed Attività” (Pag. 11).

L'Attività di Cava consiste nell'estrazione e nella lavorazione di Tout Venant per la produzione e la commercializzazione di Aggregati Naturali costituiti da ghiaie, sabbie, pietrischi, stabilizzati da utilizzarsi nelle filiere dell'edilizia pubblica e privata, industriale e civile. Come evidenziato nella “Statistica Mineraria 2018”, relativa all'anno 2017, inviata alla Regione Veneto in data 10/04/2018, la quantità di Aggregati Naturali immessi sul mercato nel 2017 è stata pari a ~39.080 ton. corrispondente a circa ~20.500 mc (peso specifico: 1,9 ton/mc).

L'Attività di Recupero permette la sostituzione parziale della risorsa non rinnovabile “ghiaia” attraverso la produzione di alcuni Aggregati Riciclati costituiti da sabbie, ghiaie, pietrischi, stabilizzati “riciclati” per la realizzazione soprattutto di rilevati, sottfondi stradali, riempimento di scavi per tubazioni, etc. Attualmente, all'interno della EGAP SRL, sono in corso alcune attività di Ricerca e Sviluppo per valutare la possibilità di re-inserire tali Aggregati Riciclati nelle filiere della produzione di calcestruzzo e di conglomerati bituminosi. Come evidenziato nel Registro di Carico e Scarico del 2017 e dal MUD 2018 relativo al 2017, la quantità di Rifiuti Inerti avviati alla Messa in Riserva per un successivo Recupero nel 2017 è stata pari a ~6.462 ton, corrispondenti a ~3.800 mc. Gli Aggregati Riciclati immessi sul mercato nello stesso anno, invece, è stata pari a ~6.990 ton., corrispondenti a ~4.112 mc. Considerato il precedente dato relativo alla quantità di Aggregati Naturali venduti nel 2017, si ottiene che la quantità di Aggregati Riciclati venduti in tale anno hanno costituito circa il 17% del totale. Ad oggi, le proiezioni a fine 2018 indicano un aumento di tale coefficiente ad oltre il 20%. Questo coefficiente è rappresentativo dello “Scambio sul Posto” tra la risorsa naturale non rinnovabile “Ghiaia” e le materie prime secondarie derivanti dall'Attività di Recupero di Rifiuti Inerti “locali” (“Scambio sul Posto” a Km0).

L'Attività di Discarica svolge anche un ruolo di “back-up” dell'Attività di Recupero, nel senso che essa dirotta allo smaltimento quei Rifiuti Inerti non avviabili a Recupero per motivi tecnici. Come evidenziato nel paragrafo “Configurazioni e Morfologia” (Pag. 40), da alcuni anni, questa attività risulta sospesa per permettere i cosiddetti lavori di “Ricomposizione Morfologica”.

L'Attività di Produzione di Energia Elettrica da Fonte Fotovoltaica permette una notevole riduzione delle emissioni di CO₂ durante lo svolgimento delle suddette attività poiché fornisce una buona parte dell'energia elettrica necessaria agli Impianti di Lavorazione. La Dichiarazione Annuale 2018 relativa all'anno 2017, inviata all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in data 12/03/2018, evidenzia che nel corso del 2017, l'Impianto Fotovoltaico ha prodotto ~275.151 kWh. Una parte di questa energia, pari a ~194.360 kWh (~70%), è stata ceduta alla rete. La rimanente parte, pari a ~80.791 kWh (~30%) è stata utilizzata in “Scambio sul Posto” ovvero per il funzionamento degli Impianti di Lavorazione dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero. L'analisi delle bollette del Fornitore esterno di Energia Elettrica, ha evidenziato che, nel corso del 2017, la EGAP SRL ha acquistato dalla Rete ~115.141 kWh. La quantità di energia elettrica prodotta dall'Impianto Fotovoltaico ed utilizzata per il funzionamento degli Impianti (fabbisogno della EGAP SRL), pertanto, ha costituito il ~41%.

L'attività di Produzione di “Cippato” dalla coltivazione del Pioppeto alimenta alcune centrali termiche locali. L'ultima raccolta e taglio risale al 2015 con una produzione di circa 68 ton di cippato.

Nel corso degli anni questo “Modello Organizzativo”, si è fortemente integrato con il territorio locale, in un raggio di circa 15-20 Km (Bassano del Grappa – VI, Cittadella – PD, Marostica – VI, Rossano V.to – VI, etc.), diventando un punto di riferimento per molte imprese operanti nel settore dell'edilizia (imprese edili, imprese di lavori stradali, calcestruzzi, prefabbricati, etc.). La filiera produttiva che si è così determinata attorno alla EGAP SRL, è caratterizzata da un'impronta tipicamente “circolare”, nella quale cioè:

- a. le risorse naturali non rinnovabili sono utilizzate il meno possibile;
- b. i prodotti derivanti da tali risorse naturali, arrivati a fine vita e divenendo dei rifiuti veri e propri, sono avviati principalmente al Recupero, destinando alla Discarica solo una parte residuale non tecnicamente recuperabile;
- c. i percorsi dei mezzi di trasporto sono ridotti al minimo (modello a “Km zero”).

Alcuni studi condotti in collaborazione con l'Università di Padova⁵, hanno evidenziato come questo “Modello Organizzativo” consenta una notevole riduzione dell'impatto ambientale complessivo rispetto alle seguenti ipotesi.

- d. una o più tra le suddette attività non sono presenti;
- e. una o più tra le suddette attività sono indipendenti dalle altre ad esempio perché relative a società diverse o perché dislocate in aree distaccate/separate tra di loro;
- f. il caso nullo ovvero l'assenza di tutte le suddette attività.

Dal software gestionale aziendale, si è ottenuto che, ad oggi sono censiti circa 700 clienti e circa 670 fornitori; il personale dipendente della EGAP SRL, inoltre, è costituito da due figure laureate in Geologia ed Economia e Commercio, di cui una di sesso femminile; si aggiungono tre Operatori Tecnici di elevata esperienza nell'utilizzo di macchine movimento terra ed impianti. Il Datore di Lavoro svolge la propria attività completamente all'interno della Società ed è rappresentato da un Ingegnere costituendo la terza figura aziendale laureata.

La EGAP SRL, inoltre, collabora periodicamente con alcune associazioni e comunità locali per la realizzazione di alcuni “eventi di paese” che sempre più stanno scomparendo e con alcune Scuole Medie Superiori per l'organizzazione di visite didattiche guidate all'interno dell'area della EGAP SRL quale esempio di “economia circolare” a Km0. La stessa EGAP SRL, inoltre, è attiva nella sponsorizzazione di Società ed eventi a carattere sportivo giovanile.

Da tutto quanto sopra ne deriva che tale “Modello Organizzativo” costituisce un servizio di pubblica utilità per il territorio circostante.

Di seguito si riportano alcune analisi a carattere generale in tema di Rifiuti sulla Regione Veneto.

In base a quanto riportato nel “RAPPORTO RIFIUTI SPECIALI – Edizione 2017” realizzato da ARPAV, alla fine del 2015, sul territorio regionale, erano presenti 31 Discariche per Rifiuti Inerti e 27 Discariche per Rifiuti non Pericolosi.

In Tabella 29, vengono riportati gli impianti di Discarica per Rifiuti Inerti con dati aggiornati al 31/12/2015.

Come si può notare,

- nel 35 % delle discariche riportate in tabella non sono stati conferiti rifiuti nel 2015;
- 6 Discariche presentano volumi residui inferiori a 5000 m³.

⁵ Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

N.	Prov.	Comune	Ragione Sociale	Totale RS smaltiti nel 2015 (t)	Vol. residuo 31/12/15 (m3)
1	BL	Belluno	Immobiliare Dalla Riva	0	38515
2	BL	Belluno	F.Ili De Prà	17301	10238
3	BL	Perarolo di Cadore	Ise srl	0	91
4	BL	Danta di Cadore	Comune di Danta	1151	10726
5	BL	Santo Stefano di Cadore	Ise srl	1343	26625
6	BL	Cencenighe Agordino	Comune di Cencenighe	1998	0
7	BL	San Pietro di Cadore	De Zolt Ponte Remo	0	5020
8	BL	Taibon Agordino	Comune di Taibon Agordino	0	72500
9	TV	Montebelluna	Dal Zotto	0	83715
10	TV	Paderno del Grappa	Biodue srl	0	7000
11	TV	Paese	T.E.R.R.A.	29355	758325
12	TV	San Vendemiano	TOSCOVENETA Marmi e Graniti S.p.A.	846	4116
13	TV	Trevignano	Postumia Cave s.r.l.	29814	726100
14	TV	Vedelago	Trentin spa	5122	38463
15	TV	Vittorio Veneto	Marvit	2687	17400
16	TV	Vittorio Veneto	Comune Vittorio Veneto - Centro Recupero Piave srl	22969	35930
17	TV	Roncade	Costruzioni generali Postumia	24324	31900
18	VI	Trissino	Cotrim - Candeo Agostino srl	41778	19916
19	VI	Rosà	Egap	0	6932
20	VI	Nanto	Grassi Pietre	360	12565
21	VI	Asiago	Consorzio Artigiani Aps	1203	1431
22	VI	Lonigo	Marmi Graniti-Favorita	5913	2716
23	VI	Marano Vicentino	Servizi Srl	3626	3069505
24	VI	Marano Vicentino	Vegri Scarl	0	74944
25	VI	Thiene	Alto Vicentino Ambiente	4964	240000
26	VI	Romano D'ezzelino	COMAC -	0	418759
27	VI	Romano D'ezzelino	Farronato Ecogea	0	185
28	VR	Grezzana	Teco	0	13500
29	VR	Grezzana	Consorzio Marmisti della Valpantena	37632	60000
30	VR	Caprino Veronese	Cooperativa di Servizi Ecologici Dasty	159733	398000
31	VR	Valeggio sul Mincio	Scavi Rabbi	18774	240340
TOTALE:				410893	6425457

Tabella 29: Elenco delle Discariche attive per Rifiuti Inerti. Fonte: “RAPPORTO RIFIUTI SPECIALI – Edizione 2017” - ARPAV

Per semplicità, nell'analisi che segue, per le varie Discariche per Rifiuti Inerti, si è assunto lo stesso insieme di Codici CER ammissibili; inoltre, non sono state considerate le Discariche per Rifiuti Inerti ed i Comuni extra-regionali.

Ciò premesso, si sono considerate le 16 discariche con volume residuo al 31/12/2015 maggiore di 5.000 m³ e con almeno una tonnellata smaltita nel 2015. Tali discariche ricadono all'interno di quei comuni individuati con un “pallino” nero nella successiva Figura 92. Tra tali Discariche non è presente quella attuale della EGAP SRL, poiché già da qualche anno i conferimenti risultano sospesi (vedi paragrafo “Configurazioni e Morfologia”, Pag.40).

Per ogni Comune della Regione Veneto, si è individuata la distanza lineare tra il proprio centro geometrico e quello dei 15 Comuni relativi alle suddette Discariche. Per ogni Comune, si è quindi individuata la distanza lineare minima, assumendo che la corrispondente Discarica rappresenti la cosiddetta “Discarica di Riferimento” (quella più vicina). Il Bacino di utenza di una determinata Discarica è così rappresentato da tutti quei Comuni per i quali quella Discarica rappresenta la “Discarica di Riferimento” (la Discarica “più vicina”).

In Figura 92, per ognuna delle suddette 16 Discariche, viene evidenziato il corrispondente Bacino di Utenza, individuato da un territorio dello stesso colore contenente quel comune (indicato dal “pallino nero”) nel quale sono presenti una o più discariche per rifiuti inerti.

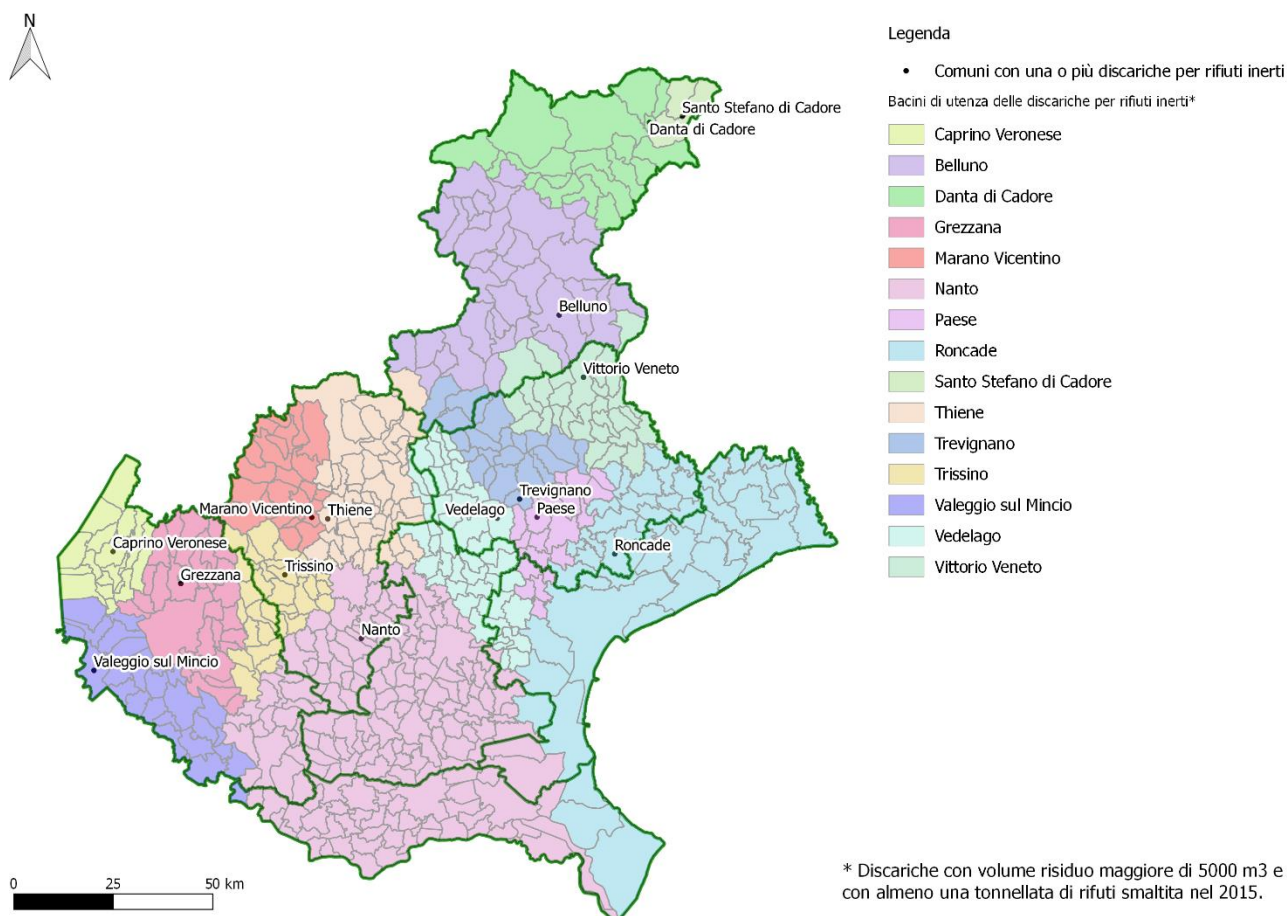


Figura 92: Individuazione dei bacini di utenza delle discariche per rifiuti inerti con volume residuo al 31/12/2015 maggiore di 5000 m³ e con almeno una tonnellata smaltita nel 2015

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nei paragrafi “RISORSE ED ORGANIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO”, “PIANO DI COSTRUZIONE ED APPRONTAMENTO DELLA DISCARICA”, “PIANO DI GESTIONE OPERATIVA”, “PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE”, “PIANO DI GESTIONE POST-OPERATIVA”, “PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO”, “PIANO DI SICUREZZA”, “PIANO FINANZIARIO” della Relazione Tecnica-Descrittiva, il Progetto prevede il coinvolgimento di nuove figure terze esterne e di nuovi fornitori, sia per quanto riguarda la fornitura dei materiali necessari per la costruzione della Discarica, sia per quanto riguarda la fornitura di servizi di consulenza e di analisi di laboratorio.

La realizzazione del Progetto, inoltre, permettere di ripristinare la funzione di Back-UP della Discarica, attualmente sospesa per permettere i lavori di “Ricomposizione Morfologica, come evidenziato nel paragrafo “Configurazioni e Morfologia” (Pag. 40), rispetto all’Attività di Recupero, dirottando allo smaltimento quei Rifiuti Inerti non avviabili a Recupero per motivi tecnici.

La Realizzazione del progetto, inoltre, s’inserisce “sinergicamente” tra le attività svolte dalla EGAP SRL sia da un punto di vista economico-commerciale che da un punto di vista di condivisione delle risorse. Il Progetto permetterà il mantenimento per un tempo maggiore del “Modello Organizzativo” descritto nel precedente paragrafo “Stato di Fatto”, permettendo, in ultima analisi, una notevole riduzione dell’impatto ambientale, come evidenziato in un recente Studio effettuato in collaborazione con l’Università di Padova⁶.

⁶ Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

La realizzazione del Progetto, inoltre, contribuirà al mantenimento della collaborazione con alcune associazioni e comunità locali per la realizzazione di alcuni “eventi di paese” che sempre più stanno scomparendo e con alcune Scuole Medie Superiori per l’organizzazione di visite didattiche guidate all’interno dell’area della EGAP SRL quale esempio di “economia circolare” a Km0. Lo stesso Progetto, infine, contribuirà al mantenimento di alcune attività di sponsorizzazione di Società ed eventi a carattere sportivo giovanile.

Nel caso in cui fosse presente la Discarica in esame, ovvero nel caso di realizzazione del Progetto, all’interno della Regione Veneto si otterrebbe un nuovo assetto per i Vari Bacini di Utenza. Tra questi ci sarebbe il Nuovo Bacino di Utenza relativo proprio alla Discarica per Rifiuti Inerti della stessa EGAP SRL. Nella successiva Figura 93 è data evidenza sia del nuovo assetto che del Nuovo Bacino di Utenza relativo alla EGAP SRL, evidenziato in verde. L’elenco dei Comuni appartenenti al Nuovo Bacino di Utenza è riportato in Tabella 30.

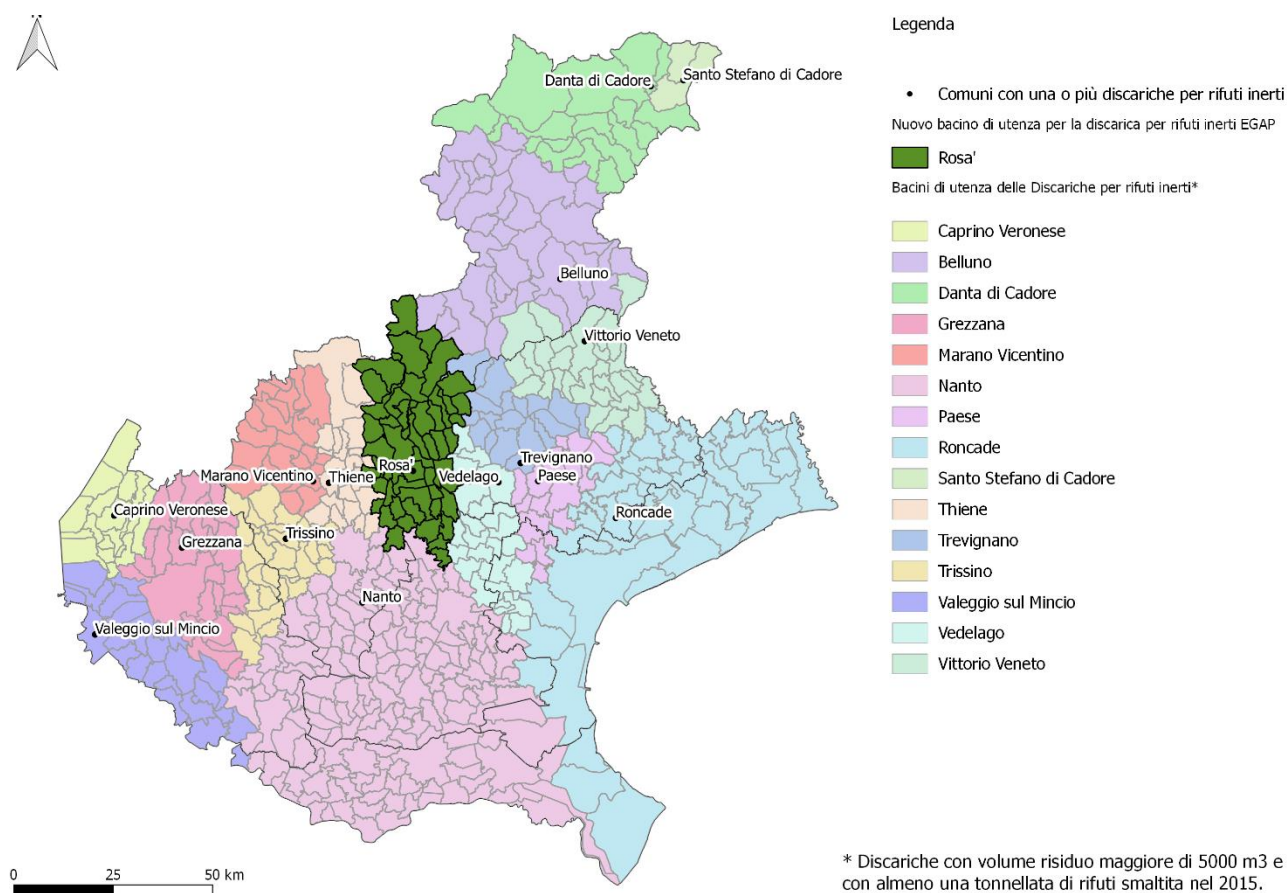


Figura 93: Individuazione del nuovo assetto di Bacini di Utenza derivanti dalla realizzazione del Progetto. In verde il Nuovo Bacino di Utenza della EGAP SRL.

Suddivisione dei Comuni del Nuovo Bacino di Utenza in base alla distanza (D) dalla EGAP SRL

Classi chilometriche	0 km < D < 10 km	10 km ≤ D < 20 km	20 km ≤ D < 30 km	30 km ≤ D < 40 km
Comune	Rosa'	Carmignano di Brenta	Cavaso del Tomba	Arsie'
	Tezze sul Brenta	Mason Vicentino	Cismon del Grappa	Fonzaso
	Cassola	Tombolo	Curtarolo	Lamon
	Cartigliano	San Martino di Lupari	Foza	
	Rossano Veneto	Fonte	Alano di Piave	
	Nove	Bressanvido	Enego	
	Cittadella	Pove del Grappa	Seren del Grappa	
	Bassano del Grappa	Grantorto		
	Loria	Borso del Grappa		
	Mussolente	San Pietro in Gu'		
	Galliera Veneta	Campolongo sul Brenta		
	Romano d'Ezzelino	Solagna		
	Pozzoleone	Conco		
	Schiavon	Crespiano del Grappa		
	Pianezze	San Giorgio in Bosco		
	Marostica	Villa del Conte		
	San Zenone degli Ezzelini	Castelcucco		
	Fontaniva	Gazzo		
	Castello di Godego	Paderno del Grappa		
		San Nazario		
		Valstagna		
		Possagno		
		Campo San Martino		

Tabella 30: Individuazione dei Comuni appartenenti al Nuovo Bacino di Utenza derivante dalla realizzazione del Progetto

Nella successiva Tabella 37 sono rappresentate le distanze lineari nei seguenti casi:

- tra i centri geometrici dei Comuni appartenenti al nuovo Bacino di Utenza ed il centro geometrico del Comune dove si trova attualmente la loro Discarica di Riferimento (la Discarica più vicina);
- tra i centri geometrici dei vari Comuni appartenenti al nuovo Bacino di Utenza ed il centro geometrico del Comune di Rosà (VI) (Comune dove sarà sita la nuova Discarica della EGAP SRL)

Comune (luogo di produzione del rifiuto)	Stato di Fatto		Stato di Progetto: Fase di Gestione Operativa	
	Comune con una o più discariche	Distanza [km]	Comune con una o più discariche	Distanza [km]
Rosa'	Vedelago	21,3	Rosà	0,0
Tezze sul Brenta	Thiene	19,6	Rosà	3,6
Cassola	Vedelago	19,7	Rosà	3,8
Cartigliano	Thiene	16,8	Rosà	4,2
Rossano Veneto	Vedelago	17,0	Rosà	4,3
Nove	Thiene	15,2	Rosà	5,9
Cittadella	Vedelago	20,2	Rosà	7,1
Bassano del Grappa	Thiene	19,7	Rosà	7,2
Loria	Vedelago	14,1	Rosà	7,4
Mussolente	Vedelago	18,8	Rosà	7,4
Galliera Veneta	Vedelago	15,8	Rosà	7,7
Romano d'Ezzelino	Vedelago	22,8	Rosà	8,1
Pozzoleone	Thiene	15,2	Rosà	8,2
Schiavon	Thiene	12,7	Rosà	8,8
Pianezze	Thiene	12,8	Rosà	9,1
Marostica	Thiene	14,7	Rosà	9,2
San Zenone degli Ezzelini	Vedelago	17,2	Rosà	9,5
Fontaniva	Thiene	22,0	Rosà	9,8
Castello di Godego	Vedelago	11,5	Rosà	10,0
Carmignano di Brenta	Thiene	18,0	Rosà	10,1
Mason Vicentino	Thiene	10,7	Rosà	10,4
Tombolo	Vedelago	16,7	Rosà	10,8
San Martino di Lupari	Vedelago	13,4	Rosà	12,1
Fonte	Vedelago	15,8	Rosà	12,2
Bressanvido	Thiene	13,2	Rosà	12,4
Pove del Grappa	Thiene	25,1	Rosà	12,6
Grantorto	Nanto	22,5	Rosà	12,9
Borso del Grappa	Vedelago	24,2	Rosà	13,0
San Pietro in Gu'	Thiene	16,8	Rosà	13,3
Campolongo sul Brenta	Thiene	21,3	Rosà	13,4
Solagna	Thiene	25,1	Rosà	14,3
Conco	Thiene	17,0	Rosà	14,4
Crespano del Grappa	Vedelago	22,3	Rosà	14,7
San Giorgio in Bosco	Vedelago	20,7	Rosà	15,0
Villa del Conte	Vedelago	16,9	Rosà	16,2
Castelcucco	Vedelago	18,5	Rosà	16,7
Gazzo	Nanto	17,6	Rosà	17,3
Paderno del Grappa	Vedelago	23,6	Rosà	17,3
San Nazario	Thiene	25,9	Rosà	17,4
Valstagna	Thiene	23,0	Rosà	18,0
Possagno	Vedelago	23,0	Rosà	18,7
Campo San Martino	Vedelago	21,3	Rosà	19,0
Cavaso del Tomba	Trevignano	20,6	Rosà	20,4
Cismon del Grappa	Thiene	31,9	Rosà	21,4
Curtarolo	Nanto	22,7	Rosà	22,4
Foza	Thiene	26,4	Rosà	23,0
Alano di Piave	Trevignano	25,1	Rosà	23,7
Enego	Thiene	30,8	Rosà	25,8
Seren del Grappa	Trevignano	31,5	Rosà	26,9
Arsie'	Thiene	37,7	Rosà	28,9
Fonzaso	Belluno	35,5	Rosà	32,2
Lamon	Belluno	39,4	Rosà	38,0
Media semplice ->		20,8	Media semplice ->	14,0

Tabella 31. Nuovo Bacino di Utente della Discarica della EGAP SRL. Distanze lineari tra i centri geometrici dei vari Comuni ed il centro geometrico del Comune di Rosà (VI), prima e dopo la realizzazione del Progetto.

Nello stato attuale il valore medio di tali distanze risulta pari a ~ 20,8 km. Successivamente alla realizzazione del Progetto, tale valore scende a ~ 14,0 km con una riduzione di ~32,7% (avvicinamento medio del luogo di produzione al luogo di smaltimento dei Rifiuti).

La nuova Discarica, pertanto, fungendo da Back Up rispetto all'Attività di Recupero, consentendo lo smaltimento di quei Rifiuti Inerti non avviabili a Recupero per motivi tecnici, eviterebbe anche lo smaltimento degli stessi presso Discariche più lontane.

Da tutto quanto sopra, si può concludere che, l'impatto "Servizio di Pubblica Utilità" sul fattore "Aspetti Socio-Economici", derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Positivo Elevato. L'estensione dell'impatto è Entro i 50 km.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Servizio di Pubblica Utilità	Aspetti Socio-Economici	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Servizio di Pubblica Utilità" sul fattore "Aspetti Socio-Economici" per le varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Nessuno

9.2.7.2.2 Traffico e Viabilità

Stato di Fatto

Nelle successive Figura 94 e Tabella 32 sono evidenziati i principali collegamenti viari tra il sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI) ed il territorio circostante.

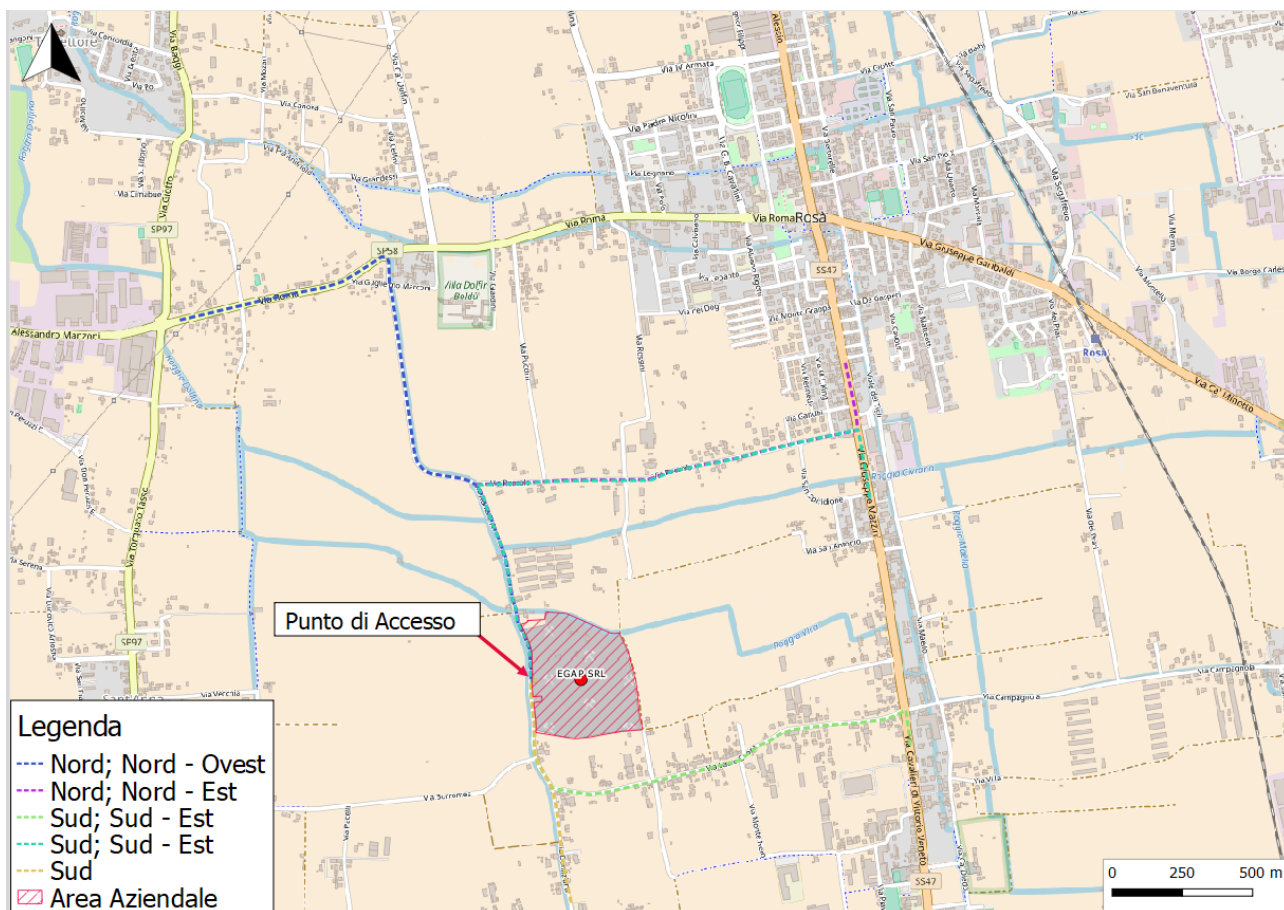


Figura 94: Principali collegamenti viari all'area aziendale

Direzione di provenienza dei veicoli	Rete viaria interessata
Nord; Nord - Ovest	SP 58; Via Roncalli - Rosà (VI)
Nord; Nord - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud	Via Domiziana - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Sacro Cuore - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)

Tabella 32: Individuazione della rete stradale in funzione della direzione di provenienza dei veicoli

L'analisi del PTCP approvato con DGR n 708 del 02.05.2012 ha evidenziato che l'allegato F "Mobilità" al Rapporto Ambientale riporta alcuni dati relativi al carico viario sulla rete stradale vicentina (paragrafo "1.2.1 I carichi veicolari sulla rete stradale vicentina", pag. 18) desunti dai risultati forniti dal modello di simulazione e dall'osservazione dei dati relativi al monitoraggio dei flussi veicolari del progetto SIRSE.

Per identificare i dati relativi all'area di Progetto, all'interno del progetto SIRSE si sono individuate le seguenti strade e località oggetto di rilevazione (vedi Figura 95):

- Cusinati - SS047 (●)
- Romano Sud – SP057 (●)
- Cartigliano - SP058 (●)

- Rosà – SR245 (●)
- Bassano del Grappa – SP72 (●)
- Marostica – SP 111 (●)

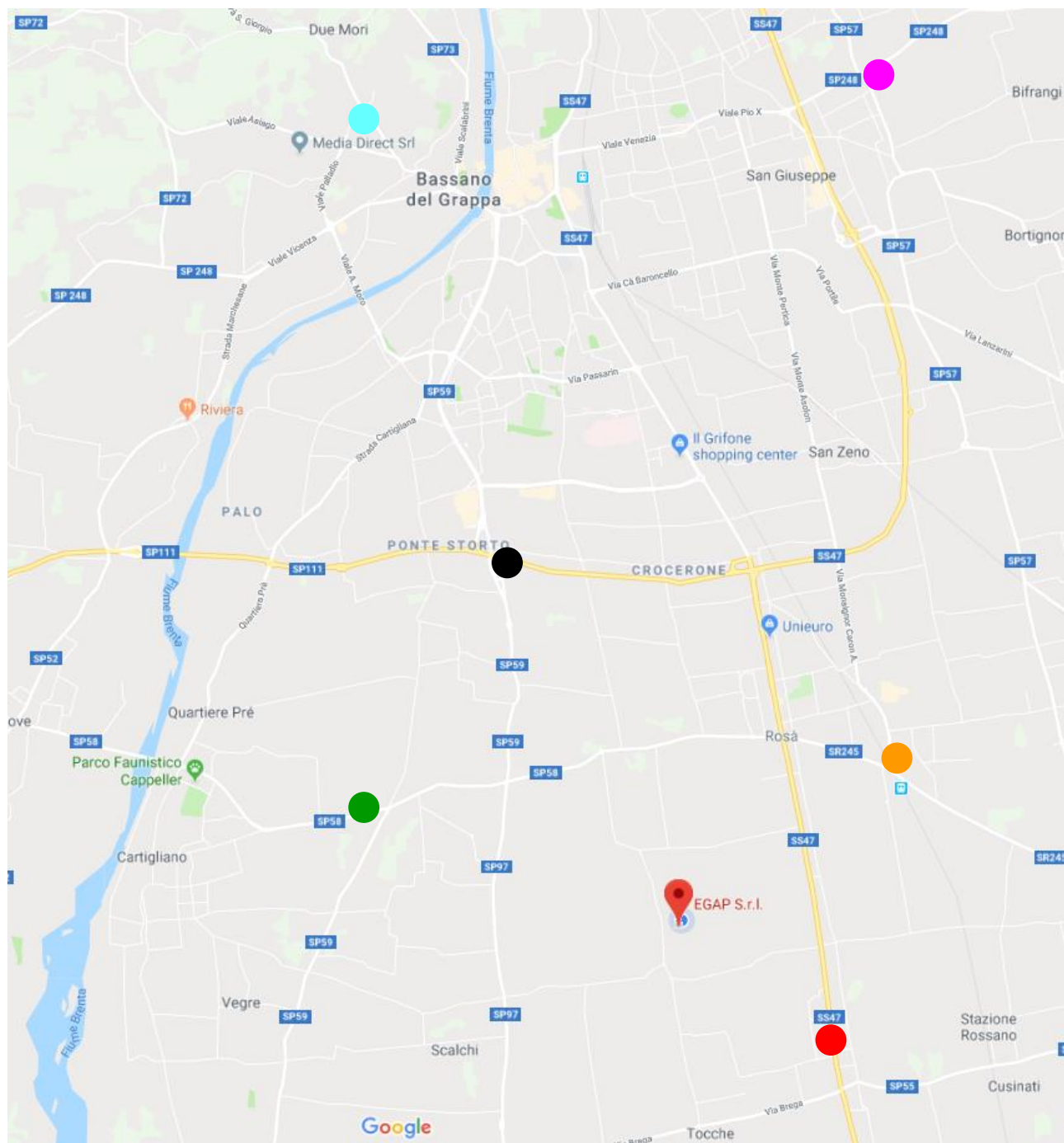


Figura 95: individuazione delle strade e località del progetto SIRSE (Inserimento su Google Maps)

Il progetto SIRSE ha evidenziato il Traffico Diurno Medio feriale (anno 2008) riportato in Tabella 33.

Strada	Località	TDM _{fer}
SS047	Cusinati	15.633
SP057	Romano Sud	8.225
SP058	Cartigliano	6.461

Tabella 33. Traffico Diurno Medio individuato dal progetto SIRSE

Lo stesso progetto SIRSE ha evidenziato il seguente Traffico Diurno Medio (anno 2006) riportato Tabella 34 (media su tre giorni; tra le 7:00 e le 9:00).

Strada	Località	TDM _{fer}
SP111	Marostica – Dir. A	8.479
	Marostica – Dir. B	9.511
SP72	Marostica – Dir. A	1.018
	Marostica – Dir. B	1.071
SR245	Rosà – Dir. A	4.772
	Rosà – Dir. B	4.293

Tabella 34. Flusso Viario Diurno Medio individuato dal progetto SIRSE

Allo stato attuale, l'impatto dell'attività aziendale, sul traffico e la viabilità, è valutabile considerando i flussi viari derivanti dallo svolgimento dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero.

Per l'Attività di Cava, tali flussi derivano dagli accessi al sito per il carico di Aggregati Naturali.

Per l'Attività di Recupero essi derivano dagli accessi per lo scarico di Rifiuti Inerti da avviare a Messa in Riserva per un successivo Recupero e/o per il carico di Aggregati Riciclati.

Per la determinazione di tali flussi si sono, quindi, considerati i seguenti dati relativi all'anno 2017:

- quantitativo di Aggregati Naturali e Riciclati caricati (ovvero venduti);
- quantitativo di Rifiuti Inerti scaricati per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero.

Il dato relativo agli Aggregati Naturali venduti nel 2017 è stato ricavato dalla "Statistica Mineraria 2018", relativa all'anno 2017, inviata alla Regione Veneto in data 10/04/2018. Da tale statistica emerge che la quantità di Aggregati Naturali venduta nel 2017 è stata pari a ~39.080 ton., corrispondente a circa ~20.500 mc (peso specifico: 1,9 ton/mc).

La quantità di Rifiuti Inerti scaricati per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero nel corso del 2017 e la quantità di Aggregati Riciclati venduti nello stesso anno sono stati ricavati dal Registro di Carico e Scarico e dal MUD 2018, entrambi relativi al 2017.

La quantità di Aggregati Riciclati venduta è risultata pari a ~6.990 ton. corrispondenti a ~4.112 mc.

La quantità di Rifiuti Inerti scaricati per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero è risultata pari a ~6.462 ton, corrispondenti a ~3.800 mc.

L'analisi del software gestionale aziendale, utilizzato in tutti i casi per l'effettuazione delle bolle durante la fase di pesatura, ha evidenziato che il ~25% degli accessi effettuati per il conferimento di Rifiuti Inerti da avviare a Messa in Riserva per un successivo Recupero sono stati accompagnati anche da un contestuale carico (vendita) di circa una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati. Tale rapporto del 25% è definito come "Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico" e nel caso in esame corrisponde a ~ 1.615 ton. In Tabella 35 sono riassunti i dati sopra esposti.

Quantità di Aggregati Naturali Caricati/Venduti	~39.080 ton
Quantità di Aggregati Riciclati Caricati/Venduti	~6.990 ton
Quantità di Aggregati Naturali e Riciclati Caricati/Venduti	~ 46.070 ton
Quantità di Rifiuti Inerti scaricati per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero	~ 6.462 ton
Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico	~ 25%
Quantità di Rifiuti Inerti scaricati contestualmente ad un carico (vendita) di una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati caricati	~ 1.615 ton

Tabella 35: Suddivisione delle quantità di Aggregati Naturali e Riciclati vendute e dei Rifiuti Inerti avviati a Recupero. – Anno 2017.

Per individuare le “caratteristiche” del flusso viario ovvero per comprendere i flussi delle varie tipologie di mezzi, attraverso il software gestionale aziendale si sono analizzate le varie quantità “q” inserite durante la fase (obbligatoria) di pesatura e bollettazione.

In base alla quantità “q” scaricata e/o caricata si sono individuate delle opportune classi che sono state, a loro volta, associate alle “dimensioni/portate” dei mezzi:

- $q > 27,5$ t (Autoarticolato);
- $27,5 \text{ t} \geq q > 22,5$ t (Autocarro 4 Assi);
- $22,5 \text{ t} \geq q > 15$ t (Autocarro 3 Assi);
- $q \leq 15$ t (Mezzi di piccole e medie dimensioni).

Potendo distinguere le bolle di vendita di Aggregati Naturali da quelle degli Aggregati Riciclati e da quelle relative ai Rifiuti Inerti scaricati per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero, si sono ottenuti i dati di Tabella 36 e le distribuzioni delle Figura 96 e Figura 97.

Numero Carichi/Scarichi suddivisi in base ai quantitativi di materiali venduti o conferiti (q)					Totale
	$q > 27,5$ t	$27,5 \text{ t} \geq q > 22,5$ t	$22,5 \text{ t} \geq q > 15$ t	$q \leq 15$ t	Q.tà [t]
Numero Scarichi	5	39	112	631	6462
Numero Carichi	629	738	153	1223	46070
Totale Carichi/Scarichi	634	777	265	1854	52532
Percentuale sul totale	18%	22%	8%	53%	

Tabella 36: Suddivisione dei Carichi/Scarichi in base ai quantitativi venduti o conferiti

Tipologia di mezzo di trasporto utilizzata per i conferimenti di rifiuti - Anno 2017

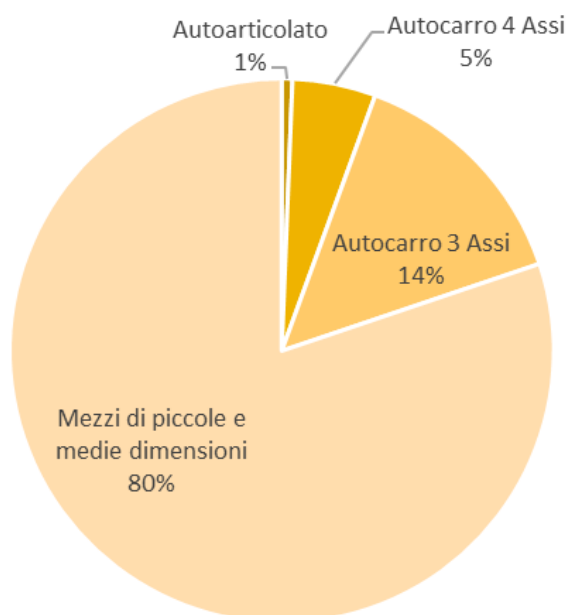


Figura 96: Tipologia di mezzo di trasporto per il conferimento di Rifiuti Inerti all'Impianto di Recupero - Anno 2017

Tipologia di mezzo di trasporto di aggregati naturali e riciclati - Anno 2017

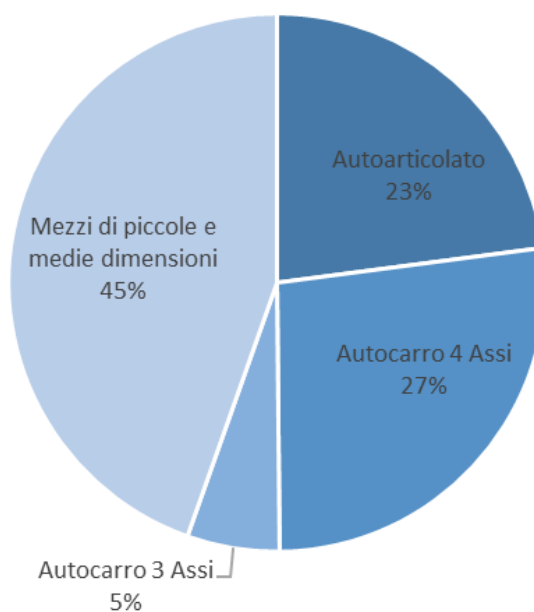


Figura 97: Tipologia di mezzo di trasporto per l'approvvigionamento di Aggregati Naturali e Riciclati - Anno 2017

Dalla Tabella 36 emerge che nel 2017:

- il numero totale di carichi è stato pari a ~2.744.
- il numero totale di scarichi è stato pari a ~787;

Considerato il “Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico” introdotto in precedenza pari al ~25%, si ottiene che:

- il numero totale di scarichi con contestuale carico di circa una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati è stato ~197.

Ne consegue che, nel 2017, il numero di accessi per una fase di carico e/o scarico è risultato pari a $(2.744 + 787 - 197) \cong 3.334$.

Dalla stessa Tabella 36, inoltre, emerge che più del 50% degli accessi è stata effettuata da mezzi di piccole dimensioni (< 15 q), confermando come il servizio della EGAP SRL sia rivolto soprattutto al territorio circostante (Km0).

L'analisi del Registro di Carico Scarico ha permesso anche di individuare la provenienza dei Rifiuti Inerti conferiti per essere avviati a Messa in Riserva per un successivo Recupero. Tale distribuzione dei Comuni di provenienza è rappresentata in Figura 98. Come si può notare la maggior parte dei Rifiuti Inerti proviene dal Comune di Rosà (VI) e dai Comuni limitrofi.

Suddividendo i Comuni di provenienza dei rifiuti, in base alla distanza del loro centro geometrico da quello di Rosà (VI), sede della EGAP SRL, si osserva che il ~91 % dei luoghi di produzione dei Rifiuti Inerti si colloca entro ~10 km dalla stessa EGAP SRL. (Tabella 37).

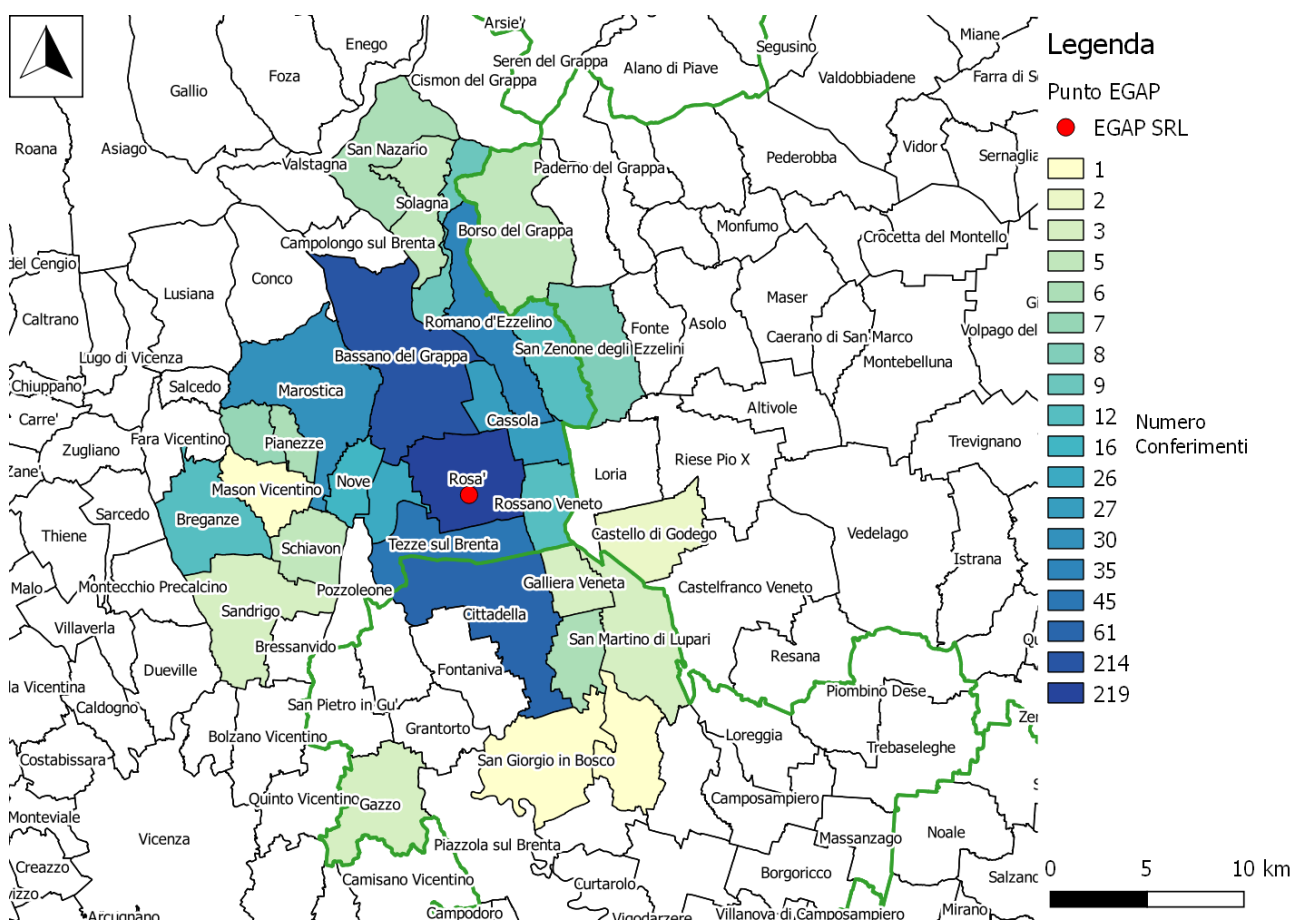


Figura 98: Carta tematica rappresentante il numero dei conferimenti e il luogo di produzione del rifiuto

Suddivisione dei conferimenti di rifiuti inerti, in base al comune di produzione e la distanza dalla EGAP SRL

Classi chilometriche	0 km < P ≤ 10 km	10 km < P ≤ 20 km	20 km < P ≤ 30 km	30 km < P ≤ 40 km	40 km < P ≤ 50 km	50 km < P ≤ 60 km
Comune	Rosa'	San Zenone degli Ezzelini		Padova		Orsago
	Tezze sul Brenta	Mason Vicentino		Preganziol		
	Rossano Veneto	San Martino di Lupari				
	Cartigliano	Molvena				
	Cassola	Sandrigio				
	Nove	Pove del Grappa				
	Cittadella	Breganze				
	Galliera Veneta	Borso del Grappa				
	Bassano del Grappa	San Giorgio in Bosco				
	Mussolente	Solagna				
	Schiavon	Villa del Conte				
	Romano d'Ezzelino	Gazzo				
	Pianezze	San Nazario				
	Castello di Godego					
	Marostica					
	Tombolo					
Numero di Conferimenti->	719	64	0	3	0	1
Percentuale conferimenti [%] ->	91,4	8,1	0,0	0,4	0,0	0,1

Tabella 37: suddivisione dei conferimenti di rifiuti inerti, in base al comune di produzione e la distanza dalla EGAP SRL

Valutazione degli Impatti

Per valutare l'impatto "Traffico e Viabilità" sulle infrastrutture viarie, si sono assunte le seguenti ipotesi:

- il numero complessivo annuale di scarichi di Rifiuti Inerti in Discarica sarà proporzionale al quantitativo annuale di Rifiuti Inerti conferiti in Discarica;
- la tipologia dei mezzi di trasporto che saranno impiegati per conferire i Rifiuti Inerti in Discarica e la loro distribuzione in classi in base alla portata, saranno uguali a quelle relative ai mezzi che attualmente conferiscono i Rifiuti Inerti a Messa in Riserva per un successivo Recupero (Figura 96 e Tabella 36).

Considerato:

- la stima del Flusso Annuale Complessivo di Rifiuti Inerti Non Pericolosi che saranno conferiti in Discarica previsto dal Progetto pari a ~8.640 mc/anno, corrispondente a ~ 14.477 ton/anno (vedi Paragrafo "Flusso dei Conferimenti", Pag.53);
- il quantitativo di Rifiuti Inerti avviati nel 2017 a Recupero pari ~6.462 ton., corrispondente a ~787 scarichi (Tabella 36);

si ottiene che una stima degli scarichi annuali in Discarica, sarà pari a $\sim 787 \times (14.477/6.462) \cong 1.763$.

Dall'analisi della Tabella 15 (Pag. 54), si rileva che una stima dei Rifiuti Inerti annuali appartenenti alla famiglia 17.xx.xx, ovvero provenienti da Cantieri nei quali sono in corso delle attività di Scavo o Costruzione o Demolizione, è pari a 7.155 mc/anno, corrispondente a ~ 82% del Flusso Annuale Complessivo e ai quali corrisponderanno ~ 1.445 scarichi in Discarica. Per tali scarichi è presente la possibilità che nello stesso Cantiere di produzione dei Rifiuti ci sia la necessità di una qualche fornitura di Aggregati Naturali o Aggregati Riciclati. In analogia a quanto visto per l'Attività di Recupero, si può quindi assumere un "Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico" pari al ~ 25%; si ottiene che:

- ~ 360 scarichi in Discarica, corrispondenti a ~1.790 ton di Rifiuti Inerti, corrispondenti al ~ 20% del totale, saranno accompagnati anche da un contestuale carico/vendita di circa una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati.

Assumendo che il numero di accessi annuale calcolato nel 2017 per l'Attività di Cava e l'Attività di Recupero rimanga lo stesso anche nei prossimi anni, si ottiene che, successivamente alla realizzazione del Progetto, sarà presente un numero di accessi annuale pari a $\sim 2.744 + (787 - 197) + (1.763 - 360) \cong 4.737$. L'incremento degli accessi derivanti dalla nuova attività di Discarica sarà pertanto pari a $(4.737 - 3.334) \cong 1.403$.

L'incidenza degli accessi all'Attività di Discarica sul totale degli accessi pertanto, sarà uguale a $(1.763 - 360)/4.737 \cong 30\%$.

Assumendo la distribuzione di Figura 96, si ottiene che la distribuzione per classi di portata dei mezzi afferenti al sito annualmente per il conferimento di Rifiuti Inerti da avviare a Discarica sarà quella evidenziata in Tabella 38.

Autoarticolato	Autocarro 4 Assi	Autocarro 3 Assi	Mezzi di piccole e medie dimensioni
$q > 27,5 \text{ t}$	$27,5 \text{ t} \geq q > 22,5 \text{ t}$	$22,5 \text{ t} \geq q > 15 \text{ t}$	$q \leq 15 \text{ t}$
9	70	200	1125

$q = \text{quantità trasportata}$

Tabella 38: Individuazione dei mezzi di trasporto dei futuri conferimenti in discarica

Considerato che il numero medio annuale di giorni lavorati della EGAP SRL è pari a ~ 230 gg si ottiene giornalmente un incremento medio pari a ~ 6 accessi.

Come si può notare, se si confrontano questi valori con la viabilità riportata nelle Tabella 33, Tabella 34 (Pag. 151 e Pag. 151), si conclude che l'impatto sulle strade maggiori (Strade Statali e Provinciali) principali circostanti l'Area di Progetto, risulta irrilevante.

Cautelativamente, però, si è assunto che, nelle strade minori di collegamento tra il sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI) e le suddette stradi maggiori, l'impatto sulla viabilità, anche se di ridotta entità, sia pur sempre di entità non irrilevante.

Da tutto quanto sopra, si può concludere che, l'impatto "Traffico e Viabilità" sul fattore "Aspetti Socio-Economici", durante la Gestione Operativa, costituisce un Impatto Negativo Modesto. L'estensione dell'impatto è nelle immediate vicinanze dell'area aziendale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Traffico e Viabilità	Aspetti Socio-Economici	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Misure Preventive

il Progetto prevede l'estensione dell'orario di lavoro dell'attività di Cava e di recupero, idoneo a prevenire gli impatti indotti sulla viabilità, anche sulla Discarica. L'orario di lavoro è definito al paragrafo "Orario di Lavoro" (Pag. 58).

Ciò comporta una riduzione dell'impatto al valore Irrilevante:

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Traffico e Viabilità	Aspetti Socio-Economici	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Traffico e Viabilità" sul fattore "Aspetti Socio-Economici" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Monitoraggi

Nessuna.

9.2.7.2.3 Rifiuti Prodotti

Stato di Fatto

Per analizzare le quantità e la tipologia di rifiuti prodotti all'interno dell'area di lavoro della EGAP SRL ed, eventualmente, avviati a Smaltimento o a Recupero nel 2017, si sono considerati i dati presenti nel Registro di Carico Scarico, riportati sinteticamente in Tabella 39.

Codice CER	Giacenza 31/12/17	=	Giacenza 01/01/17	+	Prodotti nel 17	-	Smaltiti nel 17
19.12.12	0,00 Kg		293,00 Kg		987,00 Kg		1.280,00 Kg
19.12.02	2.405,00 Kg		23.075,00 Kg		15.050,00 Kg		35.720,00 Kg
13.02.05	6,00 Kg		0,00 Kg		6,00 Kg		0,00 Kg
15.01.06	598,00 Kg		63,00 Kg		1.085,00 Kg		550,00 Kg
15.01.10	0,00 Kg		9,60 Kg		30,40 Kg		40,00 Kg
15.02.02	51,10 Kg		2,50 Kg		48,60 Kg		0,00 Kg
16.01.07	0,00 Kg		0,00 Kg		1,00 Kg		1,00 Kg
16.01.21	0,00 Kg		0,00 Kg		10,00 Kg		10,00 Kg
Totale	3.060,10 Kg		23.443,10 Kg		17.218,00 Kg		37.601,00 Kg

Tabella 39: bilancio dei Rifiuti prodotti – 2017

Valutazione degli Impatti

Come evidenziato nel paragrafo “Gestione dei Rifiuti Prodotti” (Pag. 52), si prevede che all'interno delle Vasca di Raccolta del Percolato V_p e della Vasca di Raccolta e Trattamento delle Acque di Dilavamento V_d si producano annualmente le tipologie e le quantità di rifiuti riportate nella successiva Tabella 40. Il progetto, inoltre, prevede che lo smaltimento del Rifiuto con Codice CER 16.03.04 avvenga presso la stessa Discarica per Rifiuti Inerti in esame.

	Codice CER	Descrizione	Produzione
V_p	19.07.03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702	~ 1.000 Kg/anno
V_p	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	~1.000 Kg/anno
V_d	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	~ 100. 000 Kg/anno

Tabella 40: bilancio dei Rifiuti prodotti - 2017

Il Progetto, inoltre, prevede che eventuali altri rifiuti possano essere costituiti da materiali residuali provenienti dall'Area di Stoccaggio provvisorio, risultati non conformi. Tali rifiuti saranno avviati ad opportuno centro di Smaltimento e/o Recupero previa attribuzione di un appropriato Codice CER. Si assume che la quantità annuale di tali rifiuti costituisca lo 0,01% del Flusso Medio Complessivo Annuale di Rifiuti Inerti Non Pericolosi conferiti in Discarica Quantitativo (vedi Paragrafo “Flusso dei Conferimenti”, Pag. 53), ovvero ~ 1.500 Kg/anno.

Durante le varie fasi della Discarica, inoltre, (Costruzione-Approntamento, Gestione Operativa, Ripristino Ambientale, Gestione Post-Operativa), il Progetto prevede l'uso di Risorse comuni anche alle altre attività svolte nell'area aziendale, in particolare per quanto riguarda l'uso di macchine operatrici movimento terra. Si prevede, pertanto, che il maggior utilizzo di tali risorse produca un aumento del Codice CER 15 01 06 “imballaggi in materiali misti”, di cui alla Tabella 39, pari al 10% ovvero a ~55 kg/anno.

Complessivamente, pertanto si stima che, nel caso peggiore, la quantità di Rifiuti Prodotti Annualmente risulterà pari a $(1.000 + 1.000 + 100.000 + 1.500 + 55) \cong 103.555$ kg/anno di cui 101.000 Kg/anno saranno smaltiti all'interno della stessa Discarica in esame (auto-smaltimento), mentre la rimanente parte, pari a ~ 2.555 Kg/anno saranno avviati ad opportuni Impianti di Recupero o Smaltimento esterni. Solo quest'ultima parte, pari ad un incremento di ~ 6,8% rispetto alla produzione di Rifiuti del 2017, andrà ad impattare sul sistema collettivo di gestione dei rifiuti.

Da tutto quanto sopra, si può concludere che, l'impatto "Rifiuti Prodotti" sul fattore "Aspetti Socio-Economici", derivante dalla realizzazione del Progetto, costituisce un Impatto Negativo Irrilevante. L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Rifiuti Prodotti	Aspetti Socio-Economici	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Rifiuti Prodotti" sul fattore "Aspetti Socio-Economici" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

- Esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo

Monitoraggi

- Analisi e Verifiche analitiche dei Rifiuti da avviare a smaltimento.

9.2.8 Fattore Salute Pubblica

9.2.8.1 Aspetti generali

In generale, la Valutazione di Impatto Ambientale di un progetto costituisce il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee alla protezione della salute umana, al miglioramento della qualità della vita, al mantenimento delle specie e alla conservazione della capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita.

In proposito è doveroso ricordare che il D.P.C.M. del 27.12.1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità", con specifico riferimento al punto 2) lettera f) dell'allegato I e al punto 5 lettera F) dell'allegato II, già poneva l'attenzione circa la necessità di una caratterizzazione ed un'analisi delle componenti ambientali e delle relazioni tra esse esistenti anche al fine di verificare i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo.

Per tali ragioni, per il Fattore "Salute Pubblica" è necessario effettuare alcune considerazioni.

In linea con quanto stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il concetto di Salute va oltre la definizione di assenza di malattia. Ne consegue che le azioni per la protezione ed il miglioramento della salute si spingono nel campo della prevenzione delle malattie e della promozione di una buona salute.

Per l'Organismo Mondiale della Sanità, inoltre, i "Determinanti" della salute sono quei fattori positivi o negativi che possono avere un'influenza significativa sulla salute della popolazione e sono correlati a fattori genetici e biologici individuali, agli stili di vita, all'ambiente, alla struttura culturale e sociale, e alle policy e al loro sistema di relazioni.

In questa sede con Impatti Diretti ed Impatti Indiretti sulla Salute derivanti dal Progetto s'intende:

- Impatti Diretti: effetti diretti sulla salute della popolazione, come quelli derivanti dall'esposizione a inquinanti che il progetto può contribuire ad aumentare/produrre nei vari "Fattori" all'interno dell'area interessata;

- Impatti Indiretti: effetti indiretti su alcune “Determinanti” della salute, quali ad esempio il mercato locale del lavoro, l'accesso ai servizi, etc. andando quindi a modificare indirettamente alcuni comportamenti nella popolazione interessata con conseguente impatto sulla salute.

Sia gli Impatti Diretti che gli Impatti Indiretti possono essere di tipo positivo o negativo sulla Salute Pubblica.

Nel caso in esame si assume che condizione necessaria affinché sia presente un Impatto Negativo non Irrilevante, Diretto o Indiretto sulla Salute Pubblica è che vi sia almeno un Impatto Negativo non Irrilevante su qualche Fattore Ambientale.

9.2.8.2 Popolazione di Rosà

2012			2013			2014			2015			2016			2017		
M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
692	716	1409	703	729	1432	704	734	1438	708	739	1448	705	736	1441	708	736	1444
2	9	1	0	8	8	6	1	7	5	7	2	4	3	7	3	1	4

Figura 99: Popolazione residente a Rosà (VI) – Fonte ISTAT

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
popolazione inizio periodo	14091	14328	14387	14482	14417	14444
nati vivi	163	139	133	144	125	117
morti	101	118	90	120	105	137
saldo naturale	62	21	43	24	20	-20
iscritti da altri comuni	451	367	431	304	389	502
cancellati per altri comuni	328	340	310	352	349	393
saldo migratorio interno	123	27	121	-48	40	109
iscritti dall'estero	46	68	42	46	44	58
cancellati per l'estero	38	40	62	47	48	71
saldo migratorio estero	8	28	-20	-1	-4	-13
saldo migratorio estero stimato	-15	-25
saldo migratorio	131	55	101	-49	36	96
iscritti per altri motivi	174	25	28	22	28	14
cancellati per altri motivi	130	42	77	62	57	35
saldo per altri motivi	44	-17	-49	-40	-29	-21
saldo migratorio e per altri motivi	175	38	52	-89	7	75
totale iscritti	671	460	501	372	461	574
totali cancellati	496	422	449	461	454	499
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0	0
saldo totale (incremento o decremento)	237	59	95	-65	27	55
popolazione fine periodo	14328	14387	14482	14417	14444	14499
numero di famiglie	5049	5114	5179	5209	5246	5316
popolazione residente in famiglia	14102	14169	14259	14205	14221	14277

numero medio di componenti per famiglia	2,79	2,77	2,75	2,73	2,71	2,69
numero di convivenze	4	4	4	3	2	2
popolazione residente in convivenza	226	218	223	212	223	222

Figura 100: Bilancio Popolazione residente a Rosà (VI) – Fonte ISTAT

9.2.8.3 Valutazione degli Impatti

9.2.8.3.1 Alterazione degli Indicatori di Salute

Stato di Fatto

Il Rapporto Ambientale, Parte Prima del PTCP approvato con DGR n 708 del 02.05.2012, al paragrafo “3.8.3.1 LO STATO DELLA SALUTE UMANA NELLA PROVINCIA”, dopo aver analizzato il contesto del territorio vicentino sulla base di indicatori ambientali e socioeconomici, prende in considerazione anche gli aspetti epidemiologici relativi alla Salute Pubblica.

Tale analisi è stata svolta in collaborazione con l'ULSS 6 di Vicenza che ha prodotto per il PTCP un opportuno documento relativo all'“EPIDEMIOLOGIA DELLA SALUTE” per il territorio vicentino, in cui sono trattati i seguenti temi:

- a) la salute dell'anziano;
- b) la salute nel complesso della popolazione;
- c) la salute in età pediatrica;
- d) inquinamento atmosferico, traffico urbano e salute;
- e) piano operativo europeo per l'ambiente e la salute dei bambini;
- f) traffico e incidenti stradali.

All'inizio del sopra citato paragrafo “3.8.3.1 LO STATO DELLA SALUTE UMANA NELLA PROVINCIA” si specifica che:

“Lo studio fa riferimento al territorio della sola ULSS 6, ma abbiamo ritenuto che possa essere considerato valido anche per l'intero territorio provinciale.”.

Per tale ragione, i dati dello studio, opportunamente interpretati in termini percentuali, sono stati presi come base per l'individuazione dello Stato di Salute del territorio circostante l'Area di Progetto.

Considerati

- i potenziali impatti che, in generale, le discariche potrebbero comportare sull'Ambiente e, conseguentemente, sulla Salute Umana;
- le conclusioni dello Studio effettuato dall'ULSS 6 relativi ai sopracitati temi,

di seguito saranno presi in considerazione i seguenti temi, risultati essere potenzialmente correlati con la realizzazione del Progetto:

- b) la salute nel complesso della popolazione;
- c) la salute in età pediatrica;
- d) inquinamento atmosferico, traffico urbano e salute;
- f) traffico e incidenti stradali.

L'analisi del tema “la salute nel complesso della popolazione”, ha evidenziato i seguenti risultati riportati in termini percentuali per poterli riferire anche al territorio di riferimento per il Progetto:

- la prima causa di esenzione per patologia è riferita all'ipertensione arteriosa (76 soggetti ogni 1.000 abitanti), segue il diabete con 28 ogni 1.000;
- il 4 ‰ della popolazione è affetta da asma;
- i residenti affetti da cardiopatia ischemica cronica sono circa il 7,4‰ della popolazione;
- l'artrite reumatoide colpisce la popolazione con una prevalenza di quasi 2 ogni 1.000;

- nei maschi la prima causa di ricovero è riferita a malattie del sistema circolatorio, nelle femmine le malattie del sistema circolatorio rappresentano la seconda causa;
- terza causa di ricovero sia per i maschi che per le femmine è da riferire a tumori;
- quarta causa di ricovero tra i maschi (10 ricoveri ogni 1.000), ma prima in età 15-24 anni (12 ricoveri ogni 1.000) e in età 25-44 (9 ricoveri ogni 1.000) è da riferire a traumatismi;
- tra le malattie dell'apparato respiratorio, prevalgono le malattie croniche ostruttive;
- tra le malattie dell'apparato osteo-muscolare, prevalgono le artrosi (45% dei ricoveri per questo gruppo di malattie).

Relativamente a questo tema le proposte avanzate sono:

- attività fisica, percorsi protetti, per la prevenzione delle malattie dell'apparato cardiocircolatorio e dell'apparato osteo-muscolare;
- sicurezza della casa e della strada, campagne di educazione alla sicurezza, per la prevenzione
- degli incidenti domestici e stradali.

Relativamente al tema "Salute in età pediatrica", lo studio ha evidenziato i seguenti risultati riportati, anche in questo caso, in termini percentuali per poterli riferire al territorio di riferimento per il Progetto:

- prima causa di ricovero in età pediatrica sia per i maschi che per le femmine, è riferita alle malattie dell'apparato respiratorio;
- seconda causa di ricovero nei maschi e quinta nelle femmine è riferita a traumatismi;
- il 60% delle cause di morte è riferibile a traumatismi. Il tasso di mortalità per traumatismi, specifico per età, è di 24.2/100.000 abitanti in questa fascia di età, sovrapponibile al dato nazionale (24.6/100.000 ab.).

Relativamente a questo tema le proposte avanzate sono:

- promuovere l'adozione di uno stile di vita più attivo, riducendo la sedentarietà;
- promuovere la regolare pratica di uno sport dopo i 6 anni;
- attivare interventi di educazione alimentare

Relativamente al tema "inquinamento atmosferico, traffico urbano e salute", lo studio ha evidenziato i seguenti risultati riportati in termini percentuali per poterli riferire anche al territorio di riferimento per il Progetto:

- la dimensione urbana è il luogo nel quale più comunemente è ricondotta e analizzata la relazione tra ambiente e territorio;
- la congestione del traffico e i disagi legati alla mobilità costituiscono i problemi più importanti di "vivibilità" delle città moderne;
- secondo i dati dell'osservatorio ISFORT sulla mobilità, l'88% degli spostamenti effettuati dagli italiani hanno avuto origine e destinazione entro i perimetri urbani. Tra il 2000 ed il 2004, si registra un incremento del 3% del traffico urbano.
- Le particolari condizioni nelle quali il traffico si sviluppa e le caratteristiche microclimatiche contribuiscono all'inquinamento atmosferico; la cosa viene accentuata nel nostro paese perché in Italia si fa poco uso dei mezzi pubblici rispetto agli altri paesi europei.

Relativamente a questo tema le proposte avanzate sono:

- riduzione dei consumi energetici;
- costruzioni di case, uffici, negozi, industrie ecc. secondo i criteri di efficienza del consumo di energia (efficienza energetica); oltre alla riduzione di emissione di energia, si avrà un risparmio economico per l'utente;
- riduzione delle emissioni da traffico nelle aree urbane.
 - o pianificazione dei trasporti;
 - o incentivazione del trasporto pubblico e riduzione della congestione del traffico automobilistico attraverso il trasferimento degli spostamenti dal trasporto privato al trasporto collettivo;
 - o innovazione tecnologica nella costruzione dei veicoli e nella qualità dei carburanti;
- progettazione di aree pedonali e a traffico limitato;
- riduzione dell'inquinamento acustico. Uno studio Istat sugli effetti che gli elevati valori di inquinamento acustico potrebbero avere sulle condizioni di salute della popolazione e sulla qualità

della vita ha evidenziato che il 50% dei soggetti che percepiscono rilevante il rumore nella propria zona, accusa stress e nervosismo, il 30% disturbi del sonno, il 17% cefalea.

- Costruzione di aree protette per bambini e anziani
 - o fattori qualificanti del tessuto urbano sono la disponibilità quantitativa e qualitativa di aree verdi e di aree verdi attrezzate con giochi per bambini;
 - o obiettivi di qualificazione urbana;
 - o numero di mq adeguato di verde per abitante;
 - o aree verdi attrezzate con giochi per bambini;
 - o controllo della sicurezza di parchi gioco (caratteristiche strutturali e modalità di installazione delle strutture, qualità della manutenzione ecc.) per la prevenzione degli incidenti in età infantile.
- Percorsi protetti per anziani.

Relativamente al tema “traffico e incidenti stradali”, è stato condotto uno studio sugli incidenti stradali che ha evidenziato come siano indispensabili delle azioni e degli interventi mirati di prevenzione, educazione stradale e sorveglianza dato che i giovani sono le vittime più frequenti.

Il paragrafo “3.8.3.2 SINTESI DELLE CRITICITA’ EMERSE” del Rapporto Ambientale, Parte Prima del PTCP approvato con DGR n 708 del 02.05.2012, riporta una sintesi finale delle criticità emerse dallo studio condotto dall’ULSS 6. Di seguito si riporta tale sintesi con alcune opportune modifiche per poterle applicare al Progetto in esame:

- Lo stato di salute degli abitanti del territorio circostante l’Area di Progetto è da ritenersi nel complesso in linea con quella media nazionale.
- L’aspettativa di vita alla nascita risulta essere leggermente superiore alla media nazionale.
- Gli accessi di ricovero in età anziana, rispetto alle altre fasce di età, riguardano le malattie del sistema circolatorio, respiratorio, del sistema osteomuscolare e traumatismi.
- In questa età sono frequenti i traumi determinati da cadute lungo le strade cittadine e all’interno di appartamenti.
- Sono presenti molti casi di malattie cardiache-ipertensione, circolatorie, che necessitano per la prevenzione di costante attività fisica.
- I sistemi di trasporto attualmente in uso non sono sempre idonei per le persone anziane e per i disabili.
- Sulle strade avvengono molti incidenti, ne restano coinvolti soprattutto i giovani.
- Nella popolazione della provincia sono presenti problemi connessi con l’attività respiratoria. La cosa probabilmente è dovuta, in funzione della località, alle concentrazioni di inquinanti presenti nell’aria determinati dal traffico autostradale, dall’inquinamento industriale e dal riscaldamento edilizio. In particolare, è presente un alto impatto ambientale determinato dalle infrastrutture esistenti.
- Le attività agricole a causa dell’impiego di aerosol (insetticidi) creano problemi per la popolazione che vive in prossimità di esse.
- I medici indicano che i giovani devono effettuare attività sportiva.
- Sul territorio sono presenti patologie determinate da esposizione ad eccessivi rumori.

Valutazione degli Impatti

Nella presente trattazione si considereranno solamente gli impatti esterni all’area aziendale.

Inoltre, si assume che la presenza di un impatto negativo non irrilevante sui fattori ambientali implica la presenza di un’alterazione negativa degli indicatori di salute non irrilevante sulla Salute Pubblica. La presenza di un impatto negativo irrilevante sui fattori ambientali determinerà un’analoga alterazione degli indicatori di salute.

L’analisi condotta nei precedenti paragrafi ha evidenziato che sui seguenti fattori

- Aria e Clima;
- Acque Superficiali;
- Acque Sotterranee;
- Suolo e Sottosuolo;
- Paesaggio;
- Flora Fauna ed Ecosistemi;
- Aspetti Socio-Economici

non sono presenti Impatti Negativi non Irrilevanti.

L'Impatto Positivo Elevato "Gas ad Effetto Serra", sul Fattore "Aria e Clima" (Riduzione delle CO2 eq), costituisce un'alterazione positiva elevata degli indicatori di salute determinando un miglioramento della Salute Pubblica.

Si può, quindi, concludere che l'impatto Positivo Elevato "Gas ad Effetto Serra" sul Fattore "Aria e Clima" (Riduzione delle CO2 eq) determina un Impatto Positivo Diretto anch'esso Elevato "Alterazione degli Indicatori di Salute" sul Fattore "Salute Pubblica". L'estensione dell'impatto è Globale.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione degli Indicatori di Salute	Salute Pubblica	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Alterazione degli Indicatori di Salute" sul fattore "Salute Pubblica" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

- Manutenzione Ordinaria di Macchine, Impianti, Attrezzature (Vedi Piano di Gestione Operativa);
- Formazione del Personale (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo e Piano di Sicurezza);

Monitoraggi

- Parametri Meteo Climatici (Vedi Piano di Sorveglianza e Controllo).

9.2.8.3.2 Alterazione della Qualità di Vita

Il Rapporto Ambientale, Parte Prima del PTCP approvato con DGR n 708 del 02.05.2012, a partire dal paragrafo "3.8.3.3 PROBLEMI DELLA QUALITA' DELLA VITA SECONDO L'OPINIONE PUBBLICA VICENTINA", dopo aver analizzato il contesto del territorio vicentino sulla base di indicatori ambientali e socioeconomici, prende in considerazione anche gli aspetti relativi alla "qualità della vita" percepita dall'Opinione Pubblica, dai Sindaci dei Vari Comuni e dai Portatori di Interessi.

Per l'Opinione Pubblica sono presenti le seguenti criticità/problemi:

- carenza di strade;
- mancanza di politiche di sviluppo;
- mancanza di un'adeguata rete ferroviaria;
- imprese troppo piccole;
- carenza di servizi qualificati alle imprese;
- scarsa attenzione all'innovazione tecnologica;
- problema dei lavoratori immigrati.

Le varie Associazioni Ambientaliste hanno invece evidenziato che, sulla "qualità di Vita", impattano i seguenti elementi:

- mancanza di verde e di attenzione alla qualità dell'ambiente;
- sviluppo urbanistico squilibrato; comuni che presentano quattro, cinque ed oltre aree industriali; non è più presente il disegno della borgata, ma un tutt'uno di case e strade; questo problema si collega anche a quelli della qualità dell'aria, delle acque e degli scarichi abusivi.
- La tutela della fauna, che deve essere intesa come parte del complessivo tema della tutela ambientale;
- Territorio ricco di acqua che necessita di interventi di protezione e una corretta gestione degli scarichi.

Ulteriori interviste hanno evidenziato che nel settore dell'economia e del lavoro è avvertita, in particolare dai giovani, la necessità di ottenere un lavoro qualificato; vengono inoltre richieste misure rivolte alla crescita dell'occupazione: viene rilevato, inoltre, che i problemi ambientali più significativi risultano essere i seguenti:

- inquinamento dell'acqua dei fiumi;
- estinzione delle specie animali e vegetali;
- le cave presenti sul territorio;
- l'espansione edilizia;
- l'inquinamento elettromagnetico;
- l'inquinamento acustico;
- l'inquinamento dell'acqua potabile;
- la mancanza di aree verdi accessibili;
- il degrado ambientale (paesaggio);
- la cementificazione;
- il traffico veicolare eccessivo;
- il problema dei rifiuti;
- il riscaldamento delle abitazioni;
- la pressante presenza di industrie sul territorio;
- l'agricoltura.

Gli studi effettuati da organismi terzi sulla percezione della qualità della vita in Provincia di Vicenza indicano che, comparata con le altre province italiane, la qualità della vita è piuttosto buona (all'interno del primo quarto in entrambe le classifiche) e si presenta in miglioramento.

Valutazione degli Impatti

Nella presente trattazione si considereranno solamente gli impatti esterni all'area aziendale.

Nella presente trattazione si assume che la presenza di un impatto negativo non irrilevante sui fattori ambientali implica la presenza di un'alterazione negativa della Qualità di Vita non irrilevante sulla Salute Pubblica. La presenza di un impatto negativo irrilevante sui fattori ambientali determinerà un'analoga alterazione della Qualità di Vita. Nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione delle alterazioni negative della Qualità di Vita non irrilevanti sulla Salute Pubblica.

L'analisi condotta nei precedenti paragrafi ha evidenziato che sui seguenti fattori

- Aria e Clima;
- Acque Superficiali;
- Acque Sotterranee;
- Suolo e Sottosuolo;
- Paesaggio;
- Flora Fauna ed Ecosistemi;
- Aspetti Socio-Economici;

non sono presenti Impatti Negativi non Irrilevanti.

L'analisi effettuata nei paragrafi precedenti ha evidenziato i seguenti Impatti Positivi:

Impatto	Fattore	Entità			
		Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato
Modificazione della Geomorfologia	Paesaggio	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato
Modificazione della Qualità Visiva	Paesaggio	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato
Servizio di Pubblica Utilità	Aspetti Socio-Economici	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Tali Impatti Positivi costituiscono dei potenziali "Determinanti" della Salute Pubblica, in questo caso degli Impatti Positivi Indiretti.

Gli Impatti Positivi Molto Elevati "Modificazione della Geomorfologia" e "Modificazione della Qualità Visiva" sul Fattore "Paesaggio" si estendono su una porzione interna all'Area di Progetto (vedi Paragrafi "Modificazione della Geomorfologia", Pag. 119 e "Modificazione della Qualità Visiva" Pag. 121) e pertanto

potranno eventualmente trasformarsi in Impatti Positivi Indiretti sulla Salute di una ristrettissima Popolazione all'interno di una piccola area. Essi, pertanto, sono stati trascurati.

Si può, invece, concludere che l'impatto positivo "Servizio di Pubblica Utilità" sul Fattore "Aspetti Socio-Economici" determina una "Alterazione della Qualità di Vita" positiva elevata sul Fattore "Salute Pubblica". L'estensione dell'impatto è Entro i 50 km.

Impatto	Fattore	Impatti Negativi					Impatti Positivi			
Alterazione della Qualità di Vita	Salute Pubblica	Molto Elevato	Elevato	Modesto	Irrilevante	Assente	Irrilevante	Modesto	Elevato	Molto Elevato

Partendo da tutte le precedenti valutazioni ed analisi, nel paragrafo "Matrice di Valutazione Globale degli Impatti" (Pag. 165), si riporta la valutazione dell'Impatto "Alterazione degli Indicatori di Salute" sul fattore "Salute Pubblica" per la varie fasi previste nel Progetto, assunte come "Cause d'Impatto".

Misure Preventive

Nessuna

Monitoraggi

Nessuno

9.2.9 Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali

Di seguito si riporta la Matrice di Valutazione Globale degli impatti che ha lo scopo di individuare nello specifico l'entità e l'estensione degli impatti sui vari Fattori. La valutazione è stata fatta suddividendo le Fasi Progettuali, assunte come "Cause d'Impatto".

Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali

Fase: Costruzione-Approntamento della discarica

Fattore	Impatto		Entità Impatto	Estensione Impatto
Aria e Clima	Gas ad effetto serra	Realizzazione Soluzione SI-1		D
		Realizzazione Soluzione SI-2		D
		Realizzazione Soluzione SI-3		D
		Uso di Macchine Operatrici ed Impianti della EGAP SRL		D
	Polveri	Operazioni di Carico/Scarico		A
		Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri		A
	Rumore			A
	Odori			
	Radiazioni			
Acque Superficiali	Inquinamento			
	Modificazione del Regime idraulico			
	Consumo			
Acque Sotterranee	Inquinamento			
	Modificazione della circolazione idrica sotterranea			
	Consumo			A
Suolo e Sottosuolo	Inquinamento			
	Utilizzo di risorse naturali	Realizzazione Soluzione SI-1		D
		Realizzazione Soluzione SI-2		D
		Realizzazione Soluzione SI-3		D
	Occupazione di Suolo/Uso del suolo			
Paesaggio	Modificazione della Geomorfologia			
	Modificazione della Qualità Visiva			
	Altri Impatti			A
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Alterazione Flora			A
	Alterazione Fauna			A
	Alterazione degli Ecosistemi			A
Aspetti Socio-Economici	Servizio di "Pubblica Utilità"			
	Traffico e Viabilità			
	Rifiuti Prodotti			D

Salute Pubblica	Alterazione degli Indicatori di Salute			D	Gas ad effetto serra
	Alterazione della Qualità di Vita			D	Utilizzo di risorse naturali
				D	Rifiuti Prodotti

SCALA ENTITA' IMPATTO		
Positivo	Molto Elevato	
	Elevato	
	Modesto	
	Irrilevante	
Assente		
Negativo	Irrilevante	
	Modesto	
	Elevato	
	Molto Elevato	

SCALA ESTENSIONE IMPATTO	
Interna all'area aziendale	A
Nelle immediate vicinanze	B
Entro 50 km	C
Globale	D

Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali

Fase: Gestione Operativa

Fattore	Impatto	Entità Impatto	Estensione Impatto
Aria e Clima	Gas ad effetto serra		D
	Polveri	Transito di Macchine Operatrici ed Autocarri	A
		Stoccaggio e Movimentazione di Materiali	A
	Rumore	Uso di macchine operatrici e/o autocarri nell'area aziendale	A
		Traffico indotto	B
	Odori		
	Radiazioni		
Acque Superficiali	Inquinamento		
	Modificazione del Regime idraulico		
	Consumo		
Acque Sotterranee	Inquinamento		
	Modificazione della circolazione idrica sotterranea		
	Consumo		A
Suolo e Sottosuolo	Inquinamento		
	Utilizzo di risorse naturali		
	Occupazione di Suolo/Usò del suolo		
Paesaggio	Modificazione della Geomorfologia		
	Modificazione della Qualità Visiva		
	Altri Impatti		A
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Alterazione Flora		A
	Alterazione Fauna		A
	Alterazione degli Ecosistemi		A
Aspetti Socio-Economici	Servizio di "Pubblica Utilità"		C
	Traffico e Viabilità		B
	Rifiuti Prodotti		D

Salute Umana	Alterazione degli Indicatori di Salute		D	Gas ad effetto serra
			B	Rumore
	Alterazione della Qualità di Vita		C	Servizio di "Pubblica Utilità"
			B	Traffico e Viabilità
			D	Rifiuti Prodotti

SCALA ENTITA' IMPATTO		
Positivo	Molto Elevato	
	Elevato	
	Modesto	
	Irrilevante	
Assente		
Negativo	Irrilevante	
	Modesto	
	Elevato	
	Molto Elevato	

SCALA ESTENSIONE IMPATTO	
Interna all'area aziendale	A
Nelle immediate vicinanze	B
Entro 50 km	C
Globale	D

Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali

Fase: Gestione Post-Operativa

Fattore	Impatto	Entità Impatto	Estensione Impatto
Aria e Clima	Gas ad effetto serra		D
	Polveri		A
	Rumore		A
	Odori		
	Radiazioni		
Acque Superficiali	Inquinamento		
	Modificazione del Regime idraulico		
	Consumo		
Acque Sotterranee	Inquinamento		
	Modificazione della circolazione idrica sotterranea		
	Consumo		A
Suolo e Sottosuolo	Inquinamento		
	Utilizzo di risorse naturali		
	Occupazione di Suolo/Usò del suolo		
Paesaggio	Modificazione della Geomorfologia		A
	Modificazione della Qualità Visiva		A
	Altri Impatti		A
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Alterazione Flora		
	Alterazione Fauna		
	Alterazione degli Ecosistemi		
Aspetti Socio-Economici	Servizio di "Pubblica Utilità"		
	Traffico e Viabilità		B
	Rifiuti Prodotti		D

Salute Pubblica	Alterazione degli Indicatori di Salute		D	Gas ad effetto serra
	Alterazione della Qualità di Vita		B	Traffico e Viabilità
			D	Rifiuti Prodotti

SCALA ENTITA' IMPATTO		
Positivo	Molto Elevato	
	Elevato	
	Modesto	
	Irrilevante	
Assente		
Negativo	Irrilevante	
	Modesto	
	Elevato	
	Molto Elevato	

SCALA ESTENSIONE IMPATTO	
Interna all'area aziendale	A
Nelle immediate vicinanze	B
Entro 50 km	C
Globale	D

Matrice di Valutazione Globale degli Impatti Ambientali

Fase: Ripristino Ambientale

Fattore	Impatto	Entità Impatto	Estensione Impatto
Aria e Clima	Gas ad effetto serra		D
	Polveri		A
	Rumore		A
	Odori		
	Radiazioni		
Acque Superficiali	Inquinamento		
	Modificazione del Regime idraulico		
	Consumo		
Acque Sotterranee	Inquinamento		
	Modificazione della circolazione idrica sotterranea		
	Consumo		A
Suolo e Sottosuolo	Inquinamento		
	Utilizzo di risorse naturali		
	Occupazione di Suolo/Usò del suolo		
Paesaggio	Modificazione della Geomorfologia		A
	Modificazione della Qualità Visiva		A
	Altri Impatti		A
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Alterazione Flora		
	Alterazione Fauna		
	Alterazione degli Ecosistemi		
Aspetti Socio-Economici	Servizio di "Pubblica Utilità"		
	Traffico e Viabilità		B
	Rifiuti Prodotti		D

Salute Pubblica	Alterazione degli Indicatori di Salute		D	Gas ad effetto serra
	Alterazione della Qualità di Vita		B	Traffico e Viabilità
			D	Rifiuti Prodotti

SCALA ENTITA' IMPATTO		
Positivo	Molto Elevato	
	Elevato	
	Modesto	
	Irrilevante	
Assente		
Negativo	Irrilevante	
	Modesto	
	Elevato	
	Molto Elevato	

SCALA ESTENSIONE IMPATTO	
Interna all'area aziendale	A
Nelle immediate vicinanze	B
Entro 50 km	C
Globale	D

10 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Durante l'analisi di fattibilità del Progetto, per verificare quali potevano essere le scelte migliori, la EGAP SRL ha analizzato i vari scenari che si presenterebbero adottando delle soluzioni diverse da quelle previste nel Progetto, compresa l'alternativa di non fare nulla.

Non Realizzazione del Progetto. Nell'ipotesi di non realizzazione del Progetto, considerato che l'attuale Discarica risulterebbe chiusa, la prima conseguenza negativa che si presenterebbe è che il Produttore dei Rifiuti Inerti Non Pericolosi e Non Recuperabili non potrebbe rivolgersi alla EGAP SRL, dove invece potrebbe trovare sia il servizio di Discarica, sia il Servizio di Recupero, sia una vasta gamma di Materiali Naturali e Riciclati, risparmiando tempo e denaro e comportando un impatto inferiore sull'ambiente derivante dall'ottimizzazione dei trasporti. In pratica il "modello organizzativo" della EGAP SRL, sarebbe realizzato solo parzialmente comportando un livello inferiore del suo "servizio di pubblica utilità". Ciò riguarderebbe soprattutto le piccole-medie imprese impegnate nel mercato edilizio.

Questo scenario è ancora più aggravato se si considerano le nuove tendenze in tema di "economie circolari", "consumo di suolo", "chilometri zero" e la nuova fisionomia assunta dall'edilizia sempre più vocata alla riqualificazione di edifici esistenti piuttosto che alla realizzazione di nuovi, con conseguente produzione d'ingenti quantità di Rifiuti Inerti da Demolizione e materiali da scavo destinanti anche allo smaltimento.

Ampliamento della Discarica Esternamente all'Area Aziendale. Un'altra alternativa presa in considerazione è quella che ipotizza un Ampliamento della Discarica in un'area prossima ma esterna all'area aziendale. Questa alternativa, anche se manterrebbe i vantaggi derivanti dall'avere la Discarica prossima alle altre attività di Cava e di Recupero e all'Impianto Fotovoltaico, sarebbe troppo impattante da un punto di vista ambientale poiché sottrarrebbe nuovi terreni all'agricoltura.

Nuova Discarica Distaccata dall'Area Aziendale. Un'altra alternativa presa in considerazione è quella che ipotizza l'apertura di una nuova Discarica "distaccata" dall'attuale. Questa soluzione comporterebbe l'insieme degli svantaggi descritti in precedenza.

Da un lato questa soluzione non avrebbe i vantaggi e le sinergie descritte in precedenza derivanti dal raggruppare in un unico Centro le Attività di Cava, di Recupero e di Discarica; dall'altro si consumerebbe nuovo suolo ovvero nuovi terreni agricoli.

Ampliamento nella Porzione a Nord. Un'ulteriore alternativa presa in considerazione è quella di scegliere la porzione a nord per realizzare l'ampliamento (Vedi Figura 101)

Tale ipotesi, però, comporterebbe una maggiore vicinanza alla Roggia Vica che scorre proprio lungo il confine Nord ed un avvicinamento all'abitazione posta a Nord-Ovest..

Secondariamente, tale ipotesi comporterebbe la distruzione della rinaturalizzazione presente in tale porzione iniziata oltre 15 anni fa.

Per finire, questa scelta comporterebbe il trasferimento in un'altra area dell'attuale piazzale di carico e dell'Impianto di Lavorazione della Cava.

Da un punto di vista "tecnologico" le alternative prese in considerazione hanno riguardato le soluzioni per la realizzazione dei vari Strati Impermeabili per l'impermeabilizzazione della Discarica, della Vasca di Raccolta del Percolato e della Vasca di Raccolta e Trattamento delle Acque di Dilavamento.

Strati Impermeabili Realizzati in Argilla. Come descritto in precedenza, l'alternativa derivante dall'uso di argilla, a causa della distanza delle cave di provenienza, oltre a consumare una Risorsa Naturale non Rinnovabile come lo è l'Argilla, comporterebbe un aumento del traffico pesante e un aumento delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Strati Impermeabili Realizzati con Limi di Cava o appositi Geo-Materiali. Come descritto in precedenza, la realizzazione di tali Strati Impermeabili mediante i limi della cava (tecnicamente equivalenti alle argille) o l'uso di appositi teli e membrane risulterebbe di Impatto Negativo Irrilevante. Nel primo caso, infatti, i limi si troverebbero direttamente nell'area della EGAP SRL e, pertanto, non necessiterebbero di essere trasportati; nel secondo caso, invece, per il trasporto dei teli e delle membrane sarebbe sufficiente un unico viaggio. Queste due soluzioni, inoltre, non impatterebbero sul Consumo di Risorse Naturali appartenenti al Suolo o al Sottosuolo.



Figura 101. Ipotesi di realizzazione dell'ampliamento partendo dalla porzione Nord

11 CONCLUSIONI

Questo Documento rappresenta lo Studio di Impatto Ambientale previsto dalla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il Progetto di Variante ed Ampliamento della Discarica per Rifiuti Inerti Non Pericolosi di Via Roncalli 59, Rosà (VI).

Questo Studio ha evidenziato che, considerate la tipologia di Rifiuti ammissibili in Discarica, ovvero Rifiuti Inerti Non Pericolosi, le soluzioni tecniche, l'organizzazione, le procedure, le misure preventive ed i monitoraggi pianificati, gli Impatti Negativi derivanti dalla realizzazione del Progetto potranno considerarsi irrilevanti.

Viceversa, lo Studio ha evidenziato che la realizzazione del Progetto, contribuirà positivamente al "modello organizzativo" presente nel "Centro di Gestione Aggregati" di Via Roncalli 59, Rosà (VI), fornendo una nuova ed importante opzione:

"la possibilità per le Imprese locali di avviare i Rifiuti Inerti Non Pericolosi provenienti dalle Attività di Scavo e di Costruzione e Demolizione, in un Centro in cui è possibile primariamente il Recupero, secondariamente lo Smaltimento e nel quale è possibile l'approvvigionamento di un'ampia gamma di Aggregati Naturali e Riciclati".

Questo aspetto si rivelerà tanto più importante quanto maggiore sarà la svolta intrapresa dall'edilizia verso i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione che come noto sono accompagnati da un'elevata produzione di Rifiuti Inerti anche non recuperabili.

Se si considera anche il fatto che, su una più ampia scala, si determinerà un avvicinamento sostanziale del luogo di produzione al luogo di smaltimento di tali Rifiuti, si può concludere che la realizzazione del Progetto determinerà un concreto vantaggio di tipo "Socio Economico" rafforzando il ruolo di "Pubblica Utilità" assunto dal "Centro di Gestione Aggregati" della EGAP SRL.

Localmente, infine, la realizzazione del Progetto determinerà un miglioramento del Paesaggio e della Qualità Visiva interna all'area aziendale della EGAP SRL.

12 ALLEGATO. DISAMINA DETTAGLIATA RELATIVA ALL'UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'Area di Intervento è costituita dalla porzione in ampliamento AD_{Amp} e dalla porzione di AD_{Sud} nella quale, per continuità con AD_{Amp}, è previsto lo scarico di nuovi rifiuti inerti (vedi paragrafo "31QUADRO TERRITORIALE DELL'OPERA", Pag. 31). Di seguito si riporta la disamina dettagliata dell'ubicazione di tale area.

12.1 Disamina della D.Lgs n 36 del 13.01.2003

Relativamente all'ubicazione dell'Area di Intervento, in Tabella 41 si riportano gli elementi emersi dall'analisi del D.Lgs n 36 del 13.01.2003.

Allegato 1. CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA	
1.1 UBICAZIONE	
Aree nelle quali, di norma, i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere	
1.	aree individuate ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183
2.	aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357
3.	aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152
4.	territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490
Aree nelle quali le discariche non devono essere normalmente localizzate	
5.	in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale
6.	in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica
7.	in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno sopra riportato in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita
8.	aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394
Condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione ai seguenti parametri	
9.	distanza dai centri abitati
10.	fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari
Aree da privilegiare	
11.	aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico

Tabella 41: elementi emersi dalla disamina del D.Lgs n 36 del 13.01.2003

Relativamente alle "aree individuate ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183" si precisa che la stessa Legge 18 maggio 1989, n. 183 è stata abrogata dall'art. 175 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006. Tale aspetto, pertanto, non riguarda il progetto in esame.

Relativamente alle "aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357" si ricorda che lo stesso Decreto del Presidente della Repubblica n 357 del 08.09.1997 riguarda l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi che, non essendo direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie caratterizzanti i siti stessi, possono condizionarne l'equilibrio ambientale. Per verificare la compatibilità tra il Progetto in esame e tali habitat si sono analizzate le seguenti fonti:

- sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. RETE NATURA 2000 <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- sito della Regione Veneto - VINCA <https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vinca>

Da queste analisi è emerso che nel Comune di Rosà (VI) non sono presenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) sia nella forma di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che nella forma di Zone di Protezione Speciale (ZPS). Tale punto, pertanto, non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

Con riferimento alle “aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” si ricorda che tale decreto è stato abrogato dall'art 175 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006. Ad oggi, invece, ci si deve riferire alle “aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 94, comma 1 dello stesso D.Lgs n 152 del 03.04.2006”.

Il citato Art. 94, riguarda la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano; il comma 1 di tale articolo prevede che su proposta degli enti di governo dell'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

Lo stesso Art. 94 al comma 3. definisce la zona di tutela assoluta come l'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Al comma 4, invece, viene definita la cosiddetta zona di rispetto. Essa è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di alcuni centri di pericolo e lo svolgimento di alcune attività tra cui la gestione di rifiuti (punto h.).

Come evidenziato al comma 6. dell'Art. 94, in assenza dell'individuazione da parte delle Regioni o delle Province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Come evidenziato nel paragrafo “Disamina del Piano di Tutela delle Acque Regionale”, tale estensione di 200 m per le zone di rispetto, viene ripresa dall'art 15 comma 4 delle Norme Tecniche dello stesso Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n 107 del 05.11.2009. Il PTA, inoltre, all'art. 16 delle Norme Tecniche conferma quanto più sopra stabilito e cioè che nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento dell'attività di smaltimento, recupero e più in generale di gestione dei rifiuti.

Nel caso specifico, pur essendo presente un punto di captazione a sud-ovest dell'area di proprietà della EGAP SRL (Figura 103), l'Area di Progetto si trova al di fuori della zona di rispetto di 200 m e pertanto tale aspetto non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto stesso.

Relativamente ai “territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490” si ricorda che tale decreto è stato abrogato dall'art. 184 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004 e che l'articolo a cui riferirsi è l'Art. 142. Questo articolo al punto c) specifica che i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna rappresentano aree di interesse paesaggistico tutelate per legge da sottoporre alle disposizioni del stesso D.Lgs. n 42 del 22.01.2004.

L'analisi condotta nei paragrafi “Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e “Disamina del PTRC” hanno evidenziato che l'Area di Intervento si trova all'interno di tale fascia di 150 m rispetto ad alcuni corsi d'acqua (vedi Figura 103). Da ciò ne deriva che l'approvazione del presente Progetto è assoggettata all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004.

Come evidenziato dall'analisi condotta nei paragrafi “Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e “Disamina del PTRC” l'Area di Progetto non si trova:

- “in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale”,

- “in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica”,
- “in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno sopra riportato in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita”,
- “aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394”.

Questi elementi, pertanto non costituiscono elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

In aggiunta a quanto sopra, il Progetto risulta accettabile in relazione a:

- “distanza dai centri abitati”
- “fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari”.

Si fa notare, infine, che l'Area di Intervento è in linea con il privilegiare le “aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico” dato che l'ampliamento della discarica è previsto all'interno di un'area di cava esaurita opportunamente stralciata.

12.2 Disamina della LR n 3 del 21.01.2000

La Disamina della LR n 3 del 21.01.2000 ha evidenziato quanto segue.

L'Art. 11 - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, punto 1., comma c) rimanda al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali relativamente all'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti. Per eventuali vincoli derivanti da questo aspetto, pertanto, si rimanda al paragrafo “Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)”.

L'Art. 21 - Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti, comma 2, stabilisce che i nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti siano ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Lo stesso Art. 21, comma 3 stabilisce che quanto previsto al punto precedente non trova applicazione per le discariche che invece vanno localizzate in zone territoriali omogenee di tipo E o F. Nel caso specifico la discarica per rifiuti inerti della EGAP SRL si trova interamente all'interno di una zona di tipo E.

L'Art. 32 - Norme generali per le discariche, comma 1. stabilisce che le discariche per rifiuti urbani e per rifiuti speciali devono distare dagli edifici destinati ad abitazione ovvero dagli edifici pubblici stabilmente occupati almeno:

- a) 150 metri qualora trattasi di discariche per soli rifiuti secchi, o comunque non putrescibili;
- b) 250 metri negli altri casi.

Nel caso specifico trattandosi di una discarica per rifiuti inerti, vale la distanza di 150 m. Il Progetto in esame rispetta questo vincolo nei confronti delle singole abitazioni circostanti.

L'Art. 57 - Norma di prima applicazione stabilisce che fino all'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 10, le province provvedono a individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, nonché i luoghi e impianti adatti allo smaltimento sulla base dei criteri di cui all'allegato D che definisce le Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e criteri generali alle Province per la redazione delle carte di non idoneità.

Tale Allegato D, però, risulta ad oggi superato dato che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con DCR n 30 del 29.04.2015. Per un'analisi di tale Piano Regionale si rimanda al paragrafo “Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)”.

12.3 Disamina del PTRC

I PTRC vigente è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n 382 del 1992.

Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR n 372 del 17.02.2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica (DGR n 427 del 10.04.2013).

L'Art. 16 "Direttive in materia di smaltimento dei rifiuti" del PTRC vigente stabilisce che il Piano di Settore "Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti" nelle sue articolazioni individua ai sensi della L.R. 16.4.1985 n. 33, gli ambiti utilizzabili per discariche ed impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti. Di per sé, pertanto, il PTRC vigente, relativamente all'ubicazione di un impianto di discarica, come quello allo studio, rimanda al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Si veda pertanto l'analisi condotta al paragrafo "Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)".

In aggiunta a quanto sopra, però, il comma 3 dell'Articolo 33 – "Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti", del PTRC adottato con DGR n 427 del 10.04.2013 stabilisce che *"Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico"*.

Nel caso specifico, come evidenziato nei paragrafi "Disamina del "Piano Interventi (PI)" e "Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT)", l'Area di Intervento risulta sottoposta a tale vincolo ai sensi del comma c dell'Art. 142 (Aree tutelate per legge), del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004 che stabilisce che sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni dello stesso D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Tali vincoli sono evidenziati nelle Figura 103, Figura 104, Figura 105. Il fatto che ciò non ponga elementi ostativi alla realizzazione del Progetto è descritto nel paragrafo "QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO" (Pag. 22) al quale si rimanda per i dettagli.

L'Art. 33 - "Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti", del PTRC adottato con DGR n 427 del 10.04.2013, comma 4, stabilisce che "Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.". La Rete ecologica regionale è costituita dalle aree nucleo (siti della rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette) e dai corridoi ecologici. Dall'analisi dell'allegato B1 Tav. 09 del PTRC l'area di progetto risulta compatibile con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e pertanto questo aspetto non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

12.4 Disamina del Piano di Tutela delle Acque Regionale

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stato approvato con DCR n 107 del 05.11.2009 ai sensi dell'Art. 21 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006.

La disamina del PTA è avvenuta attraverso l'analisi del documento "Norme Tecniche di Attuazione. Allegato A3 alla DCR n 107 del 05.11.2009 e successive modifiche ed integrazioni – Novembre 2015". Tale analisi ha evidenziato quanto segue.

L'Art. 13 stabilisce che le zone di "Alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi" individuate con DCR n 62 del 17.05.2006 e le zone ricadenti all'interno del "Bacino scolante nella Laguna di Venezia" individuate con DCR n 23 del 07.05.2003" rappresentano zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola.

Dall'analisi dell'Allegato A al Decreto del Dirigente dell'Unità Complessa Sistema Informativo Settore Primario e Controllo n 8 del 10.07.2012 è emerso che l'intera area in progetto ricade all'interno sia delle zone "Alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi" sia nelle zone appartenenti al "Bacino scolante nella Laguna di Venezia".

Per tali aree, però, non sono presenti vincoli o prescrizioni ostativi alla realizzazione di attività di gestione di rifiuti. Conseguentemente tali aspetti non contrastano con la realizzazione del Progetto in esame.

L'Art. 15 definisce le cosiddette Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Il punto 4. di tale articolo stabilisce che fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.

L'Art. 16 punto 1, comma h) prescrive che, relativamente alle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti.

Nel caso specifico l'Area di Intervento si trova al di fuori della zona di rispetto di 200 m determinata dal punto di captazione posto a sud-ovest rispetto all'area di proprietà della EGAP SRL (Figura 103).

L'Art. 17 - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, punto 4, stabilisce, tra l'altro, che è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti all'interno della fascia di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici stabilita in 10 m dal comma 1 dello stesso articolo. Nel caso specifico, l'Area di Intervento si trova esternamente alla citata fascia di tutela. Conseguentemente tale aspetto non contrasta con la realizzazione del Progetto.

12.5 Disamina del PAI

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con DGR n. 401 del 31 marzo 2015. Dall'analisi dell'allegato A è emerso che l'Area di Intervento ricade nella zona di ricarica degli acquiferi nonché nel Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. La disamina del PAI è avvenuta mediante l'analisi dell'Allegato C "Norme di Attuazione" e dell'Allegato B "Cartografia":

L'Art. 9 - Fascia di tutela idraulica, comma 1 stabilisce l'esistenza di una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune. Al comma 5 si specifica che tale norma si applica ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. L'area della EGAP SRL è interessata dalla presenza del corso d'acqua denominato "Roggia Vica" lungo il confine nord e da due canali minori lungo il confine ovest e sud. Nel caso specifico l'Area di Progetto non ricade all'interno della fascia di tutela. Conseguentemente tale aspetto non contrasta con la realizzazione del progetto.

Dall'analisi della cartografia allegata al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia adottato con DGR n 401 del 29.03.2015, l'area di progetto non ricade all'interno di zone a pericolosità idraulica definita.

Infine, l'area rientra all'interno del Bacino del fiume BRENTA-BACCHIGLIONE. Dall'analisi delle norme di attuazione e della cartografia del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, l'area di progetto non ricade nelle zone di attenzione e non presenta pericolosità idraulica, geologica o valanghiva.

12.6 Disamina del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è stato approvato con DGR n 708 del 02.05.2012.

La disamina del PTCP è avvenuta attraverso l'analisi del documento "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Norme". Tale analisi ha evidenziato quanto segue.

L'ART. 29 - LA RISORSA ACQUA, comma 3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA prescrive che in tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'Art. 5 del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'Art 10 del suddetto Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010. Una discussione su questo punto è presente nel paragrafo "QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO" (Pag. 22) al quale si rimanda per maggiori dettagli.

Fatto salvo quanto più sopra riportato, l'ART. 31 – RIFIUTI, comma 1, relativamente ai rifiuti inerti speciali, rinvia al piano regionale di gestione dei rifiuti speciali come previsto all'articolo 11 della LR n 3 del 21.01.2000 (vedi paragrafo "Disamina della LR n 3 del 21.01.2000").

Lo stesso ART. 31, al comma 2, prescrive che devono essere rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal DM n 184 del 17.10.2007 relative all'individuazione dei criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS). Come evidenziato nel paragrafo Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT) il Progetto

in esame non interessa alcuna ZPS e ZSC e pertanto questo aspetto non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

L'ART. 36 – RISORGIVE, punto 4, comma a. prescrive che per la cosiddetta Fascia di protezione primaria non sono ammessi interventi di gestione di rifiuti. Nel caso specifico, l'Area di Intervento non interessa le risorgive, come evidenziato nell'allegato B1 Tav. 09 del PTRC adottato con DGR n 427 del 10.04.2013 e pertanto questo aspetto non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

12.7 Disamina del “Piano Interventi (PI)”

La disamina del Piano degli Interventi (PI) del Comune di Rosà (VI), ha evidenziato la presenza dei vincoli riportati in Tabella 42.

Descrizione del Vincolo	Piano Interventi (PI) Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1 Vincoli (Figura 8)
12. Dissesto Idrogeologico – Cava Attiva	
13. Aree tutelate dal D.Lgs n° 42/2004	

Tabella 42: Vincoli emersi dalla disamina del Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI)

L'analisi dei documenti “Norme Tecniche Operative”, “Regolamento Edilizio”, “Sussidi Operativi/Prontuario” collegati al Piano Interventi (PI) Comune di Rosà (VI) evidenzia che i vincoli riportati in Tabella 42 con contrastano con la realizzazione del Progetto allo studio.

Si precisa, inoltre, che il vincolo “Allevamenti” pur riguardando parte dell'area della EGAP SRL, non interferisce con l'Area di Intervento e non pone restrizioni alle attività di gestione di rifiuti.

Legenda

	Rispetto stradale
	Rispetto ferroviario
	Rispetto Pozzi
	Rispetto Ditta "SVEG"
	Cono visuale "Villa Dolfin"
	Rispetto Cimiteriale
	Aree tutelate dal D.L.gs n° 42/2004
	Paleovalve
	Dissesto Idrogeologico - Cava attiva
	Dissesto Idrogeologico - Cava dismessa
	Depuratore
	Zona agricola speciale a Parco
	Allevamento
	Aree di Tutela
	Rispetto elettrodotto
	Siti inquinati
	Linea elettrodotto
	Linea elettrodotto sotterraneo
	Metanodotto
	Antichi muri di cinta
A	Pozzi
ä	Mulini
â	Vincoli Sovraintendenza
	Confine Comunale

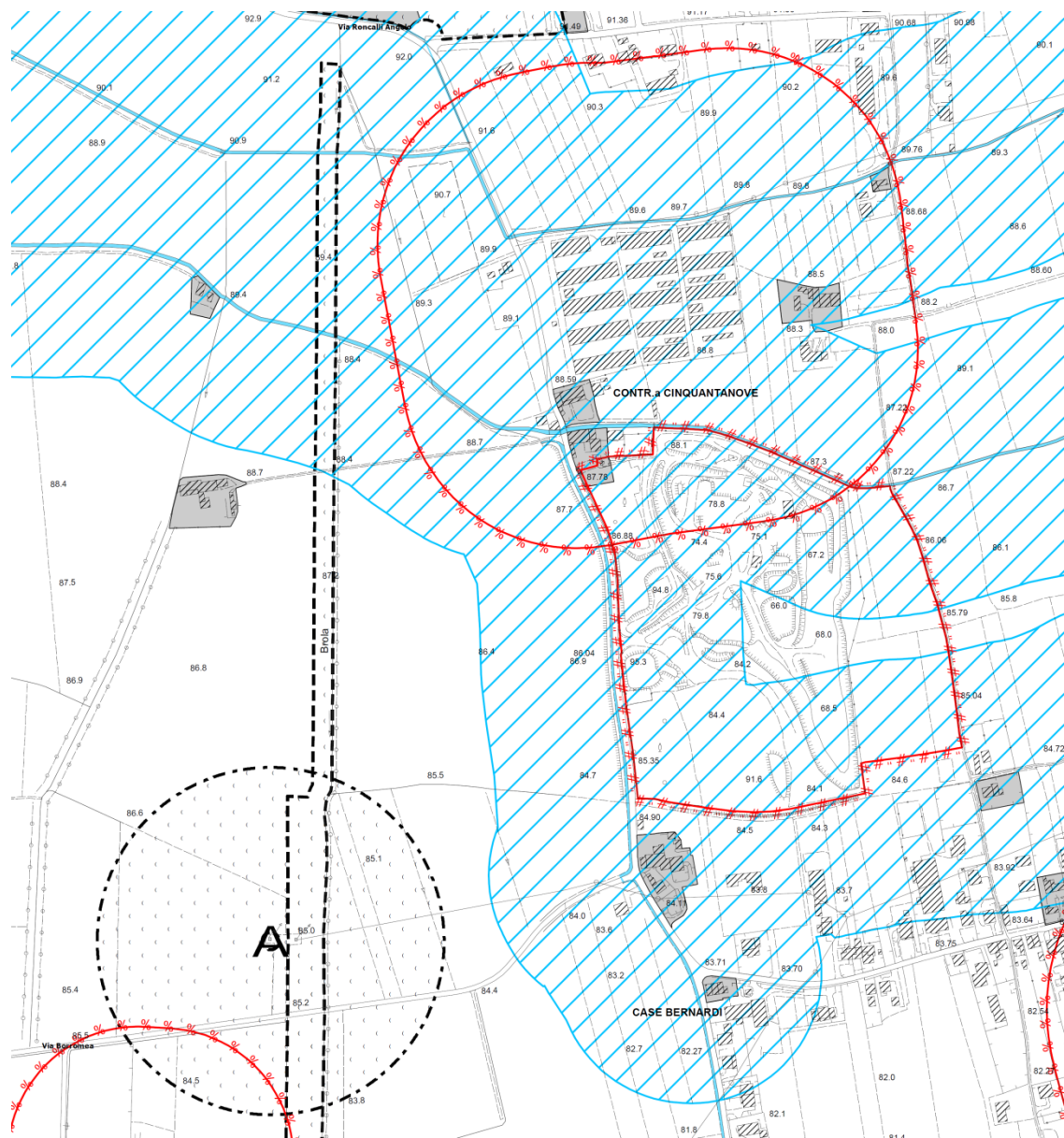


Figura 102: Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1 Vincoli

12.8 Disamina del Piano di Asseto del Territorio (PAT)

Il PAT del Comune di Rosà è stato approvato con DGR n 1409 del 15.05.07 (Approvazione PAT Rosà - VI).

L'analisi del PAT del Comune di Rosà (VI), relativamente all'Area di Progetto, ha evidenziato la presenza dei Vincoli, delle Invarianti, delle Fragilità, delle Trasformabilità riportate in Tabella 43. Nell'ultima colonna di destra della Tabella 43 si riporta la compatibilità tra il vincolo relativo a quella riga ed il Progetto allo studio. La crocetta sul "Sì" indica che il vincolo analizzato è compatibile con la realizzazione del Progetto ovvero indica l'assenza di elementi ostativi.

Descrizione del Vincolo	Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1 Vincoli (Figura 103)	Art.	Compatibilità
14. Cave: fasce di rispetto		Art. 10	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
15. Cave		Art. 10	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
16. Idrografia fascia di rispetto		Art. 11	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
17. Area di ricarica delle falde		Art. 11	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
18. Allevamenti		Art. 12	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
19. Metanodotti		Art. 12	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
20. Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Corsi d'acqua		Art. 15	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
21. Strade Romane		Art. 15	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Descrizione dell'Invariante	PAT Comune di Rosà (VI). Tav 2 Carta delle Invarianti (Figura 104)	Art.	Compatibilità
22. Canali e rogge		Art. 11	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
23. Elementi lineari principali della rete ecologica locale		Art. 13	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
24. Filari Principali		Art. 14	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
25. Tracciati storici conservati		Art. 15	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
26. Ambiti dello spazio rurale da tutelare		Art. 43	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Descrizione della Fragilità	PAT Comune di Rosà (VI). Tav 3 Carta delle Fragilità (Figura 105)	Art.	Compatibilità
27. Cave attive		Art. 10	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
28. Area non idonea (ex Terreno scadente). Aree soggette a dissesto idrogeologico		Art. 10	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
29. Aree a rischio idrogeologico		Art. 11	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
30. Corsi d'acqua: canali disperdenti - sponde naturali		Art. 11	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Descrizione della Trasformabilità	PAT Comune di Rosà (VI). Tav 4 Carta delle Trasformabilità (Figura 106)	Art.	Compatibilità
31. Viabilità e rete di distribuzione in ambito locale e urbano		Art. 16	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
32. Zona a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni		Art. 28	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
33. Patrimonio storico-ambientale: filari alberati		Art. 36	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
34. Civiltà delle rogge		Art. 37	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Tabella 43: Vincoli emersi dalla disamina del Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI)

Da un'analisi dell'Art. 10 delle Norme Tecniche del Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) vigente emerge che i vincoli "Cave: fasce di rispetto", "Cave" riguardano l'edificazione in prossimità delle

cave e delle discariche. Per tali ragioni, tali vincoli non pongono alcuna limitazione alla realizzazione del presente Progetto.

Relativamente alle fragilità “Cave attive” e “Area non idonea (ex Terreno scadente). Aree soggette a dissesto idrogeologico”, l'Art. 10 prescrive che tali aree costituiscono delle cosiddette “Aree non idonee” per le quali sono previste delle prescrizioni che, comunque, non riguardano il Progetto in esame.

Analizzando l'Art. 11 punto a., emerge che relativamente al vincolo “Idrografia fascia di rispetto” il Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) non pone vincoli per il presente Progetto.

Lo stesso Art. 11, al punto h., ribadisce che tutto il territorio Comunale e quindi anche l'Area di Intervento, rientra sia nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola che in quelle vulnerabili ai fitofarmaci, come da Piano di Tutela delle Acque vigente. L'articolo, inoltre, puntualizza che il Comune è inserito nell'Allegato D delle norme tecniche di attuazione dello stesso Piano di Tutela delle Acque vigente, relativo all'elenco dei Comuni compresi nelle aree di prima tutela quantitativa degli acquiferi. Per tali aspetti si rimanda al paragrafo “Disamina del Piano di Tutela delle Acque Regionale”.

Il Progetto, inoltre, ricade all'interno del vincolo “Area di ricarica delle falde”. Relativamente a questo vincolo, il Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) di per sé non pone alcuna limitazione al presente Progetto.

Relativamente alle invarianti “Canali e rogge”, l'analisi ha evidenziato l'assenza di conflittualità con il Progetto in esame.

Relativamente all'Art. 11, tra le fragilità pertinenti al progetto sono presenti le “Aree a rischio idrogeologico” rappresentate dalle fasce di rispetto all'interno delle quale, assumendo la presenza di un rischio idrogeologico, oltre alla speciale regolamentazione idraulica prevista dalla normativa vigente, esiste una speciale tutela paesaggistica per l'importanza che tali aree rivestono. Lo stesso dicasi per la fragilità “Corsi d'acqua: canali disperdenti - sponde naturali”. Tali fragilità, comunque non comportano elementi di conflittualità con il Progetto in esame.

Relativamente ai vincoli “Allevamenti”, “Metanodotti”, l'Art. 12 delle Norme Tecniche ha evidenziato che gli stessi non pongono limitazioni al Progetto in esame.

Relativamente all'invariante “Elementi lineari principali della rete ecologica locale”, non sono stati trovati elementi di incompatibilità con la realizzazione del Progetto (Art. 13 delle Norme Tecniche).

Per quanto riguarda l'Invariante “Filari Principali”, non sono stati rinvenuti elementi di incompatibilità con il Progetto (Art. 14 delle Norme Tecniche).

Il vincolo “Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Corsi d'acqua”, assoggetta l'approvazione del presente Progetto all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004.











Relativamente al vincolo “Strade Romane” (Art. 15 delle Norme Tecniche), si sottolinea come lo stesso, pur avendolo considerato per completezza all'interno della presente disamina, di fatto non riguardi il caso in esame essendo il vincolo esterno all'area di Progetto e non prevedendo lo stesso alcun tipo di fascia di rispetto.

Per quanto riguarda l'invariante “Tracciati storici conservati”, l'Art. 15 delle Norme Tecniche non pone elementi ostativi alla realizzazione del Progetto.

Con riferimento alla trasformabilità “Viabilità e rete di distribuzione in ambito locale e urbano” l'analisi del Art. 16 delle Norme Tecniche non evidenzia la presenza di incompatibilità con il Progetto.

La lettura degli Art. 28, Art. 36, Art. 37 relativamente alla trasformabilità “Zona a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni”, “Patrimonio storico-ambientale: filari alberati”, “Civiltà delle rogge” non ha evidenziato elementi di incompatibilità.



























Vincoli

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-ambito visivo e filare di Villa Dolfin
-  **Aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6-7 D.Lgs. 334/99**
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004:Giardini storici
-  **Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Archeologia industriale**
-  **Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Ritrovamenti archeologici**
-  **Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-edifici notificati dalla Soprintendenza**
-  **Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004-Antichi muri di cinta**
-  **Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-Ville e complessi monumentali**
-  **Pozzi di prelievo per uso idropotabile,idrotermale e idroproduttivo**
-  **Area di ricarica delle falde**

Pianificazione di livello superiore

-  Centri storici
-  Agro-centuriato
-  Strade romane

Altri elementi

-  **Edifici di interesse storico-ambientale: grado di protezione**
-  **Ambiti degli edifici di interesse storico-ambientale**
-  **Idrografia/Fascia di rispetto**
-  **Cave**
-  **Cave: fasce di rispetto**
-  **Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua**
-  **Discariche**
-  **Discariche: fasce di rispetto**
-  **Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di tutela assoluta dei pozzi**
-  **Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di rispetto**
-  **Depuratori**
-  **Viabilità: fasce di rispetto stradale**
-  **Viabilità: fasce di rispetto autostradale**
-  **Ferrovia**
-  **Ferrovia: fasce di rispetto**
-  **Elettrodotto esistente**
-  **Elettrodotto esistente: fasce di rispetto**
-  **Elettrodotto di progetto**
-  **Elettrodotto di progetto: fasce di rispetto**
-  **Metanodotti**
-  **Cimiteri**
-  **Cimiteri: fasce di rispetto**
-  **Zone di recupero**
-  **Vincolo SVEG**
-  **Allevamenti**
-  **Parco agricolo (zona soggetta a Piano Ambientale ai sensi art.9 L.R. 40/84)**

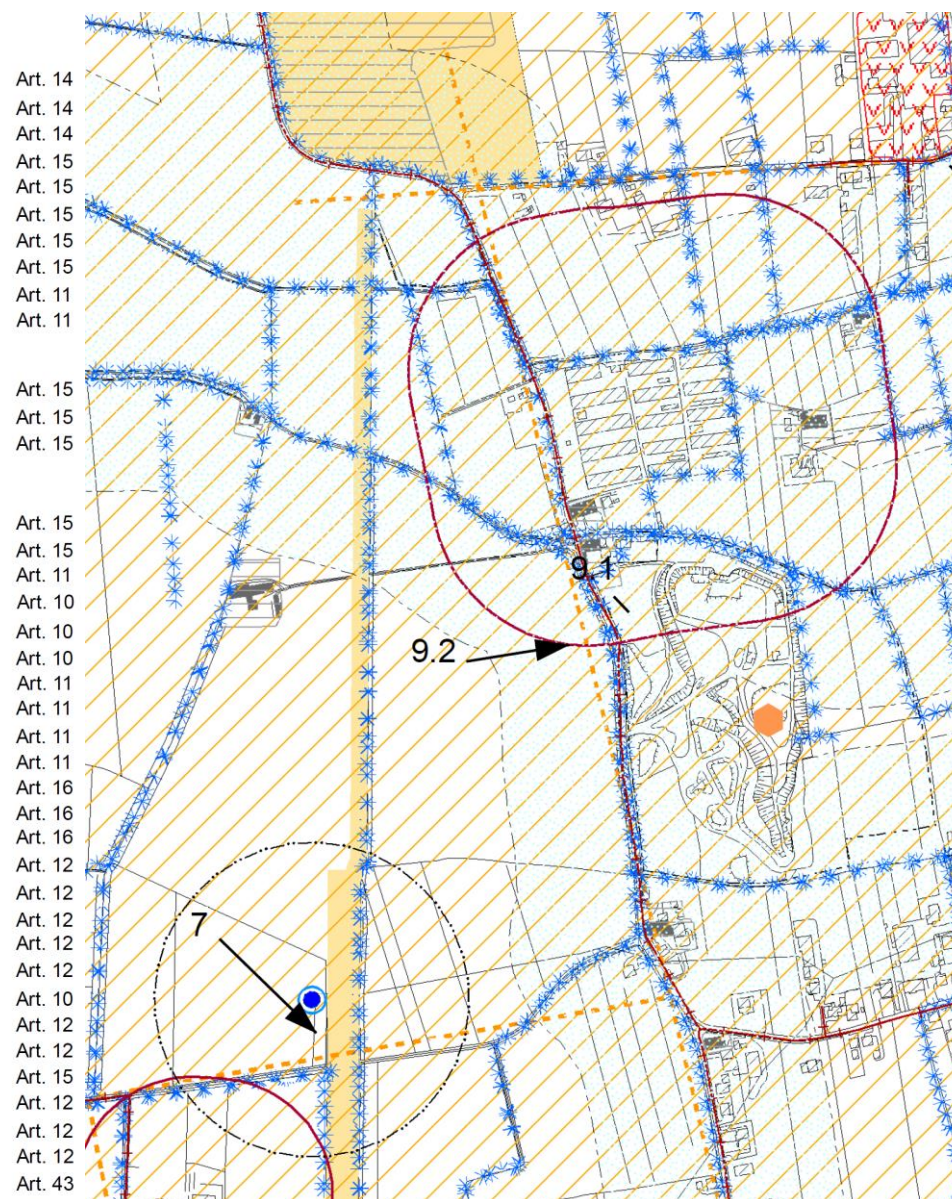


Figura 103: Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Vincoli

--- Confini comunali

Invarianti di natura idrogeologica

--- Canali e rogge

Invarianti di natura paesaggistica

■ Ambito visivo e filare di Villa Dolfin

● Piste ciclabili

⊕ Civiltà delle rogge: mulini

— Livelloni

■ Ambito del Parco Agricolo

■ Ambiti dello spazio rurale da tutelare

■ Ambiti dei giardini di campagna

— Filari principali

Invarianti di natura ambientale

* Elementi lineari principali della rete ecologica locale

■ Elementi areali della sequenza ecologica locale

Invarianti di natura storico-monumentale

— Civiltà delle rogge: rogge di interesse storico-ambientale

■ Tracciati storici conservati

■ Edifici codificati dalla Soprintendenza

♦♦♦ Antichi muri di cinta

■ Ville e complessi monumentali

■ Centurie romane: quadrati di 710 m di lato

Invarianti di natura architettonica

† Capitelli

■ Archeologia industriale

Invarianti di natura archeologica

■ Giardini storici

← Ritrovamenti archeologici (rif. a schedatura specifica della Soprintendenza)

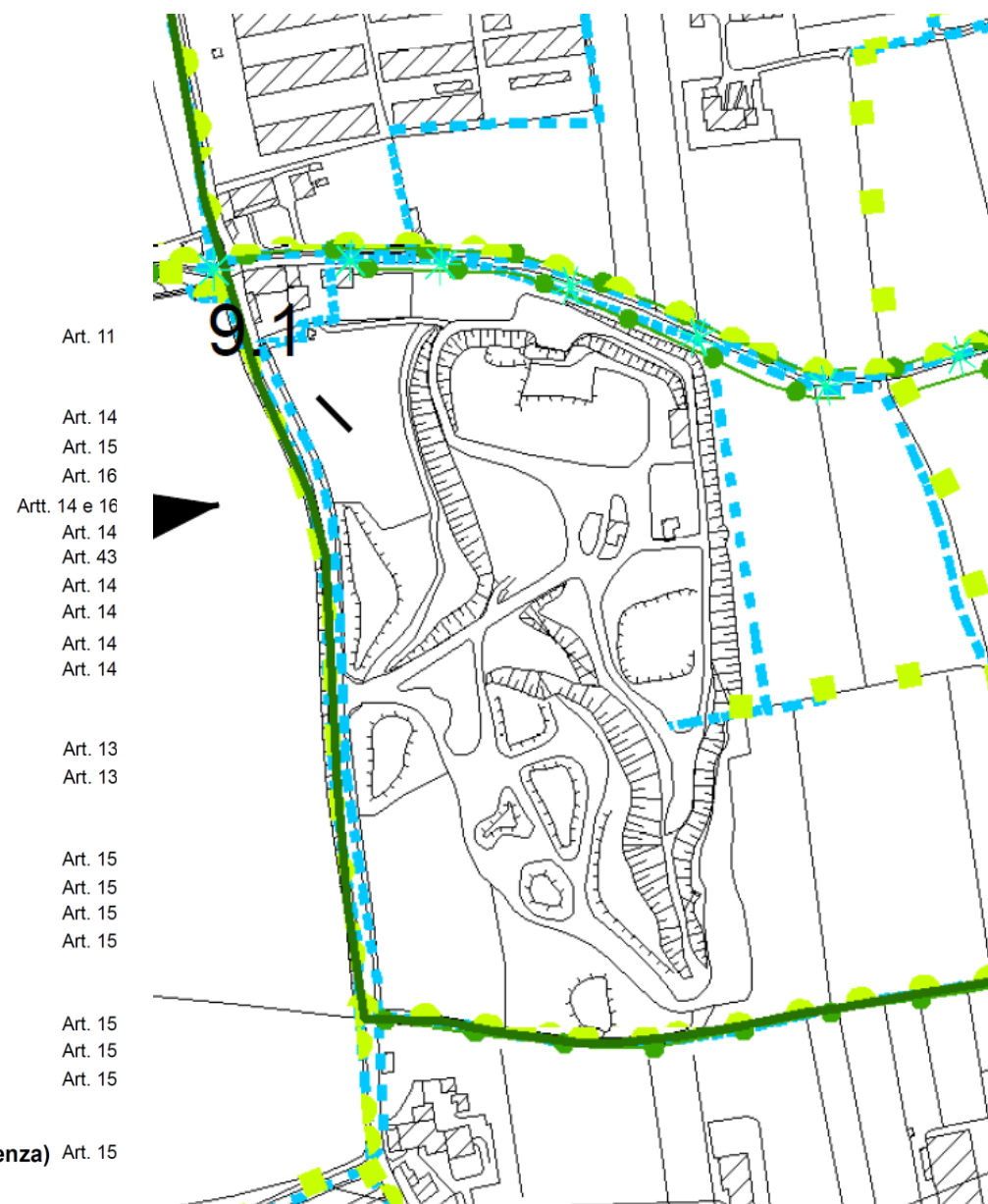


Figura 104: Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Carta delle Invarianti

- - - Confini comunali
 Penalità ai fini edificatori
 Area idonea (ex Terreno ottimo)
 Area non idonea (ex Terreno scadente)
 Aree soggette a dissesto idrogeologico
 Cave attive
 Cave dismesse
 Cave abbandonate
 Discariche
 Aree a rischio idrogeologico
 Altre componenti
 Corsi d'acqua: canali rivestiti (sponde artificiali)
 Corsi d'acqua: canali disperdenti (sponde naturali)
 Aree per il rispetto dell'ambiente rurale
 Aree di fragilità del paesaggio o dell'ambiente
 Aree di interesse storico, ambientale e artistico
 Ambiti di valorizzazione ambientale: Parco Agricolo
 Elementi rappresentativi dei paesaggi storici del Veneto
 Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto
 Pozzi freatici
 • Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo
 Vincoli relativi a risorse idropotabili: zona di tutela assoluta
 Vincoli relativi a risorse idropotabili: zona di rispetto
 Strada statale 47

Art. 10
 Art. 10
 Art. 10
 Art. 10
 Art. 10
 Art. 11
 Art. 11
 Art. 11
 Art. 14
 Art. 14
 Art. 14
 Art. 43
 Art. 15
 Art. 14
 Art. 11
 Art. 11
 Art. 11
 Art. 11
 Art. 16

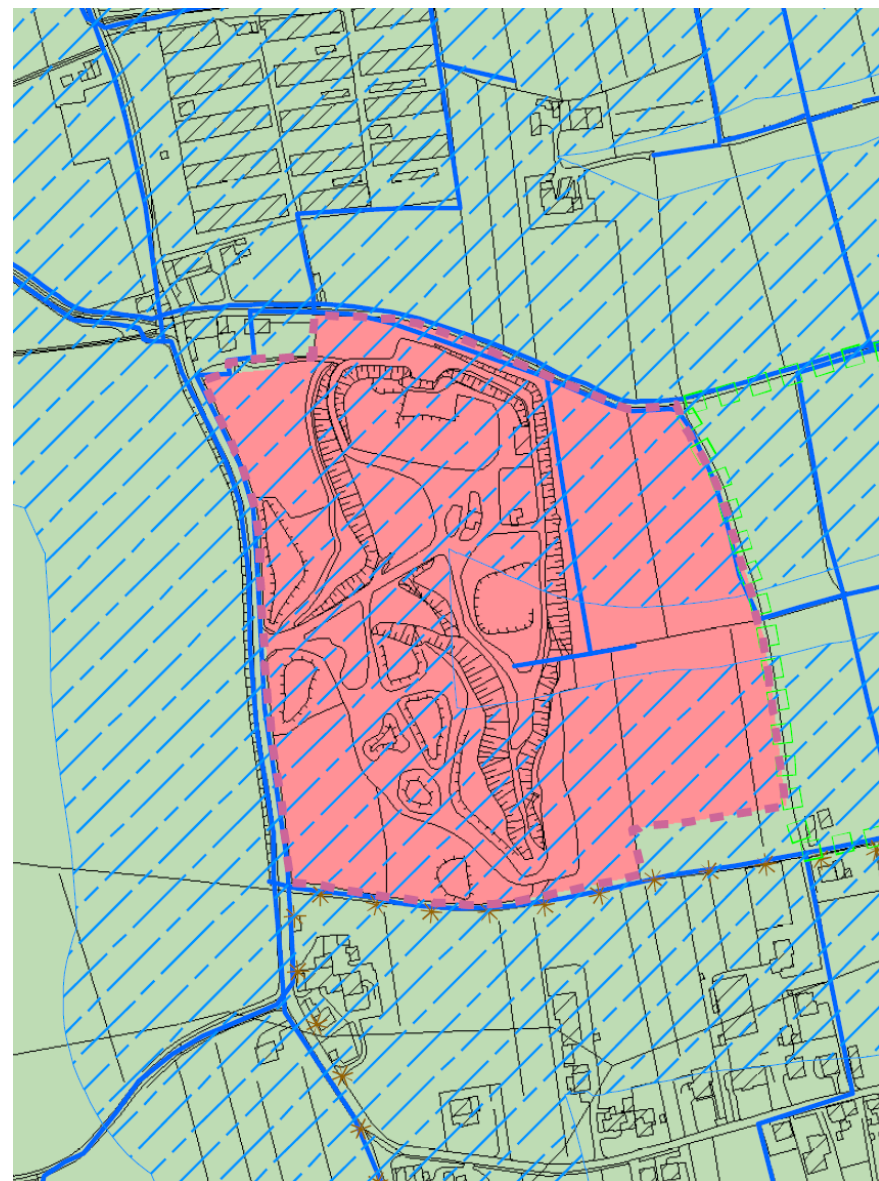


Figura 105: Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Carta delle Fragilità

Confini comunali

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei-A.T.O.

- ATO 1-Rosà capoluogo
- ATO 2-Quadrante Cusinati-San Pietro
- ATO 3-Spalla Verde Ovest
- ATO 4-Territorio agricolo

Azioni strategiche

- Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- Patrimonio dei tessuti centrali e delle microcentralità
- Attrezzature di interesse comune
- Urbanizzazione residenziale consolidata
- Residenza lungostrada ad articolare nuove parti urbane
- Patrimonio Terziario a scala territoriale
- Aree produttive industriali e artigianali
- Zona a prevalente destinazione agricola con elevata dispersione residenziale
- Zona a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni
- Zone agricole di conservazione e ricostruzione del paesaggio rurale originario e della rete ecologica
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Parco Agricolo-rimando a strumento urbanistico attuativo in corso
- Piani urbanistici attuativi (P.U.A.)
- Piano Particolareggiato del Centro Storico
- Progetto "Strada Mercato"
- Aree di trasformazioni: addizioni per il completamento e la riqualificazione del settore urbano
- Specifiche destinazioni d'uso (T - IA)
- Aree di riqualificazione e riuso

Rete relazionale

- Viabilità di connessione territoriale
- Bretella ovest
- Viabilità e rete di distribuzione in ambito locale e urbano
- Viabilità di distribuzione interna
- Linea ferroviaria
- Piste ciclabili
- Percorso di riorganizzazione tra gli insediamenti, le rispettive attrezzature e le centralità

Modalità di relazione e ruolo del verde

- Sequenze verdi urbane

Linee preferenziali. modalità insediative di intervento

- Edificazione diffusa - Residenza lungostrada confermata di completamento

Valori e tutele

- Sequenze ecologiche: elementi areali
- Sequenze ecologiche: elementi lineari
- Civiltà delle Rogge
- Patrimonio storico-ambientale: filari alberati
- Patrimonio storico-ambientale
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

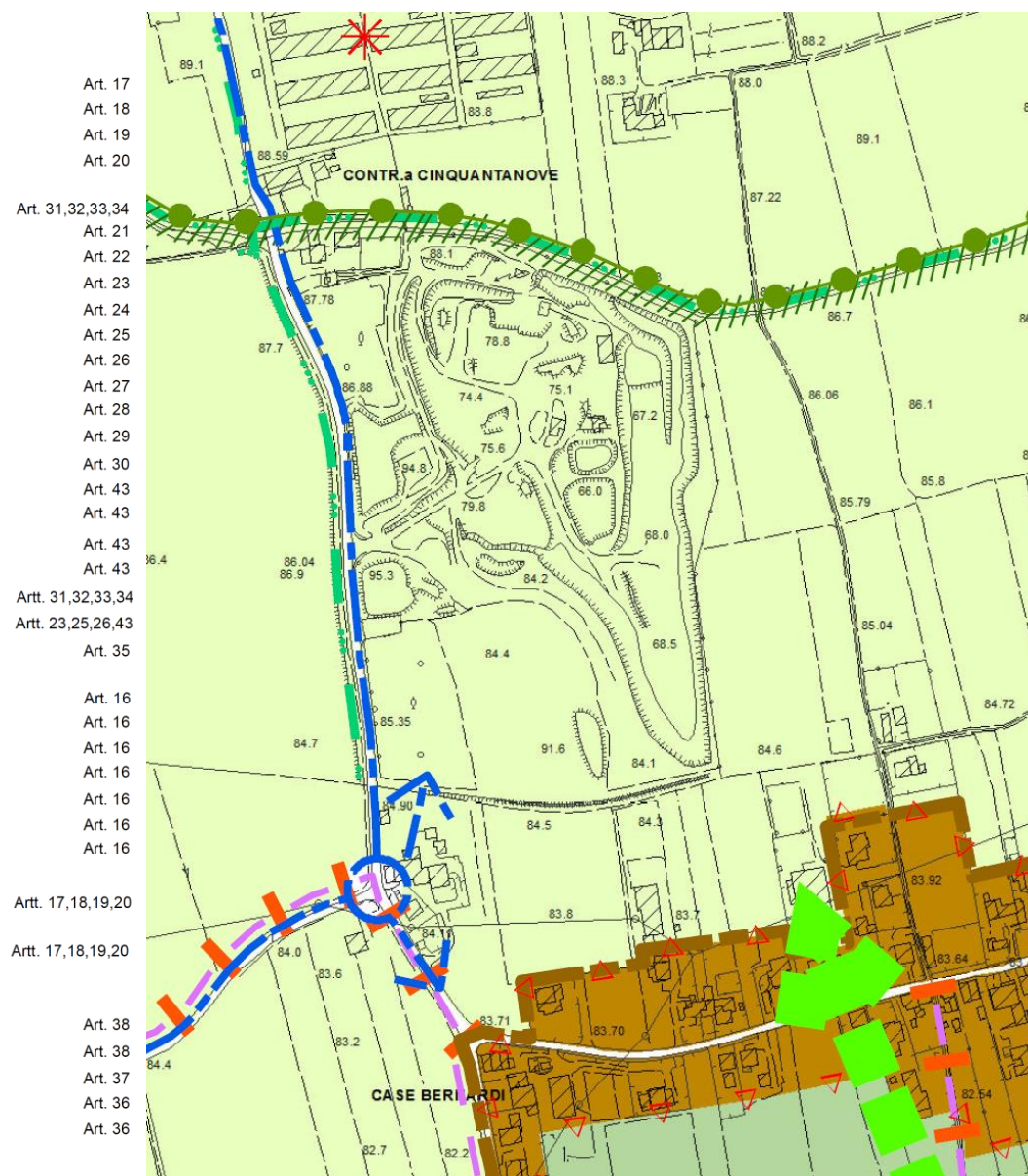


Figura 106: Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav. 13.1.1. Carta delle Trasformabilità

12.9 Disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR)

L'art. 199 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e s.m.i., "Piani Regionali", attribuisce alle regioni il compito di redigere i piani regionali di gestione dei rifiuti, che devono contenere tra l'altro "i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti".

In linea con quanto sopra riportato, con DCR n 30 del 29.04.2015 la Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR) in ottemperanza a quanto stabilito dal citato art. 199 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e s. m. i. ed in ottemperanza agli articoli 10 e 11 della LR n 3 del 21.01.2000 e s. m. i. Lo scopo del PRGR è quello di uniformare in un unico testo, tutta la pianificazione regionale in materia di gestione di rifiuti.

Il base al suddetto PRGR, l'ubicazione dell'Area di Intervento non può prescindere dalle indicazioni riportate nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), dal Piano di Tutela delle Acque (DCR n 107 del 05.11.2009), dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico ed altra pianificazione di settore (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano Regionale di Sviluppo Rurale, etc.).

Si premette, inoltre, che il suddetto PRGR individua:

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde, viene lasciato il compito alle Province di valutare l'eventuale non idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Di seguito si riporta la disamina del suddetto PRGR per valutare la relazione tra l'Area di Intervento ed i citati vincoli assoluti e raccomandazioni. Per la disamina ci si è riferiti, in particolare modo, all'Elaborato D dell'Allegato A alla DCR n 30 del 29.04.2015.

Disamina dell'Elaborato D dell'Allegato A alla DCR n 30 del 29.04.2015

Analisi del Paragrafo 1.3 "DESCRIZIONE DEI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DA PARTE DELLE PROVINCE DELLE AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO"

Paragrafo 1.3.1 Vincolo paesaggistico

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
35. Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	http://www.sitiunesco.it http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/1/home	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
36. Aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	Legge n 394 del 06.12.1991 LR n 40 del 16.08.1984 Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27.04.2010 http://www.minambiente.it/pagina/classificazione-delle-aree-naturali-protette	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
37. I parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	Legge n 394 del 06.12.1991 LR n 40 del 16.08.1984 https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/parchi	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
38. Ghiacciai ed i circhi glaciali ai sensi del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

	Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	
39. Zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
40. Le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
41. zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Convenzione di Ramsar)	Decreto del Presidente della Repubblica n 448 del 13.03.1976 http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zone-umide	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
42. aree da tutelate ai sensi del D. lgs. 42/2004 diverse da quelle sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 e 142 dello stesso D. lgs. 42/2004	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
43. zone ricomprese all'interno di con visuali interessati da beni che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
44. ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistico-culturali, connesse ai valori paesaggistico ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio	Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Relativamente al punto 40, l'articolo 134 del D.Lgs n. 42/2004 definisce come beni paesaggistici le aree di cui all'articolo 142 dello stesso D.Lgs n. 42/2004. All'articolo 142, punto c) si specifica che i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna rappresentano aree di interesse paesaggistico tutelate per legge da sottoporre alle disposizioni dello stesso D.Lgs n. 42/2004.

Nel caso in esame tale vincolo è rappresentato dal corso d'acqua denominato "Roggia Vica", che scorre lungo il confine nord della proprietà della EGAP SRL e da due corsi d'acqua minori, derivati dalla stessa Roggia Vica, che scorrono rispettivamente lungo il confine ovest e sud come evidenziato in Figura 103, Figura 104, Figura 105. L'Area di Progetto, pertanto, ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 m. Una discussione di tale vincolo assoluta è riportata nel paragrafo "QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO" (Pag. 22)

Paragrafo 1.3.2 Pericolosità idrogeologica

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
45. Aree previste in esclusione nelle norme di attuazione in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
46. Aree interarginali	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
47. Pericolosità Idraulica. Aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 e elevata P3	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
48. Pericolosità e rischio geologico. Aree appartenenti ai Comuni inseriti nella lista del PAI relativa alla Pericolosità e rischio geologico	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
49. Pericolosità da valanga. Aree appartenenti ai Comuni per i quali il PAI prevede la Carta delle pericolosità da valanga	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
50. aree classificate dalle Province come "molto instabili" ai sensi dell'art. 7 del PTRC vigente	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
51. aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78	LR n 52 del 13.09.1978	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
52. boschi di protezione, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale Regionale)	LR n 52 del 13.09.1978	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
53. area appartenente alle zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23	PTRC Vigente. Tav 01, Tav 10	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
54. Aree instabili ai sensi dell'art 7 del PTRC vigente	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013 http://pai.adbve.it/index_PA14B.html (P.A.I. Brenta-Bacchiglione) P.A.I. Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

55. Aree boscate, individuate dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale Regionale)	LR n 52 del 13.09.1978	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
56. Aree esondabili	PTRC Vigente. Tav 01	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
57. Aree soggette a fenomeni di erosione costiera o fluviale		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Paragrafo 1.3.3 Vincolo storico ed archeologico

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
58. siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
59. centri storici	PTRC Vigente art 24 Nta, Tav 10 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
60. ville venete	PTRC Vigente art 24 Nta, Tav 10 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
61. zone archeologiche del Veneto	PTRC Vigente art 27 Nta Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
62. Agro-centuriato	PTRC Vigente art 28 Nta, Tav 10 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

63. Principali itinerari di valore storico e storico ambientale	<p>PTRC Vigente art 30 Nta, Tav 4 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51</p> <p>Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
64. Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera	<p>PTRC Vigente art 30 Nta, Tav 4,5 e 9 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51</p> <p>Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
65. Altre categorie di beni storico-culturali Ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	<p>PTRC Vigente art 26 Nta Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51</p> <p>Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
66. Ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici e di riserve archeologiche di interesse regionale	<p>PTRC Vigente art 27 Nta Tav 4,5 e 9 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51</p> <p>Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Paragrafo 1.3.4 Vincolo Ambientale

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
67. zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	Decreto del Presidente della Repubblica n 448 del 13.03.1976 http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zone-umide	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
68. rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/i-siti-del-veneto	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
69. aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	<p>Legge n 394 del 06.12.1991 Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27.04.2010 http://www.minambiente.it/pagina/classificazione-delle-aree-naturali-protette</p> <p>LR n 40 del 16.08.1984 PTRC vigente Tav 10</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
70. Zone di riserva naturale (Integrale, Generale, Orientata e Speciale) dei Piani Ambientali previsti ai sensi dall'art. 11 della L.R. 40/1984	<p>LR n 40 del 16.08.1984 PTRC Vigente art 19 Nta Tav 2,10</p>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
71. riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8	Legge n 394 del 06.12.1991	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

della L. 394/91, inserire nell'elenco ufficiale dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare	PTRC Vigente art 19 Nta Tav 2,10	
72. corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
73. Geositi. Località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la sua conservazione e tutela	Legge n 394 del 06.12.1991 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
74. Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica regionale	PTRC Vigente art 33 Nta Tav 5 e 9	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
75. Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale	PTRC Vigente art 34 Nta Tav 5 e 9	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
76. Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali	PTRC Vigente art 35 Nta Tav 5 e 9	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
77. Aree litoranee con tendenza all'arretramento	PTRC Vigente art 11 Nta Tav 1 e 10	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
78. Aree litoranee soggette a subsidenza	PTRC Vigente art 11 e 22 Nta Tav 1 e 10	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Paragrafo 1.3.5 protezioni delle risorse idriche

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
79. Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Zona di tutela assoluta circostante al punto di presa per un'estensione di 10 m	D.Lgs n 152 del 03.04.2006, Art.94 Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
80. Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Zona di rispetto circostante al punto di presa per un'estensione di 200 m	D.Lgs n 152 del 03.04.2006, Art.94 DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009). Art.15. 4 Norme Tecniche Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
81. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
82. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti. Aree di produzione diffusa di importanza regionale	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
83. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile.	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Elenco dei Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate	PTA-2009) Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano	
84. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura	DCR n. 107 del 05/11/2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009) Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
85. aree sensibili	Art. 91, Allegato 6 alla parte terza del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 DCR n. 107 del 05/11/2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009). Art 12 Norme Tecniche di Attuazione	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
86. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti	DCR n. 107 del 05/11/2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009). Art 14 Norme Tecniche di Attuazione DCR n 62 del 17.05.2006	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
87. acque destinate alla vita dei pesci	DGR n 3062 del 05.07.1994 DGR n 1270 del 08.04.1997 DGR n 2894 del 05.08.1997 DGR n 234 del 10.02.2009 DCR n. 107 del 05/11/2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009).	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
88. acque destinate alla vita dei molluschi	DGR n 4971 del 28.08.1992 DGR n 5335 del 23.11.1993 DGR n 234 del 10.02.2009 DCR n. 107 del 05/11/2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009).	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Paragrafo 1.3.6 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
89. aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (LR n 40/2003 e DGR n 3758/2004) Informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
90. aree ad elevata utilizzazione agricola	PTRC Vigente Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
91. aree agropolitane in pianura	PTRC Vigente Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=15:p-a-t-approvato&Itemid=51 Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI) https://www.comune.rosa.vi.it/index.php?option=com_phoc_download&view=category&id=7:piano-degli-interventi-p-i&Itemid=39	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

	i&Itemid=39	
--	---------------------------------	--

Paragrafo 1.3.7 Altri vincoli ed elementi da considerare

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
92. aree omogenee di tipo A, B e C	LR 61/1985 LR 11/2004	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
93. aree individuate dagli strumenti urbanistici previsti dalla Legge regionale 11/2004	LR 61/1985 LR 11/2004	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
94. ambiti individuati come contesti figurativi di emergenze architettoniche e del paesaggio	LR 61/1985 LR 11/2004	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
95. sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale	LR 61/1985 LR 11/2004	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
96. Aree individuate dai Comuni nel PAT che tengono in conto di quanto individuato dalle Province riguardo: 97. aree non idonee 98. impianti individuati	LR 61/1985 LR 11/2004	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
99. Distanza di sicurezza di 200 m da edifici pubblici o abitazioni	/	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
100. zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere, individuate e delimitate dalle Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto	LR 54/1980 art.4	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
101. Aree che per l'accesso determinano l'attraversamento di centri urbani		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
102. Aree che non garantiscono adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
103. Area non industriale		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
104. Aree individuate dalle Province, non comprese tra quelle tutelate o normate dal PTRC che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali: 105. presenza di specie rare da tutelare; 106. presenza di endemismi; 107. presenza di ecosistemi rari, integri o complessi; 108. presenza di avifauna nidificante o di passo; 109. pregio estetico; 110. potenzialità di recupero come area di pregio; 111. fruibilità dell'area; 112. aree con specifico interesse agrituristico	.	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
113. Aree individuate dalle Province soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
114. Territori comunali soggetti ad erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni, individuati negli Indirizzi di Piano alla Fig. 24 del Piano di Tutela delle	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009). Indirizzi di Piano Fig. 24	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Acque (DCR n. 107/2009)		
115. Zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Analisi del paragrafo "1.4 LOCALIZZAZIONE PER PARTICOLARI CATEGORIE DI IMPIANTI"

Paragrafo 1.4.2.1 Discariche per rifiuti inerti

Descrizione del Vincolo Assoluto	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
116. aree individuate ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 1837;	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
117. aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 3578	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
118. aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 94, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 1529	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
119. territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs n. 42/2004	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
120. aree "instabili" e "molto instabili" individuate ai sensi dell'art. 7 del PTRC vigente	PTRC Vigente D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
121. aree sensibili individuate ai sensi dell'art. 12 delle NtA del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009).	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009). Indirizzi di Piano Fig. 24	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Descrizione del Vincolo con Raccomandazione	Documentazione e riferimenti analizzati	Presenza del Vincolo
122. area che ricade in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
123. aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
124. aree esondabili, instabili e alluvionabili	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
125. aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394	D.Lgs n 36 del 13.01.2003	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
126. Area vulnerabile: area dichiarata a rischio di crisi ambientale di cui all'art. 6 della L. 28/08/1989, n. 305	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
127. Area vulnerabile: bacino scolante in laguna di Venezia (DCR n. 23 del 07/05/2003);	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

⁷ la Legge 18 maggio 1989, n. 183 è stata abrogata dall'art. 175 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

⁸ il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 riguarda il REGOLAMENTO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, NONCHÉ DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE. Gli articoli 2 e 3 introducono alcune definizioni e definiscono alcune tipologie di aree che, da un'analisi della cartografia comunale (Comune di Rosà - VI) non interessano il progetto allo studio

⁹ L'Art. 94, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 riguarda la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Tale articolo al comma 1 prevede che su proposta degli enti di governo dell'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione. A tale proposito, da un'analisi della cartografia Comunale, è emerso che l'area in esame ricade all'interno di un'area di ricarica della falda.

Lo stesso art. 94 al comma 3. definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa; essa deve avere un'estensione di almeno 10 m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio.

Al comma 4, invece, viene definita la cosiddetta zona di rispetto. Essa è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di alcuni centri di pericolo e lo svolgimento di alcune attività tra cui la gestione di rifiuti (punto h.).

Come evidenziato al comma 6., in assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione. La stessa estensione, è poi ripresa dall'art 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.

Lo stesso PTA, inoltre, all'art. 16 stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento dell'attività di smaltimento, recupero e più in generale di gestione dei rifiuti.

Nel caso in esame, non esistono punti di captazione di acque destinate al consumo umano nell'intorno di 200 m. dell'area di progetto

128. Area vulnerabile: zone di "alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi" individuate con DCR n. 62 del 17/05/2006	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
129. Area vulnerabile: territorio dei comuni del Parco della Lessinia, individuati dalla L.R. 12/1990	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
130. Area vulnerabile: territorio dei comuni della Provincia di Verona che ricade anche in parte nel Bacino del Po	DCR n 107 del 05.11.2009 (Piano di Tutela delle Acque PTA-2009)	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Relativamente ai punti 127, 128 come evidenziato nella disamina del Piano di Tutela delle Acque in tali aree non sono presenti vincoli o prescrizioni ostativi alla realizzazione di attività di gestione di rifiuti. Inoltre, allo scopo di salvaguardare le risorse idriche non è ammessa deroga ai criteri di ammissibilità, ai sensi dell'art. 10 del DM 27/09/2010, per gli impianti collocati nelle aree designate vulnerabili dal Piano di Tutela acque (DCR n 107 del 05.11.2009).

12.10 Disamina della "Rete Natura 2000"

Nel territorio comunale di Rosà (VI) non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000. A tal proposito, nella successiva Figura 107 si riporta l'inquadramento dell'area di progetto rispetto ai Siti di Importanza Comunitaria.

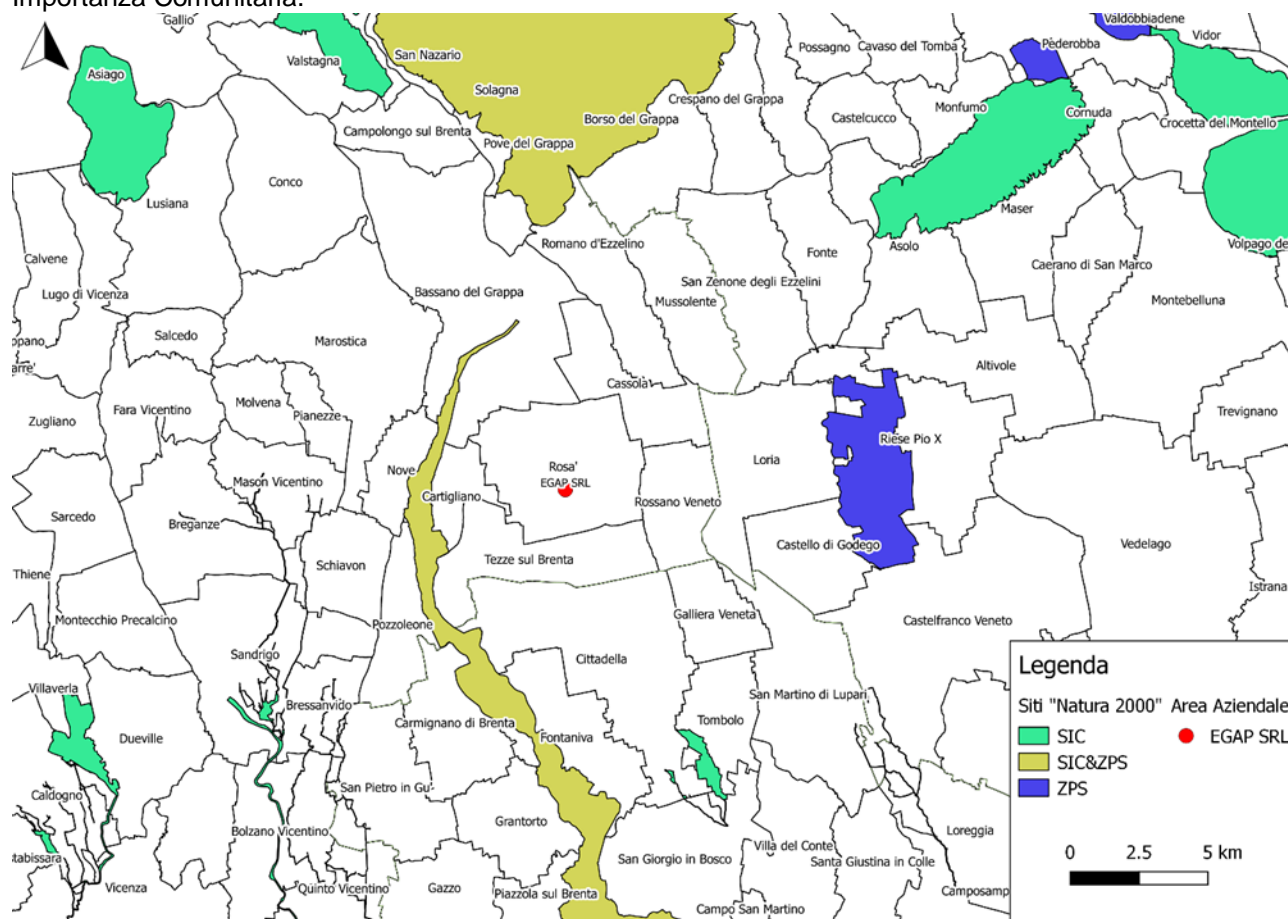


Figura 107: Individuazione della rete "Natura 2000" rispetto all'area aziendale. Fonte: geoportale Regione Veneto

In Tabella 44 si riportano le distanze minime tra l'area aziendale e i siti della Rete Natura 2000 più vicini.

Codice	Denominazione	Distanza dall'area aziendale
IT3260018 - SIC & ZPS	Grave e zone umide della Brenta	4,6 km
IT3240026 – ZPS	Prai di Castello di Godego	9,6 km
IT3260001 – SIC	Palude di Onara	9,2 km

Tabella 44: Elenco di siti della Rete Natura più vicini all'area aziendale



In Figura 109 si riporta l'estratto della Tavola 3.1.A “Sistema Ambientale” allegata al PTCP esaminato nel paragrafo “Disamina del PTCP” (Pag. 177).

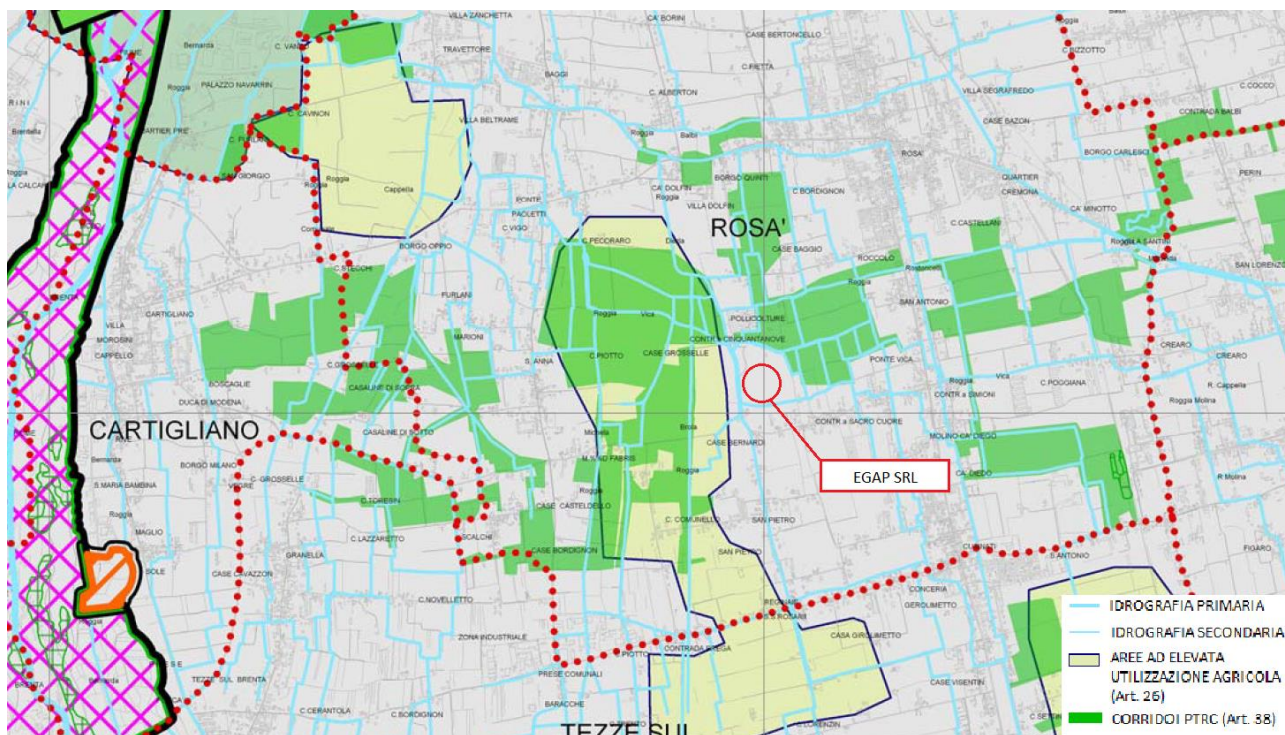


Figura 109: Estratto della tavola 3.1.A “Sistema Ambientale” allegata al PTCP

Dalla Figura 109 si può osservare come l'area di progetto non ricade in Aree nucleo, Stepping stone, Corridoi, Buffer zone e Restoration area in base alle definizioni riportate all'art. 38 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Vicenza approvato con DGR n 708 del 02.05.2012. Detto ciò, l'area di progetto non ricade all'interno di siti della “Rete Natura 2000” o di corridoi ecologici. Inoltre, in base a quanto riportato nello Studio d'Impatto Ambientale, i possibili impatti negativi derivanti dalla realizzazione del progetto sono irrilevanti e limitati all'area aziendale.

13 ALLEGATO: ELABORATI DI PROGETTO

- Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- Elaborato n. 02 – PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO
- Elaborato n. 03 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 04 – SEZIONI TRASVERSALI COMPARATE TRA LO STATO DI FATTO ED IL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 05 – SEZIONI LONGITUDINALI COMPARATE TRA LO STATO DI FATTO ED IL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 06 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 07 – SEZIONI TRASVERSALI COMPARATE TRA IL PIANO DI CONFERIMENTO ED IL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 08 – SEZIONI LONGITUDINALI COMPARATE TRA IL PIANO DI CONFERIMENTO ED IL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 09 - RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA
- Elaborato n. 10 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
- Elaborato n. 11 - SINTESI NON TECNICA
- Elaborato n. 12 - RELAZIONE PAESAGGISTICA
- Elaborato n. 13 - RELAZIONE TECNICA SULLA INAPPLICABILITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- Elaborato n. 14 – DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA PROPRIETÀ DELL'AREA E VISURA CAMERALE DELLA EGAP SRL

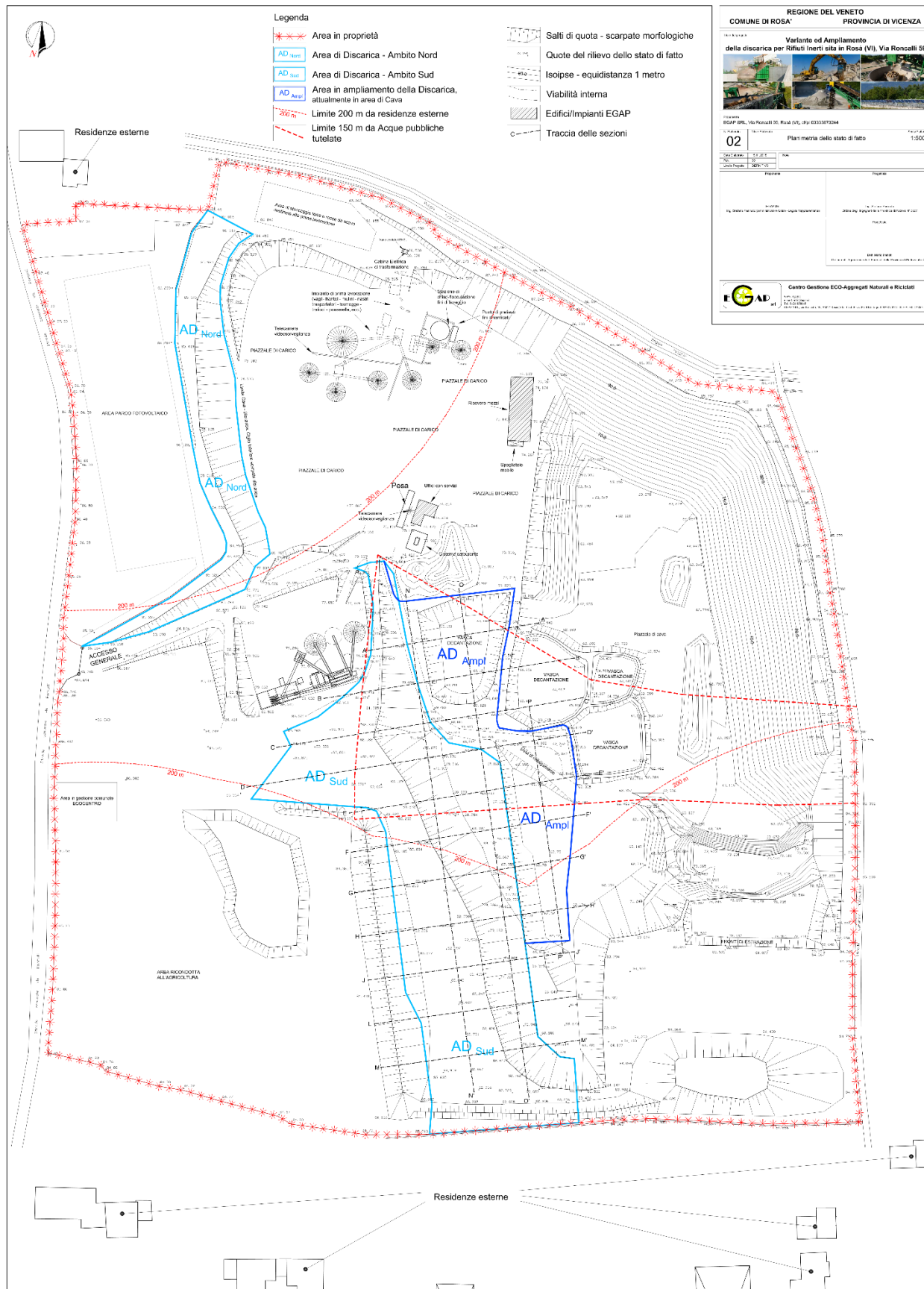


Figura 111:Elaborato n. 02 – PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO. Area di Discarica AD con evidenza degli ambiti ADSud, ADNord e della porzione in ampliamento ADAmp.

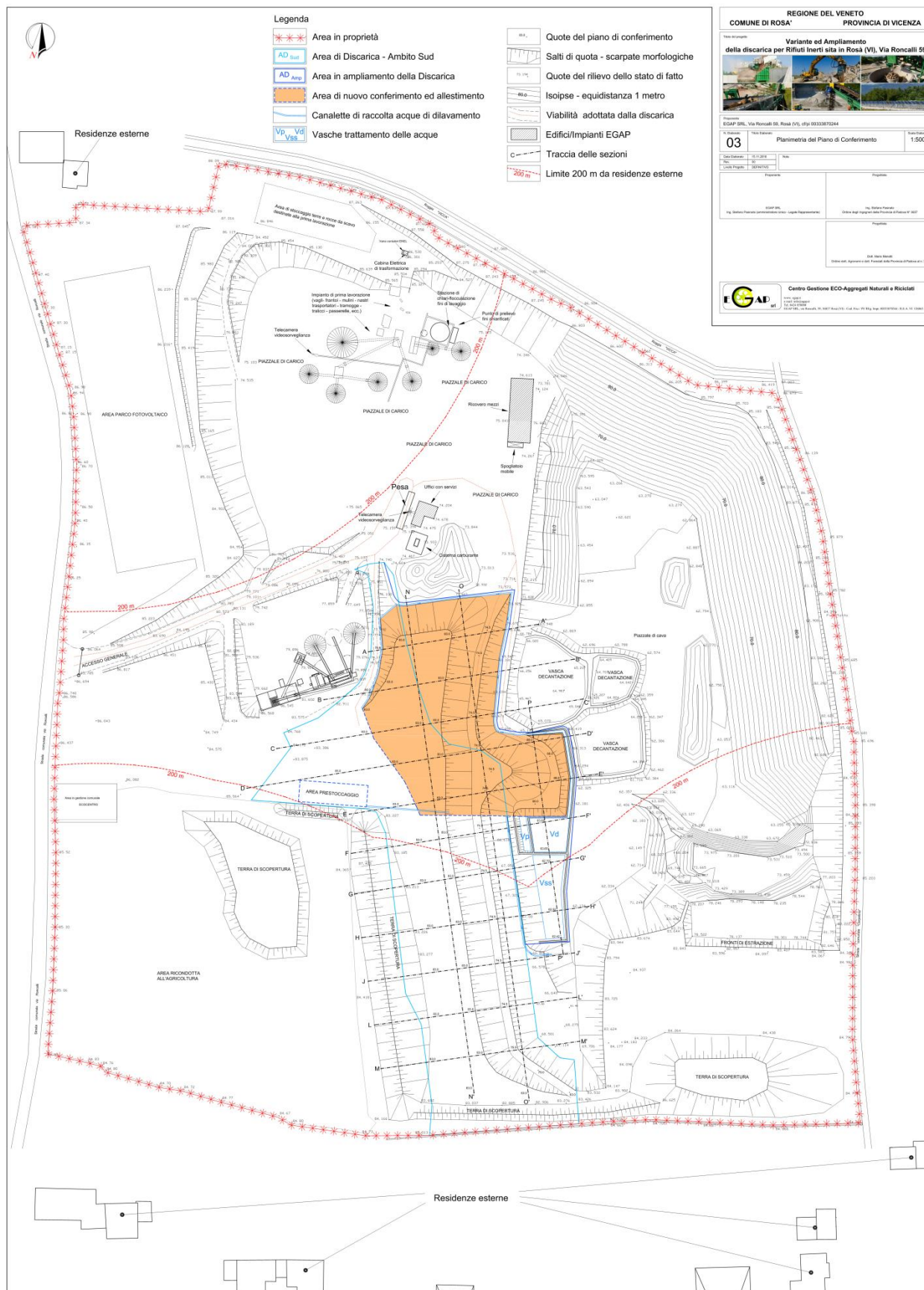
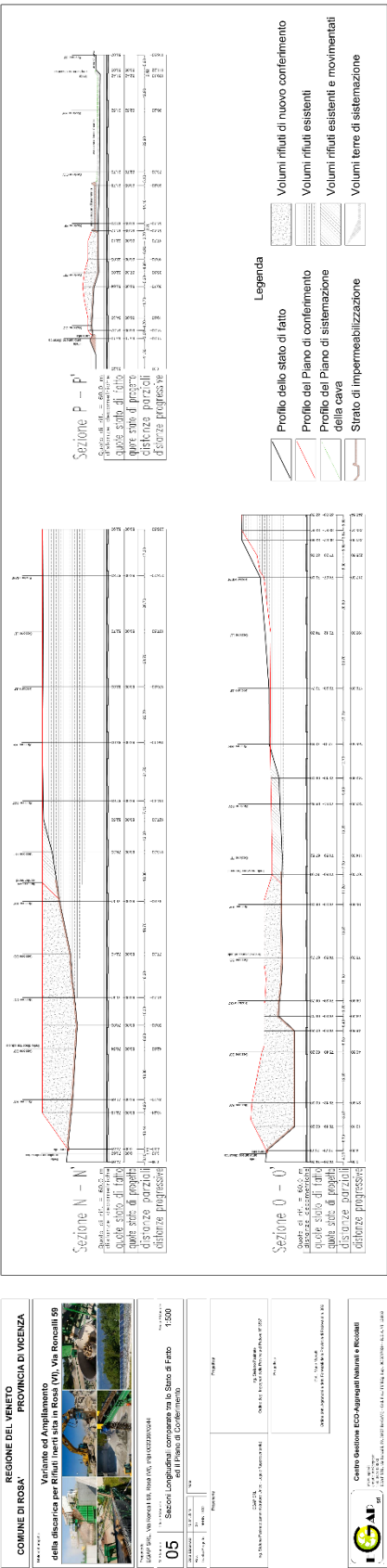


Figura 112: Elaborato n. 03 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI CONFERIMENTO



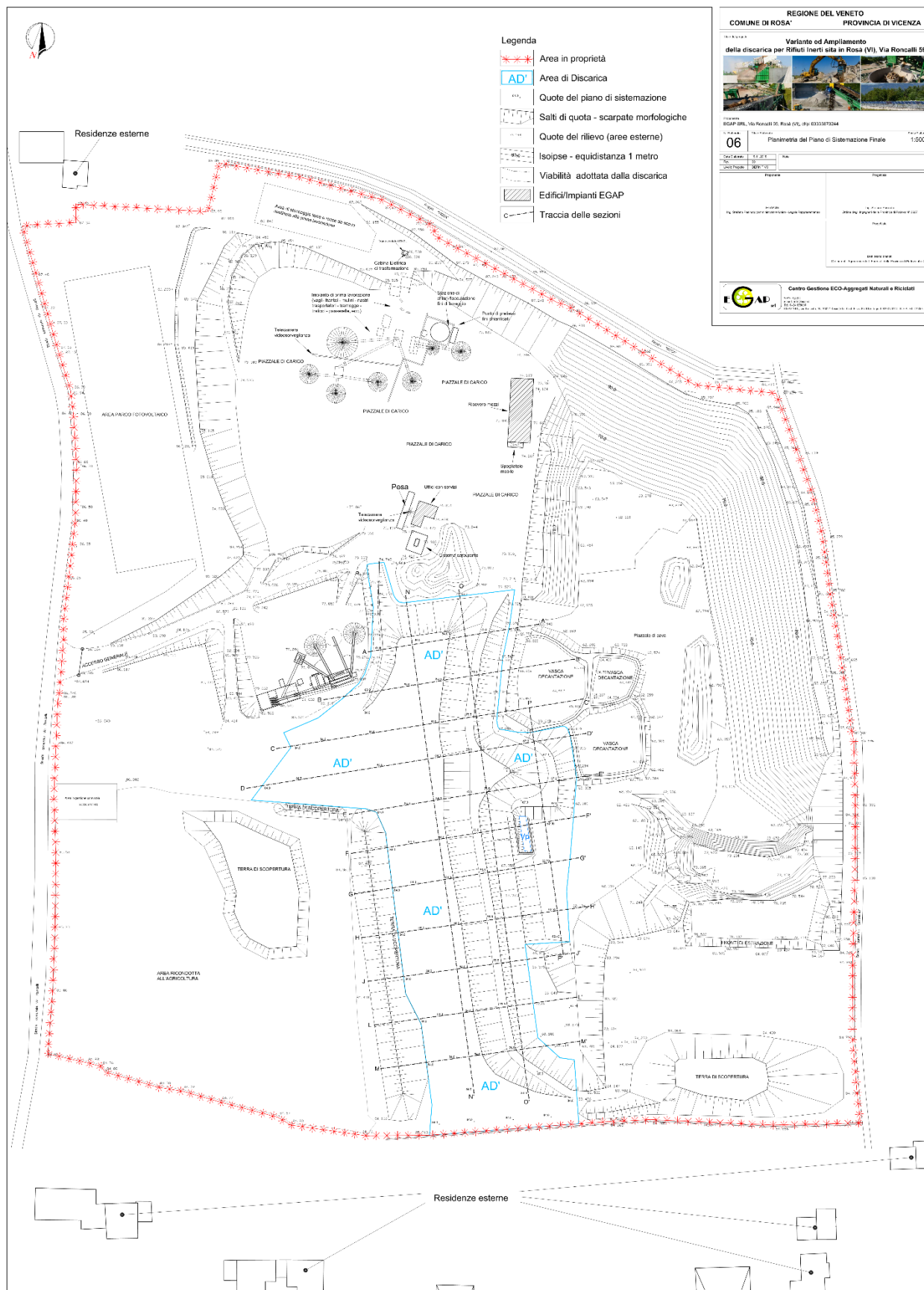


Figura 115: Elaborato n. 06 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE

14 ALLEGATO: INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. Direttiva 79/409/CEE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
2. Direttiva 92/43/CEE	Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) è una direttiva approvata il 21 maggio 1992.
3. Direttiva 99/45/CE	Concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.

Tabella 45: Normativa Comunitaria

4. D. Lgs. N. 104 del 16.06.2017	Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (17G00117) – GU Serie Generale n.156 del 06-07-2017.
5. DPR n 120 del 13.06.2017	Decreto del Presidente della Repubblica. Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. (17G00135) (GU n.183 del 7-8-2017). Entrata in vigore del provvedimento: 22/08/2017
6. DM n 264 del 13.10.2016	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti. (17G00023) (GU n.38 del 15-2-2017)
7. L. n 221 del 28.12.2015	Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. (16G00006) (GU n.13 del 18-1-2016). Entrata in vigore del provvedimento: 02/02/2016
8. DM n 52 del 30.03.2015	Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.
9. Decreto del Ministero dell'Ambiente del 24.06.2015	Modifica al decreto 27/09/2010, relativo alla definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – GU n. 211 del 11/09/2015.
10. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.11.2013	Approvazione del «Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione». (14°03302)
11. DM n 161 del 10.08.2012	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo. (12G0182) (GU n.221 del 21-9-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 06/10/2012

12. L. n 27 del 24.03.2012	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (12G0048) (GU n.71 del 24-3-2012 – Suppl. Ordinario n. 53). Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012
13. DL n 1 del 24.01.2012	Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (12G0009) (GU n.19 del 24-1-2012 – Suppl. Ordinario n. 18) Entrata in vigore del provvedimento: 24/01/2012. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012, n. 27 (in S.O. n. 53, relativo alla G.U. 24/03/2012, n. 71).
14. D.Lgs. n 205 del 03.12.2010	Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. (10G0235) (GU n.288 del 10-12-2010 – Suppl. Ordinario n. 269). Entrata in vigore del provvedimento: 25/12/2010
15. Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010	Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministero dell'ambiente 03/08/2005 – GU n.59 del 12-3-2003 – Suppl. Ordinario n. 40. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 01/12/2010)
16. Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27.04.2010	Approvazione dello schema aggiornato relativo alla VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281. (G.U. n. 115 del 31 Maggio 2010)
17. L. n 13 del 27.02.2009	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. (GU n.49 del 28-2-2009). Entrata in vigore del provvedimento: 1/3/2009
18. D.Lgs. n 117 del 30.05.2008	Decreto Legislativo. Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE. (GU n.157 del 7-7-2008). Entrata in vigore del decreto: 22-7-2008
19. D.Lgs n 4 del 16.01.2008	Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. (GU n.24 del 29-1-2008 – Suppl. Ordinario n. 24). Entrata in vigore del decreto: 13-2-2008
20. DM n 184 del 17.10.2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007
21. D.Lgs n 152 del 03.04.2006	Norme in materia ambientale – GU n.88 del 14-4-2006 – Suppl. Ordinario n. 96.
22. D.Lgs. n 42 del 22.01.2004	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
23. D.Lgs n 36 del 13.01.2003	Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

24. DM n 161 del 12.06.02	Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate – GU n.177 del 30-7-2002.
25. DM 05.02.1998	Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 – GU n. 88 del 16-04-1998
26. Decreto del Presidente della Repubblica n 357 del 08.09.1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997
27. Legge n 394 del 06.12.1991	Legge quadro sulle aree protette. (GU Serie Generale n.292 del 13-12-1991 – Suppl. Ordinario n. 83)
28. Decreto del Presidente della Repubblica n 448 del 13.03.1976	Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971. (G. U. n. 173 del 3 Luglio 1976)

Tabella 46: Normativa Nazionale

29. LEGGE REGIONALE n. 13 del 16 marzo 2018	Norme per la disciplina dell'attività di cava. Bur n. 27 del 16 marzo 2018
30. DGR n 119 del 07.02.2018	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DCRV n. 30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione di rifiuti. Bur n. 17 del 20 febbraio 2018
31. DGR n 1400 del 29.08.2017	Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. Bur n. 90 del 19 settembre 2017
32. LR n 4 del 18.02.2016	Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale – BUR n. 15 del 22/02/2016.
33. DGR n 401 del 29.03.2015	
34. DCR n 30 del 29.04.2015	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91). Bur n. 55 DEL 01/06/2015
35. DGR n. 2721 del 29.12.2014	Approvazione schema di "Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti". D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed integrazione delle disposizioni regionali vigenti in materia. Bur n. 4 del 09 gennaio 2015.
36. DGR n 1987 del 28.10.2014	Deliberazioni della Giunta Regionale. D.lgs. 30 maggio 2008, n. 117 – D.G.R. 15.03.2010, n. 761 – Disciplina

	regionale della gestione dei rifiuti di estrazione. Modifiche e integrazioni in adeguamento al D.M. 10 agosto 2012 n.161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" e alla Legge 9.8.2013 n. 98 (BUR n. 110 del 18/11/2014)
37. DGR n 427 del 10.04.2013	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009). Adozione variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica. L.R. 23 aprile 2004, n. 11 – art. 25 e art. 4. Bur n. 39 del 03 maggio 2013
38. DGR n. 1773 del 28.08.2012	Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000. Bur n. 75 del 11 settembre 2012.
39. Decreto del Dirigente dell'Unità Complessa Sistema Informativo Settore Primario e Controllo n 8 del 10.07.2012	Revisione della determinazione dei riferimenti catastali delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto.
40. DGR n 863 del 15.05.2012	Modifiche all'Allegato B alla DGR n. 242 del 9 febbraio 2010 "Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 - Gestione dei rifiuti, dell'allegato I al D. Lgs. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D.Lgs. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, s. m. ed i. Indicazioni operative" (Bur n. 43 del 05/06/2012).
41. DGR n 708 del 02.05.2012	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Vicenza. Approvazione. Art. 23, L.R. n. 11/2004. Bur n. 39 del 22 maggio 2012
42. DGR n 761 del 15.03.2010	Deliberazioni della Giunta Regionale Attività di coltivazione di cave e di miniere di minerali solidi su terraferma. Applicazione del D.Lgs. 30.05.2008 n. 117 sulla gestione dei rifiuti di estrazione. Disposizioni attuative (BUR n. 31 del 13/04/2010)
43. DGR n 242 del 09.02.2010	Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 - Gestione dei rifiuti, dell'allegato I al D.Lgs. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D. Lgs. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, s. m. ed i. Indicazioni operative (Bur n. 21 del 09/03/2010)
44. DCR n 107 del 05.11.2009	Piano di tutela delle acque. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 92). Bur n. 100 del 08 dicembre 2009
45. DGR n 2948 del 06.10.2009	L. 3 agosto 1998, n. 267 - Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. Modifica delle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007 in attuazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 304 del 3 aprile 2009. Bur n. 90 del 03 novembre 2009
46. DGR n 372 del 17.02.2009	Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4). Bur n. 22 del 13 marzo 2009
47. DGR n 234 del	

10.02.2009	
48. DGR n 2254 del 22.08.2008	L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 - "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti". Capo VI - Artt. 32 e segg. - Disposizioni per discariche e bonifiche. Chiarimenti in merito alla putrescibilità dei rifiuti. Presa d'atto della relazione conclusiva del gruppo di lavoro intitolata "Putrescibilità dei rifiuti: definizione e determinazione analitica". Bur n. 79 del 23 settembre 2008.
49. DGR n 1409 del 15.05.07 (Approvazione PAT Rosà - VI)	Comune di Rosà (VI). Piano di Assetto del Territorio. Art. 14 - L.R. 23.04.2004, n. 11 Approvazione. (BUR n. 51 del 05/06/2007).
50. DGR n 3173 del 10.10.2006	Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative - Bur n. 94 del 31 ottobre 2006.
51. DGR n 2966 del 26.09.2006	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto. L.R. 21 gennaio 2003, n. 3 – art. 22 comma 3 - Bur n. 90 del 17/10/2006.
52. DCR n 62 del 17.05.2006 (A)	Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ex articolo 19 D.Lgs. n. 152/1999). Bur n. 55 del 20 giugno 2006.
53. DCR n 62 del 17.05.2006 (B)	Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ex articolo 19 D.Lgs. n. 152/1999). Bur n. 55 del 20 giugno 2006
54. DGR n 3758/2004	
55. LR n 40/2003	
56. DCR n 23 del 07.05.2003	
57. DGR n 3637 del 13.12.2002	
58. LR n 3 del 21.01.2000	Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti - BUR n. 8/2000.
59. DGR n 2894 del 05.08.1997	
60. DGR n 1270 del 08.04.1997	
61. DGR n 3062 del 05.07.1994	
62. DGR n 5335 del 23.11.1993	
63. DGR n 4971 del	

28.08.1992	
64. Provvedimento del Consiglio Regionale n 382 del 1992	Approvazione del PTRC
65. LR n 40 del 16.08.1984	NUOVE NORME PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI. (BUR n. 38/1984)
66. LR n 52 del 13.09.1978	LEGGE FORESTALE REGIONALE. (BUR n. 43/1978)

Tabella 47: Normativa Regionale

67. Piano Interventi (PI) - Comune di Rosà (VI)	D.C.C. n. 42 del 09.08.2007 e s.m.i.
68. Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI)	Piano di Assetto del Territorio: D.G.R.V. n° 1409 del 15.05.07

Tabella 48: Normativa Comunale

69. Determinazione della Provincia di Vicenza N° 456 DEL 23/05/2018	DISCARICA PER RIFIUTI INERTI - PROROGA SCADENZA AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO N. 218/SUOLO RIFIUTI/2010 DEL 18/11/2010
70. Provvedimento della Provincia di Vicenza N. Registro 99 del 26.04.2017	Proroga autorizzazione all'esercizio n. 218/Suolo rifiuti/2010 del 18/11/2010. Discarica per rifiuti inerti sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI)
71. Decreto N. 150 del 18.08.2015	Decreto del Dirigente del Settore Gestione e Tutela Risorse Geologiche della Regione Veneto. Ditta EGAP SRL. Cava di sabbia e ghiaia, denominata "VIA RONCALLI" in Comune di Rosà (VI), autorizzata con D.G.R. n. 3293 del 23.10.2007. Modifica prescrizioni dell'autorizzazione e approvazione variante al piano di gestione dei rifiuti estrazione. L.R. 44/1982 – D.G.R. 652/2007 – D.G.R. 761/2010
72. Autorizzazione N. Registro 25/Suolo Rifiuti/2013 del 18.03.2013	Autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Società EGAP SRL con sede legale e sede dell'impianto in Via Roncalli 59, in Comune di Rosà (VI)
73. Decreto del Dirigente Regionale N 131 del 10.10.2012 – Direzione Geologia e Georisorse	Proroga dei termini
74. Provvedimento della Provincia di Vicenza N. Registro 21/Suolo Rifiuti/2011 del	Stralcio area di Discarica per realizzazione impianto fotovoltaico. Integrazione e modifica provvedimento n. 218 del 18.11.2010.

08.02.2011	
75. Provvedimento della Provincia di Vicenza N. Registro 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010	E.G.A.P. S.r.l. Autorizzazione all'esercizio della discarica per rifiuti inerti sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI)
76. Verbale di Deliberazione della Giunta Provinciale N. 184 del 05.05.2009	Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali, non pericolosi (inerti da costruzioni e demolizioni), sito in Via Roncalli 59 in Comune di Rosà (VI): approvazione.
77. DGR n 3293 del 23.10.2007	Ditta E.G.A.P. S.r.l. . Autorizzazione a coltivare la cava di sabbia e ghiaia, denominata "VIA RONCALLI", sita in comune di Rosà (VI) mediante accorpamento, ampliamento ed estinzione parziale delle precedenti autorizzazioni. (L.R. 44/1982) - BUR n. 100 del 20/11/2007
78. Permesso di Costruire del Comune di Rosà (VI) N. 164/2011 del 16.12.2011. Pratica Edilizia N. 7974	Permesso di Costruire per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da realizzare in terreno sito in Via Roncalli distinto in catasto come segue: alla Sez. U Foglio 14 m.n. 78 -79 -80 -82 83 - 178

Tabella 49: Provvedimenti relativi alla EGAP SRL